

Università degli Studi di Trieste  
Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,  
dell'Interpretazione e della Traduzione

# Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione

International Journal  
of Translation

EUT

n. 27/2025

The *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* –  
*International Journal of Translation* of the IUSLIT  
Department and Scuola Superiore di Lingue Moderne  
per Interpreti e Traduttori, University of Trieste aims  
at providing a forum of discussion for the  
multifaceted activity of translation and related issues.

ISSN 1722-5906 (print)  
ISSN 2421-6763 (online)

Euro 30,00





*Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione (RITT)*  
*The Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione – International Journal of Translation* of the IUSLIT Department and Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, University of Trieste aims at providing a forum of discussion for the multifaceted activity of translation and related issues.

*Scientific Committee*

Ovidi Carbonell i Cortés (Universidad de Salamanca)  
Marco A. Fiola (Ryerson University, Ontario)  
David Katan (Università del Salento)  
Heidi Salaets (Katholieke Universiteit Leuven)  
Michael Schreiber (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)

*Editorial Committee*

Paola Gentile  
Pascale Janot  
Marella Magris  
José Francisco Medina Montero  
Stefano Ondelli  
Giuseppe Palumbo  
Manuela Raccanello  
Elena Errico  
Rocío Luque  
Anne-Kathrin Gaertig-Bressan  
Giulia Pedrini  
Katia Peruzzo  
Floriana Sciumbata

*Editors*

Paola Gentile

ISSN 1722-5906 (print)

ISSN 2421-6763 (online)

© Copyright 2025 EUT Edizioni Università di Trieste

EUT Edizioni Università di Trieste

via Weiss 21, 34128 Trieste

<https://eut.units.it>

La versione digitale del volume è distribuita con licenza Creative Commons

Attribuzione-NonCommerciale-NonOpereDerivate 4.0 Internazionale

(CC BY-NC-ND 4.0) <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Disponibile al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/2503>



Rivista  
Internazionale di  
Tecnica della  
Traduzione  
International Journal of Translation

Numero 27  
2025



# Sommario

## Table of contents

- Paola Gentile*  
7 Introduzione
- Leuconoe Mariangela Di Giunta*  
*José Francisco Medina Montero*  
11 Confronto applicativo tra la resa dell'Intelligenza Artificiale e la traduzione di slogan pubblicitari in italiano e in spagnolo
- Kayo Matsushita*  
*Paola Gentile*  
37 Navigating Boundaries: Conflicting Roles, Agency, Trust, and Risk in Sports Interpreting
- Luciano Rocchi*  
59 I nomi di luogo immaginari nel Kalevala e la loro resa in italiano e inglese
- Floriana C. Sciumbata*  
77 Semplificazione linguistica assistita: il funzionamento di *FLO (Facile da Leggere Online)*
- José Manuel Alonso Feito*  
91 Traducción de textos literarios humorísticos del español al italiano. Una aproximación pragmática y estilística
- Floriana C. Sciumbata*  
113 Letture triestine: uno spoglio delle traduzioni letterarie nella Trieste tra Impero asburgico e Italia (1830-1930)
- Philipp Dreesen*  
*Goranka Rocco*  
143 Zur Bewältigung von Komplexität, Kontingenz und Transparenz in der linguistischen Forschung
- Alessia Quassolo*  
163 Tradurre il traduttore - una proposta di traduzione verso il portoghese de *La malora* nel rispetto della sensibilità traduttiva di Beppe Fenoglio



# Introduzione

PAOLA GENTILE

Università di Trieste

Il ventisettesimo numero della *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* (RITT) offre una panoramica articolata sullo stato attuale della ricerca traduttologica, affrontando questioni che attraversano ambiti disciplinari e professionali eterogenei: dalla traduzione letteraria all'interpretazione sportiva, dalla documentazione storica ai processi di semplificazione linguistica assistita, fino al tema molto attuale della traduzione automatica e dell'intelligenza artificiale. L'intersezione tra linguaggio, tecnologia, cultura e pratiche professionali emerge come spazio privilegiato per interrogare categorie traduttologiche consolidate – equivalenza, fedeltà, ruolo del traduttore, responsabilità e trasparenza – alla luce delle trasformazioni digitali e sociali contemporanee.

I contributi raccolti condividono un presupposto epistemologico comune: la traduzione non può essere considerata una semplice operazione linguistica, ma costituisce un'attività cognitiva, culturale e sociale, che presuppone decisioni interpretative, valutazioni etiche e consapevolezza dei contesti di produzione e destinazione del testo.

Il primo articolo di José Manuel Alonso Feito, intitolato *Traducción de textos literarios humorísticos del español al italiano. Una aproximación pragmática y estilística*, affronta un terreno poco esplorato della traduttologia: la traduzione dell'umorismo letterario. Negli ultimi anni, infatti, la riflessione sull'umorismo si è concentrata quasi esclusivamente sull'ambito audiovisivo, soprattutto in relazione a doppiaggio e sottotitolazione, mentre la resa scritta del comico in testi narrativi continua a suscitare scarso interesse. L'autore richiama la centralità, nel dibattito traduttologico, dei con-

cetti di traducibilità e intraducibilità, che nel caso dell'umorismo – fondato su ambiguità semantiche, impliciti pragmatici, giochi fonici e densità culturale – si presentano come questioni particolarmente problematiche. Il contributo propone di superare la prospettiva tradizionale dell'equivalenza semantica attraverso una metodologia orientata a un'analisi pragmatica e stilistica, mostrando, mediante esempi tratti da Eduardo Mendoza, Santiago Lorenzo ed Enrique Jardiel Poncela, come l'effetto comico si costruisca mediante metafore incongrue, deviazioni fonologiche, collocazioni culturali e figure retoriche intralinguistiche. L'articolo rivendica la necessità di un approccio traduttivo che protegga, più che il contenuto denotativo, l'effetto comunicativo complessivo del testo umoristico, problematizzando la tensione tra equivalenza semantica ed equivalenza pragmatica.

Il secondo contributo di Leuconoe Mariangela Di Giunta e José Francisco Medina Montero, dal titolo *Confronto applicativo tra la resa dell'Intelligenza Artificiale e la traduzione di slogan pubblicitari in italiano e in spagnolo*, affronta uno dei nodi più attuali del dibattito sulla traduzione: l'impatto dell'intelligenza artificiale generativa sulle professioni linguistiche. L'articolo si interroga se sistemi basati su modelli linguistici, in particolare ChatGPT, possano sostituire o integrare le competenze cognitive ed empatiche del traduttore umano, soprattutto in ambiti ad alta densità culturale e persuasiva come la comunicazione pubblicitaria. Attraverso un confronto sistematico tra traduzioni professionali di slogan italiani in spagnolo e traduzioni generate da ChatGPT, gli autori analizzano, con metodo qualitativo e quantitativo, parametri morfosintattici, semantici, pragmatici e culturali. Il corpus studiato, riferito al 2023 (1° gennaio–31 dicembre), comprende slogan appartenenti a tre settori merceologici strategici per la comparazione interlinguistica; per ragioni di spazio, il contributo presenta esclusivamente i risultati del settore automobilistico, scelto per l'alta rilevanza commerciale e per la frequente presenza di giochi retorici, allusioni culturali e strategie persuasive indirette. La ricerca solleva questioni di ampio respiro: fino a che punto i modelli generativi possono riprodurre processi cognitivi e creativi tipici della mente umana? Quali sono le implicazioni socioculturali dell'eventuale sostituzione del traduttore/pubblicitario professionista?

Il terzo articolo di Philipp Dreesen e Goranka Rocco, *Zur Bewältigung von Komplexität, Kontingenz und Transparenz in der linguistischen Forschung*, affronta le questioni epistemologiche che emergono dalla crescente digitalizzazione della linguistica, soprattutto nelle aree della linguistica dei corpora e dell'analisi del discorso. Il contributo evidenzia come pratiche digitali apparentemente orientate alla trasparenza – accesso aperto ai dati, FAIR data principles e sistemi ORD – possano, al contrario, generare nuove forme di opacità concettuale e metodologica attraverso selezione, riduzione e codifica dei materiali. L'analisi di concetti contestati come “sostenibilità” mostra come la complessità discorsiva non possa essere eliminata, ma solo gestita criticamente attraverso consapevolezza metodologica, riflessione sul corpus come artefatto interpretativo e documentazione accurata dei processi di annotazione.

Il quarto contributo di Kayo Matsushita e Paola Gentile, *Navigating Boundaries: Conflicting Roles, Agency, Trust, and Risk in Sports Interpreting*, affronta le delicate tensioni che emergono nell'interpretazione sportiva professionale. Il punto di partenza è lo scandalo che ha coinvolto Ipeei Mizuhara, interprete del giocatore Shohei Ohtani, accusato di appropriazione indebita per circa 17 milioni di dollari. L'articolo costituisce un'indagine comparativa fondata su interviste a interpreti professionisti e ad hoc operanti in Giappone e in Italia, che mostra come l'interprete sportivo sia spesso chiamato a svolgere ruoli molteplici – assistente personale, mediatore culturale, gestore logistico, negoziatore relazionale – tali da superare i confini della mediazione linguistica. Tale ampliamento del ruolo produce vulnerabilità derivanti da dinamiche di fiducia personale e assenza di linee guida professionali chiaramente definite.

Il quinto articolo di Alessia Quassolo, *Tradurre il traduttore – Una proposta di traduzione verso il portoghese de “La malora” nel rispetto della sensibilità traduttiva di Beppe Fenoglio*, affronta il nodo della traduzione come negoziazione dell'auto-rialità. La proposta traduttiva mira a mantenere la sensibilità linguistica fenogliana, influenzata dalla sua esperienza di traduttore dall'inglese e verso l'inglese e dalla presenza marcata di elementi piemontesi sul piano lessicale e morfosintattico. La resa in portoghese europeo cerca di restituire la dimensione sensoriale e sociolinguistica dei personaggi, mostrando come la traduzione letteraria implichi scelte interpretative profonde più che equivalenze formali.

Il sesto contributo di Luciano Rocchi, *I nomi di luogo immaginari nel Kalevala e la loro resa in italiano e inglese*, esamina le strategie traduttive applicate ai toponimi immaginari presenti nel poema nazionale finlandese. Attraverso il confronto tra due traduzioni italiane (Agrati & Magini 1988; Ganassini 2010) e la traduzione inglese di Peabody Magoun Jr. (1963), l'articolo mette in evidenza la funzione evocativa del toponimo e le tensioni tra mantenimento formale del nome e adattamento del referente alla cultura ricevente.

Gli ultimi due contributi, entrambi di Floriana C. Sciumbata, articolano un dialogo fra ricerca storica e innovazione tecnologica applicata alla traduzione.

Il settimo articolo, *Lecture triestine: uno spoglio delle traduzioni letterarie nella Trieste tra Impero asburgico e Italia (1830–1930)*, ricostruisce la circolazione della narrativa tradotta nella capitale adriatica attraverso un lavoro di catalogazione sistematica dei fondi della Biblioteca Civica “Attilio Hortis” e dell'OPAC nazionale. La ricerca rivela la centralità delle lingue francese, tedesca e inglese nel panorama editoriale triestino tra Ottocento e prima metà del Novecento, contribuendo alla ricostruzione del profilo storico della traduzione in Italia e alla comprensione della funzione sociale degli editori e dei mediatori culturali.

L'ottavo contributo, *Semplificazione linguistica assistita: il funzionamento di FLO – Facile da Leggere Online*, presenta un innovativo assistente digitale per la semplificazione intralinguistica dei testi italiani. FLO integra regole grammaticali, risorse lessicali computazionali e modelli generativi, non con finalità di riscrittura automatica, bensì come strumento metalinguistico capace di orientare la produzione testuale verso chiarezza, accessibilità e trasparenza. Il sistema segnala criticità, propone alternative

e offre spiegazioni linguistiche, stimolando una riflessione consapevole sul processo scritto e un modello di collaborazione virtuosa tra autore e tecnologia.

Nel loro insieme, tutti i contributi illustrano come la traduzione costituisca oggi uno spazio dinamico attraversato da istanze di innovazione tecnologica, tensioni professionali e ripensamenti metodologici. L'interazione tra mondi linguistici e tecnologici – dai modelli generativi all'analisi dei corpora, dalle pratiche professionali alla documentazione archivistica – impone una riconsiderazione critica dei fondamenti epistemologici della disciplina.

Con questo volume, la RITT intende contribuire a una riflessione aggiornata e rigorosa sul ruolo della traduzione nelle società contemporanee, stimolando un dialogo interdisciplinare tra traduttologia, linguistica, tecnologie del linguaggio e scienze della comunicazione, nella convinzione che la traduzione costituisca oggi uno dei principali laboratori per comprendere la complessità culturale e cognitiva del nostro tempo.

# Confronto applicativo tra la resa dell'Intelligenza Artificiale e la traduzione di slogan pubblicitari in italiano e in spagnolo\*

LEUCONOE MARIANGELA DI GIUNTA

leuconoedigiunta@gmail.com

JOSÉ FRANCISCO MEDINA MONTERO

Università di Trieste  
jmedina@units.it

## ABSTRACT

This article focuses on the applied use of the Artificial Intelligence, particularly of ChatGPT, in the translation of advertising slogans from Italian into Spanish. The main objective of this article is to understand if the Artificial Intelligence will ever replace the job of a professional translator and/or publicist. In other words, the aim of this article is to see if the AI is able to reproduce the processes of the human mind and if it is able to understand and translate slogans that, being closely related to a specific target audience and target culture, create comprehension problems due to their subtle shades of meaning. The methodology employed in this paper is based on the comparison and careful morphosyntactic and semantic analysis between the slogan translations performed by a professional translator and/or publicist and the translations performed by ChatGPT chatbot. For the sake of practicality, the corpus analysed

---

\* Questo lavoro è frutto della collaborazione tra Medina Montero e Di Giunta. Di Giunta si è focalizzata sulle prime quattro sezioni del presente lavoro (1. Introduzione; 2. Breve storia dell'intelligenza artificiale; 3. Funzionamento e limiti di ChatGPT; 4. L'arte della traduzione pubblicitaria), mentre Medina Montero si è concentrato sulle sezioni 5 (5. Materiali e metodi), 6 (6. Corpus di studio) e 8 (8. Conclusioni). Inoltre, entrambi hanno collaborato alla stesura della sezione 7 (7. Discussione). In essa, i primi tredici slogan sono stati analizzati da Di Giunta e gli ultimi tredici da Medina Montero.

refers to 2023, from 1<sup>st</sup> January to 31<sup>st</sup> December, and originally was made up of the three most significant areas in which more comparative translanguaging phenomena between Italian and Spanish can be observed: the automobile sector, the beer sector, alcoholic and non-alcoholic beverages sectors. In this work, in the interest of brevity, only the automobile sector is reported and analysed.

## KEYWORDS

Artificial Intelligence, ChatGPT, advertising slogans, translation, Italian, Spanish.

## 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, il tema dell'Intelligenza Artificiale o AI ha acquistato sempre più rilevanza. I suoi ambiti di applicazione sono talmente eterogenei e vasti che risulta complesso riuscire a dare una classificazione soddisfacente e completa. Questo lavoro si concentra sul campo della traduzione degli slogan pubblicitari. Le lingue messe a confronto sono la lingua italiana e la lingua spagnola. La rilevanza di tale ambito rende necessaria una maggiore comprensione dei fenomeni che sottendono il processo traduttivo realizzato dall'AI. In pratica, si vuole analizzare e confrontare, rispetto alle scelte traduttive di traduttori e/o di pubblicitari professionisti, come l'AI traduce gli slogan pubblicitari che essendo strettamente legati a uno specifico *target audience* e a una cultura di arrivo specifica creano dei problemi di comprensione all'AI, a causa delle sottili sfumature di significato di cui gli slogan pubblicitari sono particolarmente intrinseci. Il quesito principale alla base di questo lavoro è: potrà mai l'AI del *chatbot* di ChatGPT sostituire il lavoro del traduttore professionista nell'ambito della traduzione degli slogan pubblicitari?

Il particolare interesse nel settore della traduzione degli slogan pubblicitari deriva non solo dal cercare di comprendere e di riprodurre la sua complessità caratteristica che si riscontra nel linguaggio pubblicitario, ma anche di individuare e di imitare le tendenze personali del traduttore di slogan, che deve essere di indole creativa, flessibile, originale e persuasiva per poter attrarre l'interesse degli acquirenti. Lo scopo è vedere se effettivamente il *chatbot* è in grado di riprodurre i processi della mente umana nell'ambito della traduzione degli slogan pubblicitari. Più concretamente, l'obiettivo di questo lavoro è analizzare la capacità di comprensione e la conseguente capacità di traduzione dell'AI degli slogan pubblicitari, tenendo in considerazione tutte le difficoltà intrinseche della lingua, del senso e delle sottili sfumature di significato di cui gli slogan sono caratteristici. Difatti, gli slogan utilizzano la lingua della pubblicità, che è volutamente ricca di elementi che la distinguono dalla lingua comune proprio perché il fine ultimo dello slogan è quello di convincere il possibile acquirente a comprare il prodotto pubblicizzato. L'attenta analisi dal punto di vista morfosintattico e semantico ha l'obiettivo di investigare la presenza di errori nella resa dell'AI che costituiscono prova dell'incapacità di ChatGPT di comprendere il vero senso e le sfumature di si-

gnificato intrinseche presenti negli slogan tradotti e/o realizzati in italiano da traduttori e/o pubblicitari professionisti e le loro corrispettive rese in spagnolo eseguite da traduttori e/o da pubblicitari professionisti nel loro settore.

## 2. BREVE STORIA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La storia dell'AI (Redazione Osservatori Digital Innovation 2024b) è del tutto recente e inizia a partire dagli anni Cinquanta. Infatti, nel 1956 si tenne un convegno a cui parteciparono i più influenti esponenti di allora dell'informatica. In tale convegno si iniziarono a raccogliere tutte le idee sul tema dell'AI e si iniziò a pensare ai possibili sviluppi futuri. In quell'occasione, Alan Turing, considerato uno dei padri dell'informatica moderna, giocò un ruolo fondamentale. Nel 1950, Turing pubblicò un articolo intitolato "Computing machinery and intelligence", in cui si descriveva il Test di Turing, ovvero un criterio che serve per determinare l'intelligenza di una macchina in base al suo comportamento: una macchina è tanto più intelligente quanto più il suo comportamento assomiglia a quello di un essere umano. Grazie alle idee e al lavoro di Turing, il tema dell'AI iniziò a diffondersi tra la comunità scientifica e vennero creati nuovi approcci. Tra i primi ricordiamo la logica matematica utilizzata per la dimostrazione di teoremi per poi arrivare alle reti neurali, ovvero un modello del *Machine Learning* che riesce a elaborare i dati utilizzando processi simili a quelli che avvengono nei neuroni umani che collaborano per identificare i fenomeni per poi arrivare a una conclusione.

Negli ultimi anni la tecnologia delle reti neurali è stata innovata e al giorno d'oggi viene applicata nell'ambito del *Deep Learning* (Redazione Osservatori Digital Innovation 2024a). Il *Deep Learning* è il ramo più avanzato del *Machine Learning* ed è un modello di apprendimento che si basa su reti neurali artificiali organizzate in diversi strati, in cui lo strato precedente calcola i valori per lo strato successivo, in modo da avere un'informazione sempre più completa. In pratica, il *Deep Learning* (IBM, Holdsworth & Scapicchio 2024) è un processo che espone la macchina a enormi quantità di dati affinché essa possa apprendere a svolgere dei compiti. Tale processo simula il complesso processo decisionale del cervello umano. Le aspettative sull'AI con il tempo iniziarono a crescere tanto che molti studiosi, tra cui Herbert Simon, iniziarono a pensare che in futuro si sarebbe potuto elaborare un modello che avrebbe potuto competere con i campioni di scacchi. Purtroppo, le aspettative vennero disattese, dato che i macchinari di allora non possedevano una capacità computazionale adeguata e questo portò alla frammentazione delle teorie sull'AI, tra cui la differenza tra l'AI forte e l'AI debole.

La teoria dell'AI forte (IBM 2025a), conosciuta anche come Intelligenza Artificiale Generale (AGI), sostiene lo sviluppo di un modello di macchine intelligenti dotate di autocoscienza e di intelligenza complessa pari a quella dell'essere umano; dunque, un'intelligenza in grado di risolvere i problemi e di pianificare il futuro. Tuttavia, è importante sottolineare che tale teoria non ha ricevuto molto seguito e interesse da

parte della comunità scientifica, che crede che la mente umana sia caratterizzata da processi troppo complessi da poter replicare. La teoria dell'AI debole (Redazione Osservatori Digital Innovation 2024b), d'altro canto, ritiene possibile la creazione di modelli di macchine intelligenti che sono in grado di svolgere compiti più o meno complessi senza avere autocoscienza dei processi di risoluzione dei problemi. In pratica, l'obiettivo di questa teoria è creare macchine che non possiedono un'intelligenza simile a quella umana, ma che sono in grado di risolvere problemi complessi proprio perché si concentrano sulla soluzione di specifici problemi e per questo risultano intelligenti. A partire dagli anni Ottanta sono state sviluppate diverse applicazioni che si basano tutte sulla teoria dell'AI debole. Oggi l'interesse per l'AI è molto vasto e spazia dal *Machine Learning*, ovvero sistemi che imparano e migliorano le risposte in base ai dati forniti dagli utenti, all'AI generativa, capace di generare testi, immagini, video e altri media in risposta alle richieste dell'utente dette anche *prompt*. Esempio di AI generativa è ChatGPT.

### 3. FUNZIONAMENTO E LIMITI DI CHATGPT

ChatGPT, o *Chat Generative Pretrained Transformer* (Negri 2024), è un *chatbot* basato sull'AI, in grado di fornire risposte alle richieste o *prompt* degli utenti. Tali risposte, grazie a specifici algoritmi di apprendimento automatico, sono simili a quelle che fornirebbe un essere umano. ChatGPT si basa sui *Language Models* e su un tipo di rete neurale (IBM 2025b) chiamata, appunto, GPT. Tale prototipo di *chatbot* è addestrato tramite l'inserimento nel sistema di enormi quantità di testi ed è anche in grado di generare nuovi testi in base a ciò che ha appreso. In pratica, tale *chatbot* è specializzato nel dialogo uomo-macchina, è addestrato non solo su molti testi, ma anche in molte lingue, ed è capace di fornire risposte pertinenti che si adattano a uno specifico contesto. ChatGPT è stato sviluppato da OpenAI, una società di ricerca statunitense. Il *chatbot* è stato lanciato nel 2022 e il suo sviluppo ha ricevuto diversi finanziamenti. Tuttavia, il codice del *software* non è *open source*. La piattaforma è gratuita, ma esistono anche dei piani a pagamento che consentono l'accesso prioritario a nuove funzionalità. Grazie alle capacità dell'AI, ChatGPT riesce a svolgere diverse funzioni. Ad esempio, riesce a dialogare, fare domande per chiedere informazioni, tradurre e sintetizzare testi e a seconda dei *prompt* dell'utente può scrivere ricette, generare codici e immagini, risolvere problemi matematici, scrivere testi come poesie ecc. Il tutto utilizzando un linguaggio naturale simile a quello dell'essere umano oppure utilizzando un linguaggio che asseconda le nostre richieste. Tutti i possibili usi di ChatGPT sin da subito hanno sollevato parecchie polemiche. L'uso del *chatbot* è relazionata alla perdita della creatività tipica dell'essere umano, soprattutto per quanto riguarda la produzione di testi scritti e di immagini.

Relativamente ai limiti di ChatGPT, uno dei limiti principali è l'aggiornamento delle informazioni che per quanto concerne la versione 3.5 di ChatGPT risale a gennaio del 2022, mentre per la versione 4 di ChatGPT risale ad aprile del 2023. Tuttavia,

è opportuno sottolineare che le stesse interazioni con gli utenti non solo rappresentano un metodo di addestramento per ChatGPT, ma anche un modo che permette al *chatbot* di aggiornare le informazioni con cui era stato addestrato precedentemente. Questo metodo viene chiamato *Adaptive AI*. Esso consente al *chatbot* di aggiornarsi e adattarsi alle nuove circostanze della realtà, rimuovendo le precedenti conoscenze diventate obsolete. Altro limite di ChatGPT (Negri 2024) è la generazione di risposte possibili, ma senza alcun senso o errate. Questo processo si verifica nel caso di *input* non compresi dall'algoritmo come domande ambigue o con sfumature di significato complesse. Inoltre, ChatGPT, a seconda degli *input*, può produrre risposte offensive. Altro aspetto è legato alle cosiddette *fake news*, quindi alla diffusione di notizie false, dovuto al fatto che ChatGPT viene addestrato su una quantità immensa di testi ricavati da internet.

Considerati tutti gli elementi precedentemente esposti, la domanda che sorge spontanea è: quando l'utente pone una domanda a ChatGPT chi scrive la risposta? Il *Large Language Model* o LLM (Guadagno 2025), che è l'elemento fondamentale di tutti i *chatbot* come ChatGPT. Il LLM è in grado di leggere e comprendere le domande poste dall'utente ed è quindi in grado di generare una risposta. In pratica, è come se ascoltasse una conversazione e apprendesse le informazioni. I *Large Language Models* vengono addestrati facendo leggere loro una grande quantità di pagine web per recuperare il maggior numero di informazioni possibili. Per rispondere alle nostre domande, i *Large Language Models* calcolano delle probabilità. Quando l'utente pone una domanda a ChatGPT, il LLM prova a ricordare tutti i testi con cui è stato addestrato e cerca nel suo database le occorrenze. La risposta generata sarà quella che avrà avuto più occorrenze, quindi più probabilità che quelle determinate parole si trovino assieme. Ad esempio, se poniamo la domanda a ChatGPT "chi è il cantante dei Queen?", il LLM cercherà in tutti i testi con cui è stato addestrato la risposta. Dato che ha letto più testi con più occorrenze "cantante dei Queen Freddy Mercury" e vista la probabilità alta di tale occorrenza, il *chatbot* risponderà Freddy Mercury. Come si calcolano tali probabilità di occorrenza? Il LLM è formato da due elementi: le equazioni matematiche, che dipendono da come viene costruito il modello, e un insieme di parametri che completano le equazioni. Si inseriscono le domande dell'utente nelle equazioni e si ottengono le probabilità che si menzionavano prima.

Riguardo ai parametri, essi vengono imparati dalla macchina durante il *training* del modello secondo certe regole. In pratica, più parametri ci sono, più informazioni il modello è in grado di memorizzare. Come vengono addestrati i LLM? Bisogna immaginare come una conversazione tra una persona e il modello che si vuole addestrare. Nella realtà non c'è una persona, ma il tutto viene fatto attraverso degli algoritmi, scrivendo e inserendo dei codici nel sistema. L'addestramento si basa su una serie di domande sottoposte alla macchina. Ad esempio, la conversazione potrebbe iniziare con "il cantante dei Queen è?". Il modello, che all'inizio non ha ancora imparato nulla, dato che si trova all'inizio dell'addestramento, risponde con frasi a caso, ad esempio "Vasco Rossi", proprio perché non conosce tale informazione. A questo punto, è l'utente stesso a insegnare alla macchina che la risposta corretta è "Freddy Mercury".

Quindi si danno delle indicazioni al modello su come deve rispondere la prossima volta che gli verrà fatta la stessa domanda. A questo punto, il modello modifica i parametri seguendo delle regole matematiche per fare in modo che quando l'utente farà la stessa domanda, ovvero "il cantante dei Queen è", la probabilità di rispondere "Vasco Rossi" diventi bassa, mentre la probabilità di rispondere "Freddy Mercury" diventi alta. In pratica, quando l'utente rifarà la stessa domanda o una domanda simile il modello ha imparato quale risposta deve dare. L'utente, una volta ricevuta la risposta da parte della macchina, esprimerà il suo giudizio di correttezza o meno e, a questo punto, la macchina modificherà nuovamente i parametri, aumentando o diminuendo la probabilità di generare quella determinata risposta.

I *Large Language Models* (Guadagno 2025) vengono addestrati attraverso l'utilizzo di internet, somministrando al modello moltissime pagine web. Tuttavia, in internet si possono trovare informazioni sbagliate e anche risposte offensive. L'AI potrebbe imparare che quando un utente pone una domanda, essa deve assumere degli atteggiamenti offensivi verso l'utente. Questi atteggiamenti da parte dell'AI sono da evitare. Per questo motivo, di solito dopo la prima fase di addestramento basata sui contenuti ricavati da internet c'è una seconda fase di addestramento chiamata *reinforcement learning from human feedback*. In questo caso il modello viene testato da una persona e funziona come con i bambini. In pratica, si ha una persona e ChatGPT. La persona pone domande al modello e visto che ogni tanto le risposte del modello risultano sbagliate, l'essere umano corregge l'AI grazie alla possibilità, integrata in ChatGPT, di dare dei voti a delle risposte con i pollici in su (risposta corretta) e con i pollici in giù (risposta sbagliata).

#### 4. L'ARTE DELLA TRADUZIONE PUBBLICITARIA

La traduzione pubblicitaria è ovunque (SoundTrad Agenzia di traduzioni 2025). Basta accendere il televisore o leggere un giornale per averne la conferma. Ogni slogan di un determinato prodotto pubblicizzato e venduto all'estero ha bisogno di una traduzione. L'obiettivo della traduzione pubblicitaria è convincere i consumatori a comprare un prodotto o un servizio. Tuttavia, convincere il futuro compratore non è una questione semplice. Infatti, gli slogan pubblicitari si caratterizzano per un linguaggio persuasivo, convincente, diretto e chiaro. In sostanza, per vendere un prodotto, sia in territorio nazionale che in territorio estero, bisogna padroneggiare il linguaggio pubblicitario, che utilizza molti giochi di parole, doppi sensi, metafore, iperboli, neologismi. Serve, quindi, un utilizzo creativo della lingua. Infatti, oltre alla perfetta conoscenza linguistica, al traduttore professionista che si occupa di traduzione pubblicitaria viene richiesta una forte creatività, proprio perché solo in questo modo è possibile trasporre il senso e le sfumature di significato da uno slogan di partenza a uno slogan di arrivo.

Come sostiene il pubblicitista spagnolo Bassat Coen, la pubblicità è proprio l'arte del convincere i consumatori e lo slogan è la quintessenza di tale arte<sup>1</sup>.

## 5. MATERIALI E METODI

Originariamente, l'intero corpus era formato da tre aree molto significative in cui si possono osservare molti contrasti interessanti tra l'italiano e lo spagnolo, ovvero il settore delle automobili, il settore delle birre e il settore delle bevande alcoliche e analcoliche, per un totale di trentanove slogan. Tuttavia, per questioni di brevità, nel presente articolo verranno riportati e analizzati solo gli slogan del settore delle automobili, per un totale di ventisei slogan.

L'anno di riferimento di tutto il corpus è il 2023 per una questione pratica: avere un'idea più completa e concreta di tutti gli slogan pubblicitari realizzati in dodici mesi. Ogni slogan in italiano viene correlato dal corrispettivo slogan in spagnolo, entrambi tradotti e/o realizzati da un traduttore e/o un pubblicitista professionista. Come terzo elemento in sequenza viene inserita la resa dall'italiano allo spagnolo di ChatGPT. Come fonti di tutti gli slogan in italiano e in spagnolo vengono utilizzate le pagine web ufficiali di ogni singolo prodotto in cui sono presenti le campagne pubblicitarie dell'anno 2023. La lingua di partenza, nella maggior parte dei casi, è l'italiano. Questo perché il traduttore e/o il pubblicitista decide di avere un approccio meno estraniante, avvicinandosi di più al pubblico e alla cultura italiana di arrivo. Tuttavia, negli slogan dei prodotti più venduti a livello internazionale, lo slogan in italiano deriva da una traduzione dello slogan internazionale in inglese. In alcuni casi, ad esempio negli slogan delle automobili svedesi e tedesche, lo slogan in inglese deriva dallo slogan nella lingua originale svedese o tedesca. Inoltre, si trovano anche alcuni casi in cui lo slogan in italiano utilizza la lingua inglese per questioni di brevità e immediatezza.

La metodologia impiegata in questo lavoro si basa sulla comparazione e su un'attenta analisi delle traduzioni degli slogan pubblicitari dall'italiano allo spagnolo eseguite da traduttori e/o da pubblicitisti professionisti e delle traduzioni eseguite da ChatGPT. L'attenta analisi ha l'obiettivo di investigare la presenza di errori che costituiscono prova dell'incapacità di ChatGPT di comprendere il vero senso e le sfumature di significato intrinseche dello slogan. Dal punto di vista pratico, una volta associato lo slogan in italiano con lo slogan in spagnolo, entrambi tradotti e/o realizzati da un traduttore e/o un pubblicitista professionista, si sottopone lo slogan in italiano a ChatGPT, in modo tale che possa tradurlo in spagnolo. A questo punto si procede con l'analisi morfologica, sintattica e semantica, a seconda dei fenomeni linguistici presenti in ogni singolo slogan. L'analisi nelle tre aree viene sempre eseguita in ottica comparativa, confrontando i fenomeni linguistici presenti negli slogan e sottolineando le differenze linguistiche e culturali tra la lingua italiana e la lingua spagnola. *In primis*, si procede con l'analisi degli slogan in italiano e in spagnolo tradotti e/o

---

1 Per approfondire, si veda Bassat Coen (2003: 20-110).

realizzati da traduttori e/o da pubblicitari professionisti, in modo da comprendere i fenomeni linguistici e culturali, le sottili sfumature di significato e il senso degli slogan, così da avere un'idea chiara sugli errori possibili e prevedibili che ChatGPT potrebbe commettere. Dopodiché, partendo da tale analisi si inizia a scomporre in ogni minima parte la resa di ChatGPT, in modo da riflettere minuziosamente sugli errori. Infine, si delinea un quadro chiaro degli errori commessi da ChatGPT, comparando l'analisi della sua resa con l'analisi dei fenomeni linguistici presenti negli slogan in italiano e in spagnolo e con le tecniche che sono state utilizzate sapientemente e volutamente dal traduttore e/o dal pubblicitario professionista.

## 6. CORPUS DI STUDIO

SLOGAN DELLE AUTOMOBILI DEL 2023			
Numero di slogan	Slogan in italiano	Slogan in spagnolo	Resa di ChatGPT
1	“Bring on tomorrow” – Ford (Ford Italia 2023b)	“Acercando el mañana” (Ford España 2023a)	“Trae el mañana”
2	“Dalla potenza dei cavalli alla potenza dell'elettrico” - Renault Megane E-Tech 100% Electric (Renault Italia 2023b)	“From horse power to electric power” (Renault España 2023a)	“Desde la potencia de los caballos hasta la potencia de lo eléctrico”
3	“Davvero? Yes, of Corsa” - Opel Corsa elettrica (Opel Italia 2023b)	“¿En serio? Yes, of Corsa” (Opel España 2023a)	“¿En serio? Sí, ¡por supuesto!”
4	“Electrify your dreams” - BMW iX1 (BMW Italia 2023b)	“Sueña más, sueña eléctrico” (spot BMW iX1 & Carlos Alcaraz) e “Lo que siempre has soñado” (spot BMW Europa) (BMW España 2023a)	“Electrifica tus sueños”
5	“Energia a prima vista” - Opel Mokka Electric (Opel Italia 2023b)	“Rebosa energía” (Opel España 2023a)	“Energía a primera vista”
6	“EX30 100% elettrica. Il nostro SUV più piccolo di sempre” - Volvo EX30 (Volvo Italia 2023b)	“EX30 eléctrico puro. Nuestro SUV más compacto” (Volvo España 2023a)	“EX30 100% eléctrica. Nuestro SUV más pequeño de todos los tiempos”
7	“Ho scelto di guidare oggi la tecnologia di domani” - Toyota Yaris Hybrid (Toyota Italia 2023b)	“Diseñado para la ciudad, preparado para mucho más” (Toyota España 2023a)	“Escogí conducir hoy la tecnología del mañana”
8	“I superpoteri sono per tutti. Con T-Cross la tecnologia è davvero per tutti” - Volkswagen T-Cross (Volkswagen Italia 2023b)	“Y tú, ¿tienes superpoderes?” (Volkswagen España 2023a)	“Los superpoderes son para todos. Con T-Cross, la tecnología es realmente para todos”

9	“Il furgoncino elettrico da lavoro” - Renault Kangoo Van E-Tech 100% (Renault Italia 2023b)	“Para los que nunca paran” (Renault España 2023a)	“El furgoneta eléctrica de trabajo”
10	“Il SUV sportivo 100% elettrico” - Skoda Enyaq Coupé (Skoda Italia 2023b)	“Somos electricidad” (Skoda España 2023a)	“El SUV deportivo 100% eléctrico”
11	“It’s time to talk engine again” - Renault Austral E-Tech full Hybrid (Renault Italia 2023b)	“Volvamos a hablar del motor” (Renault España 2023a)	“Es hora de hablar del motor nuevamente”
12	“La compatta con i muscoli” - Suzuki Swift Hybrid (Suzuki Italia 2023b)	“Ya sea para una tarde de compras por la ciudad o para una escapada de fin de semana, el Swift te llevará y traerá de la manera más cómoda y elegante” (Suzuki España 2023a)	“La compacta con músculo”
13	“La sportività ha una nuova energia” - Alfa Romeo Tonale plug-in Hybrid (Alfa Romeo Italia 2023b)	“A new change of sportiness” (Alfa Romeo España 2023a)	“La deportividad tiene una nueva energía” (resa dallo slogan in italiano) “Un nuevo cambio de deportividad” (resa dallo slogan in inglese)
14	“L’allure è da sempre nel nostro DNA” - Peugeot E208 (Peugeot Italia 2023b)	“El poder de atracción continúa” (Peugeot España 2023a)	“La allure siempre ha estado en nuestro ADN”
15	“Mi sono convertito ad un Abarth elettrica” - Abarth 500e (Abarth Italia 2023b)	“Me he convertido al Abarth eléctrico” (Abarth España 2023a)	“Me he convertido a un Abarth eléctrico”
16	“Nuove elettrizzanti avventure” - Mini Countryman all-electric (Mini Italia 2023b)	“Mira quién es ahora eléctrico” (Mini España 2023a)	“Nuevas y emocionantes aventuras eléctricas”
17	“Nuovo Lexus RX alla guida dell’eccellenza” - Lexus RX (Lexus Italia 2023b)	“Distánciate” (Lexus España 2023a)	“Nuevo Lexus RX liderando la excelencia”
18	“Per cambiare tutto non devi cambiare niente” - Volkswagen ID.3 100% elettrica (Volkswagen Italia 2023b)	“Cambia todo sin que nada cambie” (Volkswagen España 2023a)	“Para cambiar todo, no debes cambiar nada”
19	“Per la vera gente, per la gente vera” - Dacia Duster full Hybrid 140 (Dacia Italia 2023b)	“Para nosotros, para gente de verdad” (Dacia España 2023a)	“Para la verdadera gente, para la gente verdadera”
20	“Perché il progresso è una questione di attitudine. Future is an attitude” - Audi Q8 Sportback E-Tron 2023 (Audi Italia 2023b)	“Porque las grandes ideas son una cuestión de carácter. #Futureisanattitude” (Audi España 2023a)	“Porque el progreso es una cuestión de actitud. El futuro es una actitud”
21	“Rompe gli schemi” - Opel Astra (Opel Italia 2023b)	“Sobran las palabras” e “Rompe las reglas” (Opel España 2023a)	“Rompe los esquemas”

22	“Scopri il nuovo SUV premium 100% elettrico da 7 posti che inaugura una nuova era della sicurezza” - Volvo EX90 (Volvo Italia 2023b)	“Presentamos el nuevo EX90 eléctrico puro, un SUV prémium de 7 plazas que define una nueva era para la seguridad” (Volvo España 2023a)	“Descubre el nuevo SUV premium 100% eléctrico de 7 plazas que marca el comienzo de una nueva era en seguridad”
23	“Skoda Kamiq il city suv a prova di città” - Skoda Kamiq (Skoda Italia 2023b)	“Pensado para marcar tendencia en la ciudad” (Skoda España 2023a)	“El SUV urbano a prueba de ciudad”
24	“The closer you are, the more you feel” - Cupra León (Cupra Italia 2023b)	“Acércate más. Siente más” (Cupra España 2023a)	“Cuanto más cerca estás, más sientes”
25	“This is for new levels” - Mercedes EQE SUV 100% elettrico (Mercedes Italia 2023b)	“Para nuevos desafíos” (Mercedes España 2023a)	“Esto es para nuevos niveles”
26	“Vivi GranTurismo. Un viaggio al tempo stesso fisico ed emozionale, che guida i sensi alla scoperta di territori inesplorati, in cui l’unico equipaggiamento necessario è la curiosità. Più che un’auto, è uno stile di vita. The Others Just Travel” - Maserati Granturismo (Maserati Italia 2023b)	“Vive a la manera del GranTurismo. Un viaje a la vez físico y emocional que conduce los sentidos hacia territorios inexplorados donde el único mapa que necesitas es la curiosidad. Es más que un coche, es un estilo de vida. Los demás solamente viajan” (Maserati España 2023a)	“Vive GranTurismo. Un viaje físico y emocional al mismo tiempo, que guía los sentidos hacia el descubrimiento de territorios inexplorados, donde el único equipamiento necesario es la curiosidad. Más que un auto, es un estilo de vida. Los demás simplemente viajan”

Tabella 1. Slogan delle automobili del 2023

## 7. DISCUSSIONE

Iniziamo la discussione seguendo l’ordine della tabella precedente. Ogni slogan verrà, quindi, riportato con il numero ad esso associato in tabella.

Nel caso uno, il traduttore e/o il pubblicitario (da questo momento, per comodità, solo “traduttore”) decide di lasciare lo slogan in inglese per poter sfruttare il gioco di parole creato dal *phrasal verb* inglese “to bring something on”, che di solito ha un significato negativo, ovvero “to make something happen, usually something bad” (CAMBRIDGE). Si potrebbe rendere in italiano con il verbo “provocare” (RAGAZZINI). Tuttavia, antepoendo strategicamente tale *phrasal verb* al sostantivo “tomorrow”, esso assume un’accezione positiva. Pertanto, si potrebbe tradurre con il verbo italiano “progredire” (RAGAZZINI). Dal punto di vista semantico, si vuole trasmettere il significato di progredire verso il domani come se si volesse dare l’idea di guidare verso il futuro, raggiungendo l’innovazione. Per mantenere lo stesso significato nello slogan in spagnolo si decide di mantenere tale idea di avvicinarsi al futuro utilizzando il verbo spagnolo “acercar” (DLE), anteposto al sostantivo “mañana” (DLE), inteso come futuro. La difficoltà della resa dell’AI è insita nelle sfumature di significato descritte sopra. ChatGPT non riesce a cogliere il senso e il significato

specifico del *phrasal verb* “to bring something on” e per questo motivo traduce solo il verbo “to bring” senza la preposizione annessa, generando una resa sbagliata, troppo letterale e, soprattutto, priva di senso. Questo perché il verbo “to bring” e il suo traduttore spagnolo “traer” hanno un significato più fisico, ovvero portare oggetti verso chi parla.

Nel caso due, entrambi gli slogan in italiano e in spagnolo derivano dallo slogan internazionale in inglese “from horse power to electric power”. Dal punto di vista semantico, si fa riferimento ai cavalli di un motore tradizionale e alla potenza di un motore elettrico, sottolineando il passaggio da un’automobile alimentata a benzina a una interamente elettrica. Ora, se in italiano il traduttore decide di tradurre lo slogan dall’inglese generando una resa che funziona, dato che per ogni parola inglese si trova un corrispondente esatto in italiano, in spagnolo si decide di mantenere lo slogan in inglese, seppur l’inglese non sia molto utilizzato in contesti ispanofoni. Tale decisione non è avventata e si potrebbe ipotizzare che il traduttore abbia tenuto in considerazione la lunghezza dello slogan in totale. Si sarà reso conto dell’immediatezza dello slogan in inglese e che lo spagnolo avrebbe reso lo stesso concetto con più specificazioni, facendo venire meno la brevità e l’immediatezza tipica degli slogan pubblicitari. La difficoltà che si presenta a ChatGPT è uguale a quella che si è presentata al traduttore dello slogan in spagnolo: come rendere “horse power” e “electric power” mantenendo brevità e immediatezza? Proprio per questo motivo ChatGPT ricalca la struttura in inglese, omettendo quelle specificazioni aggiuntive necessarie per comprendere il senso e il significato nello slogan in spagnolo, motivo per il quale il traduttore decide di lasciare la lingua inglese anche nello slogan in spagnolo. Soffermiamoci su “potencia de lo eléctrico”. L’articolo neutro forma due classi di costruzioni, le cui caratteristiche sintattiche e semantiche divergono considerevolmente: il “lo” *referencial o individualivo* e il “lo” *cuantificativo o enfático*. Il “lo” *referencial* ammette tre varianti (RAE 2009: 1.732-1.734). Quella che ci interessa per comprendere l’errore di ChatGPT è la variante *absoluta*. Questa variante, essendo assoluta, non necessita di nessun complemento preposizionale e, in generale, può essere resa con l’italiano “tutte le cose”, “di tutto quello che”. In pratica, ci si riferisce alla potenza di tutto quello che è elettrico e non solo al motore, elemento cui lo slogan vuole riferirsi. La resa di ChatGPT ricalca la struttura italiana, che a sua volta ricalca la struttura inglese, omettendo le specificazioni necessarie per rendere lo slogan in spagnolo comprensibile e fruibile. Infatti, il sostantivo spagnolo “caballo”, senza ulteriori specificazioni descrive il mammifero. Per descrivere, invece, i cavalli del motore, quindi la “potenza dei cavalli” e “horse power”, in spagnolo bisognerebbe aggiungere qualche specificazione in più, ovvero “caballo de potencia/fuerza” (DLE). In conclusione, ChatGPT sbaglia la resa proprio perché non riesce a comprendere il senso e le sfumature di significato che lo slogan vuole trasmettere. La sua resa risulta letterale, approssimativa e legata allo slogan di partenza in italiano, che a sua volta è una traduzione dall’inglese.

Nel caso tre, in italiano si utilizza sapientemente la più conosciuta espressione inglese “yes, of course” per creare un gioco di parole con il modello dell’automobile in questione, ovvero l’Opel Corsa elettrica. Per mantenere tale gioco di parole, la

seconda parte dello slogan non viene tradotta né in italiano né in spagnolo e ne viene tradotta solo la prima parte. Quindi, l'avverbio "davvero" in italiano, che in questo caso dal punto di vista semantico esprime incredulità, viene reso dal traduttore in spagnolo con l'espressione "¿en serio?". Tuttavia, bisogna precisare che se in italiano il riferimento linguistico è immediatamente intuibile, data la forte influenza dell'inglese, in spagnolo non lo è, essendo lo spagnolo una lingua altamente nazionalista dal punto di vista linguistico, nel senso che in spagnolo si preferisce tradurre o adattare ogni forestierismo che cerca di entrare nella lingua. Ed è proprio per questo motivo che il traduttore avrebbe dovuto adattare lo slogan a un contesto spagnolo, rendendo così il messaggio più fruibile e comprensibile da un pubblico spagnolo. ChatGPT non riesce a comprendere le tecniche adottate per trasmettere il messaggio e, di conseguenza, scambia "yes, of Corsa" con "yes, of course", traducendo tale espressione inglese con il suo corrispondente spagnolo "Sí, ¡por supuesto!". La resa di ChatGPT cambia il senso, le sfumature di significato e il contesto in cui lo slogan viene utilizzato. Pertanto, si può considerare una resa sbagliata.

Nel caso quattro è necessario specificare che si hanno due versioni dello stesso slogan in spagnolo. La prima versione è stata pubblicizzata solo in Spagna ed è frutto della collaborazione tra il tennista spagnolo Carlos Alcaraz e la casa automobilistica tedesca BMW. La seconda versione è lo spot originale BMW per l'Europa, tradotto nelle varie lingue europee. Nello slogan in italiano, il traduttore decide di utilizzare l'inglese non a caso. *In primis*, perché con un solo verbo in inglese si riesce a racchiudere due significati distinti, che rendono lo slogan più incisivo e memorabile per il pubblico a cui è destinato. Infatti, il verbo inglese "to electrify" racchiude in sé due sfumature e accezioni di significato che possono essere rese dai rispettivi verbi italiani "elettrificare", ovvero "dotare un impianto di energia elettrica per farlo funzionare" (DE MAURO), ed "elettrizzare", che ha l'accezione figurata di "mettere in stato di viva eccitazione, incitare" (DE MAURO). In secondo luogo, perché in italiano per racchiudere quelle due accezioni specifiche del verbo si sarebbe dovuto utilizzare molte più parole per ottenere lo stesso effetto, allungando troppo lo slogan. In pratica, dal punto di vista semantico si vuole descrivere un'automobile elettrica in grado di "elettrizzare" il conducente, ovvero far provare a chi è alla guida della BMW iX1 delle forti emozioni di euforia e di entusiasmo. Il tutto è connesso all'ambito del sogno, come a dire che i sogni possono realizzarsi proprio alla guida della nuova BMW iX1. Negli slogan in spagnolo, il traduttore decide di porre maggiore enfasi sul verbo spagnolo "soñar" (DLE). Dal punto di vista semantico, entrambi gli slogan invitano il pubblico di riferimento a sognare con una sottile differenza: nella prima versione, si invita il possibile acquirente a sognare di più e, soprattutto, a sognare elettrico. È probabile che l'idea del sogno sia legata, in questo caso, allo sport e agli sportivi che sognano sempre in grande. Nella seconda versione, invece, si enfatizza che la nuova BMW iX1 è l'auto per eccellenza che tutti hanno sempre sognato. Come era plausibile prevedere, la resa di ChatGPT ricalca la struttura dello slogan in italiano, che utilizza l'inglese come lingua per trasmettere il messaggio. ChatGPT rende il verbo inglese "to electrify" con il verbo spagnolo "electrificar" (DLE), che ha solo l'accezione di

“elettrificare” e non di “elettrizzare”, necessaria per comprendere il messaggio che il traduttore vuole trasmettere utilizzando quel determinato verbo in inglese. In altre parole, la resa di ChatGPT significa che il fruitore dello slogan fa funzionare attraverso l’elettricità i suoi sogni. Pertanto, tale resa non ha nessun senso.

Nel caso cinque si fa riferimento a due espressioni comuni in italiano, ovvero “amore a prima vista” e “colpo di fulmine”. In pratica, in questo caso il traduttore ha unito sapientemente queste due espressioni e le ha adattate al contesto, trasmettendo il messaggio dell’innamoramento immediato verso un’auto elettrica. Infatti, il sostantivo “energia” sostituisce il sostantivo “amore” dell’espressione originale. In questo modo si conia “energia a prima vista”, che fa riferimento al “colpo di fulmine”, che è precisamente una scarica elettrica di energia. Per ricreare lo stesso messaggio nello slogan in spagnolo, il traduttore decide di ricollegarsi allo slogan internazionale in inglese, ovvero “pumped with energy”. L’aggettivo “pumped” (MERRIAM WEBSTER) ha l’accezione di sprizzare energia da tutti i pori. Questa sfumatura di significato viene ripresa dallo slogan in spagnolo con il verbo “rebosar” (DLE). ChatGPT non riesce a cogliere tali sottili sfumature e crea una resa troppo letterale e parola per parola. Inoltre, risulta innaturale e incomprensibile per un ispanofono che, seppur abbia in mente l’espressione “amor a primera vista”, non capirebbe l’espressione in italiano “colpo di fulmine” e, di conseguenza, l’idea implicita di scarica elettrica. Questo perché il corrispondente spagnolo dell’espressione italiana “colpo di fulmine” è “flechazo” (DLE), che deriva da “flecha” ossia “freccia”, che in sé non ha nessun rimando alla scarica elettrica che è necessario per comprendere il senso acuto che il traduttore vuole trasmettere allo slogan.

Nel caso sei, dal punto di vista morfosintattico bisogna notare il cambiamento di genere tra l’aggettivo “elettrica”, di genere femminile, e l’aggettivo possessivo “nostro”, di genere maschile. Ci sono due possibili spiegazioni. *In primis*, si potrebbe giustificare il traduttore affermando che esistono due soggetti diversi: il primo è implicito (il sostantivo femminile “automobile”) e il secondo esplicito (il sostantivo maschile SUV). La seconda interpretazione è che il traduttore ha commesso un errore sin dall’inizio, dato che si può vedere come soggetto dell’intera frase il sostantivo SUV. Difatti, a una lettura più attenta vedere un cambio di genere suona strano all’orecchio e sembra proprio un’evidente ambiguità. Inoltre, in italiano si utilizza la frase “più piccolo di sempre”, una struttura alquanto forzata e che ricalca la struttura inglese “smallest ever” presente nello slogan originale in inglese, in cui l’avverbio “ever” (CAMBRIDGE) è utilizzato con valore enfatico. L’impiego del numero in percentuale potrebbe essere legato al fattore psicologico del senso di sicurezza che dà il numero. In questo modo, l’acquirente potrebbe essere rassicurato dal fatto che l’automobile sia totalmente elettrica, senza giri di parole. In secondo luogo, potrebbe essere una scelta stilistica di brevità e immediatezza del messaggio dello slogan. Dal punto di vista morfosintattico, lo slogan in spagnolo non presenta nessuna ambiguità di cambio di genere tra “nuestro” e “eléctrico puro”. Questo grazie al fatto che in spagnolo i sostantivi “SUV” e “coche” (DLE) sono di genere maschile. In spagnolo si evita di ricalcare “smallest ever” utilizzando l’avverbio comparativo “más” (DLE), che lascia

sottintendere che si tratti del SUV più piccolo mai realizzato dalla Volvo. Da notare anche l'utilizzo dell'aggettivo "compacto" (DLE), che risulta più appropriato per la descrizione di un SUV non molto grande e che si adatta a ogni occasione e dell'aggettivo "puro" (DLE) al posto del numero in percentuale. ChatGPT non coglie la presenza di una struttura innaturale e ricalcandola genera una resa troppo letterale che presenta il calco dall'inglese "smallest ever", che viene reso con "más pequeño de todos los tiempos". In pratica, ritorna l'aggettivo "pequeño", evitato sapientemente dal traduttore utilizzando l'aggettivo "compacto", e ritorna il calco dell'avverbio inglese "ever", riproposto da ChatGPT con "de todos los tiempos". Altro problema è il cambio di genere tra l'aggettivo spagnolo "eléctrica", di genere femminile, e l'aggettivo possessivo maschile "nuestro". Se in italiano si poteva chiudere un occhio, in spagnolo è un errore grave, dato che il sostantivo "SUV" è di genere maschile. Infine, ritorna di nuovo il numero in percentuale. Questo a dimostrazione che ChatGPT non riesce a comprendere ciò che "traduce", poiché si limita solo a generare delle rese troppo letterali e parola per parola della frase somministrata dall'utente. In pratica, non riesce a trovare nessuna soluzione alternativa per cercare di superare gli ostacoli e di risolvere i problemi traduttivi che si generano nella traduzione tra due lingue diverse.

In italiano, nello slogan sette, dal punto di vista semantico si nota la contrapposizione tra gli avverbi "oggi" e "domani" (DE MAURO). Il messaggio che si vuole trasmettere è che nel presente l'utente guida di già la tecnologia impiegata dai concorrenti nel futuro. Dal punto di vista semantico, in spagnolo il traduttore trasmette la stessa sfumatura di significato, ma rende lo slogan più concreto e immediato. Infatti, si descrive un'automobile che, almeno nel presente, viene comunemente guidata in città, proprio perché progettata per questo ambiente. Tuttavia, con l'espressione "preparado para mucho más" il traduttore rimarca che non si sa cosa il futuro avrà in serbo. La resa di ChatGPT, dal punto di vista morfosintattico, presenta l'errore dell'uso del *pretérito indefinido* (RAE 2009: 2.734-2.757). Infatti, l'avverbio "hoy" indica un arco temporale con dei limiti ben precisi. Anche in questo caso la resa di ChatGPT risulta troppo letterale e sbagliata.

Nel caso otto, dal punto di vista semantico, in entrambi gli slogan in italiano e in spagnolo si descrive un'automobile così tecnologica da avere i "superpoteri". Esistono delle differenze nell'efficacia di trasmissione del messaggio: lo slogan in italiano risulta essere troppo lungo e non immediato e questo lo rende meno efficace. Al contrario, lo slogan in spagnolo pone direttamente una domanda che coinvolge lo spettatore e lo invoglia a comprare il prodotto. Se tale domanda avesse una risposta positiva, implicherebbe avere i "superpoteri" dati dal possesso di un'automobile tecnologicamente rivoluzionaria. La difficoltà della resa non risiede tanto nel senso e nel significato da trasmettere, quanto nel cercare di riprodurre l'efficacia e la brevità tipici degli slogan. ChatGPT genera solo una copia letterale e fedele allo slogan di partenza in italiano. L'AI riproduce fedelmente gli slogan che le vengono somministrati senza comprenderne il vero significato, senso e, in ultima analisi, la loro incisività ed efficacia sul *target audience*.

Nel caso nove, in italiano il suffisso "-ino" serve per la creazione del sostantivo "furgoncino", dal sostantivo "furgone" (TREC). Si fa riferimento a un furgoncino

elettrico per il lavoro. In spagnolo, invece, si utilizza il sostantivo “furgoneta” (DLE), diminutivo della parola “furgón” (DLE). Le due parole si riferiscono a due oggetti con dimensioni, funzioni e caratteristiche diverse riguardo a, rispettivamente, “furgone” e “furgón”. In entrambe le lingue, i suffissi diminutivi possono avere significati come la dimensione ridotta di un oggetto, persona, luogo ecc., la diminuzione di importanza di una persona o di una cosa, effetti eufemistici, la riduzione di una qualità e uso enfatico con aggettivi e avverbi, ma vengono utilizzati anche per indicare un valore affettivo. Dal punto di vista semantico, grazie all’utilizzo del verbo “parar” (DLE) si fa riferimento a un furgoncino usato da chi è proattivo e non si ferma mai. ChatGPT sbaglia il genere del sostantivo “furgoneta”, utilizzando l’articolo maschile singolare “el” nonostante l’evidente presenza di una terminazione femminile nel sostantivo “furgoneta” e dell’aggettivo femminile “eléctrica”, concordato con il sostantivo. In generale, la resa è troppo letterale.

Nel caso dieci, in italiano il traduttore decide di usare la percentuale per indicare che si tratta di un’auto sportiva e totalmente elettrica. In spagnolo il traduttore adatta e personalizza lo slogan rendendolo più fruibile e più creativo rispetto all’utilizzo della sola percentuale, tramite l’utilizzo del sostantivo “electricidad” (DLE). La resa di ChatGPT risulta essere copia conforme dello slogan in italiano. Infatti, ricalca la struttura di partenza, senza nessuna modifica o miglioramento. Questo perché ChatGPT non ha creatività e non riesce a modificare e/o personalizzare il contenuto dello slogan.

Nel caso undici, in italiano il traduttore utilizza la struttura inglese “it’s time to do something” (COLLINS) per la sua brevità e immediatezza. È necessario sottolineare che il verbo “to talk” è intransitivo, pertanto, se si vuole indicare il complemento oggetto bisogna introdurre la preposizione “about/on” (CAMBRIDGE). In pratica, la versione grammaticalmente “corretta” sarebbe “it’s time to talk about engine again”. Tuttavia, bisogna notare anche l’esistenza di un’altra espressione fissa in inglese, ovvero “to talk business, politics, sports etc.” (COLLINS). Non si può escludere che il traduttore pensasse alla seconda espressione in inglese. Tuttavia, anche tenendo in considerazione tale fatto, lo slogan presenterebbe comunque l’errore sintattico di “to talk engine”. Inoltre, si utilizza l’avverbio “again” per arricchire dal punto di vista semantico il messaggio. In spagnolo si utilizza l’espressione “volver a” (DLE), che ha già intrinseco il significato di “again”. Dal punto di vista semantico, in entrambi gli slogan è come se si stesse dicendo che si è sempre parlato del motore Renault come un ottimo motore, ma adesso si ha la necessità di parlarne di nuovo perché con le nuove innovazioni è diventato un motore eccellente. ChatGPT genera una resa troppo letterale dello slogan e, di conseguenza, innaturale per un parlante ispanofono, ricalcando l’espressione “it’s time to do something” con “es hora de”. Da notare anche l’uso dell’avverbio spagnolo “nuevamente” (DLE). Come tutti gli avverbi terminanti in “-mente”, è poco consigliato, preferendosi, invece, altre locuzioni avverbiali come, ad esempio, “de nuevo”.

Nel caso dodici, per comprimere ancora di più lo slogan il traduttore italiano decide di utilizzare solo l’articolo determinativo “la” senza il sostantivo che lo segue, dato che si sottintende il sostantivo “automobile”. Il sostantivo “muscoli” viene utilizzato

con la sua accezione figurata di “forza fisica, vigore” (DE MAURO). Nello slogan in spagnolo, invece, il traduttore decide di esplicitare due esempi diversi di possibile utilizzo dell’automobile in questione allungando lo slogan, ma sicuramente rendendo chiara la caratteristica di versatilità dell’auto. Dal punto di vista dell’efficacia di trasmissione del messaggio, è difficile poter fare delle supposizioni sulla ricezione da parte del pubblico di arrivo. Tuttavia, comparando i due slogan si potrebbero delineare delle differenze principali. Innanzitutto, lo slogan in italiano è molto più breve rispetto allo slogan in spagnolo. Questo rende lo slogan molto compatto. Dal punto di vista del messaggio trasmesso, lo slogan non è abbastanza chiaro. Forse il traduttore avrebbe dovuto sacrificare la brevità dello slogan per rendere il messaggio più fruibile e avrebbe dovuto cercare un sostantivo diverso rispetto a “muscoli” per trasmettere meglio il messaggio. Insomma, in generale si può affermare che la resa dello slogan in italiano non è abbastanza convincente. Nello slogan in spagnolo si sacrifica la brevità dello slogan per l’efficacia di trasmissione del messaggio, che risulta più fruibile e chiaro, dato che dà due esempi concreti di utilizzo dell’automobile sottolineando, in questo modo, la versatilità dell’auto. ChatGPT non riesce a comprendere tale sfumatura di significato e ricalca la struttura e le parole dello slogan in italiano, traducendo le parole e non il loro significato. Esempio concreto è l’utilizzo dell’articolo femminile “la”, di fronte al sostantivo maschile sottinteso “coche”.

Nel caso tredici, in italiano si decide di personificare l’automobile utilizzando il sostantivo “sportività” (DE MAURO). Nello slogan in spagnolo si decide di usare l’inglese per mantenere la personificazione dell’automobile vista nello slogan in italiano. Infatti, il sostantivo inglese “sportiness” rimanda all’aggettivo “sporty”, da cui deriva e ha il significato di “(of a person) fond of sport or outdoor activities” (COLLINS). In pratica, in entrambi gli slogan si vuole trasmettere il messaggio che la nuova Alfa Romeo Tonale è un’auto sportiva che acquisisce una nuova energia proprio perché verrà alimentata non solo dal carburante, ma anche dall’energia elettrica, essendo un’auto ibrida. Tale sfumatura di significato viene trasmessa tramite l’uso degli aggettivi “nuova” e “new” rispettivamente. Nonostante non sia molto familiare per gli ispanofoni, l’uso dell’inglese non è casuale. Questo perché il sostantivo “deportividad”, con l’accezione di “ajustado a normas de corrección y respeto propias del deporte” (DLE), rimanda, invece, alla seconda accezione del sostantivo italiano “sportività”, ovvero “il dimostrare, in attività sportive o in competizioni e prove di altra natura, quelle qualità di lealtà, correttezza, rispetto dell’avversario” (TREC). Sottoponendo sia la versione in italiano sia quella in inglese a ChatGPT, ne ricaveremo delle rese letterali e sbagliate perché sia “sportività” che “sportiness” verranno rese con “deportividad”, che non possiede le sfumature di significato dei due sostantivi già analizzate.

Nel caso quattordici, nello slogan in italiano si utilizza il francesismo “allure” (TREC), che si riferisce principalmente al portamento/stile di una persona. In inglese il sostantivo “allure” amplia il suo significato: “the quality of being attractive, interesting, or exciting” (CAMBRIDGE). In base al contesto, è possibile affermare che il senso impiegato nello slogan in italiano si avvicina molto più al significato che ha

tale sostantivo in inglese, che racchiude tre caratteristiche ben delineate. Nello slogan in spagnolo si decide di trasporre il significato del sostantivo “allure” con “atracción” (DLE), esplicitando e rendendo più immediato e fruibile lo slogan al pubblico, dato che il sostantivo “allure” in spagnolo non esiste. Da qui si inizia a delineare una differenza fondamentale tra l’italiano e lo spagnolo: in italiano si tende a inglobare liberamente le parole straniere, a volte modificandone i significati come in questo caso, mentre in spagnolo si tende a coniare nuove parole o adattare quelle straniere. Si tratta di un modo efficiente per proteggere la propria lingua e cultura, ma anche per fare evolvere la lingua arricchendo il lessico di nuove parole spagnole. Altro elemento da sottolineare è la presenza della locuzione prepositiva “da sempre” (TREC), che fa riferimento al passato e al presente. Tale rimando si rispecchia in spagnolo grazie al verbo “continuar” (DLE). Ulteriore elemento da notare è il riferimento al DNA nello slogan in italiano, come se si stesse facendo riferimento a una caratteristica ereditaria tramandata da generazione in generazione. Tale riferimento al DNA non è presente nello slogan in spagnolo. Tuttavia, con l’utilizzo del verbo “continuar” si riesce a delineare un preciso arco temporale, tanto da far diventare superflua l’aggiunta di tale riferimento. ChatGPT non riesce a trovare un termine per rendere “allure” e conia una nuova parola di genere femminile che in spagnolo non esiste, ovvero “la allure”. In pratica, trovandosi in difficoltà, la via più semplice per l’AI è non tradurre la parola “incomprensibile” e riprodurla anche nella resa. Invece, ChatGPT riesce a riconoscere l’acronimo “DNA” e lo rende con il suo corretto corrispondente spagnolo “ADN”. Dal punto di vista morfosintattico, nella resa di ChatGPT si evidenzia uno degli aspetti più critici tra italiano e spagnolo, ovvero l’utilizzo del passato prossimo<sup>2</sup>. Per Bosque Muñoz e Demonte Barreto (1999: 2.871-2.872), con questo tempo verbale non solo si fa riferimento al fatto che l’azione sia precedente al punto zero in cui si misura il tempo, ma che in tal punto esiste un risultato o una conseguenza dell’azione stessa. Tale difficoltà non è solo puramente grammaticale, ma è anche legata a fenomeni extralinguistici dovuti all’assenza di una chiara distinzione della nozione del tempo dei parlanti e del significato che la categoria “tempo” presenta nella loro lingua e nella lingua in generale. L’utilizzo, nella resa di ChatGPT, dell’avverbio “siempre” con il passato prossimo di un verbo permanente, verbi che indicano azioni che nonostante si siano compiute nel passato continuano anche nel presente, è corretta.

Il caso quindici presenta in italiano due possibili difficoltà per la traduzione dell’AI: il cambio di genere tra “automobile” femminile e “coche” maschile e l’utilizzo dell’articolo. Con il verbo “convertirsi” (TREC) si fa riferimento a un’allusione religiosa e di solito viene seguito dall’articolo determinativo. In questo caso viene seguito dall’articolo indeterminativo. Si potrebbe ipotizzare che sia un errore voluto dal traduttore per creare un effetto straniante nell’ascoltatore attento, per rendere lo slogan più incisivo. Tuttavia, sarebbe stato meglio una versione grammaticalmente corretta, in modo da creare nel pubblico la forte immagine della conversione religiosa,

---

2 Per approfondire su questo tempo verbale, si veda Bosque Muñoz e Demonte Barreto (1999: 2.871-2.872).

così come si sceglie di fare nello slogan in spagnolo, che utilizza il verbo “convertirse” (DLE). La resa di ChatGPT risulta troppo letterale, dato che si limita a rendere lo slogan parola per parola senza comprendere il vero significato che il traduttore voleva dare allo slogan di partenza. Dunque, ricalcando lo slogan in italiano, ChatGPT sbaglia l’articolo, che per quanto descritto prima avrebbe dovuto essere un articolo determinativo e utilizza l’articolo indeterminativo. Ora, non è chiaro quale fosse la vera intenzione del traduttore nello sbagliare l’articolo. Tuttavia, è necessario ribadire che non si tratta di una scelta casuale o di una svista, bensì di una scelta ponderata, su cui il traduttore ha riflettuto per creare un certo effetto al pubblico di arrivo.

Nel caso sedici, in italiano si utilizza l’aggettivo “elettrizzante” (DE MAURO), che deriva da “elettricità”. In pratica, dal punto di vista semantico si vuole trasmettere il messaggio al potenziale acquirente di nuove avventure entusiasmanti ed eccitanti, proprio perché alla guida di un’auto completamente elettrica. In spagnolo si rende lo slogan più diretto, grazie all’uso dell’imperativo “mira” (DLE), dell’aggettivo “eléctrico” (DLE) e dell’avverbio “ahora” (DLE). In pratica, dal punto di vista semantico lo slogan suggerisce il passaggio a una Mini Cauntrymann completamente elettrica. ChatGPT riesce a cogliere le sfumature di significato di “elettrizzante”, specificandole con “emocionantes” y “eléctricas”, e riesce a sottolineare la realizzazione di una nuova auto elettrica con l’aggettivo spagnolo “nuevas”. Ci troviamo di fronte a un caso in cui l’AI riesce a trovare una soluzione accettabile per tradurre l’aggettivo italiano “elettrizzante”. L’AI è stata allenata dall’utente a tradurre “elettrizzante” in quel determinato modo perché essa “impara” e si “allena” sui testi forniti dall’utente. Dunque, è molto probabile che molti utenti abbiano corretto più volte ChatGPT sulla traduzione dall’italiano allo spagnolo della parola “elettrizzante”. Ecco spiegata la resa che, seppur lunga e libera, risulta comunque ammissibile.

Nel caso diciassette, in italiano si nota l’uso dell’aggettivo “nuovo” al maschile perché si fa riferimento al soggetto maschile sottinteso, che è SUV. Inoltre, si crea un gioco di parole utilizzando l’espressione “alla guida” in senso figurato (TREC). Infatti, il traduttore utilizza tale espressione nello slogan per esprimere, anche, il concetto di guidare nel senso di “condurre un veicolo” (DE MAURO). Quindi, guidare un’auto top di gamma. In spagnolo lo slogan si semplifica e si rende più immediato e diretto utilizzando una sola parola, ovvero l’imperativo “distánciate”. Quindi, guidare la nuova Lexus RX per distanziarsi dalla massa. Per ChatGPT la difficoltà è insita nel gioco di parole creato con l’espressione italiana “alla guida di”, che viene interpretata solo ed esclusivamente con il suo senso letterale “dirigere, essere a capo” (TREC), generando così una resa sbagliata. Pertanto, il corrispondente in spagnolo è “liderar” (DLE) usato al gerundio. Unica nota positiva è che ChatGPT riesce a mantenere invariato il genere e il numero dell’aggettivo italiano “nuovo”, molto probabilmente non perché capisca che si tratta del sostantivo di genere maschile SUV, ma perché “copia” lo slogan in italiano.

Nel caso diciotto, in entrambi gli slogan in italiano e in spagnolo si decide di fare riferimento a una citazione del famoso romanzo di *Il Gattopardo*, di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. L’interpretazione semantica che può essere data ai due slogan è che non

bisogna cambiare niente in un'automobile che possiede già tutte le caratteristiche che la rendono un'automobile di eccellenza. La resa di ChatGPT non è corretta perché manca l'aggiunta del pronome personale con funzione di complemento oggetto "lo" al primo infinito ("para cambiarlo todo"). Questo è dovuto all'insistenza di ChatGPT di trovare soluzioni traduttive troppo letterali e "fedeli" allo slogan di partenza in italiano.

Nel caso diciannove, in italiano si decide di giocare sulla posizione dell'aggettivo (Setti 2003) "vero" per ottenere delle sfumature di significato specifiche. Difatti, l'aggettivo "vero" se viene posto prima o dopo il sostantivo "gente" assume sfumature di significato diverse. In pratica, davanti al sostantivo assume l'accezione di "indicare la pienezza del significato espresso dal sost. cui è riferito, soprattutto in espressioni enfatiche" (TREC). Nella seconda parte dello slogan, l'aggettivo "vero" posto dopo il sostantivo sottolinea la qualità della "gente" e in questo caso assume l'accezione di "schietto, genuino, non falsificato o adulterato, né artificiale" (TREC). In spagnolo, invece, si utilizza il pronome soggetto "nosotros" nella prima parte e l'espressione "de verdad" (DLE) nella seconda parte. Dunque, dal punto di vista semantico, seppur con tecniche linguistiche diverse, entrambi gli slogan in italiano e in spagnolo trasmettono il messaggio di un'automobile che è stata costruita e progettata per la gente comune, autentica e genuina. ChatGPT non riesce a cogliere le sfumature di significato analizzate precedentemente e ricalca la struttura dello slogan in italiano. ChatGPT rende il gioco di parole dell'aggettivo "vero" solo con l'aggettivo "verdadero", che non assume sfumature di significato diverse a seconda della posizione. Pertanto, la resa risulta troppo letterale e sbagliata.

Nel caso venti, in italiano è presente un'incongruenza a livello di senso, data una coppia di falsi amici. "Attitude" ha il significato di "a feeling or opinion about something or someone, or a way of behaving that is caused by this" (CAMBRIDGE). Il traduttore italiano più vicino a "attitude" è il sostantivo "atteggiamento", "comportamento" (RAGAZZINI) e non "attitudine" (TREC), che in italiano ha un'accezione diversa. Detto ciò, rimane da capire se questa incongruenza è voluta. Forse si voleva avvicinare il sostantivo "attitudine" al sostantivo "attitude" per rendere lo slogan più impattante per il pubblico italiano che, in generale, non ha una conoscenza approfondita della lingua inglese. Tuttavia, questa rimane una scelta molto forzata. Lo spagnolo risulta più pragmatico e traduce "attitude" con il traduttore più vicino "carácter" (DLE). Il messaggio che entrambi gli slogan vogliono trasmettere è che il progresso e le grandi idee sono una questione di atteggiamento e approccio alle innovazioni. Quindi, comprare la nuova Audi Q8 Sportback E-Tron significa guidare un'auto futuristica proiettata verso il progresso tecnologico. ChatGPT non coglie queste sfumature di significato e rende "attitude" con "actitud" (DLE), che ha un'accezione diversa. Dunque, ci troviamo di fronte all'ennesimo caso in cui l'AI non riesce a comprendere il senso e le sfumature di significato presenti negli slogan. Qui si potrebbe anche giustificare l'errore, dato che le scelte adottate dal traduttore nello slogan in italiano lasciano parecchi dubbi sulla correttezza o scorrettezza dello slogan stesso.

Nel caso ventuno, entrambi gli slogan si rifanno allo slogan originale in inglese "steps out of line". In italiano si utilizza l'espressione "rompere gli schemi", la corri-

spondenza più vicina proprio all'espressione inglese "steps out of line" (COLLINS). In spagnolo ci sono due versioni, "rompe las reglas" e "sobran las palabras". La prima versione dello slogan è una traduzione della versione dello slogan in inglese, quindi una vettura che "rompe gli schemi". Nella seconda versione si evidenzia che l'innovazione apportata in quest'auto è così rivoluzionaria, tanto da rimanere senza parole per lo stupore. È la resa dello slogan in tedesco della Opel, "Spricht für sich". In questa versione, il traduttore adatta e contestualizza al pubblico di arrivo usando il verbo "sobrar" (DLE). In questo caso, ChatGPT riesce a cogliere le sfumature di significato implicite e offre una traduzione idonea.

Nel caso ventidue, entrambi gli slogan sono una traduzione dello slogan in svedese e in inglese. Nello slogan in italiano si utilizza il numero in percentuale. Tale scelta si potrebbe giustificare con l'impatto psicologico di assicurazione del numero oppure è legata a una questione di spazio. In spagnolo, riprendendo le versioni inglese e svedese, il traduttore utilizza l'aggettivo "puro" (DLE). A livello semantico c'è una piccola differenza. In italiano, grazie all'uso della seconda persona singolare dell'imperativo, è come se fosse il compratore a dover "scoprire" l'auto. In spagnolo, grazie all'uso del verbo "presentar" (DLE) alla prima persona plurale, è come se fosse la casa automobilistica a far scoprire l'auto al pubblico. Anche in questo caso la resa di ChatGPT è troppo letterale perché, ad esempio, rende la preposizione italiana "della", che introduce la qualità di una cosa, con la preposizione spagnola "en", che in questo caso è sbagliata perché in spagnolo la "sicurezza" è un fine. Infatti, il traduttore la rende con la preposizione "para" più l'articolo determinativo femminile "la". Infine, ChatGPT aggiunge il sostantivo "comienzo" davanti a "nueva era", non necessario per la fruibilità e la comprensione dello slogan.

Nel caso ventitré, in italiano si usa "a prova di" (DE MAURO), in senso figurato, per descrivere un'automobile versatile e che si adatta a possibili imprevisti. In spagnolo si ha la sfumatura di significato di un'auto così innovativa rispetto alle altre sul mercato, tanto da stabilire nuove tendenze. ChatGPT usa l'espressione "a prueba de" (DLE), troppo letterale e sapientemente evitata dal traduttore. La sua versione non coglie le sfumature di significato analizzate prima.

Nel caso ventiquattro, in italiano si decide di utilizzare la struttura inglese "the + aggettivo comparativo" per esprimere due comparazioni parallelamente e per garantire brevità e incisività allo slogan. In spagnolo, per creare lo stesso effetto il traduttore riesce a trovare una struttura corrispondente con l'avverbio comparativo "más" posto dopo i verbi all'imperativo presente alla seconda persona singolare. In entrambi gli slogan, dal punto di vista semantico si trasmette il messaggio che quanto più ci si avvicina all'auto, tanto più si notano e percepiscono le innovazioni apportate. ChatGPT non riesce a ricreare l'incisività e la brevità presenti.

Nel caso venticinque, in italiano si decide di utilizzare l'inglese perché il sostantivo "level" (CAMBRIDGE) ha un significato non presente nel sostantivo "livello" (RAGAZZINI). In entrambi gli slogan, dal punto di vista semantico si trasmette il messaggio che il nuovo SUV EQE è stato realizzato con le tecnologie più innovative per superare tutte le sfide future. Per mantenere questa sfumatura di significato, in

spagnolo si rende “levels” con “desafíos” (DLE). Inoltre, in entrambi gli slogan il concetto di sfide future viene reso rispettivamente con l’aggettivo “new” e “nuevo”. ChatGPT, non riuscendo a comprendere le sfumature di significato, rende “levels” con “niveles” che, come descritto prima, non ha la stessa sfumatura di significato e si riferisce generalmente a una misura o a qualcosa di fisico. Per questo motivo la resa di ChatGPT risulta troppo letterale e sbagliata.

Nel caso ventisei, il tema del viaggio è la chiave per comprendere gli slogan. Viaggio a bordo di un’auto di lusso studiata non solo per correre, ma anche per offrire altissime prestazioni su strada. La nuova Maserati è uno stile di vita. Per trasmettere il messaggio, in italiano si usa il sostantivo “equipaggiamento” (DE MAURO) e il verbo “guidare”, con il significato di condurre un veicolo e con il senso figurato di “indicare o ispirare la via da seguire, agendo sullo spirito, sulla mente” (TREC). Inoltre, dal punto di vista morfosintattico si nota la presenza di una comparativa di maggioranza (De Santis 2010) introdotta dalla locuzione “più che” (TREC). Anche in spagnolo si usa una un’*oración comparativa* costituita da “más + que” e il verbo “conducir” (DLE) con il doppio significato presente in italiano. Per rendere il tema del viaggio ancora più esplicito si utilizza anche il sostantivo “mapa” (DLE). Il motto “the others just travel” viene lasciato in inglese nello slogan in italiano e tradotto nello slogan in spagnolo, essendo una lingua che cerca in tutti i modi di bloccare il più possibile i forestierismi per proteggere la propria cultura, lingua e identità nazionale. Da notare la traduzione dell’avverbio “just” (CAMBRIDGE), usato come rafforzativo, con “solamente” (DLE), come a dire che le altre auto viaggiano e basta, senza regalare emozioni al conducente. ChatGPT non riesce a trasmettere le stesse emozioni traducendo le parole e non il senso dello slogan. “Equipaggiamento” viene reso con “equipamiento” (DLE), che ha un significato più tecnico e che di solito non viene utilizzato per indicare gli oggetti utili per un viaggio, e “just” viene reso con “simplemente” (DLE), che non ha la stessa sfumatura di significato. Infine, il sostantivo italiano “auto”, di genere femminile, viene reso con lo spagnolo “auto”, di genere maschile, non usato almeno in Spagna per indicare l’automobile.

## 8. CONCLUSIONI

A conclusione di questo lavoro, dobbiamo sottolineare che su un campione di 26 slogan, in quasi tutti l’AI sbaglia nella resa, con errori con un’entità di gravità variabile. A nostro parere, la professione del traduttore in ambito pubblicitario non potrà mai essere sostituita dall’AI per i seguenti motivi. Il linguaggio pubblicitario è un linguaggio molto complesso e diverso dalla lingua che viene utilizzata nelle situazioni comunicative dai parlanti. Tale linguaggio è caratterizzato dalla creatività, che è necessaria per rendere il messaggio trasmesso dallo slogan memorabile a chi lo ascolta e/o a chi lo legge. Il linguaggio pubblicitario deve saper convincere e persuadere il futuro acquirente a comprare il prodotto pubblicizzato. Inoltre, deve attirare l’attenzione, trasmettendo un messaggio chiaro, convincente e diretto. Seppur sia vero che

l'immagine giusta stimola la curiosità del pubblico, è il linguaggio usato quello che garantisce l'efficacia del messaggio e il successo dello slogan e, in ultima analisi, il successo della campagna pubblicitaria. Tenendo in considerazione che il tempo a disposizione per poter ascoltare e/o leggere uno slogan è di solito una questione di secondi, la prima sensazione generata nella mente dell'ascoltatore e/o del lettore potrebbe essere determinante.

In generale, elementi caratteristici del linguaggio pubblicitario presenti nel corpus di slogan analizzato sono: l'uso dell'inglese, particolarmente presente negli slogan in italiano, soprattutto per motivi legati alla brevità e all'immediatezza tipiche degli slogan pubblicitari, laddove l'italiano avrebbe esteso di gran lunga lo slogan, facendo perdere questi due elementi caratteristici. Altro elemento caratteristico è la presenza di giochi di parole che possono essere creati utilizzando il nome della marca del prodotto pubblicizzato e che possono presentare allitterazioni e onomatopee. In molte occasioni si nota la presenza di espressioni coniate appositamente per il prodotto da pubblicizzare. La maggior parte delle volte esse derivano da espressioni culturalmente connotate e possono provenire da una lingua straniera, soprattutto dall'inglese. Altro elemento è l'omissione di parole che sono considerate superflue. Questo a volte potrebbe generare delle ambiguità e non sappiamo se effettivamente sono state volute per creare un determinato effetto o se tali parole sono state omesse per ragioni di brevità. Infine, in più casi si riscontra il maggiore utilizzo del tempo presente e del modo imperativo per spronare e convincere il pubblico a prendere una decisione celere ad acquistare il prodotto in questione.

È chiaro che dietro ogni slogan c'è un sapiente studio a monte. Ed è sempre più chiaro che l'AI non potrà sostituire la professione del traduttore nel settore pubblicitario. Essa, infatti, non riuscirà mai ad acquisire i processi cognitivi che avvengono prima, durante e dopo la traduzione e che solo la mente umana possiede. Un traduttore ha bisogno di molti anni di studio e di esperienza sul campo per migliorare e affinare le sue conoscenze e le sue tecniche. L'AI non potrà mai possedere né assimilare la creatività, l'originalità, la flessibilità e l'adattabilità della mente umana. Di conseguenza, l'AI non riesce a pensare né a riflettere su possibili soluzioni di fronte a un problema o a una questione traduttiva. Pertanto, la via più semplice per il *chatbot* è "copiare" fedelmente le parole da una lingua all'altra senza soffermarsi sul senso e sulle sfumature di significato delle parole stesse. L'AI potrà supportare il traduttore dal punto di vista delle ricerche che sono indispensabili e che devono essere fatte prima, durante e dopo ogni singola traduzione, proprio grazie al fatto che l'AI è stata addestrata con un'enorme quantità di testi. Questo potrà sicuramente velocizzare il processo di ricerca, alleviando il carico di lavoro sul traduttore.

Quali possono essere le previsioni future sugli altri settori, come ad esempio la traduzione scientifica? La traduzione scientifica, per quanto complessi possano essere i testi, ha dei termini che devono necessariamente avere un rapporto 1:1, ovvero un termine ha un solo corrispondente nella lingua di arrivo. Inoltre, ci saranno sempre degli elementi che si ripeteranno e considerando che ChatGPT viene addestrato con una quantità enorme di testi, è più facile per l'AI tradurre concetti e parole che si ripetono

e che, pertanto, hanno più occorrenze. È importante ricordare anche che ChatGPT dà la possibilità all'utente di valutare le sue rese, dunque se si insegna a ChatGPT a tradurre determinati concetti o parole ricorrenti in un certo modo, è plausibile pensare che le rese di ChatGPT miglioreranno sempre più nel corso del tempo. Negli slogan pubblicitari non c'è niente di fisso e di stabilito perché ogni slogan è originale e unico nel suo genere, proprio perché descrive un solo prodotto e deve generare delle preferenze su un prodotto rispetto a un altro. Per questo motivo è più probabile che l'AI sostituisca un traduttore in un qualsiasi settore della traduzione scientifica che un traduttore specializzato nella traduzione di slogan pubblicitari.

- Abarth 500e España (2023a) <https://www.abarth.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Abarth 500e Italia (2023b) <https://www.abarth.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Alfa Romeo España (2023a) <https://www.alfaromeo.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Alfa Romeo Italia (2023b) <https://www.alfaromeo.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Audi España (2023a) <https://www.audi.es/es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Audi Italia (2023b) <https://www.audi.it/it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Bassat Coen L. (2003) *El libro rojo de la publicidad. Ideas que mueven montañas*, Barcelona, Debolsillo.
- BMW España (2023a) <https://www.bmw.es/es/home.html> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- BMW Italia (2023b) <https://www.bmw.it/it/home.html> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Bosque Muñoz I. & Demonte Barreto V. (eds.) (1999) *Gramática descriptiva de la lengua española*, Madrid, Espasa Calpe.
- Cambridge University Press & Assessment (2025) *Cambridge English dictionary*, Cambridge, Cambridge University Press & Assessment, <https://dictionary.cambridge.org/> (data ultima consultazione: 03-03-2025). [CAMBRIDGE]
- Cupra España (2023a) <https://www.cupraofficial.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Cupra Italia (2023b) <https://www.cupraofficial.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Dacia Duster España (2023a) <https://www.dacia.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Dacia Duster Italia (2023b) <https://www.dacia.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- De Mauro T. (2025) *Il nuovo De Mauro*, Roma, Internazionale S.p.A., <https://dizionario.internazionale.it/> (data ultima consultazione: 03-03-2025). [DE MAURO]
- De Santis C. (2010) “Frasì comparative”, in *Enciclopedia dell’Italiano Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, [https://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-comparative\\_\(Enciclopedia-dell’Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-comparative_(Enciclopedia-dell’Italiano)/) (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- Ford España (2023a) <https://www.ford.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Ford Italia (2023b) <https://www.ford.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Guadagno A. (2025) “Come funziona ChatGPT? Spiegazione tecnica FACILE”, [https://www.youtube.com/watch?v=OaQPSVr5w\\_k](https://www.youtube.com/watch?v=OaQPSVr5w_k) (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- HarperCollins Publishers (2025) *Collins English dictionary*, Glasgow, HarperCollins Publishers, <https://www.collinsdictionary.com/> (data ultima consultazione: 03-03-2025). [COLLINS]
- IBM & Holdsworth J. & Scapicchio M. (2024) “Cos’è il deep learning?”, <https://www.ibm.com/it-it/topics/deep-learning> (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- IBM (2025a) “Che cos’è l’AI forte?”, <https://www.ibm.com/it-it/topics/strong-ai> (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- IBM (2025b) “Cos’è una rete neurale?”, <https://www.ibm.com/it-it/topics/neural-networks> (data ultima consultazione: 14-04-2025).

- Lexus España (2023a) <https://www.lexusauto.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Lexus Italia (2023b) <https://www.lexus.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Maserati España (2023a) <https://www.maserati.com/es/es> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Maserati Italia (2023b) <https://www.maserati.com/it/it> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Mercedes España (2023a) <https://www.mercedes-benz.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Mercedes Italia (2023b) <https://www.mercedes-benz.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Merriam Webster Inc (2025) *America's Most Trusted Dictionary*, Springfield, Merriam Webster Inc, <https://www.merriam-webster.com/> (data ultima consultazione: 03-03-2025). [MERRIAM WEBSTER]
- Mini España (2023a) [https://www.mini.es/es\\_ES/home.html](https://www.mini.es/es_ES/home.html) (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Mini Italia (2023b) [https://www.mini.it/it\\_IT/home.html](https://www.mini.it/it_IT/home.html) (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Negri C. (2024) “ChatGPT, cos'è e come funziona: limiti e opportunità”, [https://blog.osservatori.net/it\\_it/chatgpt-come-funziona-cosa-puo-fare-limiti-opportunita](https://blog.osservatori.net/it_it/chatgpt-come-funziona-cosa-puo-fare-limiti-opportunita) (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- Opel España (2023a) <https://www.opel.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Opel Italia (2023b) <https://www.opel.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Peugeot España (2023a) <https://www.peugeot.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Peugeot Italia (2023b) <https://www.peugeot.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- RAE (2009) *Nueva gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa.
- RAE (2025) *Diccionario de la lengua española*, edición del tricentenario, Madrid, ASALE & RAE, <https://dle.rae.es/> (data ultima consultazione: 03-03-2025). [DLE]
- Ragazzini G. (2023) *Il Ragazzini 2023. Dizionario inglese-italiano, italiano-inglese*, Bologna, Zanichelli editore S.p.A. [RAGAZZINI]
- Redazione Osservatori Digital Innovation (2024a) “Cos'è il Deep Learning: esempi e applicazioni reali”, [https://blog.osservatori.net/it\\_it/deep-learning-significato-esempi-applicazioni](https://blog.osservatori.net/it_it/deep-learning-significato-esempi-applicazioni) (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- Redazione Osservatori Digital Innovation (2024b) “Storia dell'Intelligenza Artificiale: da Turing ai giorni nostri”, [https://blog.osservatori.net/it\\_it/storia-intelligenza-artificiale](https://blog.osservatori.net/it_it/storia-intelligenza-artificiale) (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- Renault España (2023a) <https://www.renault.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Renault Italia (2023b) <https://www.renault.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Setti R. (2003) “Sulla posizione dell'aggettivo qualificativo in italiano”, in *Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca*, Firenze, Accademia della Crusca, <https://accademiadellacrusca.it/consulenza/sulla-posizione-dellaggettivo-qualificativo-in-italiano/92> (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- Skoda España (2023a) <https://www.skoda.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Skoda Italia (2023b) <https://www.skoda-auto.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- SoundTrad Agenzia di traduzioni (2025) “Traduzione pubblicitaria e il linguaggio della pubblicità”, <https://www.soundtrad.com/differenza-traduzione-transcreation-linguaggio-pubblicitario/> (data ultima consultazione: 14-04-2025).
- Suzuki España (2023a) <https://www.suzuki.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Suzuki Italia (2023b) <https://www.suzuki.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Toyota España (2023a) <https://www.toyota.es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Toyota Italia (2023b) <https://www.toyota.it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Treccani G. (2025) *Enciclopedia dell'Italiano Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, <https://www.treccani.it/enciclopedia/> (data ultima consultazione: 03-03-2025). [TREC]
- Volkswagen España (2023a) <https://www.volkswagen.es/es.html> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Volkswagen Italia (2023b) <https://www.volkswagen.it/it.html> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Volvo España (2023a) <https://www.volvocars.com/es/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).
- Volvo Italia (2023b) <https://www.volvocars.com/it/> (data ultima consultazione: 20-11-2024).



# Navigating Boundaries: Conflicting Roles, Agency, Trust, and Risk in Sports Interpreting\*

KAYO MATSUSHITA

Rikkyo University

PAOLA GENTILE

University of Trieste

## ABSTRACT

The scandal involving Ippei Mizuhara, former interpreter for baseball star Shohei Ohtani, has highlighted the potentially expansive roles of sports interpreters. Mizuhara's duties included acting as Ohtani's personal assistant, media liaison, and cultural broker, which ultimately enabled him to manipulate financial transactions and embezzle nearly \$17 million. This paper examines the causes of this scandal by analysing the unique roles and responsibilities of sports interpreters and drawing on key concepts of agency, trust, and risk within sports interpreting. Through interviews with interpreters in Japanese baseball and Italian football, this study conducted a comparative analysis of their experiences in different cultural and sports contexts. The analysis involved both professional interpreters hired by sports clubs and freelancers, as well as ad-hoc interpreters such as former players. Findings revealed that interpreters often face role conflicts, such as balancing professional boundaries with personal involvement, and take on responsibilities far beyond linguistic mediation, including cultural adaptation, logistical support, and conflict resolution. These expanded roles, while critical to athletes' success, create vulnerabilities when trust is misplaced, as seen in Mizuhara's case. This paper highlights the complex dynamics in sports interpreting, emphasizing the need for clear ethical guidelines and training to ensure accountability and professional standards.

\* This chapter is the result of a joint co-ordinated effort on the part of the authors. For the sake of convenience, the article's sections have been divided as follows: Kayo Matsushita is the author of the parts dealing with baseball interpreting and Paola Gentile is the author of the parts dealing with football interpreting.

## KEYWORDS

Sports interpreter, Japanese, Italian, English, Chinese, baseball, football, agency, trust, risk.

## 1. INTRODUCTION

The Mizuhara scandal, involving the embezzlement of millions of U.S. dollars by baseball superstar Shohei Ohtani's former interpreter, highlights the expansive and often ambiguous roles of sports interpreters. Beyond linguistic mediation, interpreters frequently act as personal assistants, media liaisons, and cultural brokers, making them indispensable figures in professional sports. This paper examines the complexities of these roles using the concepts of agency, trust, and risk.

Through a comparative analysis of Japanese baseball and Italian football interpreters, this study explores how interpreters perceive their roles, manage relationships within teams, and mediate communication. Interviews with freelance, in-house, and ad-hoc interpreters form the basis of this research, offering insights into their challenges and ethical dilemmas. Detailed findings from these interviews will be presented in the following sections to contextualize the Mizuhara scandal and its broader implications.

### 1.1 BACKGROUND

Ippei Mizuhara, the former interpreter for baseball superstar Shohei Ohtani, became the central figure in a scandal that shocked the sports world in 2024. For over six years, Mizuhara had been a trusted confidant, facilitating Ohtani's transition to Major League Baseball (MLB) in the United States (Gonzalez, 2024). His role extended far beyond language interpretation, encompassing personal assistance, logistics, and financial matters. However, Mizuhara betrayed this trust when he embezzled millions from Ohtani to fund his gambling debts.

Shohei Ohtani, a three-time Most Valuable Player (MVP) often referred to as the "Babe Ruth of the modern era", is widely regarded as one of the most extraordinary athletes in history. As both an elite pitcher and a powerful hitter, he has broken numerous MLB records. After a six-year stint with the Los Angeles Angels, he moved to the Los Angeles Dodgers in 2024. The Dodgers signed him to a 10-year, \$700 million contract, placing him among the highest-paid athletes globally, an achievement which is comparable to football legends Lionel Messi and Cristiano Ronaldo (Brandt, 2023). His fame transcends baseball. Ohtani is a global icon, which amplified the attention this scandal received, with headlines appearing across Japan, the U.S., and other nations where baseball is popular.

According to Gonzalez (2024), the allegations against Mizuhara surfaced in March 2024 when federal prosecutors accused him of wiring nearly \$17 million from Ohtani's bank account to settle gambling debts with an offshore bookmaker. Between

2021 and 2024, Mizuhara reportedly placed 19,000 bets, winning \$142 million but losing \$182 million. None of the bets involved baseball, according to investigators, but the staggering scale of his activities underscored the severity of the fraud. Mizuhara had gained access to Ohtani's finances by helping him open a U.S. bank account in 2018, later altering account settings so that he would receive notifications himself. He impersonated Ohtani during at least 24 phone calls with bank representatives to authorize wire transfers. The fraud extended beyond gambling. Prosecutors revealed that Mizuhara even used Ohtani's funds to cover personal expenses such as dental bills. U.S. Attorney Martin Estrada described the case as "deep and extensive", emphasizing how Mizuhara systematically exploited Ohtani's trust. The betrayal was profound, with Ohtani publicly expressing his shock and sadness.

Mizuhara initially pleaded not guilty in May 2024 but later changed his plea to guilty during a June court hearing in Santa Ana, California. The charges—bank fraud and tax evasion—carry a combined maximum sentence of 33 years in federal prison and fines exceeding \$1.25 million (Gonzalez, 2024). Additionally, as a non-U.S. citizen, Mizuhara faces potential deportation after serving his sentence. MLB swiftly concluded its own investigation, clearing Ohtani of any involvement and affirming his status as a victim of fraud (Castrovince, 2024)<sup>1</sup>. This high-profile case inadvertently highlighted the hidden power of sports interpreters, sparking our interest in an academic investigation of the matter beyond media reports.

## 1.2 RESEARCH OBJECTIVE

The objective of this study is to identify the unique and multifaceted role of interpreters in major professional sports, analyse their behavioural patterns as well as their ways of thinking, and apply the findings to Ipppei Mizuhara's case in order to provide an explanation for his misconduct beyond medical and financial reasons. As seen in the previous section, Mizuhara reportedly played several roles that extended beyond interpreting. Some of the roles identified by the media include personal assistant, media liaison, and cultural broker.

### 1.2.1 PERSONAL ASSISTANT

Mizuhara was deeply involved in Ohtani's day-to-day activities, helping manage his schedule and public interactions. According to Arango and Schmidt (2024), the Los Angeles Angels hired Mizuhara as Ohtani's translator when Ohtani joined the team in 2018, but Ohtani also separately employed him as a "de facto manager and assistant", according to the complaint. Mizuhara drove his employer to and from the ballpark

---

1 After the completion of this study, Mizuhara was formally sentenced in federal court in February 2025 to 57 months' imprisonment and was ordered to pay restitution of approximately USD 17 million.

and managed certain “business and personal matters” outside of baseball. As will be explained later in this paper, playing such a role is not atypical for interpreters working closely with high-profile athletes.

### 1.2.2 MEDIA LIAISON

Mizuhara regularly facilitated communication between Ohtani and reporters, as seen numerous times in MLB-related media broadcasts over the past seven years. He was expected to ensure that communications were handled appropriately in order to manage public perception, but he often went even further, making headlines with his creative, audience-friendly interpretations. The Angels demonstrated their appreciation of his style when they bestowed upon him the title of “Most Valuable Interpreter (MVI)” in 2021, following Ohtani’s win of the American League’s MVP award in the same year. If reporters wanted quotes from Ohtani, Mizuhara was always contacted first, which made it easier for Ohtani to focus on baseball but gradually created a buffer between Ohtani and the English speakers (Beacham, 2024).

### 1.2.3 CULTURAL BROKER

Mizuhara also played a crucial role in helping Ohtani navigate the cultural complexities of moving from Japan to the United States, guiding him in social and professional settings outside of baseball. For instance, Mizuhara helped Ohtani navigate practical aspects of life, from grocery shopping to renting a car, tasks that are often overwhelming for newcomers in a foreign environment (Diamond & O’Connell, 2024). His intimate understanding of both Japanese and American cultures enabled him to bridge gaps, ensuring Ohtani’s seamless integration into his new surroundings (Diamond & O’Connell, 2024). In the clubhouse, Mizuhara introduced and explained American baseball rituals and jargon, as well as what was trending in the team, to Ohtani, making the American baseball culture accessible to the Japanese player (O’Connell, 2021). At the same time, he played a pivotal role in introducing elements of Japanese culture to Ohtani’s teammates and coaching staff, fostering mutual understanding and camaraderie. This dual facilitation strengthened team dynamics and eased Ohtani’s isolation as one of a few Japanese players in the team.

The roles that Mizuhara played are representative of the complex responsibilities sports interpreters are expected to assume, which go far beyond what is generally perceived as the interpreters’ scope of work, involving significant trust and influence on the athlete’s public and private life. To further explore the unique characteristics of sports interpreters from multiple perspectives, we conducted a literature review of prior research on the topic.

The literature on interpreting in sports contexts is limited, as evidenced by the entries found in the Translation Studies Bibliography. At the time of writing, there are only 12 studies listed under “football/soccer”, and the entries for “sport” and “baseball” are even fewer. Given the scarcity of literature directly related to our targets of discussion, this review categorizes the existing literature into three main areas: (1) interpreting during press conferences, (2) public perception and the image of interpreters, and (3) the roles of interpreters within professional sports.

## 2.1 PRESS CONFERENCES

Research on interpreting within press conferences has predominantly focused on the interactions between interpreters, coaches, and players, and on the linguistic and situational challenges of these settings. Sandrelli’s work (2012, 2015) drew on observational data from the Union of European Football Associations (UEFA) EURO 2008 and pointed out key insights into football press conferences as high-stakes, interactive environments where interpreters must be able to cope with rapid speech, concise exchanges, and the high emotional stakes associated with sporting events. Sandrelli (2012) presented the results of an observational analysis of simultaneous interpreting during the press conferences of EURO 2008 in English, French, Spanish, and Italian. The study identified key characteristics of the FOOTIE<sup>2</sup> corpus, including dialogicity, brevity, rituality, and intertextuality. Analysis of turn-taking revealed that high speech rates frequently posed significant challenges for interpreters. Despite this, the study concluded that omitted turns in the target language (TL) version did not compromise the overall communicative effectiveness of the situation, highlighting the adaptability required of interpreters in high-pressure, fast-paced environments.

Sandrelli (2015) emphasized the vital role interpreters play in ensuring effective communication during sports press conferences. The analysis of turn-taking highlighted that interpreters often acted as *recapitulators*, assisting players by suggesting words, or as *coordinators*, managing the flow of responses. This study also discussed strategies employed by football clubs to address linguistic barriers, referencing research by Lavric and Steiner (2012). Larger clubs often relied on personal interpreters dedicated to foreign players, while other clubs used *factotums*—typically former players with language skills—who accompany and assist players in various contexts. Another approach involved teammates who acted as interpreters and cultural mediators, leveraging their familiarity with both local customs and club-specific dynamics to guide newcomers through the adjustment process. Some clubs organized language

---

2 FOOTIE (Football in Europe) is a corpus of press conferences interpreted simultaneously during the 2008 European football championships held in Austria and Switzerland (EURO 2008).

courses, though these were often unpopular among players due to their perceived lack of football-specific content.

On the other hand, Sandrelli (2018) identified another critical dimension of football interpreting: the interpreter's role in mediating emotionally charged exchanges, especially following losses. Here, interpreters often employed selective summarization to neutralize confrontational tones, a practice that requires careful judgment to balance fidelity with tone. More recently, Suarez Lovelle (2024) broadened this analysis by evaluating whether interpreters working for the Spanish national team could maintain the original tone in press conferences. The findings suggest that interpreters generally succeeded in preserving the intended tone, although technical issues occasionally caused minor shifts in perceived tension levels.

## 2.2 INTERPRETER PERCEPTION

Studies on interpreter perception, such as those carried out by Baines (2013) and Diriker (2022), have revealed that interpreters in sports are not merely linguistic facilitators but occupy highly visible, often celebrated positions within the media. Baines explored how interpreters in high-profile football scenarios, such as with players like Argentine star Carlos Tévez and Uruguayan goaler Luis Suárez, navigate power dynamics, where nuances in translation influence public opinion and institutional power.

For example, Tévez's statements, misinterpreted in English media as "I will not play", became central to his public disputes with Manchester City, demonstrating how translation can either enhance or mitigate reputational damage. Similarly, Suárez's use of racist language<sup>3</sup> led to misunderstandings that fuelled tensions with the English Football Association (Baines, 2013). Diriker (2022) expanded this by examining interpreters' status in Turkish media, where football interpreters are sometimes as celebrated as the players themselves. This media portrayal grants interpreters a form of "insider" status, as their close association with star players heightens public interest and visibility. This phenomenon underscores the cultural fascination with interpreters as more than mere conduits but as figures enmeshed within the social and political networks of sports teams, in which they steer both linguistic and personal relationships.

Sandrelli (2020) conducted a pilot study with 10 former top-level football players in Italy, focusing on their experiences with language barriers and the perceived value of sports interpreters. The participants, primarily non-native Italian speakers who had gained language skills abroad, indicated that language gaps were most evident in tactical discussions during pre- and post-match meetings and, to a lesser extent, during half-time or medical consultations. Players preferred solutions that integrated language support into existing structures, favouring language teachers or bilingual staff over dedicated interpreters. Only a small number (three out of 10) would actively seek

---

3 The player Luis Suárez used the term "negro" (black) to insult another player, later claiming that in his home country, Uruguay, the term is commonly used without offensive connotations.

an interpreter, reflecting a tendency to prioritize bilingual support personnel within sports teams. Participants highlighted the ideal interpreter's qualifications: bilingual proficiency, cultural competence, familiarity with football, and strict confidentiality.

### 2.3 MULTIFACETED ROLES

Research into the role of interpreters within the context of sports has highlighted their significant influence on communication dynamics and their functions beyond simple linguistic translation. Baines (2018) provided insights into the role conflicts between sports interpreters and media managers during and after press interviews and conferences. This was revealed in anonymised interviews with interpreters and media managers, as well as with a translator and a former player. In interpreted press conferences, interpreters have no advance notice of questions, though briefings on potential questions and responses may occur. Journalists, typically monolingual, rely on interpreters. Media managers' interventions before the final edit of translated texts resemble censorship, often involving post-editing by someone who may not know the source language. In press interviews, media managers have more control, leading to frequent post-factum interventions.

In Baines (2018), the interpreter played a pivotal role as a mediator and facilitator of communication, operating within a tightly controlled environment orchestrated by media managers and club officials. During press interviews and conferences, interpreters were not only tasked with accurately conveying the player's responses but also steering the club's editorial priorities and reputational concerns. The interpreter's role often extended beyond linguistic translation to encompass pre-briefings and alignment with club directives, ensuring that sensitive or potentially controversial topics were handled in accordance with the club's interests. These mechanisms of control underscore the interpreter's involvement in shaping the narrative, balancing professional integrity with the implicit expectations of compliance from the club.

In contrast, Itaya's study (2021) on interpreters in Japanese professional baseball demonstrated the breadth of roles and responsibilities held by the interpreters. Conducted within the high-context Japanese culture, Itaya interviewed twelve interpreters from Nippon Professional Baseball (NPB) and MLB, utilizing the Modified Grounded Theory Approach (M-GTA) to analyse their roles. The study revealed that interpreters in Japanese baseball assume a "whole-self work" ethos, encompassing functions beyond linguistic translation. A common theme was the emphasis on "immediacy" or "speediness" necessary for the high-paced, time-constrained environment of sports. Interpreters described their social roles in multiple ways such as "stagehand", "family caretaker", "public relations", "mediator", "listener", "glue", "manager", and "mastermind", serving not only as linguistic facilitators but also providing other services such as emotional support, public relations, and administration. This demanding role often led to significant personal sacrifices, with interpreters on-call 24/7 for nearly 10 months a year, maintaining limited private lives due to the constant need to

be available for players and their families. Itaya (2021) succeeds in contextualizing the interpreter's role by underscoring its emotional and cultural dimensions.

### 3. RESEARCH METHOD

Based on the findings from the literature review, we formulated a list of questions and conducted interviews with practicing sports interpreters to better understand their roles and responsibilities and apply these insights to Ippei Mizuhara's case. Interviews were conducted with sports interpreters who, like Mizuhara, work in professional baseball using Japanese as their working language. For comparative purposes, interviews were also conducted with sports interpreters working in professional football using Italian.

The participant selection was based on three categories: (1) interpreters employed by professional baseball teams or football clubs, (2) freelance interpreters, and (3) ad-hoc interpreters who do not work as professional interpreters full-time. For Japanese-language interpreters, interpreters meeting the required criteria were identified through the Sports Management Interpreter Association, Incorporated, and the Japan Association of Conference Interpreters. For Italian interpreters, three colleagues and personal acquaintances of the co-author were interviewed. Details of the interpreters' profiles are provided in Section 4.1.

The interviews, conducted between September and November 2024, followed a semi-structured format, with 33 questions covering eight themes. To standardize the conditions, all interviews were conducted remotely via Zoom and were recorded with the participants' consent. The interviews were conducted in Japanese, Italian, or English, depending on the interviewee's preference, and audio recordings were fully transcribed. The content was translated into English by the two authors (all citations hereafter are the authors' translations except for Interpreter F who answered in English).

### 4. INTERVIEW RESULTS

#### 4.1 INTERPRETERS' PROFILES

A total of six interpreters were interviewed for this study (Table 1). The following provides a brief explanation of their backgrounds, which have been anonymised to protect their identities and personal information.

	IN-HOUSE	FREELANCE	AD-HOC
<b>BASEBALL (JAPAN)</b>	Interpreter A	Interpreter B	Interpreter C
	In-house Spanish interpreter with a full-time contract with a baseball team	Freelancer with experience as a full-time English interpreter for a baseball team	Former player-turned-scout with experience as a Chinese interpreter on an ad-hoc basis
<b>FOOTBALL (ITALY)</b>	Interpreter D	Interpreter E	Interpreter F
	In-house interpreter with a full-time contract at a football club	Former player who became a freelance interpreter	Freelance translator with no training in interpreting who occasionally worked as a football interpreter

Table 1: An Overview of the interpreters interviewed

#### 4.1.1 INTERPRETER A

Interpreter A was working as a Spanish interpreter for a professional baseball team in Japan, a role he had held since 2018. His career began as a baseball player during his youth, competing from elementary school through university. At university, he participated in Japan’s unique semi-hardball league while studying international relations in a cooperative society framework. After graduation, he joined a major sports equipment company, where he worked for two years. Seeking to combine his passion for baseball and international cooperation, he applied to the Japan Overseas Cooperation Volunteers (JOCV) program and was accepted as a baseball volunteer. He was dispatched to a Central American country, where he promoted youth baseball and coached international tournaments. During this time, he independently translated a youth baseball coaching manual into Spanish, fostering connections with domestic professional teams. Upon returning to Japan, he worked for two years as a coach at a youth baseball academy before transitioning into his role as a Spanish-language interpreter.

#### 4.1.2 INTERPRETER B

Interpreter B was a freelance English interpreter. He specialized in sports and primarily received direct assignments while also collaborating with agents for specific events. His interpreting career began at a hotel in the Pacific Islands owned and managed by an American couple. Later, he joined a satellite broadcasting team, working on American sports programs covering baseball, American football, and basketball. These experiences built his professional connections and eventually led to interpreting opportunities at events related to MLB. A significant turning point in his career was his work as a personal interpreter for a well-known manager in the Japanese base-

ball league. Afterward, he returned to broadcasting work and expanded his portfolio to include roles such as official interpreter for international tennis tournaments and various high-profile baseball events, including international series and tournaments. He also worked on MLB's opening games held in Japan. Through a combination of agent collaborations and direct client relationships, he continued to interpret for major sports events and projects.

#### 4.1.3 INTERPRETER C

Interpreter C was an Asia scout for a professional baseball team, a position he assumed after transitioning from his role as a professional baseball player and interpreter. His baseball career began in his youth, culminating in his selection by a professional baseball team through the developmental draft. From 2014 to 2016, he played for that team before moving to an independent league team in Japan, where he played for one year. Subsequently, he spent two years with a corporate baseball team in Taiwan before returning to Japan in 2018. After returning, he worked as a coach for an independent league team until January 2020. Later that year, he received an offer from another professional baseball team to serve as an interpreter for a Chinese-speaking player, marking his first experience as an interpreter. Although his role as an interpreter was brief, lasting only two months, his performance led to his recruitment as an Asia scout for a professional baseball team. In this role, he continued to support efforts to identify talent across Asia while making full use of his language ability.

#### 4.1.4 INTERPRETER D

Interpreter D held a Master's degree in conference interpreting and was employed full-time as a "language expert" for an Italian football club. After graduating, he began working as an interpreter for uefa.com, the UEFA's official website, translating from Italian into English, a role he held for nearly 10 years. During this period, he also worked on a variety of other translation and interpreting assignments, but his work with UEFA remained his primary focus. In 2011, he transitioned to a full-time position with a football club, initially for a short-term assignment that, due to a series of fortuitous circumstances, turned into a permanent role. Following that, he continued working with the team and in sports interpreting and language services.

#### 4.1.5 INTERPRETER E

Interpreter E was a former football player. His passion for football, stemming from 13 years of playing in Greece, has greatly influenced his career path. While he did not start his career as an interpreter, his background as a former football player eventually

led him to work in the field of sports interpreting. His approach was further refined during time spent in England, where he observed the use of interpreting booths and learned simultaneous and consecutive techniques. He was working at the time of the study as a freelance football interpreter and a language services consultant, managing interpreting services for a company specializing in technical football interpreting. As a professional consultant, he organized information sessions for interpreters by offering younger colleagues the opportunity to observe live press conferences and learn from experienced professionals.

#### 4.1.6 INTERPRETER F

Interpreter F, who studied French and Italian at university in England, began his career as a language teacher in Italy before transitioning into translation and, occasionally, football interpreting. Although he studied interpreting during his university studies, this was limited to a single module rather than a comprehensive course of study. He was self-taught in interpreting, and his early assignments lacked a structured method. Instead, he relied on improvised shorthand notes that were often unclear. Over time, he refined his technique through observation, research, and practice, enhancing his ability to organize and interpret effectively. While his primary focus for the past 15 years was football translation, he remained familiar with the interpreting profession, partly due to his wife's background as an interpreter.

### 4.2 ROLES AND RESPONSIBILITIES

The interview contained 10 questions about the roles and responsibilities of interpreters and interpersonal relations and cultural mediation. The results of the analysis follow, categorized by sport.

#### 4.2.1 BASEBALL INTERPRETERS

The interviews revealed that Japanese baseball interpreters, most of whom are not formally trained, take on diverse and multifaceted roles that extend beyond linguistic mediation, which encompass support for players, coaches, and team operations. Their responsibilities typically vary according to team and player needs, but they are particularly involved in facilitating communication between foreign players and their teams during training, medical procedures, and game-day activities.

On a standard game day, interpreters start early by assisting players with their daily routines, such as transportation to the stadium or coordinating schedules. For example, Interpreter A, who primarily worked with Spanish-speaking pitchers and batters, often managed communication across multiple levels of the organization, possibly in

separate locations such as the bullpen, bench, and meeting rooms. His involvement extended to coordinating pre-game activities, interpreting strategy meetings, and providing linguistic support during physical training sessions, such as batting or fielding practice. He was also responsible for managing media interactions, including pre- and post-game interviews and press conferences.

Interpreter B, who had experience as the personal interpreter for a manager, focused on facilitating communication during coaching and strategy meetings, as well as assisting with player performance reviews. This included interpreting during benchside discussions and even umpire disputes. Furthermore, post-game responsibilities often involved translating for media interactions, particularly for foreign managers or key players, ensuring their statements align with team messaging and cultural expectations.

Interpreter C, who worked with Chinese-speaking players, highlighted the interpersonal aspect of the role. Beyond interpreting technical and strategic discussions, his duties often included building rapport with players to ensure they felt supported in a foreign environment. He assisted with off-field matters, such as driving players to and from games and helping them adapt to Japanese culture, ensuring a smooth transition and minimizing isolation.

Regarding how they perceived their own roles, the three interviewees gave varying answers. Interpreter A explained that his responsibilities extended beyond interpretation, requiring him to facilitate communication between players, coaches, and medical staff, ensuring that both foreign players and team staff were aligned towards common goals throughout the season. Interpreter A described his multifaceted role in different ways, calling himself a “coordinator”, a “facilitator”, a “motivator”, and an “emotional supporter”, corroborating Itaya’s (2021) findings and expanding the list of roles. He explained that these multiple roles were necessary in order to “have everyone move in one direction as a team” toward the shared goal of winning the championship in 10 months’ time. This perspective contrasts with the more limited expectations of freelance interpreters hired only for press conferences and other events.

Interpreter B was in a unique position because he had experienced working for a single team for six years, even though he was a freelancer at the time of the interview. Unlike Interpreter A, Interpreter B was able to focus exclusively on the manager, ensuring that all needs were met. He described his role during that time as that of a caretaker, always available to handle logistics or personal requests, including non-baseball-related tasks such as finding a church. Comparing his experiences as an in-house interpreter and as a freelancer, he characterized the former role as leaning more toward being a 24/7 caretaker, with no boundaries between work and non-work hours—something that is not the case for freelancers.

Interpreter C, on the other hand, distanced himself from the identity of a sports interpreter, as his interpreting experience primarily consisted of two months working for a professional baseball team that had signed a Chinese-speaking player mid-season and was suddenly in need of an interpreter. As a former player and coach who then worked as a scouting staff member, he occasionally interpreted for his boss when

traveling to Chinese-speaking regions for scouting, but he did not consider himself a professional interpreter. Instead, he described his role at the time as that of a “go-between”, similar to a “personal assistant”, bridging communication between the player and other team members while supporting the player on and off the field. He recalled helping the player obtain a cell phone and set up a bank account, as well as driving the player to the stadium, much like Ippei Mizuhara.

While maintaining a core focus on effective communication, they all adapted their role to the specific needs of their environment. Interpreter A saw his work as coordinating and facilitating team dynamics, Interpreter B as being a caretaker who ensures logistical and personal support for the team, and Interpreter C as being a bridge between the player and team, providing intimate, individualized support. All these roles align with those identified by Itaya (2021, p. 145).

The interviews revealed that all three interpreters faced role conflicts. Interpreter A reflected on the challenge of maintaining professional boundaries with players, especially when their expectations extend beyond interpreting duties. He recalled an instance when a player who misunderstood the interpreter’s role asked him for a cup of coffee during a match. Recognizing this as a common misconception among professional athletes, Interpreter A maintained clear boundaries by refusing the request, emphasizing the importance of fostering an equal, respectful relationship with players. However, his personal experiences, such as when his homestay family helped him during a health emergency, shaped his understanding of the unique challenges faced in foreign environments. These experiences reinforced his belief that, in unfamiliar settings, there is a natural inclination to assist others, even if it extends beyond one’s responsibility and work hours. This dual perspective created a tension between professional expectations and personal obligations, highlighting how the interpreter’s role can sometimes blend with that of a caretaker, making it challenging to delineate personal and professional boundaries.

Interpreter A also recalled the cultural challenges and conflicts he worked to resolve. One particular instance involved a foreign player whose frustration, stemming from being unexpectedly reassigned to a relief pitching role, was misinterpreted by the coaching staff as defiance or dissatisfaction with the team’s decisions. This miscommunication escalated, leading to tensions between the player and the coaching staff. Interpreter A stepped in, advising the player to address the coaches directly and explain his feelings to prevent further misunderstandings. Acting as a mediator, he also approached the coaches, clarifying the player’s perspective and encouraging a face-to-face conversation. The subsequent meeting allowed both parties to clear the air, ultimately fostering mutual respect and understanding. Interpreter A emphasized that moments like these highlight the need for interpreters to navigate cultural nuances and ensure that differing communication styles do not lead to unnecessary conflict.

Interpreter B reflected on his role as a cultural mediator, particularly in managing the nuances of communication among the members of the organization. When working closely with the manager, he emphasized the importance of respecting the manager’s philosophy of not openly criticizing players for mistakes. The manager

believed that professional players at that level inherently understood their errors and that pointing them out unnecessarily would only diminish morale. Instead, the focus was on constructive communication to prevent repeated mistakes. Interpreter B was entrusted with ensuring that the manager's approach was effectively conveyed, particularly during challenging times such as a losing streak, where motivation and clarity were critical to the team's recovery.

In another scenario, during the opening ceremony of an MLB game held in Japan, Interpreter B faced a delicate situation involving conflicting demands. A request from the MLB team's public relations representative clashed with the expectations of the event organizers. When one party made a statement that risked creating tension, Interpreter B paused to confirm the intent behind the words before translating them. He explained to the speaker that directly interpreting the statement could lead to significant friction and suggested rephrasing. This careful intervention helped to mediate the situation, maintain harmony, and avoid unnecessary conflict. Reflecting on the experience, Interpreter B noted the delicate balance required in cultural mediation and the need to sometimes act beyond the conventional interpreter role to preserve relationships and ensure effective communication.

Interpreter C reflected on his unique experience in sports interpreting, emphasizing that high levels of language proficiency are not the sole determinant of success in this field. As a former baseball player, he noted that his understanding of the game's flow and his firsthand experience on the field allowed him to support players effectively, even though his language skills were not as advanced as those of professional interpreters. He acknowledged that others with strong language proficiency but without a sports background could also contribute effectively by excelling in linguistic aspects, showing that interpreting in sports requires a diverse set of skills tailored to the situation. Interpreter C recalled how he often participated alongside the player in training session activities such as playing catch, running, and weight training. These activities went beyond linguistic assistance, creating a sense of camaraderie and helping the player avoid feelings of isolation by integrating into the athlete's routine and offering holistic support.

All three interpreters demonstrated that sports interpreting involves far more than translation—it requires adapting to the player's needs, fostering a supportive environment, and bridging cultural and professional gaps as mediators. This approach highlights the multifaceted nature of sports interpreting, where personal connection and practical support often outweigh pure interpreting skills—a tendency that was also evident in Mizuhara's work.

#### 4.2.2 FOOTBALL INTERPRETERS

All interviewees in the football group were mainly working between Italian and English and involved in various aspects of interpreting for football matches. Their responsibilities typically began on matchday 1, when they assisted with pre-match press

conferences, providing interpretation for both coaches and players from the home and away teams. These tasks mostly entailed consecutive interpreting. Additionally, the interpreters were on hand for security briefings, which involved a range of technical language related to safety and logistics, and official lunches, where they translated formal speeches and discussions between club executives. On matchday, their duties extended to post-match press conferences, where they continued to translate for the teams' coaches. Contrary to the Japanese baseball interpreters, they were also available to interpret announcements in the stadium, including security messages, team lineups, and logistical updates. In some cases, such as during incidents or disruptions, the interpreters could be called upon to translate procedural warnings. Interpreter D's work also extended beyond matchdays, because he participated in the daily activities of the team. He assisted during training sessions, explaining tactical discussions, interpreting motivational talks or reprimands during training, as well as providing assistance during meetings.

All three emphasized the importance of language teaching as part of their broader role, which was not the case with Japanese baseball interpreters. Both interpreters D and E actively taught Italian to players and coaches, but they also accompanied players to police stations to file theft reports or assist with house inspections following burglaries. They both performed these roles with one difference: for Interpreter D all the above-mentioned tasks were performed within his full-time contract with the club while interpreter E provided these services separately through agreements with the players or the coaches requiring his assistance.

Their diverse roles were also reflected in the responses given to the question: "If you were to describe your role in one or two words, what would it be?" Interpreter E replied that he perceived himself as an *anello di congiunzione* 'conjunction link' between the players, the coaches, and the managers of the club. Interpreter D used the metaphor "a good referee, in the sense that you should notice where there is a specific need and you should be ready to intervene". Interpreter F declared that the interpreter should be "self-effacing, a conduit" and that the role highly depends on the context. In his opinion, behind the scenes, the role shifts to include more cultural mediation and a closer relationship with players, and the interpreter acts more as a guide than just a linguistic relay. In a way, interpreter F made a distinction between the roles played in official contexts (such as press conferences) and more informal activities (on-pitch training, language teaching).

The roles pointed out by the three interpreters converged with those proposed by Itaya (2021). All in all, they did not perceive their role as interpreters in official settings (i.e., press conferences) and that of "cultural mediator" in more informal contexts as conflicting but as an integral part of their job. One example of this complementary duality is provided by interpreter F.

Apart from linguistic skills, it's essential to be discreet and self-effacing in this field, without overstepping your role. Some interpreters can be starstruck, asking for autographs or photos with coaches, which creates a poor impression. As an interpreter in the media

spotlight, you need to stay professional, approachable, and reserved. However, behind the scenes, you must strike a balance—being friendly and approachable to build rapport with players while maintaining professionalism. For instance, I once worked with a coach who, despite six months with an English-speaking team, struggled to convey the tactical concept of *in profondità*. They incorrectly used “in the deep”, which confused players as it referred to the opposite tactic in English football. I introduced the correct term, “in behind”, which finally clarified their instructions.

Interpreters D and F highlighted that the need to mediate conflicts or clarify misinterpretations can arise even in formal settings. For instance, Interpreter D recounted an incident during a retreat with a new coach, where an Argentine player—still not fluent in Italian after a season in Italy—faced loaded questions from journalists. The reporters appeared to steer the player into criticizing the previous coach to elevate the current one. Despite the player’s neutral responses, one reporter twisted his words, prompting Interpreter D to intervene and clarify, “No, you’re putting words in his mouth that he hasn’t said”. The journalist retorted that the interpreter should “just stick to interpreting”. The incident later led to an article with the headline “The Interpreter Advocate”. Interpreter F shared a case involving cultural stereotyping during a press conference. A journalist from a southern Italian city inquired about Liverpool’s statement warning fans about this Italian city’s safety. The Liverpool manager reacted angrily, escalating the situation. Although the local media accused the interpreter of distorting the question to appear more provocative, the interpreter had conveyed it accurately.

Interpreter E emphasized the importance of neutrality. Although he rarely encountered extreme conflicts, maintaining impartiality and avoiding escalation were deemed critical in such situations. For instance, during a press conference dispute between a journalist and a football player, Interpreter E faithfully translated the exchange without altering its content or taking sides. Similarly, when faced with profanity or inappropriate language, he avoided verbatim translation, choosing instead to summarize without inflaming tensions.

Just like in the case of baseball, interpreters in football handle a range of tasks beyond linguistic translation, including press conferences, training sessions, and logistical support like language teaching and personal assistance. They balance formal roles as neutral communicators with informal duties as cultural mediators and bridge gaps between players, coaches, and clubs.

#### 4.3 AGENCY, TRUST, AND RISK

Agency, trust, and risk are key elements in understanding the dynamics of sports interpreters. The interview results pointed to the fact that each of these dimensions highlights the intricate power balance, vulnerabilities, and ethical challenges inherent in the interpreter–athlete relationship, indicating how breaches in any of these areas can lead to catastrophic consequences.

Agency in the context of interpreting often refers to the interpreter's capacity to act independently and exert influence within the interpreted interaction (Mason & Ren, 2012). As seen previously, Interpreter D described stepping beyond linguistic duties to defend a football player's words during a press conference, countering a journalist's misrepresentation and earning the nickname "The Interpreter Advocate". Similarly, Interpreter B shared that while working as the team manager's interpreter, his responsibilities included translating medical reports about injured players and providing quick summaries to inform the manager's lineup decisions—a task requiring both decisiveness and discretion.

Based on media reports, it is likely that Mizuhara's agency also extended far beyond linguistic tasks, as he managed many aspects of Ohtani's personal and professional life, from opening bank accounts to facilitating logistical arrangements. However, as Mizuhara's case demonstrates, when agency is exercised without ethical guidelines or institutional oversight, it can lead to dire consequences. Mizuhara's misuse of his role to impersonate Ohtani in financial transactions underscores how uncontrolled agency can harm those it is meant to support.

As scholars like Pym (2015) have argued, trust is the cornerstone of the interpreter–client relationship, enabling interpreters to operate effectively in high-stakes environments. Ohtani seems to have placed immense trust in Mizuhara, granting him access to his finances and personal information. This dynamic is mirrored in other interpreters' accounts. For example, Interpreter E highlighted how trust was critical in his role, often acting as a language tutor or cultural mediator, particularly for players' families. Interpreter F, meanwhile, shared that players and coaches frequently expressed appreciation for his work, indicating the mutual reliance inherent in these relationships. Interpreter B recounted how his role often blurred professional boundaries, with players and their families seeking advice on personal matters like managing health emergencies or navigating daily life in Japan.

Interpreter A's and C's narratives further emphasized the centrality of trust. Interpreter A described the trust players placed in him to mediate conflicts with coaches, such as when misunderstandings arose about training routines or game strategies. This trust, he argued, stems from the interpreter's ability to align both parties toward the shared goal of enhancing team performance. Interpreter C, meanwhile, highlighted how trust is earned through a combination of professionalism and empathy, particularly when supporting players exploring unfamiliar cultural environments. However, Mizuhara's betrayal—embezzling millions to fund his gambling debts—exemplifies the fragility of trust. As Pym (2015) observed, "Risk, in translation, is first and foremost risk of losing credibility" (p. 69). Mizuhara's actions not only shattered Ohtani's trust but also created various other risks.

Risk is an inherent factor in relationships involving high levels of trust and expanded agency. Mizuhara's actions exposed Ohtani to substantial financial and reputational risks, including the loss of \$17 million and public scrutiny. Other interpreters' experiences provide additional context for understanding these risks. Several interpreters described situations where public misinterpretations during press conferences

could lead to media backlash, threatening the reputations of both the interpreter and the athlete. Interpreter F shared an anecdote about an interpreter misidentifying the Italian word “Monaco” as the principality in France instead of Munich in Germany, an error that highlighted the risks of insufficient contextual knowledge in high-profile events. Interpreter B’s account of translating complex medical terminology in real time underscored another dimension of risk—accuracy in critical situations where decisions are time-sensitive. Furthermore, Interpreter B recalled the challenges of translating culturally nuanced terms like “commitment” which has no direct equivalent in Japanese or context-dependent terms like “plate discipline”, where inadequate interpretation could affect team communication and performance.

Interpreter A described the potential consequences of cultural miscommunications, such as Latin American players being perceived as unmotivated due to differing attitudes toward training. He recalled intervening in such situations to prevent unnecessary escalations, highlighting the interpreter’s role in mitigating risks that stem from cultural misunderstandings. Interpreter C, on the other hand, emphasized the operational risks interpreters face, particularly when fulfilling roles beyond their linguistic expertise. He noted that interpreters are often tasked with managing off-field matters like transportation and housing, where errors or oversights could lead to logistical complications or even player dissatisfaction. These examples highlight how even minor lapses in an interpreter’s role can lead to disproportionate consequences, emphasizing the need for robust risk management strategies. As Interpreter E noted, institutions like UEFA impose heavy financial penalties on clubs that fail to provide competent interpreters, demonstrating the high stakes involved.

The Mizuhara scandal serves as a stark reminder of the complexities involved in the interplay of agency, trust, and risk within the realm of professional sports interpreting. The interviewee’s accounts illustrate the multifaceted nature of their roles, often navigating high-pressure environments while managing ethical and professional boundaries. Their experiences, alongside the cautionary tale of Mizuhara, underscore the importance of clear guidelines, oversight mechanisms, and risk mitigation strategies to protect both interpreters and their clients. By addressing these issues, institutions can strengthen the interpreter–athlete relationship, ensuring it remains a source of support rather than vulnerability.

## 5. CONCLUSION AND FUTURE IMPLICATIONS

This paper aimed to analyse the roles and responsibilities of interpreters in baseball (Japan) and football (Italy) in order to explore how and why they perform their tasks. Above all, this investigation—whose need was urgently felt after the Mizuhara scandal—sought to assess how far interpreters’ roles extended beyond interpreting and how concepts of agency, trust and risk can provide meaningful guidance in our analysis.

Ippei Mizuhara's scandal has raised broader questions about the vulnerabilities faced by high-profile athletes who entrust substantial responsibilities to close aides. Mizuhara's actions, which undermined the foundation of trust central to his role, have highlighted the need for stronger oversight and ethical safeguards in the management of athlete support relationships. The case, documented globally due to Ohtani's immense fame, serves as a cautionary tale about the risks inherent in such positions of trust. Media reports showed that Mizuhara exercised his influence as an interpreter consistently. His translations frequently made headlines, which may have impacted his perception of his role and possibly enabled him to control not only Ohtani's words but also his finances.

One lesson from this scandal is the need for sports interpreters to undergo media training. This would enhance their understanding of how reporters construct their articles and news clips using quotes and soundbites as primary resources. They could learn to manage risks by providing literal translations or even the original words used in the statements along with their interpretations. It is hoped that such training will not only provide the practical skills required but also alleviate the ethical dilemmas faced by sports interpreters, a future step that the industry should seriously consider.

## REFERENCES

- Arango T. & Schmidt M. S. (2024) *Ohtani's Dizzying 3 Weeks End in Exoneration by Authorities*, in *The New York Times*, 13 April 2024, <https://www.nytimes.com/2024/04/13/business/shohei-ohtani-interpreter-details.html> (retrieved from 26/10/2025).
- Baines R. (2013) *Translation, globalization and the elite migrant athlete*, in *The Translator*, 19:2, pp. 207–228, <https://doi.org/10.1080/13556509.2013.10799542>.
- Baines R. (2018) *Translation and interpreting for the media in the English Premier League*, in S. Baumgarten & J. Cornellà-Detrell (a cura di), *Translation and global spaces of power*, Bristol, Multilingual Matters, pp. 179–193, <https://doi.org/10.21832/9781788921824-014/HTML>.
- Beacham G. (2024) *Dodgers, Shohei Ohtani interpreter scandal unfolds*, in *Associated Press*, 27 March 2024, <https://apnews.com/article/dodgers-shohei-ohtani-1f2323e-a0b5d365ad66906a83f54daa8> (retrieved from 26/10/2025).
- Brandt D. (2023) *Shohei Ohtani reportedly agrees to \$700 million contract*, in *Associated Press*, 12 December 2023, <https://apnews.com/article/shohei-ohtani-700-million-31c707febd0613567805ed-54dde9c9e> (retrieved from 26/10/2025).
- Castrovincina A. (2024) *Ipppei Mizuhara enters guilty plea*, in MLB.com, 5 June 2024, <https://www.mlb.com/news/ippei-mizuhara-guilty-plea> (retrieved from 26/10/2025).
- Diamond J. & O'Connell R. (2024) *The interpreter at the center of the Shohei Ohtani scandal*, in *The Wall Street Journal*, 22 March 2024, <https://jp.wsj.com/articles/the-interpreter-at-the-center-of-the-shohei-ohtani-scandal-4e78719e> (retrieved from 26/10/2025).
- Diriker E. (2022) *The (re)presentation of interpreters in the Turkish media: A diachronic and cross-setting analysis*, in *The Translator*, 28:2, pp. 196–214, <https://doi.org/10.1080/13556509.2022.2105677>.
- Gonzalez A. (2024) *Ipppei Mizuhara, ex-interpreter for Shohei Ohtani, pleads guilty*, in ESPN, 4 June 2024, [https://www.espn.com/mlb/story/\\_/id/40277006/ippei-mizuhara-ex-interpreter-shohei-ohtani-pleads-guilty](https://www.espn.com/mlb/story/_/id/40277006/ippei-mizuhara-ex-interpreter-shohei-ohtani-pleads-guilty) (retrieved from 26/10/2025).
- Itaya H. (2021) *The sports interpreter's role and interpreting strategies: A case study of Japanese professional baseball interpreters*, in M. L. Butterworth (a cura di), *Communication and sport*, Berlin/Boston, De Gruyter, pp. 137–160, <https://doi.org/10.1515/9783110660883-008/HTML>.
- Lavric E. & Steiner J. (2012) *Football: Le défi de la diversité linguistique*, in *Bulletin VALS-ASLA*, 95, pp. 15–33.
- Mason I. & Ren W. (2012) *Power in face-to-face interpreting events*, in *Translation and Interpreting Studies: The Journal of the American Translation and Interpreting Studies Association*, 7:2, pp. 234–253, <https://doi.org/10.1075/tis.7.2.08mas>.
- O'Connell R. (2021) "A game of speech"—But also, for baseball interpreters, so much more, in SI.com, 21 June 2021, <https://www.si.com/mlb/2021/06/21/baseball-interpreters-daily-cover> (retrieved from 26/10/2025).
- Pym A. (2015) *Translating as risk management*, in *Journal of Prag-*

atics, 85, pp. 67–80, <https://doi.org/10.1016/j.pragma.2015.06.010>.

Sandrelli A. (2012) *Interpreting football press conferences: The FOOTIE Corpus*, in C. J. Kellett Bidoli (a cura di), *Interpreting across genres: Multiple research perspectives*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, pp. 78–101.

Sandrelli A. (2015) “*And maybe you can translate also what I say*”: *Interpreters in football press conferences*, in *The Interpreter’s Newsletter*, 20, pp. 87–105.

Sandrelli A. (2018) *Interpreter-mediated football press conferences: A Study on the questioning and answering strategies*, in M. Russo, C. Bendazzoli & B. Defrancq (a cura di), *Making way in corpus-based interpreting studies*, Cham, Springer Nature, pp. 185–204.

Sandrelli A. (2020) *Communicating across languages and cultures in modern football: A case study*, in R. Seibetcheu (a cura di), *Dinamiche sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi*, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, pp. 61–74.

Suarez Lovelle G. (2024) *Interpretación simultánea en las ruedas de prensa de la EURO 2020: Estudio sobre las estrategias de formulación de pregunta y respuesta*, in *TRAlinea*, 26, <https://www.intralinea.org/archive/article/2654> (retrieved from 26/10/2025).



# I nomi di luogo immaginari nel Kalevala e la loro resa in italiano e inglese

LUCIANO ROCCHI

Università di Trieste  
lrocchi@units.it

## ABSTRACT

The *Kalevala*, the great Finnish national poem compiled by Elias Lönnrot, contains numerous place names that may be either real or mythical and fictional. The aim of this article is to examine how this latter group is treated in the two most recent Italian versions of the poem – Agrati & Magini (1988) and Ganassini (2010) - and in the English version by Peabody Magoun Jr. (1963), considered by many to be the most convincing. While, on the one hand, the Italian scholars mostly (but not always) leave these names in their original form (in some cases explaining the meaning in their commentaries), the American scholar regularly ‘translates’ them following strategies that are illustrated in our study.

## KEYWORDS

Finnish, Toponymy, Translation.

## 1. INTRODUZIONE

Non credo sia necessario spendere troppe parole intorno al *Kalevala*, il poema nazionale finlandese che dovrebbe essere ben noto a chiunque si interessi di letteratura o, in

generale, a qualsiasi persona di buona cultura. Il suo autore (ma forse sarebbe più esatto dire rielaboratore e compilatore) fu Elias Lönnrot (1802-1884), un medico condotto che grazie alla sua opera ebbe a meritarsi il titolo di “Omero della Finlandia”. Fin da ragazzo manifestò un grande interesse per la poesia popolare e all’età di ventisei anni intraprese, a piedi, un viaggio di quattro mesi che si prolungò fino alla Carelia occidentale e durante il quale poté raccogliere circa trecento canti popolari. Dopo essersi laureato in medicina all’Università di Turku nel 1832, Lönnrot proseguì i suoi viaggi spingendosi fin oltre la frontiera finlandese, nella Carelia russa, dove trascrisse miti e leggende dell’epopea finnica apprendendoli dalla bocca stessa dei *runoja* (o *runoia*),<sup>1</sup> i cantori o cantastorie che li tramandavano oralmente di generazione in generazione. In base al materiale così raccolto e riordinato, nel 1835 pubblicò il poema intitolandolo *Kalevala* (che è un nome di luogo, v. il glossario *infra*) e suddividendolo in trentadue canti o, alla finlandese, runi.<sup>2</sup> Non pago di ciò, negli anni successivi continuò instancabilmente i suoi viaggi mostrando una eccezionale tempra di camminatore, da un lato arrivando alla Lapponia e alla penisola di Kola, dall’altro all’Estonia, all’Ingria e alla Livonia; si calcola che in questo periodo abbia percorso a piedi mille chilometri all’anno. Nel frattempo, essendosi esaurita la prima edizione del *Kalevala*, Lönnrot ne preparò una seconda, riveduta e ampliata, che uscì nel 1849. Questa versione, in cinquanta canti (runi) per complessivi 22.795 versi, rimarrà quella definitiva.

In estrema sintesi, le vicende narrate nel poema riguardano soprattutto tre personaggi che spiccano sugli altri: Väinämöinen, di cui si racconta la prodigiosa nascita nel primo canto, Ilmarinen, il fabbro che forgia il *Sampo*, un magico e misterioso mulino a forma di tripode, fonte di prosperità e oggetto di feroce contesa, e Lemminkäinen, baldanzoso guerriero e grande seduttore.<sup>3</sup> La parte più propriamente “epica” del poema riguarda soprattutto le lotte che i tre eroi conducono contro Louhi, la signora di Pohjola (v. il glossario *infra*).

Nel canto cinquantesimo, che è il conclusivo, viene evocata la bella vergine Mariatta, pura e senza macchia, che, mangiando una bacca di mirtillo nel bosco, concepisce e partorisce un figlio, che il vecchio Virokannas consacra Re della Carelia. Väinämöinen, adirato, si allontana profetizzando che verrà giorno in cui lo si chiamerà di nuovo affinché fabbrichi per la sua stirpe un nuovo *Sampo* (...). Storicamente è questo il commiato del paganesimo mitologico (Gummerus 1969: 58-59).

- 
- 1 Termine ormai pressoché obsoleto in finlandese moderno. Manca in HMS. Lo registrano ancora NS IV, 778 e Papp 1978: 673, etichettandolo entrambi come ‘raro’.
  - 2 Plurale italianizzato di finl. *runo* ‘poem; *Kalevalan runot* the runes of the Kalevala’ (HMS. 999), prestito dal germanico, cfr. ant. nord. *rún* ‘a secret, hidden lore; a Rune or written character; Runes as writing’ (Agnarsson 2011: 504; Kylstra et al. 1991-2012, III 178).
  - 3 P. es. egli così si vanta: *saisin jos sataki naista, tuhat piikoa pi’ellä* ‘potrei avere anche cento donne, sedurre mille ragazze’ (runo 29, vv. 367-368), tanto che P. E. Pavolini lo definisce il “Don Giovanni iperboreo”.

Va sottolineato che alle avventure che coinvolgono i nostri eroi sono intercalati più di cinquanta fra canti di nozze (per accogliere il genero, per la partenza della sposa, per consolare la sposa, ecc.) e formule d'incantesimo (per arrestare il sangue, per preparare l'unguento, per invocare protezione, ecc.), che danno al *Kalevala* la sua impronta caratteristica e lo rendono un *unicum* nel panorama della letteratura mondiale.

## 2. TRADUZIONI DEL *KALEVALA*

### 2.1 ITALIANE

In Italia, le prime edizioni di brani del *Kalevala* risalgono al 1872, una in prosa, opera del prof. Antonio Lami, l'altra in versi, a cura del filologo Ottaviano Targioni-Torzetti. Entrambe queste traduzioni però non sono condotte sul testo originale di Lönnrot, ma sono basate sulle versioni tedesca (1852) e francese (1867) del poema. Negli anni successivi, un impulso decisivo alla conoscenza dell'epos finnico lo diede Domenico Comparetti con il suo saggio *Il Kalevala o la poesia tradizionale dei Finni* (1891), che ebbe vasta risonanza.

Curiosamente, ad ogni modo, la prima traduzione italiana integrale del *Kalevala* non si deve né a un linguista, né a un filologo, né a una persona che si occupava professionalmente di letteratura, bensì a un illustre geologo e paleontologo, Iginò Cocchi (1827-1913), che fu, tra l'altro, primo presidente del Comitato Geologico d'Italia, istituito nel 1867. Nel 1902 Cocchi visitò la Finlandia per un viaggio di lavoro e rimase affascinato da quella terra, tanto da dedicarsi appassionatamente allo studio della lingua e della letteratura di quel lontano paese. Come risultato di ciò, dapprima nel 1906 pubblicò una traduzione italiana parziale del *Kalevala*, e tre anni dopo, nel 1909, una integrale (*Kalevala. Poema finnico*, Firenze-Città di Castello, Società Tipografica Editrice Cooperativa). In realtà, definire "traduzione" questo lavoro sarebbe una specie di forzatura: si tratta piuttosto di una libera versione poetica del poema, scritta addirittura in endecasillabi.

Quasi contemporaneamente (1909-1910) venne però pubblicata una seconda traduzione italiana integrale, anch'essa poetica, dell'opera di Lönnrot, destinata a oscurare quella di Cocchi e acquisire fama duratura: *Kalevala. Poema nazionale finnico* (Milano-Palermo-Napoli, Sandron). Il suo autore, Paolo Emilio Pavolini (1864-1942) è considerato uno dei maggiori studiosi italiani di lingue e letterature europee ed extraeuropee; i suoi interessi spaziavano dal sanscrito<sup>4</sup> (di cui era docente all'Università di Firenze) al baltofinnico, dal polacco all'albanese a al neogreco. Nella sua versione del *Kalevala*, da lui definita "metrica", Pavolini cerca di riprodurre il verso runico, composto (per operare un raffronto con la metrica greca) da quattro trochei che formano otto sillabe, contraddistinte da un costante gioco allitterativo. Adotta perciò

---

4 Tra l'altro, a lui si devono le prime parziali traduzioni dei grandi poemi indiani (*Mahābhārata* e *Rāmāyana*) pubblicate in Italia.

l'ottonario, che però a lungo andare risulta monotono e privo di vivacità, e soprattutto fa un uso insistito della rima, che è del tutto secondaria e incidentale nel testo finnico. Ciononostante, la traduzione pavoliniana è tuttora ritenuta di alto valore e ancora recentemente (2022) è stata ristampata con l'originale a fronte.

Sempre in quegli anni uscì anche la prima edizione italiana integrale in prosa del poema: *Kalevala. Epopea Nazionale Finlandese* (Lanciano, Carabba, 1912). Il traduttore, Francesco Di Silvestri-Falconieri, era un giurista e letterato siciliano di cui abbiamo notizie piuttosto scarse, almeno in base alle fonti consultate. In ogni caso, a giudicare dalla sua corposa prefazione, era interessato alle scienze linguistiche e aveva una buona conoscenza generale del finlandese.

Dopo questi lavori che videro la luce in rapida successione, nei decenni seguenti si ebbe una certa stasi. Furono pubblicate, è vero, delle versioni del poema, ma in genere parziali o comunque filologicamente discutibili. Bisogna aspettare il 1988 perché esca, negli Oscar Mondadori, una nuova edizione integrale prosastica di buon livello, a cura di Gabriella Agrati e Maria Letizia Magini. E arriviamo al secolo presente per salutare il (finora) ultimo *Kalevala* apparso nella nostra lingua, nella traduzione di Marcello Ganassini (Edizioni Mediterranee 2010): si tratta di una versione, per così dire, semi-poetica, nel senso che è seguito abbastanza fedelmente lo schema del verso runico, ma Ganassini si guarda bene dall'usare un linguaggio aulico e si attiene all'italiano letterario corrente, il che permette una comoda e piacevole lettura.

## 2.2 INGLESI

La prima versione inglese integrale del poema si deve a John Martin Crawford (1888), che però è un tardo epigono di Vincenzo Monti (il "gran traduttore dei traduttori d'Omero" di foscoliana memoria) in quanto non fa altro che adattare alla lingua di Shakespeare la versione tedesca di Franz Anton Schiefner (1852). La successiva, a cura di William Forsell Kirby (1907), questa sì condotta sul testo finnico, è di stile molto 'pavoliniano': rigidamente legata al verso runico, con un andamento monotono e ripetitivo (p. es. dei primi dieci versi del poema la metà termina con una forma verbale in '-ing'; dei secondi dieci, quattro terminano con la parola 'together'; ecc.).

Debbono passare alcuni decenni perché veda finalmente la luce, nel 1963, un'edizione del *Kalevala* all'altezza delle aspettative, ossia quella curata e tradotta dallo studioso americano Francis Peabody Magoun Jr. per i tipi della Harvard University Press. Innanzitutto nella sua versione, pur seguendo la versificazione originaria, egli si mantiene lontano da eccessi poetici e voli pindarici; usa certo un inglese letterario (non privo però di americanismi v. *infra* \**Kaatrakoski*), ma di stile non troppo elevato, insomma il suo libro è agevolmente fruibile anche da chi abbia una conoscenza dell'inglese solo scolastica. In secondo luogo l'edizione è arricchita di pregevoli appendici che illustrano varie tematiche relative al poema, soprattutto il 'Glossary of Proper Names' (pp. 385-406) è una miniera di preziose informazioni. Ma leggiamo le sue parole:

The *Kalevala* includes some 180 proper names: names of person, place names and other toponymic names (...). In earlier translations these names have commonly been left in Finnish, the reader being referred to a glossary in which many of these are translated into English. This system leaves the reader facing a large number of Finnish names (...) that have no meaning for him (...). This has seemed an undesirable arrangement, and consequently I have adopted a different procedure (PM. 385).

Dunque Peabody Magoun Jr. ‘traduce’ i nomi propri (specialmente quelli di luogo) e risulta molto interessante vedere quali strategie mette in atto lo studioso americano per compiere questa operazione. È ovvio pertanto che, al fine di redigere questo articolo, la sua edizione si è rivelata particolarmente utile.

### 3. I NOMI DI LUOGO NEL *KALEVALA*

Nel poema finnico i nomi di luogo si possono suddividere in due categorie:

- 1) Toponimi indicanti luoghi reali: nazioni (*Suomi*<sup>5</sup> ‘Finlandia’, *Ruotsi*<sup>6</sup> ‘Svezia’, *Viro*<sup>7</sup> ‘Estonia’, ecc.), città (*Tanikan linna* ‘Tallinn’, *Uusilinna*<sup>8</sup> ‘Novgorod’), fiumi (*Neva* ‘Neva’, *Vienu* ‘Dvina’), regioni e province dell’area comprendente la Fennoscandia (*Karjala* ‘Carelia’, *Lappi* ‘Laponnia’, *Inkeri* ‘Ingria’, ecc.).
- 2) Toponimi indicanti luoghi mitici o immaginari.

Il presente articolo si propone di esaminare questa seconda categoria di toponimi sia dal lato linguistico (loro struttura, eventuale etimologia, ecc.) sia osservando come sono resi in due delle versioni italiane succitate e in quella inglese di Peabody Magoun Jr. (v. *supra*).

Diciamo subito che le edizioni italiane prescelte sono le più recenti (Agrati & Magini, Ganassini) per l’elementare motivo che nelle più antiche i nomi finnici restano più o meno inalterati<sup>9</sup> e quindi il citarli avrebbe ben poca utilità. Beninteso, i nomi originali sono per lo più mantenuti anche nelle versioni che abbiamo scelto, con parecchie eccezioni però.

- 
- 5 “L’origine del nome *suomi* da molto impegna gli etimologisti. La più parte delle ipotesi sul suo significato ha fatto il suo tempo; un punto di vista unitario in proposito non c’è neppure oggi” (Hajdú 1992: 89).
  - 6 Prestito dall’ant. svedese *\*rōþs-* (< ant. nord. *róðr* ‘remare’ < germ. *\*róþra-* ‘remo’), tratto da composti quali *rōþs-mān*, *rōþs-karlar* ‘rematori’ (Hellquist 1939: 841), in riferimento ai marinai vichinghi ed estensivamente alla loro terra (SSA III 108; Kylstra et al. 1991-2012, III 187-188).
  - 7 Il nome deriva da *Virumaa*, regione dell’Estonia nord-orientale.
  - 8 Composto da *uusi* ‘nuovo’ e *linna* ‘castello’, calco strutturale del toponimo russo.
  - 9 Il ‘più o meno’ si riferisce alle arbitrarie modificazioni che tali nomi possono subire, p. es. in Pavolini troviamo ‘Kaleva’ al posto di ‘Kalevala’, in Di Silvestri-Falconieri ‘Tuoni’ al posto di ‘Tuonela’ e la soppressione del suffisso *+la* (v. § 4.1) è del tutto ingiustificata.

## 4. GLOSSARIO

### 4.1 NOTA SUL SUFFISSO +LA ~ LÄ

Gran parte dei nomi di luogo presenti nel *Kalevala* terminano col morfo +*la* ~ *lä*. Questo suffisso “added to the name of a person, expresses the place where that person lives; ‘pappila’ a priest’s house; ‘setälä’ uncle’s house” (Eliot 1890: 47). Oltre a ciò, nel nostro poema viene frequentemente aggiunto a nomi comuni e concetti astratti che subiscono un processo di personificazione (v. p. es. *Kuutola*, *Pimentola*, *Tuonela*) o, in modo ridondante, a termini già esprimenti una localizzazione (v. p. es. *Manala*, *Pohjola*, *Ulappala*).<sup>10</sup> Mentre nelle versioni italiane tali nomi restano spesso invariati, vengono invece regolarmente tradotti da Peabody Magoun Jr., che rende il suffisso +*la* ~ *lä* in modo molto vario (‘abode’, ‘district’, ‘domain’, ‘farm’, ‘realm’), v. *infra* i singoli lemmi.

### 4.2 STRUTTURA DEI LEMMI

- a) Il capolemma in neretto è il nome così come appare nel *Kalevala*.
- b) Nelle righe sottostanti si danno informazioni relative al suo significato ed eventualmente alla sua struttura e/o origine.
- c) Di seguito viene citato il passo (o uno dei passi) dov’è attestato, prima nell’originale finnico poi nelle traduzioni in italiano e inglese.
- d) Nelle versioni italiane, dopo il nome finnico viene aggiunta, tra parentesi quadre, la sua (eventuale) traduzione data dagli autori nel commento al testo.
- e) Se il nome è preceduto da un asterisco (*\*Horna*, *\*Kaatrakoski*) significa che Ganassini lo ritiene un toponimo reale e non immaginario.
- f) I pochi nomi di origine incerta o sconosciuta (p. es. *Hällä*, *Luotola*, *Saraja*), non tradotti neppure da Peabody Magoun Jr., sono esclusi dalla lista.

### 4.3 ELENCO DEI LEMMI

#### **Ahtola**

‘Residenza di Ahto’, genio tutelare delle acque e del mare. Il grande dizionario finnico-inglese traduce *Ahti* (una variante di *Ahto*) ‘Neptune’, con l’etichetta ‘nearest equivalent’ (HMS. 6).

---

<sup>10</sup> In derivati più recenti può indicare anche ‘luogo dove si consuma o si gode qualcosa’, cfr. *kahvi* ‘caffè’ (bevanda) ~ *kahvila* ‘caffè’ (locale), *kylpy* ‘bagno’ ~ *kylpylä* ‘bagno, terme’, *ravinto* ‘cibo, alimento’ ~ *ravintola* ‘ristorante’. Sull’origine di questo suffisso e per maggiori particolari circa il suo uso v. Hakulinen 1961: 91-92; Laanest 1982: 209-210.

I versi citati riportano le disperate domande che Väinömöinen rivolge allo spirito del sonno dopo che Aino, la fanciulla da lui amata, è scomparsa tra le onde del mare.

K. runo 5, vv. 19-20: *Missä Ahtola asuvi, neiot Vellamon venyvi?*

AM. 69: “Dimmi dove dimorano le genti di Ahtola [El.: ‘Regno o residenza di Ahto’], dove si trastullano le vergini di Vellamo?<sup>11</sup>”.

G. 67: “ Dove si trova la terra d’Ahto, dove giacciono le figlie di Vellamo?”.

PM. 29: “Tell where Ahto’s realm is, where Vellamo’s maidens are lolling about”.

Visto che Ahto è equiparato a un dio del mare, quest’ultimo è considerato il suo “regno”. Cfr. il lat. *regnum Neptuni* (Petronio, *Satyricon* 139)

### **Hiitola**

‘Residenza di Hiito’, forma derivata di *hiisi* (genitivo *hiiden*, partitivo *hiitta*) ‘the Devil’ (HMS. 190), ‘an evil being particularly associated with woods, streams and hills’ (PM. 388).

Il passo citato riporta le prime parole che Lemminkäinen rivolge al cavallo dalla bocca di fuoco che vive a Hiitola e che Louhi, la signora di Pohjola, gli ha imposto di imbrigliare.

K. runo 14, vv. 327-328: *Hiitolan hyvä hevonen, vuoren varsa vaahtileuka!*

AM. 137: “Buon cavallo di Hiitola [El.: ‘Residenza di Hiisi’], puledro dalle narici schiumose”.

G. 137: “Buon cavallo di Hiitola [in nota: ‘Dimora di Hiisi’], puledro con la schiuma alla bocca!”.

PM. 84: “Good horse of the Demon’s Domain, foamy-jawed colt of the mountain!”

### **\*Horna**

Primo elemento del sintagma *Hornan kallio* ‘roccia (*kallio*) di Horna’. Quest’ultima parola significa ‘abyss; hell’ (HMS. 203), ‘paha henki, hiisi’ [= spirito maligno, demonio] (SKES I 81), ‘Wohnplatz der bösen Geister’ (Kylstra et al. 1991-2012, I 110-111). Possibile prestito germanico, cfr. ant. nord. *horn* ‘horn; corner, nook, angle’ (id.; Agnarsson 2011: 279).

Ganassini ritiene invece che si tratti di un toponimo realmente esistente (v. *infra*).

Nel passo citato Joukahainen (v. lemma seguente) si vanta delle sue conoscenze.

---

11 Sposa di Ahto.

K. runo 3, vv. 173-174: *Pitkät on puut Pisan mäellä, hongat Hornan kalliolla*.

AM. 53: “Conosco pure gli alberi che svettano sul monte Pisa,<sup>12</sup> i pini che si innalzano dalle rocce di Horna [El.: ‘Residenza degli spiriti maligni]”.

G. 53: “Conosco gli alberi sul colle di Pisa, i pini tra le rupi di Horna [in nota: ‘Altura sull’isola di Soisalo, bagnata dalle acque del Grande Suvasvesi, braccio orientale del lago Kallavesi’]”.

PM. 16: “I know the trees of Pisa’s Hill, the tall evergreens on Goblin’s Crag”.  
“*Horna* is a word much like *hiisi* ‘demon’ and *lempe* ‘devil’ and here defines a crag in which evil spirits dwell” (id. 391).

### **Joukola**

‘Residenza di Jouko’, forma diminutiva tronca di Joukahainen, giovane vanesio e inesperto, antagonista di Väinöminen. I versi citati sono parole di quest’ultimo.

K. runo 7, vv. 67-68: *tulin Luotolan lahelle, Joukolan jokivesille*.

AM. 80: “Mi avvicinavo alla baia di Luotola,<sup>13</sup> ai torrenti della terra di Joukahainen”.

G. 77: “Giunsi al golfo di Luotola, alle acque del fiume di Joukola<sup>14</sup>”.

PM. 38: “I came to the bay of Luotola, to the river water of Joukahainen’s farm”.

### **\*Kaatrakoski**

Composto il cui secondo elemento *koski* significa ‘rapids; waterfall’ (HMS. 494), mentre il primo è diversamente interpretato: Ganassini lo compara a un toponimo effettivamente attestato (v. *infra*); Peabody Magoun Jr., invece, lo identifica con l’ornitonimo *kaatra* (SKES I 136; SSA I 268), che designa gli uccelli acquatici del genere *Gavia*, denominati in inglese britannico *diver* e in quello americano *loon*.

I versi citati fanno parte del discorso di Joukahainen già menzionato a → *Horna*.

K. runo 3, vv.179-180: *Hämeheß’on Hälläpyöra, Kaatrakoski Karjalassa*.

---

12 Altura nella regione settentrionale di Savo (provincia di Kuopio).

13 § 4.2.f.

14 Nome non esplicito in nota

AM. “In Häme<sup>15</sup> sta il vortice di Hällä,<sup>16</sup> in Carelia le rapide di Kaatra [El.: ‘rapide di un fiume non identificato’].

G. 53: “Il vortice di Hällä è nell’ Häme, le cascate di Kaatra [in nota: ‘Nome desueto con cui si usava indicare le cascate di Pankakoski nella Carelia settentrionale’] in Carelia’.

PM. 16: “In Häme is Hällä-whirlpool, in Karelia Loon Rapids”.  
“Fictional rapids (...), would describe a rapids frequented by these birds” (id. 396).

### **Kalevala**

Derivato di *Kaleva*, il mitico antenato o capostipite di diversi personaggi del poema, in particolare i tre eroi Väinömöinen, Ilmarinen e Lemminkäinen. Pertanto *Kalevala* designa propriamente la ‘regione abitata dai discendenti di Kaleva’.

Il verso citato è tratto dal proemio del poema.

K. runo 1, v. 36: Kalevalan kankahilta.

AM. 38: “Nelle lande di Kalevala [El.: ‘Regione immaginaria abitata dai figli e dalle figlie di Kaleva’]”.

G. 38: “Dalle brughiere di Kalevala [in nota: ‘Dimora ancestrale centro della vicenda epica’]”.

PM. 3: “The heaths of the Kaleva District”.

“Since there seems never to have been any Kaleva a noncommittal designation like Kaleva District (Kaleva Community would be just as good) is probably preferable to a more specific-sounding term such as the Land of Kaleva or Kaleva’s Domain” (id. 394).

### **Kaukoniemi**

Composto formato da *kauko-*, radicale di *kaukana* ‘far; far away; at a [great] distance’ (HMS. 375), e *niemi* ‘cape, headland; point [of land]’ (id. 745). Questa almeno è l’interpretazione di Peabody Magoun Jr. (v. *infra* la sua traduzione). C’è però un’altra tesi, sostenuta da Ganassini e non esclusa dallo stesso studioso americano: siccome uno degli epiteti di Lemminkäinen è *Kaukomieli* (interpretabile come “spirito avventuroso”), il primo elemento del toponimo potrebbe identificarsi con *Kauko*, forma

---

15 Provincia sudoccidentale della Finlandia.

16 § 4.2.f.

diminutiva tronca di tale epiteto. Inoltre la dimora della madre di Lemminkäinen era ubicata proprio su quel promontorio.

I versi citati descrivono per l'appunto il luogo dove Lemminkäinen crebbe.

K. runo 11, vv. 7-8: *laajimman lahen perällä, Kaukoniemen kainalossa*.

AM. 110: “Sulla riva di un vasto golfo, nell’ansa del promontorio di Kauko”.

G. 110: “In fondo alla baia più ampia, nel braccio di Kaukoniemi [in nota: ‘Composto da *Kauko* e *niemi* “promontorio”].

PM. 62: “At the head of a very large bay, in a cove in Faraway Headland”.

### **Kipumäki, Kipuvuori**

‘Colle/Monte del Dolore’, composti formati da *kipu* ‘pain’ e *mäki* ‘hill’ risp. *vuori* ‘mountain’ (HMS. 434, 728, 1396). Oronimi immaginari evocati durante gli incantesimi fatti per esorcizzare il dolore.

K. runo 9, vv. 523-526: *Niin ukko kipuja kiisti, työnti tuosta tuskapäätä, keskelle Kipumäkeä, Kipuvuoren kukkulalen*.

AM. 99: “Allora il vecchio esorcizzò i suoi dolori, scacciò i tormenti nel colle del Dolore, in cima al monte della Pena”.

G. 92: “Allora il vecchio scacciò le fitte, scaraventò quegli spasmi atroci nel centro del Colle della sofferenza, sulla cima del Monte del dolore”.

PM. 54: “In this way the old man exorcized the pain, thrust away those agonies into the middle of Pain Hill, into the ridge of Pain Mountain”.

### **Kuutola, Päivälä, Tähtelä**

‘Dimora della Luna (*kuu*, partitivo *kuuta*) risp. del Sole (*päivä*)<sup>17</sup> risp. della Stella (*tähti*)’. Ciascuno dei tre astri, personificati, propone a Kyllikki (→ *Saari*) di sposare il proprio figlio, ma lei rifiuta.

K. runo 11, vv. 31-32, 35-36, 39-40: *Kosi Päivä poiallehen: eip’ on mennyt Päivälähän (...). Kosi Kuuhut poiallehen: eip’ on mennyt Kuutolahan (...). Kosi Tähti poiallehen: eip’ on mennyt Tähtelähän (...).*

---

17 In finlandese moderno la parola ha il significato primario di ‘giorno’, ma anche quello di ‘sole’ è ben attestato, cfr. *päivä nousee idästä* ‘the sun rises in the east’ (HMS. 938).

AM. 111: “Il sole la richiese per il figlio, ma Kyllikki non volle andare nella dimora del sole (...) La luna la richiese per il figlio, ma Kyllikki non volle andare nella dimora della luna (...). La stella la richiese per il figlio, ma Kyllikki non volle andare nella dimora della stella”.

G. 102: “Il Sole la pretese per suo figlio: ma lei non andò nel Campo Radioso (...). La luna la pretese per suo figlio: ma lei non andò al Campo Scintillante (...). La Stella la pretese per suo figlio: ma lei non andò al Campo Siderale (...).

PM. 62: “Sun proposed for his son; she did not go to Sun’s abode (...). Moon proposed for his son; she did not go to Moon’s abode (...). Star proposed for his son; she did not go to Star’s abode”.

### **Kynsikoski**

‘Rapida dell’artiglio’, composto formato da *kynsi* ‘nail; claw, talon’ (HMS. 547) e *koski* (→ *kaatrakoski*). È una rapida del fiume che separa il regno della morte (→ *Manala, Tuonela*) dal mondo dei vivi. Si noti che nel testo finnico l’iniziale è minuscola, come se si trattasse di un nome comune, e così lo rende Ganassini, a differenza delle altre versioni.

Il passo citato è tratto da un incantesimo nel quale ci si rivolge all’orso ammonendolo a star lontano dal bestiame.

K. runo 32, vv. 379-382: *Muista muinainen valasi tuolla Tuonelan joella, kynsikoskel-la kovalla, Luojan polvien e’essä!*

AM. 314: “Ricorda l’antico giuramento presso il fiume di Tuonela, sul bordo dell’impetuosa rapida di Kynsi [El.: ‘Rapida degli artigli’], ai piedi del Creatore”.

G. 268: “Ricorda ciò che un tempo giurasti laggiù presso il fiume di Tuonela, le rapide impetuose dell’artiglio, d’innanzi alle ginocchia del Creatore!”

PM. 233: “Remember your oath of long ago by that river of Death’s Domain, by the powerful Claw Rapids, before the Creator’s knees”.

### **Lemmenlahti**

‘Baia dell’amore’, composto formato da *lemmen*, gen. di *lempi* ‘love’ (HMS. 601; etichettato come ‘poetico’) e *lahti* ‘bay; gulf’ (id. 573). L’immaginaria baia è posta nelle vicinanze di Pohjola.

K. runo 18, vv. 615-618: *Ken se haahella tulevi, laskevi veno punaisin, selän puolen Lemmenlahta, se on vanha Väinömöinen.*

AM. 181: “Colui che giunge per mare, che avanza sul battello rosso sulla superficie della baia degli Amanti è il vecchio Väinömöinen”.

G. 161: “Colui che arriva sul veliero, che naviga sulla barca rossa nelle acque della Baia di Lempi [in nota: ‘Personificazione dell’amore e del desiderio come impulso volitivo’], esso è il vecchio Väinömöinen”.

PM. 121: “The one who is coming in the ship, proceeding with the red boat along the surface of Lovers’ Bay, that is old Väinömöinen”.

### **Manala**

‘Abode[s] of the dead, the Underworld; Hades’ (HMS. 671), derivato di *mana* ‘the Underworld’ (ibid.). Nel *Kalevala* è un sinonimo di → *Tuonela*.

L’ipotesi che *mana* sia una retroformazione da *manala* e che quest’ultimo derivi dal sintagma *maan alla* ‘sotto terra’ ha tutta l’aria di una paretimologia (SKES II 332, SSA II 145-146).

K. runo 14, vv. 387-388: *Tuonen mustasta joesta, Manalan alantehesta.*

AM. 139: “Nel nero fiume di Tuoni, nei profondi abissi di Manala [El.: ‘Regno o residenza di Mana’]”.

G. 127: “Presso al nero fiume di Tuoni, dentro alle viscere di Manala [in nota: ‘Rappresentazione pagana dell’inferno’]”.

PM: 85: “On Death’s dark river, in the lower parts of the Abode of the Dead”.

### **Metsola**

‘Realm of the forest god’ (HMS. 691), derivato di *metso*, variante con valore diminutivo di *metsä* ‘forest; wood[s]’ (ibid.). Virtuale sinonimo di → *Tapiola*.

L’invocazione alla signora della foresta citata è tratta dall’incantesimo del cacciatore pronunciato da Lemminkäinen.

K. runo 14, vv. 135-136: *Oi mielu metsän emäntä, Metsolan metinen muori!*

AM. 134: “Graziosa padrona della foresta, dolce signora di Metsola! [El.: ‘Regno delle foreste’]”.

G. 123: ‘Oh amabile signora dei boschi, dama soave di Metsola! [in nota: ‘Sinonimo di Tapiola’]”.

PM. 82: “O gracious mistress of the forest, sweet lady of Woodland!”

### **Nälkäniemi**

‘Promontorio della fame’, composto formato da *nälkä* ‘hunger’ (HMS. 769) e *niemi* (→ *Kaukoniemi*). Posto sperduto e desolato; vi giunge Lemminkäinen dopo aver vagato per tre giorni su una landa ghiacciata.

K. runo 30, vv. 325-328: *Astui päivän, tuosta toisen; päivänäpä kolmantena jo näkyvy Nälkäniemi, kylä kurja kuumottavi.*

AM. 297: “Avanzò un giorno, avanzò un secondo; al volgere del terzo giorno avvistò il promontorio della fame, scorse il miserevole villaggio”.

G. 254: “Camminò un giorno, un altro ancora; al volgere del terzo giorno scorse infine Nälkäniemi [in nota: ‘toponimo mitico’], vide un povero villaggio”.

PM. 220: “He walked one day, then a second, on the third day, indeed, Starvation Headland comes into view, the miserable settlement looms up”.

### **Osmola**

‘Residenza di Osmo’, essere mitico che viene identificato con Kaleva. Il termine è pertanto usato come sinonimo di → *Kalevala*.

Le parole del brano citato sono rivolte a Väinömmöinen da un’aquila.

K. runo 7, vv. 95-98: *Vielä muistan muunki päivän, arvoan ajan paremman, kun ajoit Kalevan kasken, Osmolan salon sivallit.*

AM. 80-81: “Rammento un altro giorno, ricordo quei tempi migliori, quando tu abbattevi le foreste di Kalevala, dissodavi i boschi di Osmola [El.: ‘La terra di Osmo’]”.

G. 77: “Ricordo ancora quel giorno, rammento il momento grato, quando debbiasti la terra di Kaleva, dissodasti la selva di Osmola [in nota: ‘Adattamento del Lönnrot, specificamente sinonimo di Väinöla/Kalevala’]”.

PM. 38: “I still remember another day, too, appreciate a better time when you were cutting down the Kaleva clearing, felling the wilderness of the Osmo District”.

### **Pimentola**

‘Dimora delle Tenebre’, derivato di *pimento* ‘dark[ness]’ (HMS: 872). Designazione sinonimica di → *Pohjola* (v. il passo ivi citato per l’attestazione di *Pimentola*).

### **Pohjola**

Toponomizzazione di *pohjola* ‘the North; the Nordic Countries’ (HMS. 883), derivato di *pohjo* = *pohja* ‘bottom; ground; base; basis; (‘elevated style’) north’ (HMS. 882;

SSA II 383-384). A volte, nel Kalevala, quest'ultimo termine, scritto con l'iniziale maiuscola, è usato come sinonimo di *Pohjola*.

L'ipotesi che il vocabolo sia di origine germanica è assai poco credibile (Kylstra et al. 1991-2012, III 70-71).

Pohjola è descritta come una splendida fattoria, di cui è padrona la vecchia Louhi, sede dei nemici della gente di Kaleva. Nonostante la sua prosperità,<sup>18</sup> è un luogo freddo e oscuro, situato in un imprecisato nord, non lontano da Hiitola e Tuonela.

K. runo 6, vv. 89-92: *Oli vanha Väinömöinen, laulaja iän-ikuinen, matkoava Pohjolahan, kulkevi Pimentolahan.*

AM. 75: “Era il vecchio Väinömöinen, il runoia eterno, che si dirigeva a Pohjola [El.: ‘Il Nord’], che cavalcava verso Pimentola [El.: ‘Luogo tenebroso’]”.

G. 73: “Era il vecchio Väinömöinen, il cantore sempiterno, in viaggio verso Pohjola, in cammino per Pimentola [in nota: ‘Terra oscura’]”.

Nella sua versione Ganassini lascia non tradotto il finnico *Pohjola*, mentre rende regolarmente *Pohja* come ‘il Nord’.

PM. 34: “It was old Väinömöinen, the eternal singer, traveling to North Farm, proceeding to Gloomy Farm”.

**Päivälä** → *Kuutola*

### **Saari**

Toponomizzazione di *saari* ‘island’ (HMS. 1015). Luogo natio di Lemminkäinen.

K. runo 11, vv. 21-22; *Kylli<sup>19</sup> oli Saaren neiti, Saaren neiti, Saaren kukka.*

AM. 110: “Ora c’era sull’isola una fanciulla, Kyllikki, il fiore di Saari [El.: ‘isola; anche, nome proprio’]”.

Traduzione piuttosto libera, rispetto a Ganassini, che si distacca dall’originale solo per ‘fior del luogo’, e Peabody Magoun Jr., che si mantiene fedele al testo finnico.

G. 102: “Kylli era una fanciulla dell’Isola, fanciulla dell’Isola, fior del luogo”.

PM. 62: “Kyllikki was a maiden of the Island, maiden of the Island, flower of the Island”.

---

18 Prosperità dovuta al *Sampo* (v. l’Introduzione), forgiato da Ilmarinen per ottenere in sposa la figlia di Louhi.

19 Diminutivo di *Kyllikki*.

### **Simasalo**

‘Selva dell’idromele’, composto formato da *sima* ‘mead’ e *salo* ‘wilds, backwoods; woodland’ (HMS. 1023, 1062). Agrati & Magini e Peabody Magoun Jr. ritengono, dal contesto, che questa selva si trovi su un’isola.

K., runo 18, vv. 557-558: *Ajetahan kirjokorjin tuon puolen Simasaloa*.

AM. 180: “Qualcuno avanza su un traino variopinto sulla strada dell’isola di Idromele”.

G. 160: “Corre una slitta variopinta di là dalla Selva del Nettare”.

PM. 120: “Someone is driving a decorated basket sleigh on this side of Honey-fragrant Island”.

### **Suvantola**

‘Dimora delle acque calme’, derivato di *suvanto* ‘quiet (smooth) waters’ (HMS. 1114). Altra designazione di → *Väinölä*. I versi citati si riferiscono a Väinöminen.

K. runo 6, vv. 233-234: *Suvantolan suuren miehen, Kalevalan kaunihimman!*

AM. 78: “L’eroe più grande di Suvantola [El.: ‘Da *suvanto* “acque calme tra due rapide”], il più bello tra i figli di Kaleva!”.

G. 75: “Il grand’uomo di Suvantola [in nota: ‘Da *suvanto* ‘acqua cheta, punto di quiete del mare’], il più bello tra i figli di Kaleva!”.

PM. 36: “The great man of Slack Water Farm, the handsomest in the Kaleva District”.

### **Tapiola**

‘Dimora di Tapio’, divinità silvestre maschile. Virtuale sinonimo di → *Metsola*. I versi citati sono pronunciati da Lemminkäinen.

K. runo 14, vv. 23-26: *Lähen nyt miehistä metsälle, urohista ulkotöille, Tapiolan tietä myöten, Tapion talojen kautta*.

AM. 132: “Lascio la gente e i guerrieri per la solitaria foresta, per faticare solo all’aria aperta, lungo il cammino di Tapiola [El.: ‘regno e residenza di Tapio, in genere la foresta in cui si caccia la selvaggina’], attraverso le dimore di Tapio”.

G. 121: “Lascio gli uomini per andare al bosco, abbandono le genti per faticare lontano lungo le vie di Tapiola [in nota: ‘terra, regno di Tapio’], attraverso le dimore di Tapio”.

PM. 80: “I am setting out now for the forest away from men, for work in the open away from people, along the trail of Tapio’s domain, through Tapio’s farms”.

### **Tapiomäki**

‘Colle di Tapio’, composto formato da *Tapio* (→ *Tapiola*) e *mäki* (→ *Kipumäki*). È il colle verso cui Marjatta, in preda alle doglie, si dirige per dare alla luce il suo bambino.

K. runo 50, vv. 301-304: *Astui taputtelevi vatsanvaivoissa kovissa huonehesen hongikkohon, tallihin Tapiomäelle*.<sup>20</sup>

AM. 438: “Si incammina con passo lesto, tra le acute doglie, verso la capanna tra i pini, verso la stalla del colle di Tapio [El.: ‘località’]”.

G. 372: “Avanzò con passo lieve in preda alle fitte del suo ventre verso la stalla in mezzo ai pini, la rimessa sopra il colle di Tapio”.

Ganassini non considera che il composto abbia valore toponomastico.

PM. 334: “She steps along quickly in sever labor pains to the shed in the evergreen grove, to the stable on Tapio Rise”.

### **Tuonela**

‘Hades; the underworld’ (HMS. 1227), derivato di *tuoni* (‘elevated style’) ‘Death, the Reaper’ (ibid.), scritto anche *Tuoni* come personificazione della Morte. La parola è certo nota agli appassionati di musica classica per via del poema sinfonico ‘Il cigno di Tuonela’ (*Tuonelan joutsen*) composto da Jean Sibelius.

Prestito dal protogerm. > protonord. \**dawīni-* (Kylstra et al. 1991-2012, III 315), cfr. ant. nord. *dán* ‘Tod’ (de Vries 1977: 73), *dáinn* ‘dead, deceased’ (Agnarsson 2011: 97).

Il passo citato riferisce le parole della disperata Aino, che preferisce morire piuttosto che sposare Väinömoinen.

K. runo 4, vv. 281-284: *Jo oisi minulla aika näiltä ilmoilta eritä, aikani Manalle mennä, ikä tulla Tuonelahan*.

AM. 65: “Già sarebbe ora per me di lasciare questo mondo, sarebbe tempo che mi recassi a Manala, che scendessi negli abissi di Tuonela [El.: ‘Regno o residenza di Tuoni’]”.

G. 63: “Per me oramai è tempo di lasciare questo mondo, è l’ora di scendere a Manala, il momento d’andare a Tuonela [in nota: ‘Rappresentazione pagana dell’inferno’]”.

---

<sup>20</sup> Allativo di *Tapiomäki*.

PM. 26: “Now would be the time for me to part from this world, time for me to go to the Abode of the Dead, time to come to Death’s Domain”.

**Tähtälä** → *Kuutola*

### **Ulappala**

‘Luogo desolato’, derivato di *ulappa* ‘the open sea’ (HMS. 1265), anticamente anche ‘area paludosa’ (SSA III 369) e per estensione ‘flat, open, desolate tract’ (PM. 406). Sinonimo di → *Tuonela*.

Nel passo citato si parla di Loviatar, vecchia e cieca figlia di Tuoni e madre delle pestilenze.

K. runo 45. vv. 31-34: *Tuopa musta Tuonen tyttö, Ulappalan umpisilmä, teki tielle vuotehensa, pahnansa pahalle maalle.*

AM. 395: “La nera figlia di Tuoni, la cieca di Ulappala [El.: ‘Luogo aperto, desolato’], si fece il letto sulla strada, il giaciglio sulla nuda terra”.

G. 335: “Costei la nera fanciulla di Tuonela, l’occhio guercio degli inferi, fece il suo letto sulla strada, la sua branda su un’aspra terra”.

PM. 300: “That dark girl of Death, the half-blind one of Waste Land, made her bed on a pathway, laid her pallet on bad ground”.

### **Väinölä**

‘Dimora di Väinö’, forma diminutiva tronca di Väinömöinen; estensivamente il toponimo può anche essere usato come sinonimo di ‘Kalevala’.

K. runo 3, vv. 1-4: *Vaka vanha Väinömöinen elelevi aikojansa noilla Väinölän ahoilla, Kalevalan kankahilla.*

AM. 50: “Il vecchio, intrepido Väinömöinen trascorreva i suoi giorni nei boschi di Väinölä [El.: ‘in senso stretto, residenza di Väinömöinen, ma anche sinonimo di Kalevala’], nei campi di Kalevala”.

G. 50: “Il vecchio valoroso Väinömöinen trascorreva i suoi giorni presso le radure di Väinölä [in nota: ‘nella lirica popolare ha il significato di “terra o dimora di Väinömöinen”, mentre dobbiamo a Lönnrot l’accostamento del toponimo a Kalevala’], sulle brughiere di Kalevala”.

PM. 14: “Steadfast old Väinömöinen lives his days on those clearings of Väinömöinen’s district, on the heaths of the Kaleva district”.

- AM. = Agrati G. & Magini M. L. (a cura di) (1988) *Kalevala*, Milano, Mondadori.  
(El. = “Elenco dei nomi” posto in appendice.)
- Agnarsson V. L. (2011) *The Cleasby & Vigfusson Old Norse to English Dictionary*, North Charleston, CreateSpace Independent Publishing Platform.
- de Vries J. (1977) *Altnordisches etymologisches Wörterbuch*, Leiden, Brill.
- Eliot C. N. E. (1890) *A Finnish Grammar*, Oxford, Clarendon Press.
- G. = Lönnrot E. (2010) *Kalevala – Il grande poema epico finlandese*, traduzione e note di M. Ganassini, Roma, Edizioni Mediterranee.
- Gummerus E. R. (1969) *Le letteratura della Finlandia*, in *Le letteratura dei Paesi Baltici – Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania*, sotto la direzione di G. Devoto, Firenze – Milano, Sansoni, pp. 9–203.
- Hajdú P. (1992) *Introduzione alle lingue uraliche*, rielaborazione italiana di D. Gheno, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Hakulinen L. (1961) *The structure and development of the Finnish language*, translated by J. Atkinson, Bloomington, Indiana University.
- Hellquist E. (1939) *Svensk etymologisk ordbok*, Lund, Gleerups.
- HMS. = Hurme R., Malin R.-L. & Syväoja O. (1984) *Uusi Suomi–Englanti Suursanakirja*, Porvoo – Helsinki – Juva, Werner Söderström Osakeyhtiö.
- K. = Kalevala (1984) Porvoo – Helsinki – Juva, Werner Söderström Osakeyhtiö.
- Kylstra A. D. et al. (1991–2012) *Lexikon der älteren germanischen Lehnwörter in den ostseefinnischen Sprachen*, 1–3, Amsterdam – New York, Rodopi.
- Laanest A. (1982) *Einführung in die ostseefinnischen Sprachen*, autorisierte Übertragung aus dem Estnischen von H.-H. Bartens, Hamburg, Buske.
- NS = Sadeniemi M. et al. (1951–1961) *Nykysuomen Sanakirja*, 1–6, Porvoo – Helsinki – Juva, Werner Söderström Osakeyhtiö.
- Papp I. (1978) *Finn–Magyar Szótár*, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- PM. = Lönnrot E. (comp.), Magoun Jr. F. P. (transl.) (1963) *The Kalevala or Poems of the Kaleva District*, Cambridge (Mass.) – London, Harvard University Press.
- SKS = Toivonen Y. H. et al. (1955–1981) *Suomen Kielen Etymologinen Sanakirja*, 1–7, Helsinki, Suomalais-Ugrilainen Seura.
- SSA = Itkonen E. et al. (1992–2000) *Suomen sanojen alkuperä. Etymologinen sanakirja*, 1–3, Helsinki, Kotimaisten kielten tutkimuskeskus ja Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.

# Semplificazione linguistica assistita: il funzionamento di *FLO* (*Facile da Leggere Online*)

FLORIANA C. SCIUMBATA

Università di Trieste  
fsciumbata@units.it

## ABSTRACT

While research on translation technologies has long focused on interlingual transfer, the rise of plain language and easy-to-read practices, together with the rapid spread of generative AI, has highlighted the increasing importance of intralingual translation. *FLO* (*Facile da Leggere Online*), a digital assistant for Italian, supports text simplification by combining linguistic rules, lexical resources, and artificial intelligence, including generative models, to guide authors in producing accessible texts. Rather than fully automating rewriting, *FLO* flags issues, suggests alternatives, and explains choices, thereby guiding users in their writing process. The article examines *FLO*'s design, technical architecture, and pedagogical dimension, with particular attention to issues such as synonymy management, lexical choice, and the balance between automation and human supervision. It shows that *FLO* promotes clearer documents while fostering user training and metalinguistic awareness, illustrating how AI-inspired tools can reinforce the right to information by advancing accessibility, participation, and transparency in institutional and professional communication.

## KEYWORDS

AI; easy language; plain language; accessibility; assistive writing.

## 1. INTRODUZIONE

Se per lungo tempo l'intelligenza artificiale è stata associata soprattutto alla traduzione interlinguistica, negli ultimi anni il dibattito si è esteso anche alla traduzione intralinguistica, nella definizione classica proposta da Jakobson (1959) come “riformulazione” all'interno della stessa lingua. Adattare un testo complesso in una versione più chiara e accessibile significa infatti compiere una forma di mediazione (cfr. Crestani 2020) che va oltre la semplice sostituzione di parole.

In questo contesto si colloca *FLO (Facile da Leggere Online)*, uno strumento assistivo basato su regole linguistiche, risorse lessicali e IA, concepito per la lingua italiana, che guida i redattori nell'applicazione dei principi del *plain language* e del linguaggio facile da leggere e da capire. Il presente studio ne presenta il funzionamento, illustrandone gli aspetti tecnici, con un focus sulla gestione della sinonimia, e l'approccio assistito che lo distingue dai generatori automatici.

## 2. LA COMPLESSITÀ DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE IN ITALIA

La complessità comunicativa nelle istituzioni pubbliche è da tempo oggetto di dibattito in Italia, sebbene i tentativi di semplificazione abbiano prodotto esiti altalenanti: l'introduzione, relativamente recente rispetto ad altri Paesi, del *plain language* e del linguaggio facile da leggere e da capire rappresenta un passo decisivo verso testi più accessibili.

Il *plain language*, noto anche come “linguaggio chiaro” o “semplificazione del linguaggio amministrativo”, si rivolge a un pubblico ampio e trasversale (Fortis 2003; UNI ISO 24495-1: 2024). Si fonda su una serie di principi che mirano a rendere i testi più chiari, lineari e immediatamente comprensibili. L'idea di fondo è che un documento sia efficace solo se il suo destinatario riesce a comprenderlo alla prima lettura, senza dover ricorrere a spiegazioni aggiuntive o a fonti esterne. Perciò il *plain language* interviene su più livelli: sul piano testuale mira a selezionare solo le informazioni essenziali, organizzandole con chiarezza logica e in una sequenza facilmente comprensibile; a livello sintattico predilige frasi semplici, brevi e prive di incisi o subordinazioni eccessive; sul piano morfologico riduce l'uso di modi e tempi verbali rari o complessi, preferendo espressioni verbali dirette alle nominalizzazioni astratte. Per quanto riguarda l'aspetto lessicale, è incoraggiato l'impiego di parole di uso comune al posto di termini specialistici o parole ricercate e la spiegazione di sigle e tecnicismi.

Sebbene il *plain language* sia l'approccio alla semplificazione più riconosciuto a livello internazionale, in Italia la comunicazione amministrativa continua a essere dominata dal burocratese, un registro percepito come oscuro e distante dal linguaggio comune, diffuso non solo nelle istituzioni pubbliche. La lingua burocratica è stata

oggetto di attenzione da parte di diversi studiosi,<sup>1</sup> mentre le iniziative istituzionali per risolvere il problema della sua opacità hanno conosciuto un progressivo rallentamento. Dopo le prime sperimentazioni promosse da Sabino Cassese negli anni Novanta, il processo di modernizzazione si è indebolito fino ad arrivare a una vera e propria “marcia indietro” (Cortelazzo 2015: 136). La distanza tra la complessità dei testi istituzionali e le competenze di lettura della popolazione italiana rimane significativa. Come sottolinea Cortelazzo (2021: 45), il linguaggio delle amministrazioni pubbliche costituisce ancora una barriera che ostacola la comprensione: testi eccessivamente complessi non soddisfano le esigenze di una parte consistente della cittadinanza (*ibid.*: 139), complice l’eterogeneità nei livelli di istruzione e di alfabetizzazione. L’ultima indagine OCSE-PIAAC (2024) evidenzia infatti che il 35% degli adulti italiani possiede competenze alfabetiche al livello 1 o inferiore, con difficoltà anche in compiti elementari; a ciò si aggiunge l’invecchiamento della popolazione, che può portare a un progressivo declino delle funzioni cognitive e quindi anche a una diminuzione della capacità di lettura.

Il *linguaggio facile da leggere e da capire*, conosciuto anche come “easy to read”, “easy read”, “easy language” o “lingua facile”, è stato concepito inizialmente per persone con disabilità intellettive, ma la sua portata si estende a un bacino di utenza molto più ampio. Le linee guida, elaborate in ambito internazionale e adattate all’italiano (Sciumbata 2022), raccomandano una sintassi semplice e lineare, l’uso di parole tratte dal *Nuovo Vocabolario di Base* di De Mauro (2016), una grafica che favorisca la leggibilità (caratteri grandi, spazi ampi, frequenti a capo) e, quando opportuno, il supporto di immagini utili a rendere i concetti più immediati. Anche i contenuti devono essere adattati, con informazioni selezionate in base agli interessi e alle conoscenze dei destinatari. Queste strategie rendono il linguaggio facile utile a un pubblico differenziato, che include chi presenta condizioni come sordità prelinguale, afasia, demenza, ADHD, disturbi dello spettro autistico, dislessia; e a gruppi con competenze linguistiche ridotte o in fase di apprendimento, come bambini, anziani e migranti (Freyhoff *et al.* 1998; Tronbacke 1993; Perego 2021; Sciumbata 2022). In Italia, tuttavia, l’adozione del linguaggio facile resta marginale e si deve in gran parte all’iniziativa di associazioni come l’Anffas (Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettive e/o Relazionali). Tra le istituzioni, fa eccezione la Provincia autonoma di Bolzano, che con la Legge Provinciale 7/2015<sup>2</sup> prevede la promozione di versioni in linguaggio facile dei testi amministrativi e normativi che riguardano in particolare le persone con disabilità (art. 29).

---

1 Si vedano, a mero titolo di esempio, Cortelazzo e Pellegrino (2003); Cortelazzo (2021); Fioritto (1997 e 2009); ITTIG (2011); Lubello (2014); Raso (2005); Viale (2008).

2 [https://lexbrowser.provincia.bz.it/doc/it/202703/legge\\_provinciale\\_14\\_luglio\\_2015\\_n\\_7.aspx](https://lexbrowser.provincia.bz.it/doc/it/202703/legge_provinciale_14_luglio_2015_n_7.aspx) La legge è disponibile anche in lingua facile: [https://assets-eu-01.kc-usercontent.com/594b0406-81cd-0107-2d74-924e176c72d1/43b57150-4248-46ef-a422-6cb0956b8ee0/LP%20lingua%20facile%20it\\_qualita%20alta.pdf](https://assets-eu-01.kc-usercontent.com/594b0406-81cd-0107-2d74-924e176c72d1/43b57150-4248-46ef-a422-6cb0956b8ee0/LP%20lingua%20facile%20it_qualita%20alta.pdf) (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

Pur condividendo l’obiettivo della semplificazione, *plain language* e linguaggio facile si distinguono per destinatari e modalità di realizzazione. Entrambi privilegiano l’uso di verbi attivi, di allocuzioni dirette e del *Vocabolario di Base* (De Mauro 1997; 2016), ma differiscono per alcuni aspetti: le frasi in *plain language* si attestano mediamente sulle 20–25 parole (Cortelazzo 2021: 150), mentre quelle in linguaggio facile sono più brevi, tra le 10 e le 15 (Sciumbata 2022). Inoltre, come già detto, il linguaggio facile si caratterizza per un maggiore grado di esplicitazione, la spiegazione di termini ritenuti semplici dal lettore medio e l’impiego sistematico di immagini e *layout* strutturato. Un esempio riportato da Sciumbata (2021: 205) chiarisce le differenze tra le due modalità di semplificazione (Tabella 1).

Linguaggio burocratico	<i>Plain language</i>	Linguaggio facile da leggere e da capire
Il cittadino, una volta mandata la richiesta, deve aspettare – fino a un massimo di 90 giorni – la conferma dall’ufficio competente.	L’ufficio le confermerà di aver ricevuto la richiesta entro 90 giorni.	Fai la richiesta e <b>aspetta</b> la conferma dell’ufficio. <b>Dovrai aspettare</b> al massimo per 90 giorni, cioè <b>circa 3 mesi</b> .

Tabella 1: un esempio di frasi in burocratese, *plain language* e linguaggio facile

Da questo esempio emerge chiaramente come il *plain language* rappresenti un passo avanti rispetto al testo burocratico. La versione in linguaggio facile da leggere e da capire, invece, è ancora più accessibile ma risulta più lunga (19 parole contro 11), poiché suddivide l’informazione in frasi molto corte e graficamente separate e introduce spiegazioni aggiuntive, come la conversione da giorni a mesi. Quest’ultimo accorgimento, che a un lettore medio può sembrare superfluo o ridondante, svolge una funzione fondamentale: traduce l’informazione in unità di misura temporali più familiari e immediate per chi potrebbe avere difficoltà a gestire numeri astratti o calcoli mentali. Per una persona con disabilità intellettive, infatti, “90 giorni” è un concetto più difficile da decodificare rispetto a “3 mesi”, che appartiene all’esperienza quotidiana. In fondo, è piuttosto raro misurare il tempo in giorni e non in mesi; la scelta del linguaggio facile rende quindi esplicito un passaggio che molti danno per scontato, ma che non è affatto banale per tutti.

### 3. GLI STRUMENTI PER LA SEMPLIFICAZIONE AUTOMATICA

A livello internazionale sono stati sviluppati diversi strumenti orientati prevalentemente alla generazione automatica, tra cui *Simplext* per lo spagnolo (Saggion *et*

al. 2015) e le proposte di Chen *et al.* (2016) per l'inglese, che integrano strategie specificamente pensate per persone con disabilità intellettive. Per la lingua tedesca è disponibile *Capito Digital*,<sup>3</sup> una piattaforma basata sull'intelligenza artificiale che consente di riscrivere testi con diversi livelli di complessità; il sistema include inoltre un modulo dedicato alla semplificazione dell'italiano.

In Francia è stato sviluppato *LIREC*,<sup>4</sup> incentrato sul francese facile da leggere e da capire, mentre lo strumento di scrittura assistita *U3I*<sup>5</sup> riguarda il *plain language* e, come vedremo, presenta diversi tratti in comune con *FLO* dal punto di vista tecnico.

Per l'italiano le esperienze risultano ancora limitate. Oltre ad alcuni strumenti per il calcolo della leggibilità, come *Read-IT* (Dell'Orletta *et al.* 2011) o *Tint* (Aprosio e Moretti 2016), e a iniziative didattiche quali *FacilTesto*,<sup>6</sup> non erano finora disponibili sistemi specifici dedicati al linguaggio facile da leggere e da capire e anche quelli per il *plain language* sono limitati.<sup>7</sup> Anche Megna *et al.* (2021) hanno proposto un semplificatore automatico di frasi, che riduce il loro indice di leggibilità ma i cui risultati si sono dimostrati piuttosto inadeguati dal punto di vista linguistico.

Negli ultimi anni la ricerca ha iniziato a sperimentare con l'uso dei LLM per la semplificazione automatica. A livello internazionale, Färber *et al.* (2025) hanno recentemente proposto il servizio plurilingue online *SimplifyMyText*, sottolineando l'assenza di applicazioni specificamente dedicate a questo scopo. In ambito italiano, Paci *et al.* (2024) hanno impiegato diverse strategie di *prompting* per utilizzare ChatGPT nella semplificazione di testi burocratici.

Altri studi hanno invece indagato l'efficacia di più modelli linguistici: Russodivito *et al.* (2024) hanno comparato GPT-3.5 Turbo, GPT-4, LLaMA 3 e Phi 3 su un corpus limitato: i LLM, in particolare ChatGPT dell'azienda *OpenAI*, hanno mostrato buone prestazioni, ma con una maggiore tendenza a riformulare rispetto agli esseri umani, con il rischio di alterare la validità giuridica dei testi. Infine, Menozzi (2024) ha analizzato la resa di diversi LLM (ChatGPT-4, Gemini 1.5 Flash, Copilot e Claude 3.5 Haiku), a cui è stato chiesto di riscrivere testi burocratici ma anche di generare un'ordinanza sindacale: i risultati sono stati valutati positivamente sia in termini di riscrittura sia di produzione autonoma, pur mantenendo la struttura tipica degli atti amministrativi.

---

3 <https://www.capito.eu/en/capitodigital/> (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

4 <https://sioux.univ-paris8.fr/lirec/> (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

5 <https://u31.io/> (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

6 <https://sd2.itd.cnr.it/?r=site/scheda&id=5731> (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

7 Fa eccezione il progetto *Sempl-IT*, specializzato proprio nella semplificazione automatica di testi di tipo amministrativo. <https://sempl-it.unimol.it/home> (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

#### 4. CHE COS'È **FLO** E COME FUNZIONA

**FLO**<sup>8</sup> (*Facile da Leggere Online*) è un assistente digitale alla scrittura: basato su tecniche di elaborazione del linguaggio naturale (NLP) e su strumenti di intelligenza artificiale, tra cui un LLM, si propone come un supporto per docenti, funzionari della pubblica amministrazione, comunicatori e professionisti che necessitano di strumenti pratici per semplificare documenti complessi. L'applicativo, accessibile online all'indirizzo [www.faciledaleggere.online](http://www.faciledaleggere.online), accompagna gli utenti nella redazione di testi conformi alle linee guida italiane per il linguaggio facile da leggere e da capire (Sciumbata 2022) e a quelle del *plain language*, offrendo suggerimenti mirati.

**FLO** è stato progettato per essere intuitivo e immediato: l'utente può scrivere o incollare il proprio testo nell'interfaccia web e scegliere se vuole utilizzare le regole del *plain language* o quelle del linguaggio facile (Figura 1).

Figura 1: pagina principale di **FLO**

Come risultato dell'elaborazione, **FLO** segnala con simboli e sottolineature alcuni aspetti problematici del testo, secondo le regole del modello di scrittura facilitata scelto dall'utente. Per ciascuna criticità vengono proposte soluzioni operative: riformulazioni in strutture più lineari, alternative lessicali semplici e spiegazioni aggiuntive. Nella Figura 2, ad esempio, **FLO** suggerisce all'utente di evitare l'uso di *ovvero*, che è una parola ambigua, e di usare *cioè* o *oppure* a seconda del significato.

<sup>8</sup> Alla progettazione di **FLO** ha partecipato anche Luca Tringali, che si è occupato anche dell'intera programmazione del sistema e dell'implementazione delle regole da me scritte.

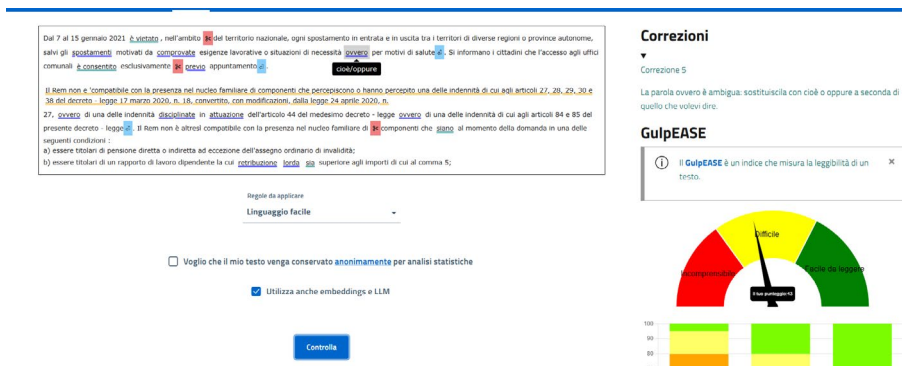


Figura 2: risultato dell'elaborazione di FLO

Il sistema restituisce una serie di altre informazioni, tra cui l'indice *GULPease*<sup>9</sup> (Lucisano & Piemontese 1988) (Figura 3), la percentuale di parole del *Nuovo Vocabolario di Base* e la densità lessicale (Figura 4), che consentono all'utente, soprattutto a chi ha competenze avanzate, di valutare con maggiore consapevolezza il grado di leggibilità del testo.

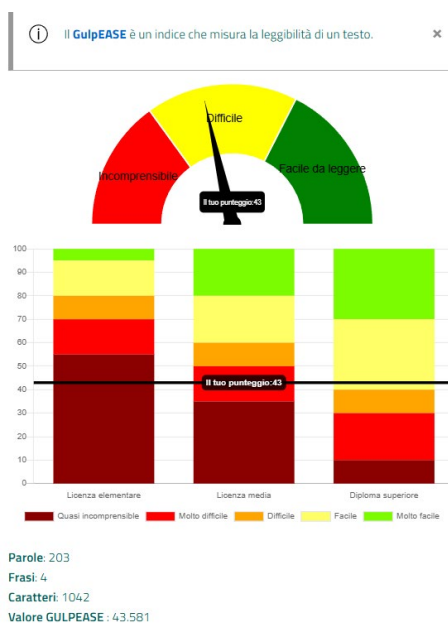
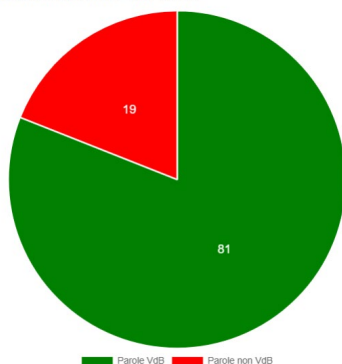


Figura 3: grafico con l'indice GULPease di un testo elaborato con FLO

9 Il *GULPease* misura la leggibilità dei testi italiani sulla base della lunghezza delle frasi e delle parole; il punteggio varia da 0 (massima difficoltà) a 100 (massima leggibilità). Una proposta di soglia minima di leggibilità per testi in *plain language* e in linguaggio facile da leggere e da capire è stata recentemente avanzata (Sciumbata, in stampa).

### Vocabolario di Base



Parole totali: 203  
Parole del VdB: 166  
Parole non VdB: 37  
Percentuale di parole VdB: 81,77%

### Densità lessicale

Parole piene: 51,111 %  
Parole vuote: 31,111 %  
Altri token: 17,778 %

Figura 4: grafico con la percentuale di parole del *Nuovo Vocabolario di Base* e dati sulla densità lessicale

In ultimo, l'utente può scaricare i file tecnici dettagliati generati da *FLO* (lemmatizzazione, *tagging* delle parti del discorso, informazioni sulla densità lessicale, sinonimi ecc.), che possono essere usati per un'analisi più approfondita dei testi o a scopo di ricerca.

Dal punto di vista tecnico, il processo è articolato in più passaggi: il testo viene analizzato attraverso *UDPipe* (Straka *et al.* 2016), che attraverso algoritmi di intelligenza artificiale estrae un'ampia gamma di informazioni: parte del discorso (*PoS*), lemma, informazioni morfosintattiche, dipendenze sintattiche. I risultati vengono corretti e integrati da *FLO* per migliorarne l'affidabilità. Successivamente, i dati linguistici sono trattati con filtri specializzati e regole personalizzate, che utilizzano anche le espressioni regolari,<sup>10</sup> capaci di intercettare fenomeni più complessi della scrittura burocratica o aspetti non adatti a testi in linguaggio facile. A ogni regola corrisponde un'alternativa per l'utente ed eventualmente una spiegazione, come si può vedere nella Tabella 2.<sup>11</sup>

10 Le espressioni regolari (*regular expressions* o *regex*) sono sequenze di caratteri che definiscono uno schema di ricerca. Servono per individuare, estrarre o sostituire porzioni di testo che corrispondono a un certo modello. Per esempio, si possono individuare con una ricerca unica sia la parola "cane" sia "cani", evitando però risultati non pertinenti come "canicola" o "canestro".

11 La tabella riporta alcuni esempi di "filtri": *FLO* si basa sulle etichette fornite da *UDPipe* per individuare elementi che possono interferire con la leggibilità. Queste etichette possono riguardare la

Regola	Alternativa suggerita	Spiegazione
lemma=altrimenti	o/oppure	<i>Altrimenti</i> ha alternative più semplici come <i>o</i> e <i>oppure</i> .
feat=.*Mood=Sub.*		Il congiuntivo è un modo meno comune e più difficile: sempre meglio scegliere modi verbali semplici come l'indicativo.
dep=aux:pass		Le frasi passive sono poco leggibili: preferisci le frasi di forma attiva.

Tabella 2: alcuni esempi di filtri usati da *FLO* per individuare aspetti problematici del testo

La scelta di realizzare un sistema basato su regole e non un'intelligenza artificiale generativa è dovuta anche a una caratteristica dei LLM: come osservano Son *et al.* (2024), l'esecuzione di sequenze di istruzioni multiple, tipiche della scrittura facilitata, può metterli in difficoltà, poiché non riescono a gestire efficacemente troppe regole contemporaneamente.

## 5. IL PROBLEMA DELLA SINONIMIA

Uno degli aspetti più complessi nello sviluppo di *FLO* riguarda la gestione della sinonimia, un terreno tradizionalmente problematico anche per i linguisti, al punto che si tende ad affermare che non esista in senso assoluto o che sia quantomeno estremamente rara (cfr. Lyons 1995: 61 e segg.; Cruse 1986: 96-98; Murphy 2003). Anche quando due parole sembrano equivalenti, esistono sempre differenze di uso, registro, collocazione, sfumatura semantica ecc.

Sul piano operativo, *FLO* riconosce come potenzialmente difficili tutti i lemmi che non appartengono al *Nuovo Vocabolario di Base*: per ciascuno vengono cercati sinonimi del *Nuovo Vocabolario di Base* nel *Wikizionario*,<sup>12</sup> che poi vengono ordinati in base alla similarità contestuale. Questa operazione si basa sui *word embeddings*, una tecnica che rappresenta le parole come punti in uno spazio vettoriale: in questo modo il sistema può calcolare quali parole siano più vicine tra loro, quindi presumibilmente più correlate. Ciò non individua necessariamente sinonimi: ad esempio, *cane* e *gatto* o *re* e *regina* occupano posizioni vicine perché appaiono spesso in contesti simili. Tuttavia, grazie al ricorso alla sezione sinonimi del *Wikizionario*, questo rischio si ri-

---

forma base della parola (*lemma*), i suoi tratti morfologici come il modo verbale (*Mood*), oppure le relazioni di dipendenza sintattica che legano le parole tra loro (*dep*).

12 *Wikizionario* è un progetto di dizionario completamente gratuito. Ha il vantaggio di avere dati strutturati, quindi facilmente estraibili in modo automatizzato. È consultabile all'indirizzo <https://it.wiktionary.org/> (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

duce e l'utente può attingere a un ventaglio di sinonimi più pertinenti. In questo senso, il sistema funziona come uno strumento di consultazione guidata: mette a disposizione un repertorio di possibilità tra cui scegliere, lasciando però al redattore la libertà e la responsabilità di individuare la soluzione più adatta al contesto.

Sono state anche sperimentate versioni del sistema senza la mediazione del *Wikizionario*, basate solo sugli *embeddings*: i risultati si sono rivelati piuttosto insoddisfacenti, perché i termini proposti erano spesso poco appropriati o addirittura fuorvianti. Questo problema si manifesta ancora per le parole assenti nel *Wikizionario*, che ricorrono soltanto ai suggerimenti derivati dagli *embeddings*. Un esempio significativo è l'aggettivo "lordo", per il quale *FLO* restituisce come alternative "stipendio", "compensare", "risarcimento", "salario", "pagare": proposte che risultano in qualche modo correlate, ma poco adeguate a sostituire la parola originale. Alla luce di questi risultati, l'integrazione adottata tra risorse lessicografiche (*Wikizionario*) e strumenti computazionali emerge come la soluzione più efficace per garantire una maggiore qualità nelle proposte di semplificazione lessicale.

La difficoltà di gestire i sinonimi si accentua in ambito tecnico e burocratico, in cui sono presenti numerosi tecnicismi specifici che sono univoci e insostituibili. Una soluzione è fornire una spiegazione del termine, ricorrendo a glosse o esempi concreti che ne chiariscano il significato. Si tratta, del resto, di uno dei principi fondanti del linguaggio facile da leggere e da capire, che consiglia l'esplicitazione dei termini non sostituibili attraverso parafrasi accessibili, definizioni semplificate e illustrazioni pratiche. Perciò *FLO* ricorre anche a un LLM per offrire parafrasi semplificate. Per esempio, sempre a proposito di "lordo" nella locuzione "retribuzione lorda", *FLO* spiega che "qui significa la paga totale prima delle tasse o trattenute", una spiegazione che può essere riutilizzata o adattata in un testo semplificato. Il LLM utilizzato per arrivare a questo risultato è *Mixtral13* e il *prompt* scelto per avviare la rielaborazione è il seguente:

Spiega il significato della parola nella frase usando parole da scuola elementare. La risposta deve essere una sola frase lunga al massimo 15 parole e deve essere in lingua italiana.

La richiesta di formulare con un linguaggio da scuola elementare si è rivelata la scelta migliore: altri tentativi hanno incluso di rivolgersi a un pubblico di persone con disabilità intellettive, anziani, stranieri con un certo livello linguistico, ma si sono dimostrati poco efficaci. Ciò dipende probabilmente dai dati su cui il modello linguistico è stato addestrato: si può immaginare che includessero molti testi scolastici e materiali educativi per bambini, mentre per le altre categorie di destinatari non esistono raccolte di testi altrettanto sistematiche.

In ultimo, la difficoltà di gestire i sinonimi si accompagna ad altri limiti pratici del sistema. Anzitutto, la qualità dei suggerimenti dipende in larga misura dall'accuratez-

---

13 Si tratta di un modello di intelligenza artificiale aperto. <https://mistral.ai/news/mixtral-of-experts> (ultima consultazione: 20 agosto 2025).

za della lemmatizzazione o della categorizzazione *PoS*: un errore di *UDPipe* può ovviamente comportare la mancata applicazione delle regole o la proposta di correzioni inappropriate. Per fare un esempio, la parola “spostamenti” viene indicata come non appartenente al *Vocabolario di Base*, pur facendo parte delle parole ad alto uso. Ciò accade perché viene erroneamente lemmatizzata come *\*spostamente*.

Un secondo limite è la dipendenza dal Wikizionario. Pur essendo l'unica risorsa aperta con dati strutturati e in continua espansione, risulta ancora piuttosto limitata per l'italiano.

## 6. PERCHÉ UN ASSISTENTE E NON UN GENERATORE AUTOMATICO?

Come abbiamo visto, *FLO* punta su un approccio fondato sulla revisione assistita, piuttosto che su una semplificazione testuale completamente automatizzata. Se da un lato le soluzioni guidate da altri strumenti di intelligenza artificiale generativa sono in grado di suggerire modifiche e originare contenuti più semplici con grande rapidità, dall'altro le peculiarità del *plain language* e del linguaggio facile da leggere e da capire richiedono il coinvolgimento umano per garantire risultati adeguati. Un sistema interamente automatizzato rischierebbe infatti di produrre testi eccessivamente semplificati o di proporre alternative “infelici” che, pur semanticamente corrette, potrebbero modificare il significato originario, inficiare il valore giuridico del testo o non rispettare le aspettative comunicative dei destinatari.

Attraverso la supervisione umana, *FLO* assicura che ogni modifica sia contestualmente appropriata e coerente con il tono e con l'intento comunicativo. Il processo di revisione permette agli utenti di valutare criticamente i suggerimenti, prendere decisioni consapevoli e apprendere dalle osservazioni ricevute, sviluppando così competenze di scrittura e una maggiore consapevolezza metalinguistica, cioè la facoltà di elaborare, formulare e comunicare pensieri e valutazioni che prendono come oggetto il linguaggio stesso, le varietà linguistiche, i significati delle parole o le strutture delle frasi (Berretta 1984). In questo senso, *FLO* non si limita a “correggere” un testo, ma si configura come uno strumento formativo che accompagna l'utente in un percorso di crescita delle competenze scritte.

L'approccio adottato si inserisce pienamente nella filosofia del linguaggio facile, che non si limita a semplificare il codice linguistico, ma valorizza il principio della partecipazione diretta dei destinatari. Secondo questo fondamento, i testi non devono soltanto essere scritti “per” i lettori, ma anche “con” i lettori, attraverso pratiche di validazione e coinvolgimento attivo che ne garantiscono la reale comprensione. *FLO* si ispira a questa logica partecipativa, però con il coinvolgimento dei redattori: si pone quindi come ponte tra la tecnologia e l'intervento umano. Insomma, non sostituisce chi scrive, ma ne sostiene il lavoro. In un certo senso, rappresenta l'inverso dei modelli generativi come ChatGPT: invece di sostituire l'autore nella scrittura, *FLO* lo allena e lo accompagna, sfruttando i dati dell'intelligenza artificiale per stimolare processi di apprendimento e di partecipazione.

## 7. CONCLUSIONI

La semplificazione linguistica non può essere considerata una procedura puramente meccanica, ma va intesa come un processo di mediazione, in cui la tecnologia svolge un ruolo di supporto senza sostituirsi alla competenza delle persone. In questa prospettiva, *FLO* non genera testi “facili” in modo automatico: accompagna l’autore nel processo di scrittura, segnalando criticità, offrendo suggerimenti e fornendo strumenti per riflettere sulle proprie scelte linguistiche. Lo fa integrando risorse diverse: regole linguistiche, analisi morfosintattica, dizionari digitali, *word embeddings* e LLM, ma l’accento resta sulla partecipazione umana. L’utente non è un destinatario passivo delle correzioni, ma un attore del processo di redazione e revisione, chiamato a valutare, scegliere e, quando necessario, rifiutare i suggerimenti automatici. In questo senso, la semplificazione diventa non un risultato imposto dal sistema, ma un percorso condiviso, in cui l’interazione tra risorse automatiche e giudizio umano consente di raggiungere testi più chiari senza sacrificare precisione e coerenza.

Un aspetto che merita ulteriore sviluppo riguarda la validazione partecipata: *FLO* potrebbe integrare in futuro modalità per favorire le letture di prova con i destinatari, così da unire automazione, competenza redazionale e *feedback* diretto dei lettori finali. Un altro limite attuale è l’assenza di dati sistematici sull’esperienza degli utenti: mancano cioè dati sull’esperienza concreta d’uso dell’applicativo, che sarebbero preziosi per valutare l’efficacia delle funzioni esistenti e orientarne l’evoluzione.

- Aprosio A. P. & Moretti G. (2016) *Tint: an extensible NLP pipeline for Italian*, in *Proceedings of CLiC-it 2016. 3rd Italian Conference on Computational Linguistics*, Napoli.
- Berretta M. (1984) *La competenza metalinguistica nella scuola di base*, in AA.VV. (a cura di), *L'educazione linguistica dalla scuola di base al biennio della superiore*, Milano, Edizioni scolastiche Mondadori, pp. 148–161.
- Chen P., Rochford J., Kennedy D. N., Djasasbi S., Fay P. & Scott W. (2016) *Automatic Text Simplification for People with Intellectual Disabilities*, in *Artificial Intelligence Science and Technology*, Singapore, World Scientific, pp. 725–731.
- Cortelazzo M. A. & Pellegrino F. (2003) *Guida alla scrittura istituzionale*, Roma–Bari, Laterza.
- Cortelazzo M. A. (2015) *Il cantiere del linguaggio istituzionale. A che punto siamo?*, in *LeGes*, XXVI, pp. 135–150.
- Cortelazzo M. A. (2021) *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Roma, Carocci.
- Crestani V. (2020) *Mediare in “Leichte Sprache” in tedesco e in italiano*, in *Italiano LinguaDue*, 12:1, pp. 586–602.
- Cruse D. A. (1986) *Lexical Semantics*, Cambridge, Cambridge University Press.
- De Mauro T. (1997) *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.
- De Mauro T. (2016) *Il nuovo Vocabolario di Base della lingua italiana*, in *Internazionale*, 23 dicembre, <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabo-lario-di-base-della-lingua-italiana> (retrieved from 20/08/2025).
- Dell'Orletta F., Montemagni S. & Venturi G. (2011) *READ-IT: Assessing Readability of Italian Texts with a View to Text Simplification*, in *Proceedings of the Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies (SLPAT 2011)*, Edinburgh, 30 July, pp. 73–83.
- Färber M., Aghdam P., Im K., Tawfelis M. & Ghoshal H. (2025) *SimplifyMyText: An LLM-Based System for Inclusive Plain Language Text Simplification*, *arXiv preprint*, <https://doi.org/10.48550/arXiv.2504.14223> (retrieved from 20/08/2025).
- Fortis G. (2003) *Manuale di scrittura amministrativa*, Bologna, Il Mulino.
- Freyhoff G., Hess G., Kerr L., Menzel E., Tronbacke B. & Van Der Veken K. (1998) *Make it simple: European guidelines for the production of easy-to-read information for people with learning disability for authors, editors, information providers, translators and other interested persons*, Bruxelles, ILSMH European Association.
- Jakobson R. (1959) *On Linguistic Aspects of Translation*, in R. A. Brower (ed.), *On Translation*, Cambridge (MA), Harvard University Press, pp. 232–239.
- Lubello S. (2014) *Il linguaggio burocratico*, Roma, Carocci.
- Lucisano P. & Piemontese M. E. (1988) *GULPEASE: una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana*, in *Scuola e città*, 31 marzo, pp. 110–124.
- Lyons J. (1995) *Linguistic Semantics: An Introduction*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Megna A. L., Schicchi D., Bosco G. L. & Pilato G. (2021) *A controllable text simplification system for the Italian language*, in *2021 IEEE 15th International Conference on Semantic Computing (ICSC)*, IEEE, pp. 191–194.
- Menozzi M. (2024) *Gli LLM come possibile strumento di semplificazione del linguaggio burocratico italiano e di generazione di testi istituzionali*, tesi di laurea magistrale non pubblicata, Università di Pavia, A.A. 2023/24.
- Murphy M. L. (2003) *Semantic Relations and the Lexicon: Antonymy, Synonymy and other Paradigms*, Cambridge, Cambridge University Press.
- OECD-PIAAC (2024) *Cognitive skills in adults: Italy shows no improvement over the last decade, remaining below the OECD average, with territorial gaps as a negative factor*, <https://www.inapp.gov.it/en/press-and-media/press-releases/671613> (retrieved from 04/03/2025).
- Paci W., Gregori L., Acerboni G., Panunzi A. & Perugini M. R. (2024) *ChatGPT to simplify Italian bureaucratic and professional texts*, in *AI-Linguistica*, 1:1.
- Perego E. (2021), *Easy Language in Italy*, in C. Lindholm & U. Vanhatalo (eds.) *Handbook of Easy Languages in Europe*, vol. 8, Berlin, Frank & Timme, pp. 275–303.
- Russodivito M., Ganfi V., Fiorentino G. & Oliveto R. (2024) *AI vs. Human: Effectiveness...*, in *Proceedings of the Tenth Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2024)*, [https://ceur-ws.org/Vol-3878/91\\_main\\_long.pdf](https://ceur-ws.org/Vol-3878/91_main_long.pdf) (retrieved from 20/08/2025).
- Saggion H., Etchegoyhen T., da Cunha I. & Azpeitia A. (2015) *Simplex: Text Simplification for Spanish*, in *Proceedings of the International Conference on Recent Advances in Natural Language Processing*, Hissar, pp. 289–295.
- Sciumbata F. C. (2021) *Dal plain language all'easy-to-read per lettori con disabilità intellettive: oltre la semplificazione*, in *Lingue e linguaggi*, 41, pp. 199–213.
- Sciumbata F. C. (2022) *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*, Firenze, Franco Cesati.
- Son G., Baek S., Nam S., Jeong I. & Kim S. (2024) *Multi-Task Inference: Can Large Language Models Follow Multiple Instructions at Once?*, in *Proceedings of the 62nd Annual Meeting of the Association for Computational Linguistics (Volume 1: Long Papers)*, Bangkok, Association for Computational Linguistics, pp. 5606–5627.
- Straka M., Hajič J. & Straková J. (2016) *UDPipe: Trainable Pipeline for Processing CoNLL-U Files Performing Tokenization, Morphological Analysis, POS Tagging and Parsing*, in *Proceedings of the Tenth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'16)*, Portorož, ELRA, pp. 4290–4297.
- Tronbacke B. I. (1993) *The publishing of Easy-to-Read in Sweden*, lezione alla Biblioteca Nazionale dell'Australia, Canberra, settembre 1993.
- Viale M. (2008) *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*, Padova, CLEUP.

# Traducción de textos literarios humorísticos del español al italiano. Una aproximación pragmática y estilística

JOSÉ MANUEL ALONSO FEITO

Università del Salento  
[josemanuel.alonsofeito@unisalento.it](mailto:josemanuel.alonsofeito@unisalento.it)

## ABSTRACT

Over the last years, the translation of humour has been subject to criticism, especially regarding the issues connected with the audiovisual world (dubbing and subtitling). In the case of literary translation of humour, this has certainly aroused even less interest. This consists of two elements: on one side, the literary translation and, on the other, the translation of humour. Both represent the core of the old debate on the concepts of translatability and untranslatability. Starting from it and bringing to the table practical examples, such as, among others, Eduardo Mendoza, Santiago Lorenzo and Enrique Jardiel Poncela, this paper is intended to offer a translation method that aims to overcome the idea that pragmatic equivalence is to be preferred to semantic and stylistic equivalence of humour literary texts. This study aims to analyze the translation of the cultural elements in a text, the metaphor as the basis of incongruous or absurd speech, the literacy of semantic interpretation of phonological units, etc....

## KEYWORDS

Humour, untranslatability, literary translation, pragmatic equivalence, semantic equivalence.

## 1. SOBRE LA TRADUCCIÓN Y SUS LÍMITES

El diccionario de la RAE en su última versión define el verbo traducir con tres acepciones: “1. Expresar en una lengua lo que está escrito o expresado en otra; 2. Convertir, mudar trocar; 3. Explicar, interpretar”<sup>1</sup>. A poco que uno se fije, se da cuenta de que las tres acepciones presentan una serie de verbos con significados, que si no son contrarios, sí al menos distantes entre ellos: expresar es manifestar e, incluso, darse a entender, con lo cual se nos sitúa en un ámbito esencialmente comunicativo; convertir, mudar y trocar, sin embargo nos colocan en la esfera de la transformación, del cambio; y explicar e interpretar nos envían a un lugar posible, probable, subjetivo, especulativo. Parece que la RAE nos consigna tres campos de acción o modalidades para poder emprender el complejo ejercicio de “verter a otra lengua el significado de un texto en el sentido pretendido por el autor”<sup>2</sup>.

Las tres modalidades podrían categorizarse del siguiente modo: la traducción literal que correspondería a la necesidad de manifestar el significado original tal cual; la traducción creativa, en general, transformadora, necesaria cuando la literalidad no alcanza; y la traducción amplificadora en la que la paráfrasis o la glosa se hacen necesarias para *expresar* determinadas ideas, o procesos, o situaciones. Hay dos verbos, sin embargo, que no aparecen entre las acepciones de la RAE: reproducir y copiar. Puede que la lógica o el sentido común nos conduzcan hacia esos verbos cuando reflexionamos sobre la naturaleza profunda del traducir, pero, en el fondo, sabemos que la traducción no puede ser, en ningún caso, el original (en muchos casos, ni siquiera logra parecerse a él).

Nos parece que si somos capaces de aplicar de forma adecuada las tres modalidades indicadas, podremos traducir cualquier texto: “carece de sentido discutir si es posible traducir o no traducir cuando se lleva traduciendo desde que el hombre es hombre”<sup>3</sup>. Este razonamiento es sencillo y, al mismo tiempo, lógico, pero utiliza como criterio esencial las categorías de tiempo y cantidad: siempre se ha traducido, por lo tanto todo se puede traducir. Podemos traducir, lo hacemos, pero ¿todo es traducible? Sobre esta cuestión existen dos corrientes de opinión: por un lado, la relativista, que asume la imposibilidad, en ciertos casos, de la traducibilidad (Humboldt, Sapir, Whorf); por el otro, la universalista (Fedorov, Steiner, Nida), que reivindica, para sostener su postura, la existencia de una base semántica cognitiva humana igual para todos, una suerte de gramática general cuya estructura profunda es común a todas las lenguas.

---

1 *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>> [11 febrero 2025].

2 Newmark, P. *Manual de traducción*. Ed. Cátedra, Madrid. 2004, p. 19.

3 Moya, V. *La selva de la traducción*. Ed. Cátedra, Madrid. 2020, p. 13.

Los relativistas tienen a Humboldt como iniciador, cuando afirma que “toda traducción es simplemente un intento por resolver una tarea imposible”<sup>4</sup>. Humboldt llega a esta conclusión tomando en consideración lo que hoy llamamos domesticación o extranjerización del texto de llegada. Por mucho que lo intentemos, jamás lograremos una traducción perfecta porque las lenguas no son simplemente sonidos y signos distintos, sino que contienen dentro de sí diferentes visiones del mundo; algo así como decir que puedo traducir signos y sonidos, pero no puedo traducir una visión del mundo, un pensamiento: “espíritu y lenguaje solo se pueden concebir como completamente idénticos”<sup>5</sup>. A estos postulados se unen, ampliándolos, Sapir y Whorf que en la primera mitad del siglo pasado propugnan una relación casi natural entre el lenguaje que utilizamos y la realidad social que lo sustenta. Esto significa que cada uno de nosotros interioriza la realidad en términos lingüísticos, pero de su lengua nativa, lo cual nos podría hacer pensar que ciertos textos (cargados de una realidad social y cultural determinada) resultarían, por así decir, intraducibles.

Los partidarios de la teoría universalista, es decir, de la existencia, con Chomsky a la cabeza, de una gramática general, cuya estructura profunda sería común a todas las lenguas, postulan que las diferencias entre lenguas estarían en su estructura superficial, es decir, en su manifestación práctica. Pero, claro, tal manifestación se realiza, cobra vida y significado, en la historia de esa lengua (con sus modificaciones) y en su contexto sociocultural. Aceptemos, por tanto, una semántica común a todas las lenguas, pero, ¿podemos olvidar los elementos pragmáticos que sostienen y justifican esa semántica?

Con las dos corrientes teóricas esbozadas hasta aquí pretendemos delimitar el concepto de traducibilidad. Parece que se trata de una idea dinámica, insertada en el espacio y en el tiempo y cuya característica más relevante podría ser su aspecto diacrónico: del mismo modo que las lenguas cambian en función de su espacio (más o menos amplio) y de su tiempo, su índice o posibilidad de traducibilidad aumenta o disminuye. Resulta esclarecedor que, por ejemplo, muchos chistes o juegos de palabras, o referencias culturales con matices localistas puedan ser ahora, en época de globalización, hiperconectividad y predominio cultural de algunas lenguas, traducidos sin dificultades, incluso literalmente<sup>6</sup>. En cualquier caso, esto no es óbice para que existan casos de dudosa o dificultosa traducibilidad<sup>7</sup>. Es evidente que existe en todas las personas

---

4 Citado por Bolaños Cuellar, S. 2022. *Traducibilidad*, ENTI (Enciclopedia de traducción e interpretación) AIETI.

5 *Ibidem*.

6 Cualquier monólogo humorístico en inglés se traduce casi siempre literalmente, lo cual no es obstáculo para que el público disfrute de él sin aparentes problemas de comprensión si tenemos en cuenta, por ejemplo, los comentarios en distintas lenguas presentes bajo algunos vídeos de youtube, por citar una red social de uso popular.

7 Algunos autores (Bolaños, 2022; Santana, 2005) reflexionan sobre casos problemáticos de traducibilidad y tratan de dar una solución –casi siempre basada en la aplicación de criterios pragmáticos o, sencillamente, comunicativos– al asunto. Hablamos de juegos de palabras, retruécanos,

una base cognitiva común que consiste en poner en práctica un modo de relacionar el lenguaje con el mundo y en aplicar a la realidad una red de experiencias vitales; los significados no forman parte de sistemas aislados, sino que constituyen actos comunicativos donde los hablantes intentan transmitir un mensaje: el significado se vincula a la dimensión pragmática del lenguaje en actos de habla. Esto nos lleva a pensar que, aunque no encontremos una expresión exacta de un enunciado trasladado a otra lengua, siempre encontraremos, al menos, una formulación posible de tal enunciado.

Formulación posible y expresión exacta: dos ideas, en cierto sentido, antitéticas. La primera alude al significado dentro de un acto comunicativo pragmático; la segunda a la forma del discurso. Los defensores de la teoría universalista sitúan la traducibilidad dentro de los límites propios de la comunicación real: “en la realidad, la concreción del principio de traducibilidad es demostrada por la práctica misma”<sup>8</sup>. Si observamos la actividad teórica sobre la traducción a lo largo del tiempo, digamos desde mediados del siglo XX, nos daremos cuenta de que, en general, ha ido orientándose hacia la dimensión comunicativa del fenómeno<sup>9</sup> y, por extensión, a su vertiente puramente pragmática. De hecho, llegados a este punto, la presuposición común [y, por extensión, práctica habitual], es mantener la relación comunicativa entre el texto en lengua original y el texto traducido. En nuestra época, sin duda y en definitiva, ha triunfado la opción comunicativa en el ámbito de la traducción.

Y, sin embargo, existe la literatura, en la cual no siempre o no necesariamente el significado ha de estar vinculado a la dimensión pragmática del lenguaje en los actos del habla. Esto parece evidente en cualquier texto poético, por ejemplo. En ellos, la importancia de la forma está siempre por encima de su dimensión comunicativa, es su razón de ser. Todo esto no significa que la literatura no se pueda traducir, siempre se ha traducido, de lo que se trata es de ver hasta qué punto se puede sacrificar la forma. Si traducimos dirigiéndonos solamente a la formulación posible, si tomamos en consideración el mero valor comunicativo de la obra literaria, “despojamos a la traducción de uno de sus rasgos literarios más significativos: porque en la obra de arte es tan importante lo que se cuenta como lo que no se cuenta. [...] ¿No será preferible [...] y más respetuoso facilitar al lector el diálogo con el texto y con el universo que allí se encierra y no dulcificar las complicaciones estilísticas y sintácticas?”<sup>10</sup>.

Como indica Bolaños, si el traductor mantiene una orientación pragmática en su labor, tenderá inevitablemente a la búsqueda de la equivalencia, pero dentro de un

---

palíndromos, notas humorísticas, elementos socioculturales, etc. Resume bien la conclusión general a la que llega la siguiente afirmación: “más importante que mantener la precisión puntual de cada palabra es conservar el juego de palabras”. (Bolaños, 2022).

8 Fedorov, citado por Moya, 2020, p.13. Op. cit.

9 Esto ha sucedido también con la teoría de la literatura, aunque su dimensión comunicativa es abordada como premisa y desde la idea de que se trata, en cualquier caso, de una comunicación ‘sui generis’, con todo lo que ello implica (estilo, forma, arte, en definitiva). Vid. Segre, C. *Principios de análisis del texto literario*. Ed. Crítica, Barcelona. 1985.

10 Moya, 2020. Op.cit. p. 64.

espacio, más o menos amplio, de equivalencia (puesto que existen traducciones distintas de un mismo texto), es decir, un lugar en el que están presentes alternativas válidas de traducción en su dimensión pragmática<sup>11</sup>. Aquí, sin embargo, se presenta un problema: si el acto comunicativo de traducción es parte de un contexto sociocultural, si los contextos socioculturales cambian, como sabemos, en el tiempo, y si con sus cambios determinan normas, a su vez, socioculturales y lingüísticas, podríamos inferir que la validez de una traducción, o mejor, la traducibilidad de un texto cualquiera (que no cambia) está marcada por las normas de traducción vigentes en la comunidad sociocultural del texto de llegada en un momento específico. En el fondo, una defensa a ultranza del pragmatismo en la traducción nos puede conducir a una castración cultural, estilística, incluso ideológica del texto original. El principio de equivalencia dinámica aplicado a la traducción en la propuesta de Nida<sup>12</sup> resulta, en cualquier caso, problemático, como decimos, para la traducción de textos literarios:

El principio de equivalencia debilita [...] las alas de la imaginación, tanto la del traductor como la de los receptores de la traducción, la sensación de extrañeza, el interés por otras culturas y otras gentes, y rompe en cierto modo ese contrato tácito de fe y aprendizaje entre autor y lector, un contrato que permite al primero introducir elementos propios de su cultura y deja a este, si es de fuera, creer en el universo que aquel describe y asimilar lo ajeno, siempre que la obra se rija por las leyes de la creación literaria<sup>13</sup>.

En cualquier caso, como ya hemos indicado, existen traducciones distintas del mismo texto (de hecho, aparecen continuamente nuevas traducciones de textos, digamos, clásicos). No estamos diciendo aquí que no deban existir, al contrario, el texto literario se enriquece con sus lecturas y con sus interpretaciones nos va desvelando sus múltiples significados; las traducciones son lecturas del texto, pero no podemos imponer una lectura determinada, sino, tal vez, mejorar la traducción a través de una mejor comprensión del texto original. Esto significa que, al aumentar nuestro conocimiento sobre una obra determinada, sobre un autor o sobre una época la consecuente traducción alcanzará cotas mayores de fidelidad. Pongamos un ejemplo: traducir la literatura humorística ha sido siempre una actividad problemática ya que en muchas ocasiones su valor significativo se basa precisamente en recursos lingüísticos incluidos tradicionalmente entre los casos de difícil traducibilidad (retruécanos, juegos de palabras, dobles sentidos, etc.) o en elementos culturales que sostienen su entramado significativo. Si, en este caso, defendemos el pragmatismo a toda costa, podríamos tender a la adaptación de lo cómico a la lengua del texto de llegada y, por extensión, a

---

11 Bolaños Cuéllar, S. *Introducción a la traductología: Autores, textos y comentarios*. Editorial Universidad Nacional, Bogotá D.C., 2016.

12 El objetivo de la equivalencia dinámica es la búsqueda del “equivalente natural más cercano al mensaje de la lengua fuente”. Nida, E. y Taber, C. *La traducción: teoría y práctica*. Ediciones Cristiandad, Madrid. 1985.

13 Moya, 2020, p. 55. Op. cit. p. 55.

su cultura, de tal modo que colocaríamos el texto en un contexto que no le pertenece con la pérdida de significado que tal acción conllevaría.

A partir de todo lo dicho, una serie de preguntas surgen de modo espontáneo, ¿es lícito hacerlo? ¿vale la pena? ¿estamos traduciendo o estamos transformando? ¿estamos transfiriendo o estamos recreando? A la primera cuestión la respuesta es sí; es lícito porque se hace: en cualquier serie de televisión vemos casos en los que se adaptan elementos culturales para facilitar la comprensión del espectador o para mantener el efecto cómico o humorístico. Ciertamente, en ocasiones tales adaptaciones pueden resultar chocantes al producir lo que podríamos llamar cortocircuitos culturales: norteamericanos utilizando referencias gastronómicas españolas (paellas o tortillas en Wisconsin) o animando al equipo de fútbol del Betis o citando a Isabel Pantoja o al exministro de hacienda Cristóbal Montoro...<sup>14</sup>. En fin, ¿podemos aceptar tales licencias en aras de un exasperado intento de facilitar la fruición del producto, siendo este esencialmente popular?

## 2. LA TRADUCCIÓN DEL TEXTO HUMORÍSTICO

De modo bastante distinto, como ya se ha anticipado, se presenta el caso de la literatura humorística o cómica porque en primer lugar, es literatura y, como tal, su finalidad no es exclusivamente pragmática. En la literatura humorística nos encontramos en primer lugar con una necesidad: dilucidar o aclarar cómo se ríe en otro idioma, es decir, en otra cultura, y en segundo lugar con una exigencia, ya que se trata de traducir literatura, que consiste en respetar un modo de escribir, un estilo y un sentido del humor personal. Esto significa que ante la traducción se imponen dos procesos: uno puramente comunicativo, es decir, semántico y otro idiomático o estilístico, es decir, formal.

Por tanto, en la traducción de textos humorísticos, como en la de cualquier tipo de texto, lo ideal es aplicar un método ecléctico que no descarte posibilidades y que sea flexible y adaptable a cada situación. Por ello, en estos textos literarios cargados de humor lo mejor quizás sea partir de la idea de que todo texto es traducible, pero teniendo en cuenta siempre que el humor es un producto propio de cada cultura.

Vayamos, pues, con orden. En principio los textos humorísticos tienen una evidente finalidad de orden social: su objetivo es provocar la risa y esta es siempre la risa de un grupo. Bergson en su ensayo *La risa, ensayo sobre el significado de lo cómico* (1900) nos lo explica gráficamente: “Quizá os ha sucedido alguna vez en un vagón de tren oír a unos viajeros contarse historias que eran cómicas para ellos, ya que reían de buena gana. Y vosotros os habríais reído como ellos si hubieseis formado parte de su

---

<sup>14</sup> Véase, por ejemplo, el divertido artículo publicado en eldiario.es por Felipe G. Gil el 6 de mayo de 2018 y consultable en [https://www.eldiario.es/rastreador/principe-bel-air-viva-betis-dobla-jes\\_132\\_2136208.html](https://www.eldiario.es/rastreador/principe-bel-air-viva-betis-dobla-jes_132_2136208.html)

grupo”<sup>15</sup>. Bergson nos explica que no es suficiente entender una historia literalmente, no basta con comprender la presunta unidad cómica con sus palabras y frases aisladas, sino que es necesario capturar a través de la inteligencia y de la costumbre o pertenencia a un determinado grupo el efecto humorístico de lo que se cuenta, es decir, de manera implícita nos insta a abandonar la idea de unidad cómica (palabra o frase aislada) y abrazar como unidad mínima la idea de efecto humorístico.

Llegados a este punto se hace necesario detenerse en el concepto ‘efecto humorístico’. Tal efecto tiene dos características importantes: por un lado, nace con la necesidad de ser compartido; por otro, puede ser asimilado solo por quien esté insertado en lo que generalmente llamamos una cultura, entendiendo cultura como un “conjunto de modos de vida y costumbres, conocimientos y grado de desarrollo artístico, científico, industrial en una época, grupo social, nación”<sup>16</sup>. Estas dos características hacen surgir, en el ámbito de la traducción, algunas implicaciones: ¿traducir el texto humorístico es simplemente traducir un efecto? ¿humor y efecto humorístico son compatibles y asimilables? Tratemos de aclarar la cuestión.

En principio, cualquier manifestación artística y por ende cualquier manifestación literaria va dirigida a un receptor (espectador, lector, crítico), intentando provocar en tal receptor una reacción que puede evidenciarse de muy distintas maneras: placer, horror, empatía, risa, miedo, asco, sorpresa, etc. En el caso de la literatura se garantiza o se intenta garantizar tal reacción mediante recursos lingüísticos, textuales, cotextuales y extratextuales. Un texto humorístico se marca como objetivo mover al lector a la risa o, al menos, a la sonrisa. Estas dos reacciones físicas son peculiares, puesto que apelan a la inteligencia a diferencia de las otras reacciones señaladas anteriormente, cuyo ámbito estaría situado entre las emociones y los sentimientos (más o menos elaborados intelectualmente, pero en general compartidos por los hablantes de cualquier lengua). La risa en su más recto significado obliga a un ejercicio intelectual. Si pensamos en lo que nos hace reír, lo habitual es que en lo cómico o humorístico se establezca una dialéctica entre lo que es y lo que debería ser, entre el logos racional (los hechos exigidos y aceptados) y los hechos realmente consumados: nuestra lógica racional y nuestros esquemas de representación de la realidad (basados en la experiencia y en el bagaje cultural de cada uno) nos dicen como deberían desarrollarse las cosas según un criterio de *normalidad*, pero sucede, a veces, que tal previsión no se cumple y esta ruptura de la expectativa, si no tiene consecuencias trágicas o dramáticas, produce la risa. De todo lo dicho se colige que tal risa exige un componente de indiferencia, es decir, la necesidad, para decirlo con Bergson, de practicar una especie de anestesia al corazón: si me conmuevo, si me preocupo, si me emociono, difícilmente reiré<sup>17</sup>.

---

15 Bergson, H. *La risa. Ensayo sobre la significación de lo cómico*. Alianza Editorial, Madrid, 2008, p. 14.

16 *Diccionario de la lengua española*, 23.ª ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>> [11 febrero 2025].

17 Cfr. Bergson, H. 2008. Op. cit. p. 13.

Los procesos intelectuales o, mejor dicho, la aplicación de la lógica racional suelen ser comunes a la mayor parte de los seres humanos: digamos que existe una red cognitiva común. Una red que, como decíamos, tiene dos fuentes principales: por un lado, la lógica tanto innata como adquirida y, por otro, nuestra experiencia o marcos de referencia o de representación del mundo.

En el primer caso casi todas las manifestaciones humorísticas son, en general, fácilmente traducibles y aunque se presenten bajo procedimientos diferentes, todos ellos son compartidos en cualquier lengua: ruptura de la lógica convencional, alteración de la relación causa-efecto, incongruencias, aplicación distorsionada de lo que dicta la experiencia, etc. Se trata de mecanismos cuya elaboración y recepción dependen de la aplicación de una cierta lógica y de un proceso, por tanto, puramente intelectual. Podemos afirmar que en la literatura humorística suele utilizarse con gran profusión y de modo fructífero la incongruencia con todas sus variantes como base cómica, siendo el efecto humorístico el resultado de una relación de contraste o incompatibilidad entre dos elementos. Leo Hickey en su *Aproximación pragmalingüística a la traducción del humor* nos habla de normas universales de comportamiento básico o de aspectos relacionados con la teoría de la superioridad (defectos lingüísticos o físicos) y con lo inesperado<sup>18</sup>: un eructo en el momento equivocado o una diarrea que afecta a Napoleón justo antes de una decisiva batalla; el tartamudeo de un personaje o la hipochondría injustificada de otro; una nariz grande o desproporcionada, etc.

El segundo caso (la experiencia o bagaje cultural de cada uno), como ya se habrá intuido, presenta implicaciones más complejas: se trataría de las manifestaciones cómicas o humorísticas propias de una determinada cultura o que se articulan a través de la manipulación de una lengua determinada. Hickey, para este segundo caso, propone un método que consta de dos fases. En primer lugar, el traductor se ha de preguntar por el efecto que produce el texto en el lector y por los medios lingüísticos que han contribuido a crear ese efecto (aunque cabría añadir que no solo se trata de medios lingüísticos, sino también, y como mínimo, culturales y estilísticos); en todo caso, Hickey afirma que la respuesta a estas cuestiones debería decirnos cuáles son los mecanismos del humor y su funcionamiento a través de un análisis pragmalingüístico. Una vez establecido lo anterior, el traductor debe aplicar un procedimiento de traducción cuya máxima de trabajo sea la búsqueda de la equivalencia pragmática a la que se habrá de subordinar, si es necesario, incluso la equivalencia semántica. Considera Hickey que lo único importante es mantener el efecto humorístico por encima de otras consideraciones. Es fácil relacionar este método traductor con el doblaje o la subtitulación de comedias televisivas, como ya se ha indicado, en las cuales el elemento cultural se trastoca, se modifica e, incluso, se suprime, con tal de mantener tal efecto.

Como se puede intuir, según este procedimiento el plano locutivo del lenguaje puede ser abandonado (total o parcialmente, nos indica Hickey) para concentrarse en la transmisión del aspecto perlocutivo y garantizar así el efecto humorístico. Hickey

---

18 Hickey, L. *Aproximación pragmalingüística a la traducción del humor*. <https://cvc.cervantes.es/lengua/aproximaciones/hickey.htm> [15 de febrero de 2025]

llama a este proceso recontextualización. Se trata de situar una cosa en su lugar (en cierta medida, más bien en el lugar en el que el traductor o traductora decida situarla), para que forme parte de ese lugar. Parece evidente que estamos sacrificando algo: no se trata solamente de la ubicación, sino también y en muchas ocasiones de la proporción de la equivalencia semántica. Esta idea de recontextualización aplicada a discursos literarios humorísticos es problemática ya que en buena medida choca con la necesidad de mantener el valor literario del texto (único elemento innegociable en una traducción literaria porque si no, el texto dejaría de ser literario), y puede modificar sus rasgos puramente formales o estilísticos: un chiste puede ser adaptado incluso cronológicamente, puede ser modernizado, por decirlo así; un fragmento literario que contiene tal chiste no puedo sacrificarlo en su totalidad. La obra literaria, siendo un producto artístico, tiene una dimensión histórico-cultural que ha de ser respetada.

Todo lo dicho hasta ahora nos lleva a plantear dos preguntas que solo la práctica traductora podrá responder: ¿qué hacer cuando el humor se inserta no solo en un lugar, sino también en una época determinada? ¿hay que subordinar el valor literario a su eficacia pragmática o puramente comunicativa, someter el plano locutivo al perlocutivo?

Trataremos de ver a continuación, mediante algunos ejemplos, de qué manera se puede intentar mantener el efecto humorístico del discurso preservando su dimensión locutiva y estilística. Nos ocuparemos de textos literarios en lengua española ya traducidos o pendientes de traducir en lengua italiana. Nuestro análisis, naturalmente, no contempla una traducción *perfecta* de cada fragmento, sino simplemente posibilidades que garanticen, por un lado, el mantenimiento del efecto humorístico, y, por otro, que respeten en el límite de lo posible los rasgos estilísticos del autor en cuestión.

### 3. COMPRESIÓN LITERAL DE EXPRESIONES IDIOMÁTICAS O UNIDADES FRASEOLÓGICAS

Un recurso humorístico bastante habitual consiste en la incomprensión o comprensión errónea de lo que nuestro interlocutor nos comunica en un momento determinado. Nada más eficaz para ello que las expresiones idiomáticas, ya que estas se prestan al menos a dos interpretaciones posibles: por un lado, la comprensión recta, es decir, la que nace del conocimiento de tal expresión y de la consciencia de su naturaleza fija e indivisible, y, por otro, la que pretende establecer un significado a partir de la suma de los significados de los elementos que conforman la unidad. Teniendo en cuenta esta premisa, se establece una especie de juego de dobles sentidos que garantizan el efecto cómico o la sorpresa. Se alude, sin duda, a la literalidad, la cual es sencillamente una manifestación de incapacidad para adaptarse a la flexibilidad del lenguaje, es decir, la tendencia a actuar de modo mecánico y unívoco. En el proceso creativo de un texto literario y en la fijación de un estilo propio entran en juego los conceptos de elección lingüística dentro del repertorio que ofrece la lengua como sistema y de desviación dentro de las posibilidades que aporta la capacidad creativa de cada autor o autora. En los casos que presentamos se producen fenómenos de creatividad semántica: siendo

desviaciones basadas en la interpretación del significado por parte de los interlocutores, podríamos incluirlas dentro de lo que Hausmann (1998) y Siepmann (2008) llaman *contra-creaciones* o *creaciones afines*, esto es, tipos de traducción intralingüística que dependen de la creatividad de los autores<sup>19</sup>.

El primer caso que presentamos es un fragmento del libro “Diario de un niño tonto” (1949) de Antonio de Lara Gavilán, *Tono*, (1896-1978). El personaje que interviene utiliza en un primer momento la unidad fraseológica “no está el horno para bollos” con su significado recto: “No haber oportunidad o conveniencia para hacer algo”<sup>20</sup>; posteriormente el narrador literaliza la unidad mencionada al descomponerla, lo cual conduce a la construcción de una figura de orden semántico relacionada con la condición de pobreza de los personajes:

–¡Calla, desdichada! –exclamaba la madre- ¿Cómo puedes decir semejante desatino? Los pobres no podemos tener esos lujos. Los gatos están siempre para los duques y para los millonarios y para los almacenistas de aceite, y no sigas derramando lágrimas, que no está el horno para bollos.

En realidad, la mujer decía lo del horno para bollos por decir algo, ya que a causa de su pobreza desconocía lo que era un bollo y lo que era un horno.<sup>21</sup>

Surge la necesidad de mantener en el texto meta la analogía a través del uso de elementos pertenecientes a un determinado campo semántico. En el fragmento se alude al ámbito de la comida, más bien al de la escasez de comida y, por extensión, a la miseria en la que viven los personajes. En la traducción tendremos que concentrarnos en la fase de elección de la expresión idiomática adecuada partiendo de la idea de que nuestro campo de acción se puede ampliar hacia expresiones que hagan referencia no necesariamente a la comida, sino a cualquier bien de tipo material como por ejemplo dinero o ropa: *piangere sul latte versato, la ciliegina sulla torta, liscio come l’olio, gallina vecchia fa buon brodo, avere il prosciutto sugli occhi, essere al verde, non avere il becco di un quattrino, avere le mani bucate, avere il braccino corto*, etc. Esto significa que disponemos de equivalencias en la lengua meta (italiano) y que nuestra única misión como traductores sería la de elegir la más adecuada al contexto y la que respete en mayor medida el estilo del autor (o su idiomatidad)<sup>22</sup>.

En la novela *Sin noticias de Gurb* (1991) de Eduardo Mendoza encontramos otro caso en el que la comprensión literal de una expresión idiomática por parte del narrador (el extraterrestre protagonista del relato) provoca un efecto humorístico en el lector, he aquí el fragmento:

---

19 González Rey, M. “Idiomatidad e idiomatización en traducción literaria”. *CLINA: an interdisciplinary journal of translation, interpreting and intercultural communication*, Vol. 6, Nº. 2, 2020, págs. 33-50

20 *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>> [16 febrero 2025].

21 De Lara Gavilán, A. “Tono”, *Diario de un niño tonto*. Ed. Temas de Hoy, Madrid, 1998, p. 89.

22 González Rey, M. 2020 (op.cit.)

22.00 Me río sin causa y el parroquiano que está a mi lado me pregunta si tiene *monos* en la cara o qué. Le aclaro que no me río de él, sino de una bobada que me ha venido a la cabeza de repente, sin saber cómo ni por qué. Como mi parlamento resulta algo confuso, sobre todo porque algunas frases las he dicho sin descodificar, las miradas de los demás parroquianos convergen en mí

22.05 Un parroquiano (no el que tiene monos en la cara, sino otro) me señala colocando el dedo índice en la punta de mi nariz y dice que mi cara le suena. [...]

23.00 o 24.00 El andoba que tiene *monos* en la cara pone en nuestro conocimiento que él podría haber sido alguien, porque no le han faltado nunca las ideas ni los arrestos necesarios para llevarlas a cabo, pero que se han conjurado tres cosas para impedir su éxito, a saber, *a)* la mala suerte, *b)* su inclinación por el vino, el juego y las mujeres y *c)* la inquina de algunas personas poderosas que prefiere no nombrar. La guarrona que antes se ha sacado el parné del tetamen salta y dice que de eso nada, *monada*, que las causas verdaderas de que el tío sea lo que es son en realidad estas: *a)* la vagancia, *b)* la vagancia y *c)* la vagancia, y que ya está harta de oír tanta mentira y tanta fantasía.<sup>23</sup>

Como se observa, el efecto cómico se produce a partir de la descomposición de la unidad y, en consecuencia, de su comprensión desviada. El estilo de Eduardo Mendoza, en sus novelas cómicas, se caracteriza por una evidente tendencia a mezclar un lenguaje coloquial, a veces vulgar, con registros más elevados de la lengua que, no pocas veces, se configuran como jergas especializadas, especialmente pertenecientes al ámbito del lenguaje jurídico. En el pasaje se juega con la palabra *monos* que junto a *cara* conforma una unidad indivisible en el contexto en el que se utiliza. En este caso existe una versión italiana a cargo de Gianni Guadalupi (*Nessuna notizia di Gurb*, 1992) en la que el traductor tiende a suponer que el efecto humorístico reside en la situación planteada. Digamos que se opta por resaltar la comicidad de situación olvidando que la base del efecto humorístico es puramente lingüística y se prefiere variar en la traducción con el empleo de palabras comunes que indican las consecuencias de la incomprensión por parte del narrador en relación a sus interlocutores más que la misma incomprensión de índole puramente comunicativa:

22.00 Rido senza ragione e il cliente che mi sta accanto mi chiede se lo *sto prendendo in giro* o cosa. Gli chiarisco che non rido di lui, ma di una sciocchezza che mi è tornata in mente di colpo, senza sapere come e perché. Siccome il mio discorso risulta un po' confuso, soprattutto perché gli ho setto alcune frasi senza decodificarle, gli sguardi degli altri clienti convergono su di me.

22.05 Un avventore (*non quello di prima*, un altro) mi addita collocando l'indice della sua mano destra sulla punta del mio naso e dice che la mia faccia non gli è nuova. [...]

23..00 o 24.00 Il tipo che *si era offeso perché ridevo* porta a nostra conoscenza che lui avrebbe potuto diventare qualcuno, perché non gli sono mai mancate le idee né il fegato necessario per metterle in pratica, ma che tre cose hanno congiurato per impedire il suo successo, ossia *a)* la malasorte; *b)* la sua passione per il vino, il gioco e le donne; *e c)* il rancore di alcuni personaggi potenti che preferisce non nominare. La maialona che prima si era cavata il malloppo dal tettame salta su a dire che non è vero, *cazzate*, che le vere ragioni che fanno

---

23 Mendoza, E. *Sin noticias de Gurb*. Ed. Seix Barral, Barcelona. 2014, pp. 47-48.

di quel tipo quello che è sono in realtà queste: a) la sciprataggine, b) la scioperataggine e c) la scioperataggine, e che è stufa di sentire tante menzogne e tante fantasie.<sup>24</sup>

La traducción es comunicativa y traslada perfectamente la situación que se narra. El problema es que no traduce el juego de palabras y, por lo tanto, no transmite una de las bases estilísticas del autor (su voluntaria mezcla de registros) ni garantiza el efecto humorístico de naturaleza puramente lingüística. Además, reduce la profundidad del personaje narrador al obviar precisamente una de sus características principales, es decir, su extrañamiento radical y su desconocimiento del medio en el que se encuentra a lo largo de la narración, no en vano se trata de un extraterrestre.

En un cuento de Jardiel Poncela titulado “El conflicto de Lord Walpole” y publicado en 1926, el autor lleva a cabo una breve parodia del teatro romántico con matices policiales. En él encontramos esta acotación inicial:

Decoración: saloncito azul en el palacio de Lord Walpole, situado en el tierno cogollo de Londres. Es de noche. En el palacio se celebra una fiesta. Dentro suenan violines y algunas toses, hijas de intensos catarros británicos. Al levantarse el telón, la escena está más sola que el faro de Vigo. En seguida, por la derecha, entra lady Walpole, hermosa dama que ha cumplido los veinte años hace ciento veinte meses. Lleva un *traje de abrigo*. Bueno, el traje es de tisú de plata, pero digo que *es de abrigo porque le ha costado carísimo* y es muy elegante.<sup>25</sup>

Los juegos de palabras son marca de estilo de Jardiel Poncela tanto en su teatro como en su prosa. Este es uno de los motivos por los que su obra resulta tan difícil de traducir. En este caso concreto encontramos un recurso habitual en la obra jardieliana. Estamos hablando del empleo de recursos paralógicos por transposición del significado habitual de ciertos vocablos. Lo que nos interesa es la alusión al *traje de abrigo*, cuyo significado admite dos interpretaciones: por un lado, la que podríamos considerar colocación y cuyo sentido recto haría referencia a la cualidad de cálido del traje en cuestión y por el otro, como explica el mismo autor poco más adelante, la referencia al sintagma *de abrigo* no ya como simple complemento del nombre, sino como adverbio de cantidad. La traducción al italiano resulta complicada y mantener el juego del autor puede parecer casi imposible. En realidad, que Jardiel nos dé una explicación del chiste facilita nuestra tarea: se puede partir de una tipología de traje (*abito di seta, di pelle, fortunato, corto, lungo, aderente*, etc.) para después inventar una especificación dando un sentido distinto al término utilizado en primera instancia.

En su novela *Los asquerosos* (2018), Santiago Lorenzo plantea un juego humorístico a partir de la expresión *saltar la liebre*<sup>26</sup>. La novela cuenta la historia de Manuel,

24 Mendoza, E. *Nessuna notizia di Gurb*. Ed. Feltrinelli, Milano. 2009, pp.30-31.

25 Jardiel Poncela, E. “El conflicto de Lord Walpole”, *Buen Humor*, 254, 14 noviembre de 1926

26 loc. verb. coloq. Producirse un suceso inesperado. “Donde menos se piensa, o se espera, salta la liebre”. *Diccionario de la lengua española*, 23.ª ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>> [16 febrero 2025].

que, tras un incidente con un policía antidisturbios se ve obligado a abandonar la ciudad de Madrid para refugiarse en un pueblo abandonado de Castilla; él y su tío se organizan para no levantar sospechas y librarse de la acción de la justicia. El estilo de Lorenzo resulta peculiar por la mezcla de registros en su discurso, por el uso de neologismos y por la gran capacidad descriptiva a través del empleo de un variado léxico de gran riqueza expresiva. En el caso que nos ocupa, no se utiliza la expresión indicada directamente, sino de forma indirecta, haciendo referencia a la necesidad de mantener un perfil bajo para no ser descubiertos: “Aliviados, Manuel y yo juramos no levantar más liebres con nuevos envíos. Que aquí las liebres éramos nosotros”<sup>27</sup>. El libro fue traducido al italiano en 2020 por Bruno Arpaia. Su traducción, en este caso, parte de una expresión italiana, relacionada también con el mundo animal, modificada levemente: “Sollevati, Manuel e io giurammo di non agitare più il vespaio con altre spedizioni. Perché qualche vespa ci avrebbe punto”<sup>28</sup>. En realidad, la expresión en italiano suele ir introducida por el verbo ‘sollevare’<sup>29</sup>, pero en esta ocasión el traductor, respetando el estilo y la intención del texto original, explica el sentido de la expresión idiomática con la segunda parte del razonamiento.

#### 4. HUMOR A PARTIR DE CONOCIMIENTOS COMPARTIDOS Y CONNOTACIONES CULTURALES.

Parece claro que en las teorías culturales la traducción asume el papel de ser una propuesta de entendimiento intercultural. Ante esto, parece poco plausible, y sobre todo poco útil, adaptar sin un mínimo de reflexión crítica los referentes propios de una cultura determinada que aparecen en un texto. Los problemas que plantea la adaptación del texto a la cultura meta sin más motivo que la fruición satisfactoria por parte del lector o lectora, es que el texto podría perder su coherencia con el contexto (espacial y temporal) en el que se ha creado y podría limitar el tipismo de la lengua de origen (que, en muchos casos, es marca de estilo del autor). Roberto Mayoral ilustra perfectamente lo dicho haciendo referencia a todo lo que se puede perder cuando se tiende a la adaptación de los elementos culturales de un texto: se pierde el color local; se choca con la realidad histórica, con la cultura; se carece de equivalencias reales; se pierde la coherencia con procedimientos empleados en situaciones similares en otras partes del texto<sup>30</sup>. Además de todo ello, “traducción, a no ser que se haga *in vitro*, significa contaminación. Y gracias a la traducción, se importan mitos, imágenes, metáforas,

---

27 Lorenzo, S. *Los asquerosos*. Ed. Blackie Books, Barcelona. 2018. P. 55.

28 Lorenzo, S. *Gli schifosi*. Blackie Edizioni, Milano, 2020. P. 55.

29 [https://www.treccani.it/vocabolario/vespaio\\_\(Sinonimi-e-Contrari\)](https://www.treccani.it/vocabolario/vespaio_(Sinonimi-e-Contrari)) [17 febrero 2025]

30 Cfr. Mayoral Asensio, R. *Estudis sobre la traducció* / Amparo Hurtado Albir (ed. lit.). Universitat Jaume I. 1994, pp. 80-81.

conceptos, estilos, formas métricas y, por qué no, lengua”<sup>31</sup>. La traducción, por tanto, no puede ser concebida como una simple operación lingüística de gramática y de sintaxis, sino como un acto de comunicación intercultural complejo<sup>32</sup>. Para entender cómo traducir estas marcas culturales parece necesario clarificar a qué nos referimos cuando utilizamos en traducción el término *culturema*; Lucía Molina nos ofrece una completa y acertada definición:

El *culturema* es un elemento verbal o paraverbal que posee una carga cultural específica en una cultura y que, al entrar en contacto con otra cultura a través de la traducción, puede provocar un problema de índole cultural entre los textos origen y meta [...] que surgen en el seno de una transferencia cultural entre dos culturas diferentes.<sup>33</sup>

Por lo tanto, se puede hablar de los *culturemas* como de marcas culturales (en muchas ocasiones como marcas de estilo) que, en un texto literario son entendidas, con sus connotaciones y sus significados afectivos, y compartidas de forma implícita con la comunidad a la que el autor pertenece. La comprensión de estas marcas no está al alcance de los integrantes, al menos no de todos, de otras áreas culturales. El traductor ha de detectar los *culturemas*, si no lo hace, tenderá a realizar una traducción errónea o incompleta. Omitirá, por tanto, información necesaria para que se produzca una interpretación correcta y completa del texto traducido<sup>34</sup>.

A partir de estas premisas, nos parece necesario establecer que la traducción de *culturemas* no puede limitarse a garantizar la comprensión por parte del lector o, al menos, este no puede ser su único objetivo. Los elementos culturales no son solo marcas diatópicas, sino marcas de estilo al ser producto de determinadas épocas o lugares y de determinadas decisiones que el autor toma. En la cuestión que nos ocupa, además, entra en juego el empleo por parte del escritor de determinadas marcas culturales con una intención humorística: tradiciones que pueden ser satirizadas u objeto de burla; chistes a partir de conocimientos compartidos de una determinada comunidad; objetos propios de un territorio con usos o características desviados, etc. Veamos algunos casos concretos.

En la novela de Enrique Jardiel Poncela *Espérame en Siberia, vida mía*, publicada en 1929, se describe a un sereno. El trabajo de estas personas, más allá de sus implica-

---

31 Moya, V. 2020, op. cit. p. 29.

32 *ibidem*, p. 42

33 Molina, L. *Análisis descriptivo de la traducción de los culture mas árabe-español*. Tesis doctoral, Universidad Autónoma de Barcelona. 2001. pp. 78-79.

34 Cfr. Tanqueiro, H. (2002). *Autotradução: Autoridad, privilégio e modelo*. [Tesis doctoral, Universidad Autónoma de Barcelona]. Tesis Doctorals en Xarxa. <http://www.tdx.cat/TDX-1030103-182232>. pp. 118-119.

ciones políticas en ciertas épocas<sup>35</sup>, consistía fundamentalmente en abrir los portales, sobre todo en las ciudades, cuando los inquilinos de las casas volvían de madrugada:

Todo el mundo vive para el amor... (Menos los serenos [...]. Esos seres extraños que por el farol se clasifican entre las luciérnagas, por lo que beben entre las esponjas y por las bolsas del vientre entre los canguros [...]. No viven jamás para el amor: de día duermen y de noche reparten cerillas).<sup>36</sup>

Jardiel describe literariamente a estos trabajadores comparándolos con animales por sus herramientas de trabajo, su afición a la bebida y su aspecto físico no precisamente envidiable. Mantener estas imágenes parece ser obligatorio para el traductor que, sin embargo, se encuentra con la dificultad de hacer entender al lector de la lengua meta (incluso al lector hispanohablante, dado que se trata de una profesión que ya no existe) el sentido de la descripción humorística de los serenos. Las opciones que nos ofrece el diccionario son variadas: el diccionario de la Real Academia presenta como sinónimos *vigilante* y *guardián*<sup>37</sup>, aunque cualquier hispanohablante, especialmente español, entiende que no son sinónimos que puedan expresar las connotaciones de la profesión mencionada; el diccionario bilingüe, por su parte nos dice que el término puede ser traducido con palabras como *guardia notturna*, *portiere* o *metronotte*<sup>38</sup>, esta última alude al vigilante de naturaleza privada que vigila ciertos lugares durante la noche. Como vemos, ninguna de las opciones nos permite mantener el sentido original del término. Un término que, más allá de su puro significado, en la novela en cuestión adorna al personaje con una serie de matices propios de los profesionales del ramo y cuya importancia en la dinámica de los hechos narrados e, incluso, en la configuración ideológica del relato, no es baladí. Ante tantos condicionantes parece aconsejable no castrar tales valores significativos y, desde este punto de vista, creemos que lo más adecuado sería mantener el vocablo en la lengua original acompañándolo quizás con una nota explicativa. De este modo se conservaría en el texto traducido el valor literario de la descripción.

Hay textos en los cuales las referencias culturales pueden añadir matices significativos (humorísticos) que difícilmente pueden ser captados por el lector de la traducción, si no se lleva a cabo un trabajo de recontextualización o de posible adaptación. Se trata de términos que no inciden desde el punto de vista estilístico en el texto, pero que sí tienen, como decimos, un valor significativo cargado de connotaciones para el

---

35 En España el oficio se mantuvo hasta 1977 y durante el franquismo sus funciones, entre otras, eran la de guardar las llaves de los vecinos y la de mantener el orden público, con todo lo que de ello se desprendía.

36 Jardiel Poncela, E. *Espérame en Siberia, vida mía*. Ed. Cátedra, 2004, p. 276.

37 *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>> [19 febrero 2025].

38 [https://www.grandidizionario.it/Dizionario\\_Spagnolo-Italiano/parola/S/sereno\\_1.aspx?query=sereno+\(1\)](https://www.grandidizionario.it/Dizionario_Spagnolo-Italiano/parola/S/sereno_1.aspx?query=sereno+(1)) [19 febrero 2025]

lector del texto original. Es el caso del siguiente fragmento, una de cuyas referencias culturales, si hubiese sido traducida, le habría dado mayor riqueza. Está presente en la obra ya mencionada de Eduardo Mendoza *Sin noticias de Gurb*:

13.50 Cuando sólo faltan diez minutos para el cierre, me persono en una sucursal de la Caja de Ahorros de Sierra Morena y manifiesto mi deseo de abrir una cuenta. Para inspirar confianza he adoptado la apariencia de S. S. Pío XII, de feliz memoria.<sup>39</sup>

Cualquier lector español detecta una intención por parte del autor cuando llama a la caja de ahorros precisamente *de Sierra Morena*. Hay una crítica evidente a los bancos y a su tendencia a aplicarse una ética, digamos, discutible al hacer referencia al lugar en el que se desarrollaban muchas de las historias de bandoleros que conocemos. La expresión *a robar a Sierra Morena* es de uso bastante común en español y alude a tal lugar como espacio de descontrol en el que se cometían tropelías de todo tipo desde mediados del siglo XIX hasta principios del XX. El traductor de la novela al italiano ha preferido mantener el nombre propio de la caja de ahorros sin aportar alternativas, de tal modo que para un lector italiano el nombre no tiene matices. Consideramos que, en estos casos, teniendo en cuenta que la funcionalidad de la referencia en la novela es irrelevante desde el punto de vista de su estructura narrativa, pero importante por su carácter ideológico, se habría podido optar por un nombre reconocible y connotable para el lector del texto traducido.

##### 5. HUMORISMO BASADO EN JUEGOS LINGÜÍSTICOS COMO MARCAS ESTILÍSTICAS.

El juego de palabras (o el juego con las palabras) basa su eficacia cómica en la relación entre significante y significado. A partir de esta premisa podemos establecer, por un lado, una serie de técnicas utilizadas por el autor o autora con un fin humorístico, pero cuya esencia también remite a un modo de concebir lo literario y, por lo tanto, a un estilo determinado, y por otro, una serie de estrategias disponibles para el traductor en su trabajo. En el primer caso, nos referimos a recursos paralógicos basados en la transposición de ciertos vocablos, es decir, a la homonimia, polisemia o uso de extranjerismos, así como al empleo de neologismos. En el segundo, nos referimos a las acciones que puede llevar a cabo el traductor en su labor: traducir un juego de palabras con un juego de palabras (es lo ideal) o, por el contrario, eliminar el juego de palabras tratando de mantener el sentido de lo que el texto dice, emplear una paráfrasis (en la que ninguno de los componentes semánticos del texto origen es traducido, pero en el texto meta se aporta una solución para crear el mismo efecto), transformar un juego de palabras en una figura retórica (semántica o fónica), dejarlo tal cual esperando que el lector resuelva el problema, compensar el juego lingüístico perdiéndolo en un

---

39 Mendoza, E. *Sin noticias de Gurb*. Ed. Seix Barral, Barcelona. 2014, p. 41.

principio, pero recuperándolo más adelante o, incluso, recurrir a técnicas puramente editoriales (notas explicativas a pie de página)<sup>40</sup>.

Un autor emblemático en el uso de juegos lingüísticos como marca de estilo es Enrique Jardiel Poncela. Tenemos a nuestra disposición un par de traducciones al italiano de alguna de sus obras: una obra teatral, *Los ladrones somos gente honrada* (1941), a cargo de Carlotta Paratore que, además, presenta un exhaustivo trabajo crítico y explicativo de sus decisiones traductoras<sup>41</sup>; y una novela *La tournée di Dio* (1932) traducida por Diego Símini y José Manuel Alonso Feito y publicada en 2019<sup>42</sup>. Haremos referencia a estas dos publicaciones, pero también presentaremos algún ejemplo tomado de alguna otra obra del autor.

Al principio de la novela *La tournée de Dios* Jardiel explica a los lectores que para la génesis del texto se retiró durante una temporada a un lugar aislado de la Sierra de Madrid. Allí “me acompañaba un muchacho de once años que me servía de criado y al que denominaba *boy*, no por presumir de educación británica, sino porque jamás acudía cuando se le llamaba”<sup>43</sup>. En este fragmento nos encontramos con un juego de palabras basado en la presencia de *boy*, indistinguible fonéticamente de la forma verbal *voy* y de su valor semántico en lengua española. En italiano resulta complicado establecer la analogía a partir del verbo *andare*, lo cual nos empuja a buscar alternativas para mantener el juego propuesto por el autor. En principio, la idea es la de mantener el efecto humorístico, pero, sobre todo, conservar el juego de palabras a partir de una referencia lingüística o, en su defecto, como veremos, cultural. La solución propuesta parte de encontrar una asonancia con el verbo *venire* y su primera persona del presente indicativo *vengo* con alguna referencia de tipo cultural que permita al lector captar la asociación de ideas planteada: “Mi accompagnava un ragazzo di undici anni che mi fungeva da domestico che avevo soprannominato *Ven-gogh*, non perché avesse a che fare con il pittore olandese, ma perché quando lo chiamavo la sua risposta era invariabilmente *Vengòooo* ma non si faceva mai vedere”<sup>44</sup>.

En otra de sus novelas, *Amor se escribe sin hache* (1928), encontramos este fragmento:

Lo que hizo fue subir al taxi y decirle al chófer brevemente:

-A la estación.

-¿A la del norte? ¿A la de Mediodía? ¿A la de las Delicias? ¿A la de Arganda? ¿A la de las pulgas?

---

40 Santana López, B. “La traducción del humor no es cosa de risa: un nuevo estado de la cuestión”. Universidad de Salamanca. *AIETI. Actas II Congreso Internacional de la Asociación Ibérica de Estudios de Traducción e Interpretación*. Madrid, 2005, pp. 834-851.

41 Paratore, Carlotta. *Tradurre l'umorismo, tradurre Jardiel Poncela*. Biblioteca di Rassegna Iberistica. Vol 27. Università Ca' Foscari Venezia (2023)

42 Jardiel Poncela, E. *La tournée di Dio*. Pensa Multimedia (Lecce). 2019.

43 Jardiel Poncela, E. *La tournée de Dios*. Ed. Biblioteca Nueva. Madrid, 2007, p. 57.

44 Jardiel Poncela, E. *La tournée di Dio*. Pensa Multimedia (Lecce). 2019. P. 29

-Pero, ¿hay cinco estaciones en Madrid?

-Sí, señor. Y contando la primavera, el verano, el otoño y el invierno, hay nueve<sup>45</sup>.

A nivel práctico, la traducción de este fragmento, cuyo humorismo está basado en la homonimia y en la polisemia, resulta difícil. En la lengua italiana no poseemos un equivalente polisémico como en el caso español con las dos acepciones de la palabra *estación*. No podemos tampoco adaptar o ubicar la situación que se describe en la novela en otro contexto porque atentariamos contra su color local. Podríamos, sin embargo, y teniendo en cuenta que el chófer con el que el protagonista mantiene el diálogo es personaje marginal que no vuelve a aparecer en la novela, dotarle de alguna característica peculiar. Sin duda, atribuir a este personaje un defecto al hablar aprovechando la cercanía fonética de los términos italianos *stagione* y *stazione* nos brindaría una solución respetuosa con el estilo de Jardiel y que mantendría el efecto humorístico buscado<sup>46</sup>.

En bastantes ocasiones en la literatura de Jardiel Poncela encontramos a ciertos personajes que, por desconocimiento de la lengua, tienden a establecer analogías puramente fonéticas entre términos que, una vez condimentadas con el peculiar sentido del humor del autor, adquieren una significación peculiar. Estas analogías pueden deberse a defectos gramaticales o a extranjerismos mal entendidos. En el fondo, son siempre situaciones en las que el personaje en cuestión aplica su propia lógica lingüística. Es marca de estilo en Jardiel como en tantos otros miembros de su generación literaria (Mihura, Neville, Tono, etc.). En sus albores literarios (tenía poco más de veinte años) Jardiel publicó en la revista *Buen Humor* (1923) una serie de parodias del género teatral del sainete. En ellas, el autor asume la estructura formal de este género con personajes madrileños de una determinada clase social y, en algunos casos como el que presentamos a continuación juega con la incomunicación a partir de la comprensión errónea de palabras extranjeras:

-EUSEBIO. Pues el hijo de mi alma combate los lunes.

-FAUSTINO. ¿Le pagan?

-EUSEBIO. ¡Le pegan!

-FAUSTINO. No es idéntico...

-INDALECIO. ¡Pero si aún no me han ‘echao’ uno que no le deje ‘nocáu’, qué me van a pegar!...

-FAUSTINO. ¿Cómo dices que les dejas?

-INDALECIO. Que dejo a los contrincantes ‘nocáus’.

-FAUSTINO. ¡Pues ya verás el día que te dejen a ti también ‘esnucao’!... A ver si la vida la tiene uno ‘pa’ jugársela a la taba...

-INDALECIO. ¡Anda mi madre! Si ‘nocáu’ quiere decir sin conocimiento... Es una palabra inglesa.

---

45 Jardiel Poncela, E. *Amor se escribe sin hache*. Ed. Cátedra, Madrid, 2008, p. 121

46 Los defectos al hablar son muy habituales, o por incapacidad o por usos dialectales de la lengua, entre los personajes de Jardiel Poncela. Véase Paratore, op. cit. pp. 19-30

-EUSEBIO. ¡Cállate, Indalecio! Te he dicho que delante de mí no ‘ties’ que nombrar tan siquiera el ‘boseo’ ¡Y como yo sepa que te sacudes otra vez, te lisio!...<sup>47</sup>

Aquí nos encontramos con el ‘knock out’ inglés que desemboca en ‘esnucaos’ en español. La dificultad desde el punto de vista de la traducción parece evidente, sobre todo si se tiene en cuenta que no se trata de traducir un término, sino un proceso que parte de una pronunciación errada que produce, a su vez, una comprensión alterada. El desconocimiento de palabras extranjeras, por un lado, y la aplicación de insólitas analogías, por otro, producen el efecto cómico. Es rasgo de estilo en Jardiel el uso de extranjerismos mal entendidos y mal expresados. Es necesario, pensamos, mantener en el límite de lo posible los localismos, coloquialismos y usos jergales del lenguaje, ya que su finalidad no es solo cómica, sino que sirven también para delinear el carácter de los personajes, su extracción social y su nivel cultural.

Los errores gramaticales pueden ser también objeto de juegos de palabras humorísticos con conclusiones lógicas a partir de la idea lingüística que defiende uno de los interlocutores. Es el caso que presentamos a continuación:

-¿Qué pone en el acta? ¿Se me rogó o me se rogó?

-Me se rogó.

-Pues se dice se me.

-Se dice me se.

-Se dice se me, bestia.

-Cuando ibas al café a comer, ¿qué pedías? ¿Entremeses o entresemes?<sup>48</sup>

Se establece una analogía libre en la que se presenta una categoría (los entremeses) que no tiene nada que ver con la diatriba gramatical para justificar el uso de una forma u otra. Estos juegos de palabras, al tener simplemente una finalidad cómica, se prestan a una traducción que tienda a mantener el efecto humorístico sin más. Parece que cualquier lengua se puede prestar a este tipo de procedimiento: en el caso italiano se puede jugar con distintas estructuras, o sea, pronombre+pronombre, pronombre+sustantivo, palabras independientes como *tisico* y *sitico*, *tiramisù*, etc.

El empleo de neologismos y de un registro vulgar mezclado con registros más elevados es marca de la casa, como ya hemos indicado, en la literatura de Santiago Lorenzo. Sus novelas están trufadas de estos procedimientos, que las dotan de un carácter reconocible. Neologismos como *hortomarranícola* (para hacer referencia a productos del campo con determinadas características), *dolorondo* (sustantivo que define un dolor que casi se sale del cuerpo y que tiene incluso un valor positivo en el contexto en el que se utiliza) o *chichigangas* (productos baratos, pero de calidad discutible) son solo algunos ejemplos de la creatividad del autor, que, en cualquier caso, respeta los procedimientos de formación de palabras en español. La traducción de palabras inventadas no suele plantear problemas al traductor, que encuentra en el

47 Jardiel Poncela, E. “Indalecio el carpentiere”. *Buen Humor*, N. 78, 27 de mayo de 1923.

48 Jardiel Poncela, E. *Espérame en Siberia, vida mía*. Ed. Cátedra, Madrid, 2004, p.215.

caudal de la lengua meta posibilidades plausibles a partir de su propia imaginación. El problema surge cuando tales neologismos adquieren un significado concreto situados en un contexto narrativo o descriptivo determinado. Por ejemplo, la traducción al italiano elegida por el traductor para el sustantivo *dolorondo* (compuesto por dolor y ondo, este último término con sus dos posibilidades semánticas: grueso físicamente y contento de sí mismo<sup>49</sup>) es *dolonfio*, en la que el traductor une simplemente *dolore* y *gonfio*, término este último cuyas acepciones en italiano no contemplan el matiz de satisfacción personal que contiene en español, como hemos dicho, el vocablo *orondo*<sup>50</sup>. Con el neologismo *hortomarranicola* resulta evidente la analogía fonética con hortofrutícola; los matices significativos se amplían con la presencia en el interior del nuevo término de la palabra marrano. La traducción en italiano respeta el procedimiento de composición elegido por Lorenzo y presenta el vocablo *ortoschifezzicolo* a partir de *ortofrutticolo*. Caso distinto es el de *chichigangas*, que nos hace pensar en productos de chichinabo (palabra compuesta a su vez por chicha y nabo, es decir, de poca importancia y calidad)<sup>51</sup> y a buen precio. La palabra nueva que, como vemos, tiene para el lector hispano una serie de connotaciones inevitables, sin embargo, se traduce en italiano con un término genérico como *affarone* (ganga, en general), que, como sabemos, se emplea en muy variados contextos y sin un sentido necesariamente coloquial.

Otro aspecto interesante, como se ha indicado, en el estilo de Lorenzo, consiste en la mezcla de registros lingüísticos: su prosa tiene una gran riqueza lexical en la que conviven términos rebuscados y profundamente literarios con otros que podríamos incluir en lo vulgar. La finalidad del traductor debe ser la de mantener ese contraste para no traicionar precisamente el estilo del autor porque se trata de un rasgo personal que produce además efectos humorísticos y da color a la narración. Hay casos, en la traducción al italiano, en los que el traductor mantiene ese contraste y otros en los cuales se tiende a la atenuación del vulgarismo recurriendo a un registro estándar de la lengua. En un momento determinado el narrador dice lo siguiente: “yo de esto no tenía ni puta idea, aunque ahora parezca que controlo”<sup>52</sup>; en la traducción se opta por la forma “non avevo la più pallida idea”<sup>53</sup>. Lo mismo sucede cuando el autor utiliza el término *potra* para indicar la buena suerte y el traductor opta por el sintagma *buona sorte* atenuando el vulgarismo (no olvidemos que la lengua italiana posee el vocablo *culo* para poder expresar precisamente los golpes de fortuna); caso similar se produce

---

49 *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>> [21 febrero 2025].

50 <https://www.treccani.it/vocabolario/gonfio/> [21 febrero 2025]

51 *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>> [22 febrero 2025].

52 Lorenzo, S. *Los asquerosos*. Ed. Blackie Books, Barcelona. 2018. p. 53.

53 Lorenzo, S. *Gli schifosi*. Blackie Edizioni, Milano, 2020. p. 53.

con la frase “lo bueno es que no paraban de salirle cosas de los cojones todo el día”<sup>54</sup>, donde el autor se refiere a la libertad con que actúa su sobrino en el exilio obligado en el que se encuentra, que se traduce con la expresión neutra italiana “faceva quello che gli girava”<sup>55</sup>.

## 6. CONCLUSIONES

Con este estudio hemos intentado poner de manifiesto dos cosas: en primer lugar, que efectivamente el humorismo o, más bien, lo cómico, exige un enfoque pragmático en su traducción a causa de su naturaleza social; y, en segundo lugar, que los rasgos de estilo de los autores de literatura humorística han de ser respetados y mantenidos en el límite de lo posible, exigiendo al traductor un conocimiento lo más profundo posible del modo de escribir del autor o autora en cuestión. Hemos propuesto y expuesto técnicas y posibilidades para el traductor en su difícil misión. En el fondo, tal misión es sencillamente la de procurar que el lector del texto traducido reciba tal texto como cualquier lector del texto original, el cual, como hemos intentado demostrar, a veces tiene que realizar un esfuerzo intelectual para captar el sentido profundo de algunas manifestaciones humorísticas. El peligro de primar la búsqueda del efecto por encima de la sustancia, es decir, tender a la práctica de la adaptación olvidando un poco la fidelidad nos puede conducir a confundir la realidad histórica y cultural en la que el texto se inserta; a olvidar la equivalencia; a perder la coherencia de ciertos procedimientos con otros utilizados en otras partes del texto. No olvidemos, como ya se ha indicado a lo largo de este trabajo, que gracias a la traducción se importan mitos, imágenes, metáforas, conceptos, estilos, formas métricas, y, ¿por qué no?, sentidos del humor. Nuestro objetivo ha sido el de mostrar a través de algunos ejemplos que lo cómico y humorístico, si aparece por escrito, puede ser literatura y como tal ha de ser concebido y tratado, tanto en su análisis formal como en su traducción.

---

54 Lorenzo, S. *Los asquerosos*. Ed. Blackie Books, Barcelona. 2018. p. 94.

55 Lorenzo, S. *Gli schifosi*. Blackie Edizioni, Milano, 2020. p. 98.

- Attardo S. (2010) *Humorous texts: A semantic and pragmatic analysis*, Berlin, Mouton De Gruyter.
- Bergson H. (2008) *La risa. Ensayo sobre la significación de lo cómico*, Madrid, Alianza Editorial.
- De Lara Gavilán A. (1998) “Tono”, in *Diario de un niño tonto*, Madrid, Temas de Hoy.
- Eco U. (2010) *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani.
- García López R. (2004) “Sobre didáctica de la traducción”, *Meta*, 49:2, pp. 432-446.
- González Rey M. (2020) “Idiomaticidad e idiomatización en traducción literaria”, *CLINA: An Interdisciplinary Journal of Translation, Interpreting and Intercultural Communication*, 6:2, pp. 33-50.
- Hickey L. (2025) *Aproximación pragmalingüística a la traducción del humor*, <https://cvc.cervantes.es/lengua/aproximaciones/hickey.htm> (consultado il 21/01/2025).
- Hurtado Albir A. (2011) *Traducción y traductología*, Madrid, Cátedra.
- Jardiel Poncela E. (1923) “Indalecio el carpentiere”, *Buen Humor*, 78, 27 de mayo de 1923.
- Jardiel Poncela E. (1926) “El conflicto de Lord Walpole”, *Buen Humor*, 254, 14 de noviembre de 1926.
- Jardiel Poncela E. (2004) *Espérame en Siberia, vida mía*, Madrid, Cátedra.
- Jardiel Poncela E. (2007) *La tournée de Dios*, Madrid, Biblioteca Nueva.
- Jardiel Poncela E. (2008) *Amor se escribe sin hache*, Madrid, Cátedra.
- Jardiel Poncela E. (2019) *La tournée di Dio*, Lecce, Pensa Multimedia.
- Lorenzo S. (2018) *Los asquerosos*, Barcelona, Blackie Books.
- Lorenzo S. (2020) *Gli schifosi*, Milano, Blackie Edizioni.
- Mayoral Asensio R. (1994) *Estudis sobre la traducció*, ed. lit. A. Hurtado Albir, Castellón, Universitat Jaume I.
- Mendoza E. (2009) *Nessuna notizia di Gurb*, Milano, Feltrinelli.
- Mendoza E. (2014) *Sin noticias de Gurb*, Barcelona, Seix Barral.
- Molina L. (2001) *Análisis descriptivo de la traducción de los cultuemas árabe-español*, tesis doctoral, Universidad Autónoma de Barcelona.
- Moya V. (2020) *La selva de la traducción*, Madrid, Cátedra.
- Newmark P. (2004) *Manual de traducción*, Madrid, Cátedra.
- Paratore C. (2023) *Tradurre l'umorismo, tradurre Jardiel Poncela*, Venezia, Università Ca' Foscari Venezia, Biblioteca di Rassegna Iberistica.
- Ruiz Gurillo L. (2012) *La lingüística del humor en español*, Madrid, Arco Libros.
- Scarpa F. (2008) *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, 2a edizione, Milano, Hoepli.
- Tanqueiro H. (2002) *Autotradução: Autoridad, privilégio e modelo*, tesis doctoral, Universidad Autónoma de Barcelona, <http://www.tdx.cat/TDX-1030103-182232> (consultado il 26/10/2025).

# Lectures triestine: uno spoglio delle traduzioni letterarie nella Trieste tra Impero asburgico e Italia (1830-1930)

FLORIANA C. SCIUMBATA

Università di Trieste  
fsciumbata@units.it

## ABSTRACT

This article investigates the circulation of translated narrative works in Italian available in Trieste between 1830 and 1930. While translation studies have developed extensively internationally, Italy lacks comprehensive long-term surveys, with existing research often limited to individual authors or specific texts. Trieste offers a particularly compelling case study due to its multilingual and multicultural context within the Austro-Hungarian Empire, its role as a major commercial and publishing hub, and its dynamic literary environment. The study draws on two main sources: the holdings of the “Attilio Hortis” city library and the catalog of publications printed in Trieste, accessed through the OPAC of the Italian National Library System. Excluding classical works, freely adapted texts, and unattributed collections, the research focuses on modern narrative works. A combination of automated keyword searches and manual filtering allowed the identification of translated works, revealing patterns in source languages, genres, and publication trends. By analyzing the data, this study reconstructs the circulation of foreign literature in a key Italian city and highlights the role of translations in shaping the literary and cultural landscape of post-unification Italy. The findings contribute to building a historical profile of Italian narrative, mapping cultural flows, and providing a foundation for future large-scale digital analyses of translated and native literature through distant reading approaches.

## KEYWORDS

Literary translation, history of translation in Italy, Trieste, library catalogs, distant reading.

### 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi trent'anni, la traduzione è stata al centro di una riflessione teorica e metodologica sempre più articolata: i repertori enciclopedici pubblicati a livello internazionale, tra cui Baker e Saldanha (2009), Malmkjær e Windle (2011) e gli *Handbook of Translation Studies* (Gambier, Van Doorslaer 2010-2013) hanno sistematizzato approcci eterogenei, dalle prospettive linguistiche e storiche a quelle socioculturali e teoriche (cfr. Ondelli 2020). Una svolta importante è stata determinata dai *Descriptive Translation Studies* (Toury 1995), fondati sulla teoria del polisistema di Even-Zohar (1978), che interpretano la traduzione come modello di riferimento a cui tendere o con cui sostituire i modelli tradizionali che vengono scartati se il polisistema si sta formando, è subordinato a un'altra cultura egemone oppure in fase di evoluzione.

Mentre per lingue di ampia tradizione culturale, come l'inglese (France 2000) o il tedesco (Hausmann 1992), sono disponibili descrizioni di lungo periodo sull'attività traduttiva, il quadro italiano si presenta frammentario: le indagini attualmente disponibili si concentrano quasi esclusivamente su casi specifici, singole opere, autori o traduttori noti, come testimoniano gli studi su Scott (Benedetti 1974), Cooper (Sullam Calimani 1995) e Proust (Raccanello 2014). Altri studi si riferiscono invece a raccolte di testi ristrette, spesso circoscritte alla letteratura "alta" o di consumo e, nella maggior parte dei casi, all'inglese (Gallitelli 2016).

D'altra parte, mancano repertori completi che documentino titoli, autori e lingue di partenza delle traduzioni pubblicate in Italia, soprattutto nell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, secolo di importanza centrale nello studio della letteratura e delle traduzioni. In questa fase, che dal punto di vista dei generi letterari va grosso modo dall'affermazione del romanzo storico e realistico fino al Modernismo del primo Novecento, i mutamenti politici, economici e sociali favoriscono in Europa una rete sempre più fitta di scambi linguistici e culturali (Sassoon 2008). L'industrializzazione potenzia trasporti, comunicazioni e industria editoriale; l'alfabetizzazione in crescita, che coinvolge anche nuovi segmenti sociali come le donne, alimenta la domanda di prodotti culturali; la borghesia, divenuta classe egemone, elegge il romanzo a genere di riferimento.

In Italia, nonostante il ritardo economico e culturale rispetto all'area nordeuropea (De Mauro 1963), si consolida in questo periodo una lingua di consumo parallela alla letteratura canonica, fortemente modellata su produzioni francesi e britanniche: romanzi gialli, rosa, d'avventura, di fantascienza, per ragazzi (cfr. Alfieri 1994; Ricci 2013). Tuttavia, mentre la storia del romanzo italiano ottocentesco è stata ampiamente indagata, poco sappiamo sull'incidenza delle traduzioni, tanto in campo letterario

quanto in quello scientifico e tecnico. I dati lessicografici sui forestierismi attestano comunque legami consistenti tra lingue di maggiore influenza e settori specifici: inglese per politica ed economia, francese per moda e gastronomia, tedesco per scienze e filosofia. Ciò suggerisce che le traduzioni abbiano svolto un ruolo tutt'altro che marginale nella costruzione della lingua e della cultura dell'Italia postunitaria.

La creazione di repertori di traduzioni più sistematici e di più ampio respiro è stata auspicata e in parte realizzata da Ondelli e Ziani (2014) e da Ondelli e Romanini (2021): questi ultimi hanno concentrato la loro attenzione proprio sulle pubblicazioni dell'area del Friuli Venezia Giulia e dell'Istria, regioni particolarmente rilevanti per la loro complessità linguistica e storica. Inoltre, è attualmente in corso il progetto interdisciplinare "Reading the Italian Novel at a Distance (1830-1930) - RIND"<sup>1</sup> (PRIN 2022JAYFJH) (Mazzarisi e Ondelli 2025), che ha tra gli obiettivi proprio la creazione di un corpus di narrativa nativa e tradotta pubblicata tra il 1830 e il 1930 per realizzare poi studi con metodi del *distant reading* (Moretti 2013), un approccio che consente di analizzare grandi quantità di testi letterari attraverso strumenti digitali, individuando *pattern*, tendenze e reti di influenze culturali difficilmente rilevabili con metodi tradizionali.

Il presente contributo si propone di analizzare la presenza e la circolazione di opere di narrativa in prosa tradotte in volume<sup>2</sup> in lingua italiana e disponibili nella città di Trieste tra il 1830 e il 1930. La scelta di questo arco temporale è determinata dalla sua rilevanza per la storia della narrativa e delle traduzioni in Italia, ma anche dalla possibilità di consultare e diffondere liberamente i testi, non più soggetti a diritti d'autore (Legge 22 aprile 1941, n. 633), in vista di una futura analisi del corpus. L'indagine si fonda su due fonti principali: le opere conservate presso la Biblioteca Civica "Attilio Hortis" e le pubblicazioni con sede di stampa a Trieste censite attraverso il catalogo OPAC<sup>3</sup> (*Online Public Access Catalogue*) del Sistema Bibliotecario Nazionale.

La scelta di Trieste come oggetto di studio è particolarmente significativa per diverse ragioni: Trieste rappresentava infatti un importante crocevia multiculturale e multilinguistico all'interno dell'Impero asburgico, dove si intrecciavano comunità linguistiche e culturali differenti, tra cui italiane, tedesche, slovene, levantine ecc.<sup>4</sup> Questa peculiarità ha reso Trieste un nodo nei flussi di circolazione di opere letterarie e traduzioni, influenzati da una molteplicità di contatti culturali, commerciali e politici. La città rappresentava uno dei principali porti commerciali dell'Impero asbur-

---

1 <https://rind.units.it> (ultima consultazione: 10 agosto 2025).

2 Considerare soltanto le pubblicazioni in volume implica una visione incompleta delle modalità di fruizione della prosa letteraria o paraletteraria, poiché vengono escluse le pubblicazioni a puntate sui periodici, come il *Romanziere inglese*, pubblicato a Milano da Benincasa a partire dal 1815, o il *Novelliere britannico*, edito a Milano da Bortolotti (Alfieri 1994: 189).

3 <https://opac.sbn.it/web/opacsbn> (ultima consultazione: 10 agosto 2025).

4 L'italiano era comunque la lingua principale: secondo il censimento del 1880, era italofono il 73,76 % della popolazione, mentre il 21,79 % della popolazione parlava sloveno e il 4,27 % tedesco (Judson 2006: 265).

gico e un centro editoriale rilevante, con una vivace attività tipografica che favorì la diffusione e la pubblicazione di opere tradotte in diverse lingue. Trieste, quindi, non solo rifletteva le dinamiche culturali di un'area di frontiera, ma agiva anche come mediatrice tra le culture dell'Europa centro-orientale e quella italiana. In questo contesto, caratterizzato da una pluralità di lingue e culture, le traduzioni letterarie non sono semplici trasposizioni di testi, ma diventano strumenti attivi nella costruzione di identità (Adamo 2017: 17).

Inoltre, il periodo 1830-1930 ha visto grandi cambiamenti storici nella città, dal consolidamento come polo commerciale internazionale grazie al porto franco, istituito oltre un secolo prima, all'annessione all'Italia nel 1918, trasformazioni che potrebbero aver avuto un impatto diretto sulla produzione editoriale e sulla circolazione delle traduzioni.

I dati ottenuti potranno essere utili a costruire un profilo dell'italiano dell'Ottocento e a tracciare una mappa culturale e letteraria delle letture in una città che ha ancora oggi una fortissima vocazione letteraria e dove il legame con la traduzione è stato<sup>5</sup> ed è ancora ben consolidato.

## 2. STRUMENTI E METODI PER LO SPOGLIO

La fase operativa della ricerca si è articolata in due principali momenti di raccolta e selezione dei dati, preceduti dalla definizione dei criteri di inclusione delle opere di narrativa in prosa. Sono state escluse le opere "classiche" di qualunque epoca e genere (autori greci e latini, presenti in gran numero nei cataloghi, o testi come *Le mille e una notte*, favole ecc.) per concentrare l'attenzione su un repertorio di opere moderne, pubblicate nella loro versione originale almeno dopo il 1700. Sono stati espunti anche quei casi in cui il testo, pur dichiarato come traduzione, non è chiaramente riconducibile a un'opera originale specifica. Ad esempio, sono state escluse opere come *Il mendicante finto muto o la vendetta di un servo della gleba: romanzo storico illustrato: libera versione italiana* di Edgardo Campofiore, che, pur presentato come "libera versione", non consente di risalire con certezza alla fonte straniera o alla lingua di partenza. Inoltre, trattandosi di una versione "libera", si tratta probabilmente di una rielaborazione più che della traduzione di un romanzo. Non sono state incluse neppure raccolte di racconti senza l'indicazione di un autore specifico, come *Cento brevi racconti tradotti dal tedesco* (Trieste, Tip. del Governo, 1853) o *Fiabe russe* (Napoli, Muca, 1926).

Per lo spoglio sono state usate diverse fonti: in prima battuta, è stata condotta una ricognizione dallo schedario digitale<sup>6</sup> per autori/titoli della Biblioteca Civica "Attilio

---

5 Cfr. anche Adamo 2017 per una storia della traduzione letteraria a Trieste.

6 <http://trieste-scripta.spacespa.it/> (ultima consultazione: 10 agosto 2025).

Hortis”,<sup>7</sup> che raccoglie 292.365 schede bibliografiche relative al patrimonio della biblioteca dalle origini fino al 1999. Un limite intrinseco dell’uso del catalogo Hortis consiste nell’impossibilità di stabilire con certezza se i volumi catalogati fossero effettivamente disponibili e letti a Trieste nel secolo considerato o se siano stati acquisiti in epoche successive. Ciò riduce la possibilità di ricostruire in modo puntuale le pratiche di lettura nella Trieste del periodo in analisi, ma permette comunque di tracciare un quadro significativo dei titoli tradotti che hanno avuto qualche circolazione in città.

L’intera raccolta di schede è stata scaricata e organizzata automaticamente grazie a uno *script*.<sup>8</sup> Per filtrare i risultati è stato replicato l’approccio proposto da Ondelli e Romanini (2021: 606) attraverso l’uso di parole chiave quali *traduz\**, *trad\**, *tradott?*, *voltat?*, *volgarizz\**, *version?*, *recat?* (dove l’asterisco indica un insieme di caratteri qualsiasi e il punto interrogativo un carattere qualsiasi). Tuttavia, questa procedura ha restituito risultati limitati, pari a circa 70 voci, segno che l’indicazione esplicita di una traduzione nel titolo o in altre sezioni delle schede bibliografiche è generalmente poco frequente. Gli altri titoli che non contenevano indicazioni sono perciò stati filtrati a mano uno a uno, con l’aiuto di fonti come motori di ricerca, fonti bibliografiche ecc. per poter selezionare solo le voci pertinenti.

Per ampliare lo spoglio, si è inizialmente tentato di utilizzare il CLIO (*Catalogo dei Libri Italiani dell’Ottocento*), che tuttavia ha restituito un solo riferimento a un’opera di narrativa in prosa tradotta a Trieste. Inoltre, il CLIO esclude una parte del periodo che si è scelto di esaminare.

Un’ultima indagine è stata svolta attraverso il Catalogo OPAC<sup>9</sup> del Sistema Bibliotecario Nazionale, circoscritta alle opere con sede di pubblicazione a Trieste. È importante sottolineare che il catalogo OPAC riflette solo le pubblicazioni attualmente disponibili nelle biblioteche che aderiscono al sistema, e non l’intera produzione editoriale passata; rappresenta tuttavia una delle fonti più complete a disposizione per questo tipo di indagine.

L’analisi ha comportato l’esame manuale di oltre 7.000 voci, da cui sono state selezionate manualmente le opere pertinenti. Anche in questo caso la ricerca ha portato all’individuazione di numerosi testi appartenenti ad altri generi (poesia, teatro, saggistica ecc.), sia originali sia tradotti, che pur non rientrando in questo spoglio, costituiscono materiale potenzialmente utile per ricerche future.

---

7 La Biblioteca, istituita nel 1793, custodisce un vasto patrimonio documentario e librario. La sua collezione comprende circa 450.000 volumi e numerosi altri documenti tra manoscritti, lettere, carte geografiche ecc. che coprono un arco temporale che va dal XIV al XIX secolo.

8 Tutti gli script sono stati realizzati con l’aiuto di Luca Tringali, che ringrazio.

9 <https://opac.sbn.it/> (ultima consultazione: 10 agosto 2025).

### 3. RISULTATI DELLO SPOGLIO E ANALISI

Dalla selezione sono emerse 255 opere tradotte per il catalogo Hortis (Appendice 1) e 62<sup>10</sup> per il catalogo OPAC (Appendice 2). Per ciascuna opera, la tabella indica autore, titolo del romanzo, luogo di edizione, casa editrice, anno di pubblicazione, nome del traduttore e lingua di partenza.

Nella maggior parte dei casi, le informazioni riportate provengono direttamente dalle schede bibliografiche; la lingua di partenza, invece, ha richiesto un lavoro di ricostruzione. Tuttavia, la determinazione certa della lingua originale rimane problematica (cfr. Ondelli e Romanini 2021: 607). È noto, infatti, che opere scritte in lingue poco diffuse in Italia potrebbero essere tradotte a partire da versioni già esistenti in una lingua straniera più accessibile, oggi tipicamente l'inglese, in passato soprattutto il francese e più raramente il tedesco. Le schede bibliografiche delle fonti consultate specificano la lingua di partenza solo in pochi casi; per quelli restanti, la verifica è stata effettuata attraverso controlli incrociati basati sul nome dell'autore, sul titolo dell'opera e su ricerche in altri cataloghi bibliografici disponibili online.

#### 3.1 ANDAMENTO CRONOLOGICO DELLE TRADUZIONI

Per la biblioteca Hortis, la distribuzione cronologica delle traduzioni (Figura 1) mostra un andamento tutto sommato regolare, con due picchi: il primo nella seconda metà degli anni '40 dell'Ottocento e un secondo, meno marcato, negli ultimi anni. Il primo picco può essere interpretato come l'effetto dell'apertura della biblioteca Hortis e quindi di Trieste a circuiti editoriali internazionali e della crescita di un pubblico alfabetizzato interessato alla narrativa straniera. Tra il 1845 e il 1850 la biblioteca acquisì in particolare opere di autori già affermati nel canone letterario europeo, come Chateaubriand, Dickens, Benjamin Disraeli, Dostoevskij, Arthur Conan Doyle, Dumas padre.

L'incremento finale, tra il 1925 e il 1929, può essere invece letto come segno della piena integrazione di Trieste nel mercato editoriale di lingua italiana e della crescente popolarità di autori stranieri ormai canonizzati a livello europeo. Le opere pubblicate in questo periodo sono di scrittori come Arthur Conan Doyle, Puškin, Tolstoj, Charles Dickens, Alexandre Dumas (padre), Jack London, Honoré de Balzac, Dostoevskij, Kipling, Stevenson, Thackeray e il premio Nobel Knut Hamsun.

---

10 Va precisato che, nel caso di opere articolate in più volumi, l'opera è stata comunque inserita una sola volta, senza replicare la voce per ciascun volume.

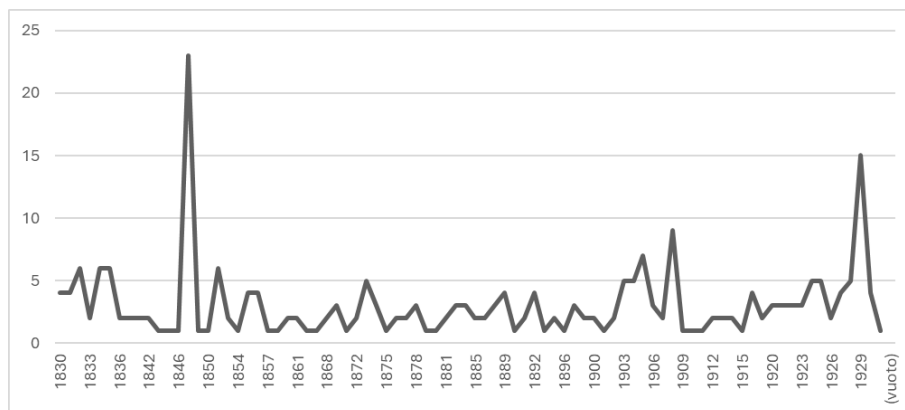


Figura 1: andamento cronologico opere di narrativa tradotte/anno del catalogo Hortis

Rispetto alla Hortis, l'OPAC (Figura 2) fotografa un segmento temporale più ristretto e con un picco in un momento diverso, con una concentrazione di titoli maggiore negli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento, momento di massima attività delle case editoriali triestine che si occupavano di narrativa. Emerge inoltre che la pubblicazione di traduzioni si interrompe dopo il 1907: ciò può essere spiegato dal fatto che la diffusione di opere tradotte in città, ufficialmente ancora parte dell'Impero austro-ungarico fino al 1920, passò quasi interamente attraverso case editrici italiane, che avevano l'appannaggio delle traduzioni letterarie (Ondelli e Romanini 2021: 615).



Figura 2: andamento cronologico opere di narrativa tradotte/anno del catalogo OPAC

### 3.2 LUOGHI DI PUBBLICAZIONE DELLE OPERE DELLA BIBLIOTECA HORTIS

Tra le traduzioni catalogate dalla biblioteca Hortis, il 61,72% (cioè 158 su 255 opere) ha come sede di pubblicazione Milano. Tale dato riflette quanto già osservato da Ondelli e Ziani (2014) e da Casadei (2023) sull'egemonia milanese sulle traduzioni. Seguono a distanza significativa Firenze, con 23 traduzioni (8,98%), e Trieste è solo terza (15 traduzioni, 5,86%). È particolarmente degno di nota che la biblioteca locale non rifletta appieno la produzione traduttiva delle case editrici triestine, che, come evidenziato in precedenza, risultano più numerose. Ciò suggerisce che la collezione della biblioteca potrebbe non aver acquisito (o aver dismesso nel tempo)<sup>11</sup> una parte considerevole delle opere tradotte a livello locale.

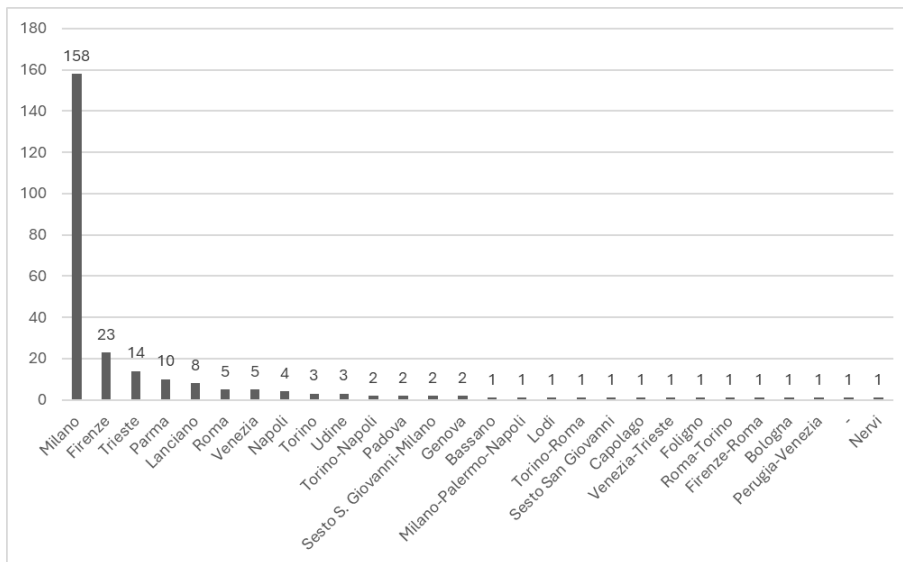


Figura 3: distribuzione delle opere di narrativa tradotte per luogo di pubblicazione della biblioteca Hortis (dati assoluti)

<sup>11</sup> Un'ipotesi è che le traduzioni più antiche siano state progressivamente eliminate o sostituite, dal momento che un lettore contemporaneo sarà più incline a consultare ritraduzioni recenti dei classici piuttosto che versioni datate.

La Figura 4 rappresenta il numero di opere pubblicate da ogni casa editrice del catalogo Hortis.<sup>12</sup> L'editore più prolifico è Treves,<sup>13</sup> con 34 opere (13,33% del totale), 33 pubblicate a Milano (una con la denominazione "Treves e C. M." e una a Trieste. Il legame della casa editrice con questa città è particolarmente significativo, data la sua fondazione nel 1861 da parte di Emilio Treves, originario proprio del capoluogo giuliano. Tra gli autori tradotti spiccano nomi di grande risonanza e di fama europea: accanto ai grandi narratori francesi del realismo e del naturalismo (Balzac, Zola, Maupassant, Daudet), figurano i classici della narrativa inglese (Dickens, Thackeray, Eliot, Craik), russa (Tolstoj, Dostoevskij), spagnola (Pérez Galdós) e polacca (Sienkiewicz).

Tra gli editori triestini acquisiti dalla Hortis, si distingue in particolare Colombo Coen,<sup>14</sup> che annovera tra le sue traduzioni anche tre opere di Walter Scott.

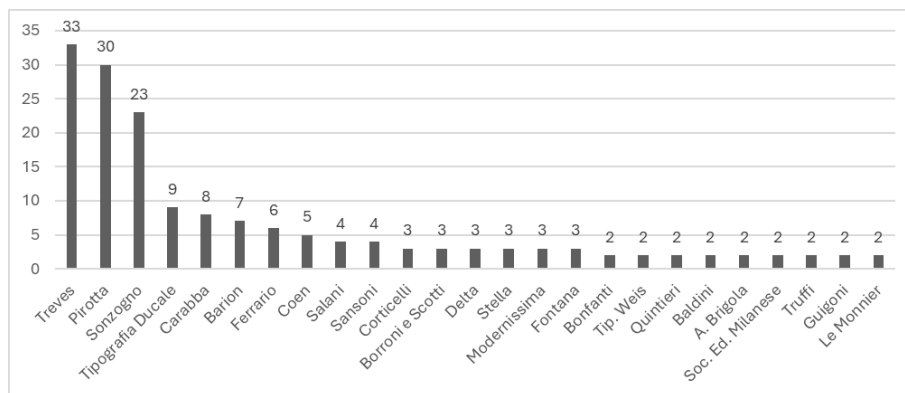


Figura 4: distribuzione delle opere di narrativa tradotte per casa editrice del catalogo della biblioteca Hortis (dati assoluti)

Per quanto riguarda le case editrici triestine dell'OPAC (Figura 5), evidenzia il ruolo centrale della già menzionata casa editrice di Colombo Coen (presente con più denominazioni: Colombo Coen, Coen, C. Coen ecc.), presente con ben 49 traduzioni su 62 (79,03%) del catalogo triestino. Anche questo editore dimostra una certa attenzione per opere ormai considerate canoniche (*La capanna dello zio Tom* di Harriet Beecher Stowe, i romanzi di Alexandre Dumas padre e figlio, alcune opere di George Sand e

12 Per questioni di spazio sono riportate solo le case editrici con almeno due pubblicazioni (165 opere).

13 La casa editrice Treves fu fondata nel 1861 e fu leader di "un'editoria colta" (Marchetti *et al.* 2004). Fu la prima a pubblicare le opere di Verga, De Amicis e D'Annunzio, ma si occupò anche di editoria popolare e di numerose opere tradotte. Nel 1938 venne rilevata da Aldo Garzanti.

14 La casa editrice Colombo Coen fu attiva a Trieste tra il 1848 e il 1895 e a Venezia tra il 1868 e il 1899. Era specializzata in manuali scolastici, romanzi, tesi teatrali e opere sul commercio mercantile (Marchetti *et al.* 2004, cfr. anche Ozbot 2018).

Gustav Freytag), ma la sua produzione si concentra soprattutto sulla narrativa popolare francese di consumo, in particolare romanzi storici, *feuilleton* e racconti d'avventura di autori come Eugène Sue, Paul Féval, Xavier de Montépin, Charles Paul de Kock e Ponson du Terrail. Si delinea quindi un catalogo in cui testi ormai canonizzati si intrecciano a una prevalente vocazione commerciale, volta a soddisfare il gusto di un pubblico borghese e cittadino incline all'intrattenimento e attratto dalle mode letterarie francesi, che dominavano il mondo editoriale europeo.

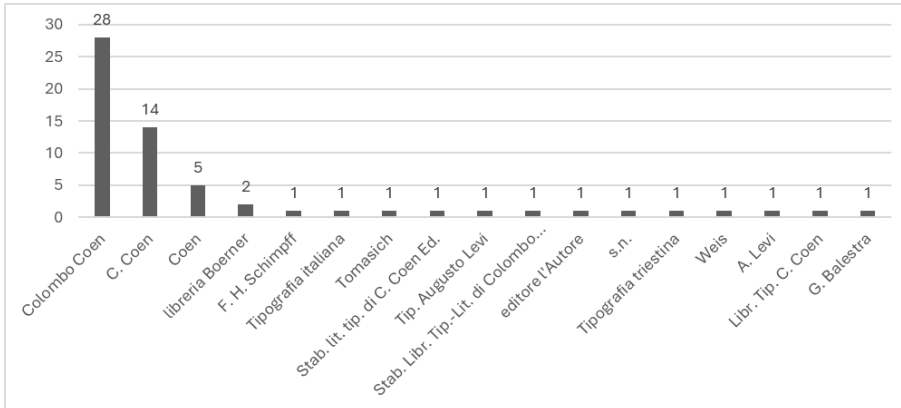


Figura 5: distribuzione delle opere di narrativa tradotte per casa editrice con sede a Trieste del catalogo OPAC (dati assoluti)

### 3.4 LINGUE DI PARTENZA DELLE TRADUZIONI

Nelle opere tradotte della biblioteca Hortis (Figura 6) il francese è nettamente la lingua di partenza dominante (36,47% delle opere totali), seguito da tedesco (24,31%) e inglese (21,09%), in linea con le gerarchie culturali dell'Ottocento europeo. Un aspetto distintivo delle opere raccolte dalla biblioteca Hortis è l'ampiezza delle lingue rappresentate: compaiono opere presumibilmente tradotte dal russo, spagnolo, ceco, polacco, norvegese, svedese, rumeno, croato, serbo, yiddish e portoghese.

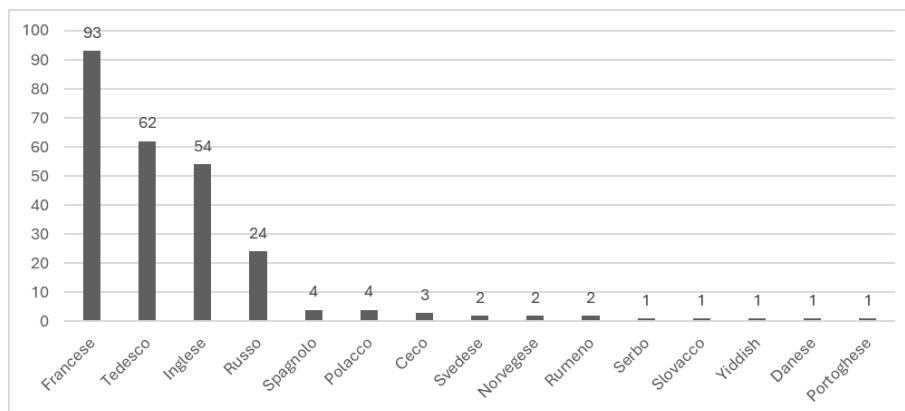


Figura 6: pubblicazioni per lingua di partenza delle opere di narrativa tradotte del catalogo Hortis (dati assoluti)

Nel caso delle opere triestine dell'OPAC, la distribuzione linguistica è invece molto più ristretta: il francese è predominante (80,95% delle opere), seguono poi tedesco e inglese, mentre altre lingue sono praticamente assenti, a eccezione di una traduzione dal croato e da una incerta. L'assenza di lingue diverse potrebbe indicare un orientamento editoriale più prudente, limitato alle lingue con un pubblico di lettori già consolidato e un maggiore potenziale di vendita, in particolare, come già visto, di opere di autori francesi di successo. Inoltre, opere di lingue slave, come lo sloveno e il croato, non erano tradotte di frequente probabilmente perché erano lette in originale dalle numerose comunità di madrelingua residenti a Trieste (cfr. Adamo 2017: 8) o a causa di una netta separazione culturale tra popolazione italiana e slavofona.

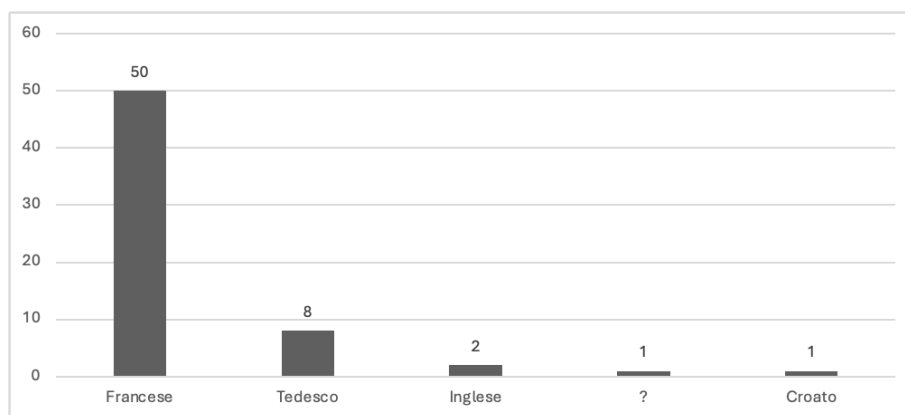


Figura 7: pubblicazioni per lingua di partenza delle opere di narrativa tradotte e pubblicate a Trieste del catalogo OPAC (dati assoluti)

### 3.5 GENERI

Come abbiamo già visto, entrambi i cataloghi presentano in prevalenza opere tradotte dal francese. Il catalogo Hortis presenta autori come Alexandre Dumas (padre e figlio), Eugène Sue, Paul Féval, Ponson du Terrail, Xavier de Montépin, Soulié, Charles Paul de Kock e la contessa Dash. Le opere appartengono prevalentemente al romanzo popolare, storico e avventuroso, e includono *feuilleton* e racconti sensazionali destinati a un pubblico ampio. Altri autori come George Sand, Michelet e Zola hanno invece ambizioni letterarie più alte.

Nel catalogo OPAC, alla narrativa francese si affiancano autori tedeschi, tra cui Freytag, Eckstein, Schullern, Zschokke e Sonntag, che propongono romanzi popolari, morali o storici, con attenzione anche a una dimensione educativa. Schmid e Edgwoerth rappresentano invece la narrativa per ragazzi.

### 3.6 VISIBILITÀ DEI TRADUTTORI

In entrambi i cataloghi l'indicazione dei traduttori non è sistematica. Nel catalogo Hortis sono registrati i nomi di 66 traduttori, tra i quali spiccano Carlo Collodi e Ugo Foscolo, rispettivamente traduttori dei *Racconti delle fate* di Perrault e di due edizioni del *Viaggio sentimentale* di Sterne.

Non emergono tuttavia traduttori "di riferimento" per le opere acquisite a Trieste: la maggior parte compare infatti con una sola traduzione. Fanno eccezione l'istriano Ervino Pocar e Galeazzo Falconi, con tre traduzioni ciascuno, e Umberto Urbani, Riccardo Ceroni e lo stesso Foscolo, presenti con due. L'elevato numero di traduttori riscontrato nel catalogo Hortis potrebbe essere ricondotto all'ampiezza del repertorio linguistico, che include non solo le lingue dell'Europa occidentale, ma anche quelle slave e scandinave. Va inoltre rilevato come la specificazione del nome del traduttore tenda a farsi più frequente negli anni più recenti.

Per quanto riguarda l'OPAC, i traduttori sono menzionati solo in sette casi: tra questi, Girolamo Agapito figura con due versioni dal tedesco, mentre gli altri compaiono con una sola traduzione.

## 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE DI RICERCA

I dati raccolti tramite lo spoglio dei cataloghi della Biblioteca Civica "Attilio Hortis" e dell'OPAC del Sistema Bibliotecario Nazionale hanno permesso di ricostruire un primo repertorio della narrativa tradotta disponibile a Trieste e hanno evidenziato alcune tendenze dal punto di vista cronologico, editoriale e linguistico.

L'analisi ha mostrato una netta predominanza della narrativa francese popolare, seguita da quella tedesca e inglese, a conferma della centralità di questi sistemi letterari nella costruzione dell'immaginario culturale europeo. Le case editrici triestine, in

particolare Colombo Coen, hanno svolto un ruolo attivo nella diffusione di una narrativa d'intrattenimento fortemente modellata sul *feuilleton* francese, probabilmente per un pubblico borghese urbano. Parallelamente, l'elevata presenza di pubblicazioni milanesi nelle collezioni cittadine riflette la centralità del polo editoriale lombardo e il radicamento di circuiti distributivi nazionali, che giungevano fino a Trieste per i lettori italo-foni della città anche in epoca asburgica.

D'altra parte, si rileva una limitata attenzione nei confronti dei traduttori, raramente menzionati nelle schede bibliografiche, malgrado il loro ruolo cruciale nella mediazione linguistica e culturale.

Alla luce dei risultati, risulta auspicabile un'estensione della ricerca: la creazione di un elenco sistematico delle traduzioni in volume, corredato da tutti i dati d'interesse (autore, titolo, lingua di partenza, traduttore, luogo e anno di pubblicazione, editore), permetterebbe non solo di costruire un quadro più completo della circolazione dei testi tradotti, ma anche di selezionare in modo più bilanciato e rappresentativo i materiali che compongono il consumo culturale nella penisola. Questo repertorio potrebbe costituire la base per l'estrazione e l'informatizzazione di un corpus di grandi dimensioni, da analizzare con metodologie digitali, anche in ottica di *distant reading*. Le analisi potrebbero fornire informazioni non solo sull'influenza dei prestiti lessicali, ma anche su aspetti stilistici, sintattici e retorici che caratterizzano la lingua mediata dalla traduzione. L'obiettivo non è solo mappare la presenza delle opere tradotte, ma comprendere come la traduzione abbia contribuito a modellare pratiche di scrittura, categorie estetiche, generi e perfino ideologie diffusi attraverso la narrativa.

- Adamo S. (2017) "At Trieste, in 1872, in a palace with damp statues and deficient hygienic facilities...": Translation and the construction of identities in a context of language plurality and cultural diversity, in *TRANS*, 21, <https://doi.org/10.4000/trans.1436>.
- Alfieri G. (1994) *La lingua di consumo*, in L. Serianni & P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana, vol. II: Scritto e parlato*, Torino, Einaudi, pp. 161–235.
- Baker M. & Saldanha G. (2009) *Routledge Encyclopaedia of Translation Studies*, London and New York, Routledge.
- Benedetti A. (1974) *Le traduzioni da Walter Scott e i loro anglicismi*, Firenze, Olschki.
- Casadei V. (2023) *Per un censimento delle traduzioni in italiano nell'Ottocento. Risultati di uno spoglio del CLIO relativo al periodo 1800–1829*, tesi di laurea magistrale non pubblicata, Università di Trieste.
- Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO 1801–1900) (1991) Milano, Editrice Bibliografica.
- De Mauro T. (1963) *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza.
- Even-Zohar I. (1978) *The position of translated literature within the literary polysystem*, in B. Hrushovski & I. Even-Zohar (eds.), *Papers on Poetics and Semiotics*, Tel Aviv, University Publishing Projects, pp. 21–27.
- France P. (ed.) (2000) *The Oxford Guide to Literature in English Translation*, Oxford–New York, Oxford University Press.
- Gallitelli E. (2016) *Il ruolo delle traduzioni in Italia dall'Unità alla globalizzazione. Analisi diacronica e focus su tre autori di lingua inglese. Dickens, Faulkner e Rushdie*, Roma, Aracne editrice.
- Hausmann F.-R. (1992) *Bibliographie der deutschen Übersetzungen aus dem Italienischen von den Anfängen bis 1730*, Tübingen, Niemeyer.
- Judson P. M. (2006) *Guardians of the Nation: Activists on the Language Frontiers of Imperial Austria*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press.
- Malmkjær K. & Windle K. (eds.) (2011) *The Oxford Handbook of Translation Studies*, Oxford, Oxford University Press.
- Marchetti A. G., Landi P. & Mondadori F. A. e A. (2004) *Editori italiani dell'Ottocento: Repertorio*, Milano, Franco Angeli.
- Mazzarisi P. & Ondelli S. (2025) *Il corpus di prosa letteraria del progetto RIND (1830–1930)*, in S. Rebora, M. Rospocher & S. Bazzaco (a cura di), *Diversità, Equità e Inclusione: Sfide e Opportunità per l'Informatica Umanistica nell'Era dell'Intelligenza Artificiale. Proceedings del XIV Convegno Annuale AIUCD2025*, Verona, AIUCD, p. 6.
- Moretti F. (2013) *Distant Reading*, London, Verso Books.
- Ondelli S. (2020) *L'italiano delle traduzioni*, Roma, Carocci.
- Ondelli S. & Romanini F. (2021) *Per un repertorio delle traduzioni verso l'italiano in Istria e Friuli-Venezia Giulia nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Italiano Lingua-Due*, 13:1, pp. 604–617.
- Ondelli S. & Ziani P. (2014) *Per un censimento delle traduzioni in italiano nell'Ottocento*, in *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione*, 15, pp. 83–107.

Ozbot F. (2018) *Colombo Coen alla luce di documenti inediti. Il ritratto di un libraio, tipografo, editore e fotografo dell'Ottocento triestino e veneziano*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna.

Raccanello M. (2014) *Proust in Italia. Le traduzioni della Recherche*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere.

Ricci L. (2013) *Paraletteratura. Lingua e stile dei generi di consumo*, Roma, Carocci.

Sassoon D. (2008) *La cultura degli europei dal 1800 a oggi*, Milano, Rizzoli.

Sullam Calimani A. V. (1995) *Il primo dei Mohicani. L'elemento americano nelle traduzioni di romanzi di J. F. Cooper*, Pisa, I.E.P.I.

Toury G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam–Philadelphia, John Benjamins.

APPENDICE I – TRADUZIONI PUBBLICATE TRA IL 1830 E IL 1930 CATALOGATE PRESSO LA BIBLIOTECA  
ATTILIO HORTIS DI TRIESTE

Autore	Titolo	Luogo di pubblicazione	Editore	Anno	Traduttore	Lingua
1. Alechem, Sholem (Salomon Rabinovič)	Marienbad. Non romanzo ma pasticcio in 49 lettere e 47 telegrammi	Roma	Formiggini	1918		Yiddish
2. Arlincourt, Charles-Victor Prévôt d'	La Caverna della morte	Milano	Ferrario	1865		Francese
3. Arlincourt, Charles-Victor Prévôt d'	Il rinnegato	Milano	Ferrario	1855		Francese
4. Arrieta, Rafael Alberto	Le sorelle tutelari	Nervi	Atlantide	1925	Folco Testena	Spagnolo
5. Auerbach, Berthold	Giuseppe della neve	Milano	Sonzogno	1883		Tedesco
6. Auerbach, Berthold	Racconti rustici della Foresta Nera	Milano	Tip. Anonima	1872		Tedesco
7. ?	Bellegard o il fanciullo indiano adottato	Milano	Truffi e C.	1832	Luigi Masie	Francese
8. Balzac, Honoré de	Claes l'Alchimista (La recherche de l'Absolu)	Milano	Delta	1929	I.R.	Francese
9. Balzac, Honoré de	Cesare Birotteau	Milano	Treves	1928	Galeazzo Falconi	Francese
10. Balzac, Honoré de	La cugina Betta	Milano	Treves	1908	Galeazzo Falconi	Francese
11. Balzac, Honoré de	Il cugino Pons	Milano	Treves	1908	Galeazzo Falconi	Francese
12. Balzac, Honoré de	Eugenia Grandet	Milano	Stella	1834		Francese
13. Balzac, Honoré de	Il giglio nella valle	Milano	Sonzogno	1903	Emilio Girardi	Francese
14. Balzac, Honoré de	Il notaio	Firenze	Nemi	1929	Roberto Braccesi	Francese
15. Balzac, Honoré de	Orsola Mirouet	Milano	Treves	1913	Attilio Leproux	Francese
16. Balzac, Honoré de	Scene della vita parigina	Milano	Truffi	1835		Francese
17. Barbusse, Henri	Chiarezza	Milano	Sonzogno	1918	Gianetto Bisi	Francese
18. Barbusse, Henri	Il fuoco	Milano	Sonzogno	1918	Giannetto Bisi	Francese
19. Bartholoni, Jean	Il romanzo di Laura e Petrarca (1327-1348)	Milano	Ed. Pervinca	1928	Domenico Malaterra	Francese
20. Bellamy, Edward	L'avvenire!? [Nell'anno 2000]	Genova	Donati	1891		Inglese
21. Bellamy, Edward	Nell'anno 2000 (Looking Backward)	Milano	Treves	1892	P. Mazzoni	Inglese
22. Belot, Adolphe - Daudet, Ernest	La Venere di Gordes	Milano	Sonzogno	1873		Francese
23. Bernanos, Georges	Sotto il sole di Satana	Milano	Modemissima	1929	Cesare Vico Lodovici	Francese
24. Berthet, Elia	Gli accaparratori. L'Ugonotto.	Milano	Ferrario	1855		Francese
25. Boisgobey, Fortuné du	L'orologio di Rosina	Milano	Treves	1889		Francese
26. Boisgobey, Fortuné du	L'asso di cuori	Milano	Sonzogno	1878		Francese
27. Bojer, Johan	La coscienza	Milano	Treves	1914	H. M. Hansen	Norvegese

28. Bourget, Paul	La duchessa Bleue	Milano	Soc. Ed. Milanese	1909		Francese
29. Bürstenbinder, Elisabeth (pseud. E. Werner)	Verso l'altare	Milano	Treves	1897		Tedesco
30. Bürstenbinder, Elisabeth (pseud. E. Werner)	Un eroe della penna	Padova	Tip. Sacchetto	1873		Tedesco
31. Bürstenbinder, Elisabeth (pseud. E. Werner)	San Michele Romanzo	Firenze	Salani	1897		Tedesco
32. Caballero, Fermín	L'ex voto	Bassano	Tip. Roberti	1883		Spagnolo
33. Čapek-Chod, Karel	Favola capdida, $Xn + Yn = Zn$ (La formula di Fermat)	Udine	Libr. Ed. Udinese	1927	Maria Votrubova	Ceco
34. Čapek, Karel	Racconti tormentosi	Torino	Slavia	1929	Wolfgang Giusti	Ceco
35. Castelar, Emilio	Storia di un cuore	Firenze-Roma	Banco Annunzi	1875	Giulio Piccini	Spagnolo
36. Čechov, Anton Pavlovič	Racconti	Firenze	Casa Editrice Italiana	1910	S. Jastrebzof, A. Soffici	Russo
37. Chateaubriand, François-René de	Atala	Napoli	Miranda	1834		Francese
38. Chateaubriand, François-René de	Atala	Milano	Lombardi	1887	Enrico Panzacchi	Francese
39. Chateaubriand, François-René de	I martiri	Padova	Carlattier	1837	Francesco de Combi Giustinopolitano	Francese
40. Chateaubriand, François-René de	Renato. Atala.	Milano	Sonzogno	1883		Francese
41. Cooper, James Fenimore	Un episodio della guerra americana	Milano	A. Bonfanti	1836		Inglese
42. Cooper, James Fenimore	Precauzione, ossia la scelta d'un marito	Milano	Ang. Bonfanti	1835	A. A.	Inglese
43. Cooper, James Fenimore	Il Puritano d'America o la Compianta della valle di Wish-ton-Wish	Milano	Bonfanti	1835		Inglese
44. Craik, Dinah Maria	Una nobile vita	Milano	Treves	1868		Inglese
45. Daudet, Alphonse	L'Immortale	Milano	Sonzogno	1889		Francese
46. Daudet, Alphonse	Numa Roumestan	Milano	Treves	1881	I.T. D'Aste	Francese
47. Daudet, Alphonse	Tartarin sulle Alpi	Milano	Dumolard	1887		Francese
48. Daudet, Ernest	La cugina Maria	Milano	Sonzogno	1873		Francese
49. Dickens, Charles	Memorie di David Copperfield	Milano	Treves	1908		Inglese
50. Dickens, Charles	Memorie di David Copperfield	Milano	Treves	1919		Inglese
51. Dickens, Charles	Il pranzo di Natale	Napoli	Tip. Muca	1926		Inglese
52. Disraeli, Benjamin	Alroy ossia Il liberatore	Milano	Treves	1877	P. Piqué	Inglese
53. Disraeli, Benjamin (Lord Beaconsfield)	Lothar	Firenze	Tip. di Gazzetta d'Italia	1871	Roberto Montgomery Stuart	Inglese
54. Dostoevskij, Fëdor Michajlovič	Cuor debole. Il piccolo eroe	Firenze	La Voce	1921		Russo

55. Dostoevskij, Fëdor Michajlovič	Dal sepolcro de' vivi	Milano	Treves	1904		Russo
56. Dostoevskij, Fëdor Michajlovič	I fratelli Karamazoff	Milano	Treves	1901		Russo
57. Dostoevskij, Fëdor Michajlovič	Il giocatore	Milano	Baldini	1912		Russo
58. Dostoevskij, Fëdor Michajlovič	Netočka Nezvanova	Milano	Delta	1929		Russo
59. Dostoevskij, Fëdor Michajlovič	Il Sosia	Milano	Ediz. Delta	1929		Russo
60. Doyle, Arthur Conan	Avventure e ricordi	Milano	Cogliati	1925		Inglese
61. Dumas, Alexandre (père)	Il Conte di Montecristo	Sesto S. Giovanni-Milano	Barion	1927		Francese
62. Dumas, Alexandre (père)	Il Visconte di Bragelonne	Milano	Tip. Borroni e Scotti	1854-55	Francesco Grandini	Francese
63. Eça de Queirós, José Maria	La Reliquia	Lanciano	Carabba	1913		Portoghese
64. Ecstein, Ernst	Salvatore	Trieste	Tip. Triestina	1889	Giselda de Stengle	Tedesco
65. Egger, Marie von	La modella formosa	Milano	Treves	1896		Tedesco
66. Eliot, George	Romola	Milano	Treves	1868	G. Strafforello	Inglese
67. Féval, Paul	Il mendico nero	Trieste	Coen	1864		Francese
68. France, Anatole	L'anello d' ametista. Storia contemporanea	Milano	Barion	1924		Francese
69. France, Anatole	Il libro del mio amico	Milano	Barion	1925		Francese
70. France, Anatole	Il manichino di vimini. Storia contemporanea	Milano	Barion	1924		Francese
71. France, Anatole	L'olmo del Mali. Storia contemporanea	Milano	Barion	1924		Francese
72. France, Anatole	Il signor Bergeret a Parigi. Storia contemporanea	Milano	Barion	1924		Francese
73. Goethe, Johann Wolfgang	I dolori del giovane Werther	Firenze	F. Le Monnier	1858	Riccardo Ceroni	Tedesco
74. Goethe, Johann Wolfgang	I dolori del giovane Werther	Firenze	Sansoni	1922	Luisa Graziani	Tedesco
75. Goethe, Johann Wolfgang	I dolori del Giovine Werther	Firenze	Adriano Salani	1922	Riccardo Ceroni	Tedesco
76. Gogol', Nikolaj Vasil'evič	Le veglie alla fattoria di Dikanka	Lanciano	Carabba	1923		Russo
77. Goldsmith, Oliver	Il Vicario di Wakefield	Firenze	Le Monnier	1856		Inglese
78. Gor'kij, Maksim (Aleksej Maksimovič Peškov)	L'angoscia	Roma	Tip. Industria e Lavoro	1905	F. Vazzana	Russo
79. Gor'kij, Maksim (Aleksej Maksimovič Peškov)	I caduti - I coniugi Orlov - Gli ex-uomini	Milano	Baldini	1905		Russo
80. Gor'kij, Maksim (Aleksej Maksimovič Peškov)	I Tre	Milano	Baldini Castoldi e C.	1905		Russo

81. Gor'kij, Maksim (Aleksej Maksimovič Peškov)	I vagabondi	Milano	Soc. Ed. Milanese	1908		Russo
82. Hamsun, Knut (Knut Pedersen)	L'ultima gioia	Lanciano	Carabba	1930		Norvegese
83. Hauff, Wilhelm	Otto giorni dopo l'Otello	Udine	Tip. Doretta	1873	-	Tedesco
84. Hello, Ernst	L'Uomo	Firenze	Rinascimento del Libro	1928		Francese
85. Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus	Racconti: I Maestri cantori, Don Giovanni	Milano	Sonzogno	1908		Tedesco
86. Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus	Racconti. Il violino di Cremona - Salvator Rosa - Marin Faliero	Milano	Sanzogno	1882		Tedesco
87. Hoffmann, Ernst Theodor Amadeus	Racconti: Il violino di Cremona, Salvator Rosa, Marin Faliero	Milano	Sonzogno	1908		Tedesco
88. Hofmannsthal, Hugo von	Piccoli drammi: Il ventaglio bianco, La donna alla finestra, La miniera di Falun	Lanciano	Carabba	1921	Ervino Pocar	Tedesco
89. Hölderlin, Friedrich	Iperione	Lanciano	Carabba	1911		Tedesco
90. Hugo, Victor	Bug-Jargal (ed altri)	Milano	Ferrario	1855		Francese
91. Hugo, Victor	Han d'Islanda	Milano	Ferrario	1855		Francese
92. Hugo, Victor	I lavoratori del mare	Milano	Simonetti	1882	M. Mazzini	Francese
93. Hugo, Victor	Nostra Donna di Parigi	Milano	Bonfanti	1838		Francese
94. Hugo, Victor	Nostra Donna di Parigi o Esmeralda	Milano	Treves	1881		Francese
95. Hugo, Victor	L'ultimo giorno d'un condannato a morte	Milano	Borroni e Scotti	1834		Francese
96. Irving, Washington	L'Alhambra ovvero Il zi.	Milano	Stella	1834		Inglese
97. Jacobsen, Jens Peter	Novelle	Lanciano	Carabba	1930	Ervino Pocar	Danese
98. Johann Paul Friedrich Richter	Due sogni	Milano	Tip. Ronchetti	1851		Tedesco
99. Junghans, Sofia	La fanciulla americana	Milano	Treves	1890	A. Cavalieri-Sanguineti	Tedesco
100. Kipling, Rudyard	La danza degli elefanti	Milano	Quintieri	1921		Inglese
101. Kipling, Rudyard	Kim	Milano	Quintieri	1920		Inglese
102. Kipling, Rudyard	I tre soldati. La storia di Gadsbys. In bianco e nero	Milano	Corticelli	1929		Inglese
103. Kleist, Heinrich von	Racconti	Lanciano	R. Carabba	1922	Ervino Pocar	Tedesco
104. Kock, Charles Paul de	La casa bianca	Milano	Dupuy	1856		Francese
105. Kock, Charles Paul de	Un marito perduto	Milano	Ferrario	1860		Francese
106. Krylov, Ivan	Le favole	Milano-Palermo-Napoli	Sandron	1919	Umberto Norsa	Russo

107. Kukučín, Martin	Cronache della casa triste	Udine	Aquileja	1928		Slovacco
108. Lamartine, Alphonse de	Chi più di loro?	Trieste	s.t.	1848		Francese
109. Lamartine, Alphonse de	Giulio Cesare	Torino	Guigoni	1857		Francese
110. Lamartine, Alphonse de	Graziella	Milano	Sonzogno	1892		Francese
111. London, Jack	Smoke Bellew	Milano	Sonzogno	1930	Gastone Rossi	Inglese
112. London, Jack	Zanna Bianca (White Fang)	Milano	Modernissima	1927	Gian Dàuli	Inglese
113. Luchet, August - Desbuards	Il calzolaio di Crecy	Milano	Borroni e Scotti	1856		Francese
114. Lytton, Edward Robert (Earl Bulwer-Lytton)	Zanoni	Milano	Presso C. Barbini Ed.	1873	Francesco Cusani	Inglese
115. Mac Orlan, Pierre	Il canto dell'equipaggio	Milano	Casa Ed. Alpes	1927	Nino Frank	Francese
116. Malot, Hector	Un buon giovane	Milano	Sonzogno	1878		Francese
117. Malot, Hector	Un cognato	Milano	Sonzogno	1874		Francese
118. Malot, Hector	Il dottor Claudio	Milano	Treves	1888		Francese
119. Malot, Hector	Maritato dai preti	Milano	Sonzogno	1879		Francese
120. Mann, Thomas	I Buddenbrook (La decadenza d'una famiglia)	Sesto S. Giovanni-Milano	Barion	1930	A. Lanni	Tedesco
121. Maupassant, Guy de	Chiaro di luna	Milano	Sonzogno	1904		Francese
122. Maupassant, Guy de	Donne e amori	Genova	Libr. Ed.Moderna	1914		Francese
123. Maupassant, Guy de	Il merciauolo ambulante	Milano	Sonzogno	1903		Francese
124. Maupassant, Guy de	Il nostro cuore	Milano	Treves	1907		Francese
125. Maupassant, Guy de	Racconti e novelle	Milano	Treves	1906		Francese
126. Maupassant, Guy de	Una vita	Milano	Treves	1903		Francese
127. Meyer, Conrad Ferdinand	La vendetta dei normanni	Milano	Delta	1929		Tedesco
128. Meyrink, Gustav	Il Golem	Foligno	Gampitelli	1926	Enrico Rocca	Tedesco
129. Mistral, Frédéric	Le mie origini. Memorie e racconti	Milano	Morreale	1924	Alfredo Fabietti	Francese
130. Montépin, Xavier de	La contessa Maria	Trieste	Coen	1860		Francese
131. Montépin, Xavier de	L'eredità del giustiziato	Milano	Bietti	1892		Francese
132. Montépin, Xavier de	Il fiacre N. 13	Milano	Sonzogno	1882		Francese
133. Montépin, Xavier de	Le peccatrici	Napoli	L. L'Angelilli	1889		Francese
134. Montépin, Xavier de - Grangé, Eugène	La sirena di Parigi	Trieste	Coen	1861		Francese

135. Moore, Thomas	Gli amori degli angeli. Il profeta velato del Korasan	Milano	Sonzogno	1897		Inglese
136. Morier, James	Ayesha o La Vergine di Kar	Milano	Pirotta	1837		Inglese
137. Morier, James	Zohrab l'ostaggio	Milano	Pirotta	1835	Pr. Cusani	Inglese
138. Mulock, Miss (Dinah Maria Craik)	John Halifax	Milano	Treves & C.M.	1869		Inglese
139. Musset, Alfred de	Bumelina. Le due manti. Racconti	Milano	Sonzogno	1885		Francese
140. Nordau, Max	Bolle di sapone	Sesto San Giovanni	Madella	1915		Tedesco
141. Patrosoanu, Demetrio	La signora Cuparencu. Novelle umoristiche	Perugia-Venezia	La Nuova Italia	1929		Rumeno
142. Pérez Galdós, Benito	Marianela e Trafalgar. Racconti	Milano	Treves	1907		Spagnolo
143. Perrault, Charles	I Racconti delle fate	Firenze	F. Paggi	1876	Carlo Collodi	Francese
144. Petrescu, Cezar	L'uomo del sogno. Novelle	Roma	Ist. per l'Eur. Or.	1929		Rumeno
145. Poe, Edgar Allan	Racconti straordinari	Milano	Pacchi	1920	D. Cinti	Inglese
146. Pont-Jest, René de	Il ragno rosso	Milano	Sonzogno	1888		Francese
147. Puškin, Aleksandr Sergeevič	Racconti poetici	Firenze	Le Monnier	1856	Luigi Deiatre	Russo
148. Puškin, Aleksandr Sergeevič	Eugenio Onéghin	Firenze	Sansoni	1925	Ettore Lo Gatto	Russo
149. Raven, Mathilde	Galileo Galilei	Torino-Napoli	Unione Tip.	1869	Gustavo Strafforello	Tedesco
150. Raymond, Michel	Una madre	Milano	A.F. Stella	1835		Francese
151. Regnault de Warin, G.P.	La caverna degli Strozzi	Milano	Cioffi C.	1880		Francese
152. Regnault de Warin, Jean Baptiste	Romeo e Giulietta	Milano	Borroni e Scotti	1846	F.M. Francese	
153. Rod, Édouard	Lo zio d' America	Milano	Treves	1904		Francese
154. Rousselet, Louis	L'incantatore di serpenti	Trieste	Il Mattino	1895		Francese
155. Ruffini, Giovanni	Lavinia	Milano	Battisti & Brigola	1877		Inglese
156. Rydberg, Viktor	Singoalla	Lanciano	Carabba	1912		Svedese
157. Sandeau, Jules	La rupe dei gabbiani	Milano	Salvi	1874		Francese
158. Schefer, Leopold	Giordano Bruno ovvero la divina commedia in Roma	Torino-Napoli	Unione Tipogr.	1869	Gustavo Strassorello	Tedesco
159. Schmid, Christoph	Le uova di Pasqua	Trieste	Libr. Perissutti	1830	Girolamo Conte Agapito	Tedesco
160. Schmid, Christoph (von)	L'agnellino e la mosca. Due racconti	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
161. Schmid, Christoph (von)	Altri cento racconti per fanciulli	Milano	Pirotta	1851		Tedesco
162. Schmid, Christoph (von)	Altri cento racconti per fanciulli	Trieste	Tip. Coen	1861		Tedesco
163. Schmid, Christoph (von)	Altri racconti dedicati all'adolescenza	Milano	Pirotta	1848		Tedesco

164. Schmid, Christoph (von)	Il canestro di fiori	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
165. Schmid, Christoph (von)	Cento brevi racconti per i fanciulli	Venezia-Trieste	Coen	1872		Tedesco
166. Schmid, Christoph (von)	Cento piccoli racconti pei fanciulli	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
167. Schmid, Christoph (von)	Nuovi racconti dedicati all'adolescenza	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
168. Schmid, Christoph (von)	Il povero orfanello	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
169. Schmid, Christoph (von)	Racconti cavati dalla Santa Scrittura	Milano	Pirotta	1850-1851		Tedesco
170. Schmid, Christoph (von)	Racconti varj	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
171. Schmid, Christoph (von)	Rosa di Tannenburg	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
172. Schmid, Christoph (von)	Il Rosario	Milano	Pirotta	1851		Tedesco
173. Schmid, Christoph (von)	Sette nuovi racconti	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
174. Schmid, Christoph (von)	Il Tempietto nella Foresta	Trieste	Boeruer. Tip. Weis	1836		Tedesco
175. Schmid, Christoph (von)	Teofilo ossia il giovane romito	Milano	Pirotta	1851		Tedesco
176. Schmid, Christoph (von)	Il Tiglio o il perdono delle ingiurie	Milano	Pirotta	1842		Tedesco
177. Schmid, Christoph (von)	Le uova di Pasqua	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
178. Schmid, Christoph (von)	La vigilia di Natale	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
179. Schmid, Christoph (von)	Annetta - Beatrice. Due racconti	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
180. Schmid, Christoph (von)	Antonio ossia l'Orfano di Firenze	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
181. Schmid, Christoph (von)	La buona Fridolina e la cattiva Dorotea	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
182. Schmid, Christoph (von)	La capanna irlandese	Milano	Pirotta	1848	C. Golii	Tedesco
183. Schmid, Christoph (von)	Clotilde o l'Allieva delle Suore	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
184. Schmid, Christoph (von)	La Colomba. Il Canarino. La Lucciola	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
185. Schmid, Christoph (von)	I due fratelli	Milano	Pirotta	1851		Tedesco
186. Schmid, Christoph (von)	La famiglia cristiana	Milano	Pirotta	1842		Tedesco
187. Schmid, Christoph (von)	Genoveffa del Brabante	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
188. Schmid, Christoph (von)	La ghirlanda di luppoli	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
189. Schmid, Christoph (von)	Iolanda contessa di Bretagna	Milano	Pirotta	1848		Tedesco

190. Schmid, Christoph (von)	Lodovico ossia il piccolo emigrato	Milano	Pirotta	1848		Tedesco
191. Scott, Walter	La bella fanciulla di Perth	Parma	Tip. Ducale	1830		Inglese
192. Scott, Walter	La bella fanciulla di Perth ovvero la festa di S. Valentino	Firenze	Coen e C	1831		Inglese
193. Scott, Walter	Ivanhoe ossia il ritorno del Crociato	Firenze	Coen e C.	1831		Inglese
194. Scott, Walter	Il monastero	Milano	Crespi	1832		Inglese
195. Scott, Walter	Il nano misterioso	Parma	Tipografia Ducale	1834		Inglese
196. Scott, Walter	L'ufficiale di fortuna	Parma	Tipografia Ducale	1830		Inglese
197. Scott, Walter	La prigionie di Edimburgo	Parma	Tipografia Ducale	1831		Inglese
198. Scott, Walter	I Puritani di Scozia	Parma	Tipografia Ducale	1831		Inglese
199. Scott, Walter	I puritani di Scozia	Milano	Gius. Crespi	1835		Inglese
200. Scott, Walter	Redgauntlet	Parma	Tipografia Ducale	1832		Inglese
201. Scott, Walter	Il Talismano o Riccardo in Palestina	Firenze	Coen	1838		Inglese
202. Scott, Walter	Waverly	Parma	Tipografia Ducale	1832		Inglese
203. Scott, Walter	Woodstock	Parma	Tipografia Ducale	1830		Inglese
204. Scott, Walter	Rob Roy	Parma	Tipografia Ducale	1832		Inglese
205. Scott, Walter	Roberto conte di Parigi	Parma	Tipografia Ducale	1833		Inglese
206. Sienkiewicz, Henryk	I Crociati	Milano	Treves	1900		Polacco
207. Sienkiewicz, Henryk	Quo vadis?	Milano	Baldini e Castoldi	1900		Polacco
208. Sienkiewicz, Henryk	Quo vadis. Racconto dei tempi di Nerone	Lodi	Wilmant	1904		Polacco
209. Sienkiewicz, Henryk	Seguiamolo!	Milano	Sonzogno	1908		Polacco
210. Sonntag, Emanuele	Il Quinto Comandamento	Trieste	Tip. Tomasich	1891-1892		Tedesco
211. Souvestre, Emile	Accanto al fuoco. Racconti	Venezia	Fontana	1852		Francese
212. Stanković, Borisav	Sangue impuro	Trieste	Treves	1928	Umberto Urbani	Serbo
213. Sterne, Laurence (pseud. Yorick)	Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia	Milano	Truffi	1833	Ugo Foscolo	Inglese
214. Sterne, Laurence (pseud. Yorick)	Il viaggio sentimentale	Firenze	Succ. Le Monnier	1878	Ugo Foscolo	Inglese
215. Stevenson, Robert Louis	Catriona. seguito a "Davide rapito"	Milano	Corticelli	1929		Inglese

216. Stevenson, Robert Louis	Davide rapito. Avventure di Davide Balfour	Milano	Corticelli	1929		Inglese
217. Strindberg, Johan August	La storia d'un'anima (Il figlio di una serva)	Firenze	Sansoni	1923	Astrid Ahnfelt	Svedese
218. Sudermann, Hermann	La carne e il diavolo	Bologna	Cappelli	1929		Tedesco
219. Sue, Eugène	Il colonnello di Surville	Venezia	Fontana	1851		Francese
220. Sue, Eugène	L'Ebreo errante	Milano	Reina	1849		Francese
221. Sue, Eugène	Miss Mary	Venezia	Fontana	1852		Francese
222. Swift, Jonathan	Viaggi di Gulliver	Milano	Hoepli	1899		Inglese
223. Swift, Jonathan	Viaggi di Gulliver	Firenze	Salani	1899		Inglese
224. Thackeray, William Makepeace	La Fiera della Vanità. Romanzo senza eroe	Milano	Treves	1929		Inglese
225. Thierry, Augustin	Racconti dei tempi dei Merovingi	Milano	Perelli e Mariani	1845		Francese
226. Tolstoj, Aleksej Konstantinovič	Ivan il terribile. Romanzo storico	Milano	Treves	1905		Russo
227. Tolstoj, Lev Nikolaevič	I cosacchi	Milano	Treves	1906		Russo
228. Tolstoj, Lev Nikolaevič	Infanzia e adolescenza	Firenze	Sansoni	1925	Duchessa d'Andria	Russo
229. Tolstoj, Lev Nikolaevič	Padrone e servitore	Milano	Treves	1895		Russo
230. Tolstoj, Lev Nikolaevič	Resurrezione	Firenze	Salani	1903	Sofia Puritz, Ettore Fabietti	Russo
231. Tolstoj, Lev Nikolaevič	37 ore di lavoro	Firenze	Nerbini	1902		Russo
232. Tolstoj, Lev Nikolaevič	Ultime novelle e Piaceri viziosi	Milano	Treves	1905		Russo
233. Turgenev, Ivan Sergeevič	Tutte le opere [Seguito]	-	-	-		Russo
234. Vallières, Louis de	I peccati di una bella donna	Milano	Barbini	1876		Francese
235. Verbitskaja, Anastasija	Vavotchka	Milano	Dauliana	1929	Marussia Grigorieva, Mario Visetti	Russo
236. Verne, Jules	Un biglietto della lotteria Il numero 9672. Fritt-Flacc.	Milano	A. Brigola	1888		Francese
237. Verne, Jules	Una città galleggiante	Milano	A. Brigola	1885		Francese
238. Verne, Jules	Viaggi straordinarii	Milano	Biblioteca di educaz. e di ne	1874-1876	-	Francese
239. Vigny, Alfred de	Stello	Roma	Voghera	1918	Grazi Maccone	Francese
240. Wilde, Oscar	La casa della cortigiana	Milano	Modemissima	1920		Inglese
241. Wilde, Oscar	De Profundis	Venezia	Rosen	1905		Inglese
242. Wilde, Oscar	De Profundis. Seguito da alcune lettere inedite	Venezia	Rosai	1905		Inglese
243. Wilde, Oscar	Il dovere del delitto. Racconto	Napoli	Ed. Partenopea	1908		Inglese

244. Wiseman, Nicholas Patrick Stephen	Fabiola o la chiesa delle catacombe	Milano	Guigoni	1892		Inglese
245. Zeyer, Julius	Ian Maria Plojhar	Trieste	Tip. Consorziale	1923	Umberto Urbani	Ceco
246. Zola, Émile	Fecondità	Torino	Soc. Tip. Ed. Naz.	1908		Francese
247. Zola, Émile	Germinal	Milano	Treves	1906		Francese
248. Zola, Émile	Lourdes	Roma	Stab. Tip. della Tribuna	1894		Francese
249. Zola, Émile	Il paradiso delle signore	Firenze	Salani	1902		Francese
250. Zola, Émile	Parigi. [Le tre città]	Roma-Torino	Roux Viarengo	1904		Francese
251. Zola, Émile	Verità	Torino-Roma	C. Ed. Naz. Roux Viarengo	1903		Francese
252. Zschokke, Heinrich	L'Albergo di Cransac	Trieste	Tip. Weis	1844	-	Tedesco
253. Zschokke, Heinrich	L'albergo di Cransac	Trieste	Tip. Weis	1848		Tedesco
254. Zschokke, Heinrich	Due mattinate svizzere	Milano	Stella	1834	Luigi Filiberti	Francese
255. Zschokke, Heinrich	La Val d'Oro	Capolago	Tip. Elvetica	1832		Tedesco

APPENDICE 2 – TRADUZIONI PUBBLICATE A TRIESTE TRA IL 1830 E IL 1930 CATALOGATE  
NELL'OPAC

<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Luogo di pubblicazione</b>	<b>Editore</b>	<b>Anno</b>	<b>Traduttore</b>	<b>Lingua</b>
1. About, Edmond	La madre della marchesa : romanzo / di Edmondo About	Trieste	Colombo Coen	1856		Francese
2. Arlincourt, Charles Victor Prévôt d'	La dama nera, o I fidanzati della morte : romanzo / D'Arlincourt	Trieste	Colombo Coen	1864		Francese
3. Beecher-Stowe, Harriet	La capanna dello Zio Tom / Enrichetta Beecher-Stowe	Trieste	Colombo Coen	1853		Inglese
4. Brisset, A. F.	Il traditore : romanzo / di A. F. Brisset	Trieste	C. Coen	1864		Francese
5. Comtesse Dash	La marchesa insanguinata / romanzo della contessa Dash	Trieste	Colombo Coen	1856		Francese
6. Comtesse Dash	Il marchese di Monza : romanzo / della contessa Dash	Trieste	Coen	1863		Francese
7. D'Auriac, Eugene	D'Artagnan il moschettiere / di E. D'Auriac	Trieste	C. Coen	1860		Francese
8. Dumas, Alexandre	Fernanda : ossia fatalità ed espiazione. Volume primo [-terzo] / di Alessandro Dumas	Trieste	Colombo Coen	1859		Francese
9. Dumas, Alexandre	La regina Margot : Romanzo storico / Alexandre Dumas	Trieste	Colombo Coen	1861		Francese
10. Dumas, Alexandre	Luigi 11. : romanzo storico / di Alessandro Dumas	Trieste	C. Coen	1862		Francese
11. Dumas, Alexandre	Sultanetta ovvero un terribile regalo di nozze : racconto / di Alessandro Dumas	Trieste	Colombo Coen	1864		Francese
12. Dumas, Alexandre	Enrico 4. : romanzo storico	Trieste	Colombo Coen	1864		Francese
13. Dumas, Alexandre	Fernanda : ossia fatalità ed espiazione. Volume primo [-terzo] / Alessandro Dumas	Trieste	Colombo Coen	1859		Francese
14. Dumas, Alexandre	Il cacciatore di selvaggine, ossia I due annegati / di Alessandro Dumas	Trieste	Colombo Coen	1860		Francese
15. Dumas, Alexandre	Il manoscritto di Grisier : romanzo / di Alessandro Dumas	Trieste	Colombo Coen	1863		Francese

16. Dumas, Alexandre	La bella Margherita di Francia o la spaventevole notte del 24 agosto 1572 : romanzo storico / Alessandro Dumas	Trieste	C. Coen	1861		Francese
17. Dumas, Alexandre	Napoleone : romanzo storico vol. 2	Trieste	Colombo Coen	1862		Francese
18. Dumas, Alexandre	Sultanetta ovvero un terribile regalo di nozze : racconto / Alessandro Dumas	Trieste	Colombo Coen	1863		Francese
19. Dumas, Alexandre (figlio)	Tre uomini forti : romanzo / di A. Dumas figlio	Trieste	Colombo Coen	1862		Francese
20. Eckstein, Ernest	Salvatore / E. Eckstein ; versione libera dal tedesco di Giselda de Stengle	Trieste	Tipografia triestina	1889	Giselda de Stengle	Tedesco
21. Edgeworth, Maria	Racconti pei fanciulli / di Maria Edgeworth	Trieste	Stab. Libr. Tip.-Lit. di Colombo Coen editore	1868		Inglese
22. Féval, Paul	Il mendico nero : romanzo / di P. Féval	Trieste	Colombo Coen	1864		Francese
23. Féval, Paul	Madama Pistacchio / di Paolo Féval	Trieste	Colombo Coen	1856		Francese
24. Féval, Paul	Il libro dei misteri, o La sorella dei fantasmi : romanzo / di Paolo Féval	Trieste	C. Coen	1853		Francese
25. Féval, Paul	Isabella degli Armagnacchi / Paolo Féval	Trieste	C. Coen	1860		Francese
26. Freytag, Gustav	Dare ed avere	Trieste	Coen	1860		Tedesco
27. Gonzalès, Emmanuel	Il cacciatore di uomini : romanzo / di Emanuele Gonzales	Trieste	C. Coen	1856		Francese
28. Gonzalès, Emmanuel	La figlia del cieco : romanzo / di Emanuele Gonzales	Trieste	C. Coen	1856		Francese
29. Gonzalès, Emmanuel	Il marchese di Langallerie : ovvero l'Orrida caccia : romanzo / E. Gonzales	Trieste	Stab. lit. tip. di C. Coen Ed.	1863		Francese
30. Guérout, Costant	La moglie dello scabino : romanzo / Constant Guerolt	Trieste	Colombo Coen	1856		Francese
31. Hogan, Alfredo	La mano del defunto : romanzo : per far seguito al Conte di Monte Cristo di Alessandro Dumas / di F. Le Prince ; prima traduzione dal francese	Trieste	C. Coen		F. Le Prince	Francese
32. Kock, Charles Paul de	Il prato dei papaveri / di C.P. de Kock	Trieste	C. Coen	1863		Francese

33. Kock, Charles Paul de	La compagnia dei tartufi : romanzo / di C. Paolo Kock	Trieste	Colombo Coen	1862		Francese
34. Kock, Charles Paul de	La signora dai diamanti / C. Paolo di Kock	Trieste	Colombo Coen	1859		Francese
35. Kock, Charles Paul de	Lo scialaquatore : romanzo / di Paolo de Kock	Trieste	Colombo Coen			Francese
36. Kock, Charles Paul de	I quattro fratelli Braillard ossia la chioma di Sansone: romanzo / di Paolo de Kock	Trieste	Colombo Coen	1861		Francese
37. Kock, Charles Paul de	Le undici notti di Giovanna / di De Kock	Trieste	Tipografia italiana	1905		Francese
38. Kock, Henry de	Le incettatrici : romanzo / di E. De Kock	Trieste	Colombo Coen	1864		Francese
39. Lavergne, Alexandre de	La duchessa di Mazarino : romanzo storico / di Alessandro de Lavergne	Trieste	Coen	1870		Francese
40. Le Comte, Paul	L'ultima dei Morosini : romanzo / Paolo Le Comte	Trieste	G. Balestra	1889		Francese
41. Lemaître, Frédéric (fils)	L'ottavo peccato capitale / di F. Lemaître figlio ; prima traduzione italiana	Trieste	Colombo Coen	1859		Francese
42. Michelet, Jules	Luigi 11. e Carlo il Temerario / di J. Michelet	Trieste	Colombo Coen	1863		Francese
43. Montépin, Xavier de	La contessa Maria, ovvero Lo spettro di una vivente / di Saverio di Montepin	Trieste	Colombo Coen	1860		Francese
44. Montépin, Xavier de	Dame in terza : romanzo / S. De Montepin	Trieste	C. Coen	1863		Francese
45. Montépin, Xavier de	Genoveffa Galliot / di X. De Montepin	Trieste	Colombo Coen	1856		Francese
46. Ponson du Terrail	I cavalieri del chiaro di luna : romanzo / Ponson du Terrail	Trieste	Coen	1862		Francese
47. Rien du tout	Una vittima : novella / Rien du tout	Trieste	editore l'Autore	1903		?
48. Sand, George	Il barone assassino, ovvero L'uomo di neve / di Giorgio Sand	Trieste	Colombo Coen	1861		Francese
49. Sand, George	Il barone assassino, ovvero L'uomo di neve	Trieste	Coen	1861		Francese
50. Schmid, Christoph von	Il tempietto nella foresta, ossia, La riconoscenza avventurosa / racconto di Cristoforo Schmid ; dal tedesco recato in italiano da Girolamo Agapito	Trieste	libreria Boerner	1836	Girolamo Agapito	Tedesco

51. Schmid, Christoph von	Le uova di Pasqua / racconto di Cristof. Schmid ; dal tedesco recato in idioma italiano da Girolamo Agapito	Trieste	libreria Boerner	1834	Girolamo Agapito	Tedesco
52. Schmid, Christoph von	Rosa di Tannenburg : racconto morale / del canonico Cristoforo Schmid	Trieste	Libr. Tip. C. Coen	1872		Tedesco
53. Schullern, Heinrich von	Medici : romanzo / Enrico von Schullern ; tradotto dalla 8. edizione tedesca col consenso dell'autore da A. Maccani ; e con prefazione di G. B. Ughetti	Trieste	F. H. Schimpff	1907	A. Maccani	Tedesco
54. Séjour, Victor	Il regno di Luigi 11. o Gl'illustri vassalli : dramma in cinque atti / di Vittore Sejour ; traduzione letterale di F. Mazzoni	Trieste	C. Coen	1860	F. Mazzoni	Francese
55. Šenoa, August	Dio ne scampi dai segnani : racconto storico / Augusto senoa ; tradusse dal croato Jvan Kusar	Trieste	Tip. Augusto Levi	1895	Jvan Kusar	Croato
56. Sonntag, Emanuele	Il quinto comandamento : romanzo / di Emanuele Sonntag	Trieste	Tomasich	1891	Prima traduzione italiana autorizzata	Tedesco
57. Soulie, Frédéric	Manfreda la schiava, o La terribile notte di Natale / Federico Soulie	Trieste	C. Coen	1860		Francese
58. Sue, Eugène	La casa forte : romanzo / di Eugenio Sue	Trieste	Colombo Coen	1863		Francese
59. Sue, Eugène	La duchessa d'Almeda ovvero La vendetta d'una creola / di Eugenio Sue	Trieste	C. Coen	1859		Francese
60. Zola, Émile	Roma / di Emilio Zola	Trieste	s.n.	1896		Francese
61. Zschokke, Heinrich	Il creolo : romanzo / di Enrico Zschokke ; libera versione dal tedesco	Trieste	A. Levi	1855		Francese
62. Zschokke, Heinrich	L'albergo di Cransac / racconto di Enrico Zschokke ; libera versione	Trieste	Weis	1844		Tedesco



# Zur Bewältigung von Komplexität, Kontingenz und Transparenz in der linguistischen Forschung

PHILIPP DREESEN

ZHAW Zürich  
dree@zhaw.ch

GORANKA ROCCO

Universität Ferrara  
goranka.rocco@unife.it

## ABSTRACT

This paper explores how linguistic research – particularly corpus and discourse linguistics – can address the challenges of contingency, complexity, and transparency. It explains how recurring patterns in language use help to gain insights into how society deals with uncertainties. However, digital methods create new non-transparency and thus also experiences of contingency through selection and reduction of complexity. The study reflects on the epistemological implications of corpus design and documentation, especially in the context of Open Science and FAIR data principles. By analyzing linguistic representations of contested concepts like ‚sustainability‘, the paper highlights methodological tensions between transparency and complexity, and proposes a dual perspective on corpus data: as a basis for scientific propositions and as part of a Open Research Data-system.

## KEYWORDS

Contingency, complexity, linguistic research, transparency, Open Science.

## 1. EINLEITUNG<sup>1</sup>

*Und die Frage [Für welches Problem ist die Digitalisierung eine Lösung?] muss dann so gestellt werden, dass weder das Problem noch die Lösung vorausgesetzt werden darf – also dass es weder eine bestehende Liste von Problemen noch eine allzu eindeutige Liste von Lösungen gibt, um dann die items aneinander abzugleichen. Ein angemessenes funktionalistisches Verfahren muss beide Seiten kontingent setzen, sie muss sich für die Konstellation selbst interessieren.*  
(Nassehi 2019: 18)

Durch Kommunikation entstehende rekurrente Muster in der Gesellschaft scheinen eine Möglichkeit zu sein, dem Problem der Kontingenz zu begegnen. Ganz im Luhmannschen Sinne (2009: 304) kann die Unwahrscheinlichkeit des Gelingens von Kommunikation offenbar dadurch kompensiert werden, dass wir in der tagtäglichen Kommunikation zumindest darauf vertrauen, dass der Sprachgebrauch selbst Regelmäßigkeiten (etwa im Sinne eines inhalts- oder formbezogenen bzw. prozeduralen Common Ground) hervorbringt, denen wir üblicherweise folgen – und dabei davon ausgehen, dass auch andere Gesellschaftsteilnehmer:innen diesen folgen und diese dadurch ebenfalls stabilisieren. Die linguistische Forschung im Allgemeinen und besonders die im Zentrum dieses Beitrags stehende Diskurslinguistik hat diese Musterhaftigkeit bisher in eher induktiven und deduktiven Verfahren nachgewiesen. Die Emergenz von Akteurspositionen, Gewissheiten und Machtaspekten konnte durch die als diskursive Ordnungen interpretierten Strukturierungen erfasst werden. Mit dem Einsatz korpuslinguistischer Verfahren und damit einer digitalen Denk- und Arbeitsweise (vgl. Nassehi 2019) ist der Nachweis von rekurrenten Mustern im Sprachgebrauch wesentlich vereinfacht worden, wenngleich die Interpretation weiterhin von den Forschenden geleistet wird (vgl. Baker 2023).

Insofern kann man annehmen, dass die Diskurs- und Korpuslinguistik selbst auch Verfahrensweisen darstellen, um mit dem grundsätzlichen Kontingenzproblem umzugehen. Denn Wissenschaften operieren schließlich auch mit unabhängigen Untersuchungsgegenständen, deren Eigenschaften als weitgehend kontingent anzusehen sind. Doch inwieweit kann – aus diskurslinguistischer Perspektive – Korpuszusammenstellung, -analyse und -dokumentation dem Anspruch gerecht werden, zu nachvollziehbaren Aussagen zu führen? Diesen Gedanken aufgreifend,

---

<sup>1</sup> Der Aufsatz ist im Rahmen des Projekts *Making Open Research Data Suitable for Comparative Discourse Analysis (MORCDA)* entstanden (Laufzeit 1.1.2025-31.12.2026; vgl. <https://oscars-project.eu/projects/morxda-making-open-research-data-suitable-comparative-discourse-analysis>, Stand 06.02.2026: The authors acknowledge the OSCARS project, which has received funding from the European Commission's Horizon Europe Research and Innovation programme under grant agreement No. 101129751. Der Aufsatz ist Ergebnis gemeinsamer Reflexion und Konzeptualisierung; Kapitel 1 und Kapitel 5 wurden von Ph. Dreesen und G. Rocco verfasst, Kapitel 2 und Kapitel 3 von G. Rocco und Kapitel 4 von Ph. Dreesen.

versucht sich dieser Beitrag der wissenschafts- und methodentheoretischen Basisfrage – im Grunde einer Validitätsfrage – zu nähern: Misst ein jeweils (teil-)disziplinrelevantes Verfahren der linguistischen Erkenntnisgewinnung, z.B. eine diskurs- oder korpuslinguistische „Spurensuche“ (Suche nach sprachlichen Mustern als „Spuren sozialer Interaktion“ bzw. „soziokommunikativer Handlungen“)<sup>2</sup> bzw. das jeweils konzipierte linguistische Untersuchungsdesign das, was es zu untersuchen bzw. zu „messen“ vorgibt? Und: Können Automatisierung und Digitalisierung grundsätzlich helfen, das Problem der Kontingenz in der korpuslinguistischen Forschung (noch weiter) zu bändigen?

Das übergeordnete Ziel dieser allgemeinlinguistisch-epistemologisch orientierten Erörterung der Probleme, die sich bei einer korpusunterstützten und sprachübergreifenden Untersuchung stellen, ist es somit, das Kontingenzproblem im Sinne der Ungewissheit, Zufälligkeit, Offenheit der menschlichen und somit auch sprachlichen, wissenschaftlichen usw. Erfahrung in Bezug auf korpuslinguistische Forschung zu reflektieren. Ausgehend von exemplarischer Metaanalyse der Transparenz von einigen Ressourcen geht es hier darum, allgemein-, diskurs- und korpuslinguistisch relevante Hypothesen zu formulieren, m.a.W. einen Kern an potenziellen formalen, text(sorten)- und kontextbedingten sowie durch interkulturellen und -sprachlichen Vergleich bedingten Problemen und Quellen von möglichen Forschungsartefakten auszuarbeiten und zu illustrieren.

Um dies verständlich auszuführen, ist der Beitrag wie folgt aufgebaut: Auf ein allgemeinlinguistisch-epistemologisch orientiertes Kapitel (2) schließt sich im nachfolgenden Kapitel ein exemplarischer ‚Korpus-Check‘ zur Illustration einiger Fragen (3) an. Ausgangspunkt des Korpus-Checks bildet das *Wie* der Erfassung kontroverser, ideologisch polysemer, polarisierender oder konsensstiftender (‘Nachhaltigkeit’) Begriffe. Diese Problematisierung wird eingebettet in Überlegungen zur aktuellen Open Science Transformation (Kapitel 4), in denen sich die Frage nach Datendokumentation und -transparenz verschärft stellt. Im „Zwischenfazit“ betitelten abschließenden Teil (Kapitel 5) wird zusammenfassend ein Ausblick auf das Spannungsverhältnis zwischen Anspruch der Datendokumentation (Transparenz, Nachvollziehbarkeit, FAIR etc.) und realer Forschungspraxis gegeben.

---

2 Vgl. Müller(2012: 35) zur Diskussion der methodentheoretischen Grundlagen der Korpuspragmatik ausgehend von der Frage, „auf welche Weise Untersuchungen, die sprachliche Zeichen als Indices für usuelle sprachliche, situative und soziale Gebrauchsumgebungen begreifen, mittels Sprachkorpora vollzogen und legitimiert werden können“. Vgl. hierzu auch Rabia Schenk (2025: Kap. 2.4).

## 2. KOMPLEXITÄT, KONTINGENZ UND ANALYSE VON SPRACHDATEN: THEORETISCHE ÜBERLEGUNGEN

Die Schwierigkeit eines (sprach-)wissenschaftlichen „Selektionszwangs“<sup>63</sup> aus der Komplexität der Realität, als deren Spuren Versprachlichungsversuche, u.a. Texte eines Korpus auffassbar sind, hängt im Wesentlichen mit der Kontingenz im Sinne der Möglichkeit und gleichzeitiger Nichtnotwendigkeit, grundsätzlicher Offenheit und Ungewissheit unserer Erfahrung zusammen, mit dem Kontingenzproblem im Luhmannschen Sinne:

Kontingenz ist etwas, was weder notwendig noch unmöglich ist; was also so, wie es ist (war, sein wird), sein kann, aber auch anders möglich ist. Der Begriff bezeichnet mithin Gegebenes (Erfahrenes, Erwartetes, Gedachtes, Phantasiertes) im Hinblick auf mögliches Anderssein; er bezeichnet Gegenstände im Horizont möglicher Abwandlungen.“ (Luhmann 1987: 152)

Wie wirkt sich das Problem auf Texte, Diskursspuren, auf sprachwissenschaftliche und besonders diskurslinguistische Forschung aus?

Einer der möglichen Wege zur Beschreibung der Problematik ist es, von einem *Empty Signifier* im Sinne von Laclau (2002) auszugehen, einem hochgradig konsensfähigen Begriff wie etwa ‚Demokratie‘ oder ‚Nachhaltigkeit‘, der (trotz oder dank der jeweiligen Definition) je nach Makro- und Mikrokontext, Textsorten, Akteuren und den jeweiligen Interessen anders gefüllt werden kann. Die sicher auch mit der Frage der Praktikabilität und der Perspektive verbundene Komplexität (Zimmermann 2016) des Begriffs ‚Nachhaltigkeit‘ lässt sich beispielsweise mit Blick auf das Drei-Säulen-Prinzip der ökonomischen, sozialen und ökologischen Nachhaltigkeitsdimension so auslegen, dass die Kontingenz der einzelnen Dimensionen, die alle in der Praxis zwar zu einem gewissen Ausmaß möglich, jedoch nicht unabdingbar zu sein scheinen, grundsätzlich eine Vielfalt an Einsatz- und Deutungsmöglichkeiten erlaubt: Je nach dem jeweils angedachten relativen Gewicht der ökologischen, ökonomischen oder sozialen Nachhaltigkeitsdimension können diverse Argumentationsmodelle und Verhaltensmodi mit Nachhaltigkeit bzw. Nicht-Nachhaltigkeit verknüpft werden, sodass etwa unter expliziter oder impliziter Berufung auf (ökonomische) Nachhaltigkeit Filialenschließungen und Entlassungen legitimierbar sind, dass (ökonomisch oder ökologisch) nachhaltige Energiepolitik-Maßnahmen z.T. außerhalb der Reichweite einkommensschwächerer Schichten geraten und Aktien der Rüstungsindustrie in nachhaltige Investmentfonds aufgenommen werden können (Rocco 2024: 13; 2025: 430f.).

---

3 Vgl. dazu Luhmann zur Aufgabe des Theoretikers in „Die Praxis der Theorie“: [...] „er [der Theoretiker; die Verf.] hat nicht mehr Bewußtheit zur Verfügung als andere auch. Auch für ihn ist die Welt übermäßig komplex vorgegeben. Auch ihm zeigt der aktuell intendierte Sinn seines Erlebens mehr Dinge, als er ergreifen, mehr Spuren, als er verfolgen, mehr andere Möglichkeiten des Erlebens, als er nachvollziehen kann. Auch er steht daher unter Selektionszwang“ (1969: 129).

Versucht man nun, einem *Empty Signifier* korpuslinguistisch und dazu beispielsweise noch aus einer intralingual vergleichenden (z.B. 2010er Jahre vs. heute, deutschsprachige Schweiz vs. Deutschland) oder interlingual vergleichenden (Deutsch vs. Polnisch) Perspektive auf die Spur zu kommen, so liegt die Abhängigkeit von den o.g. Faktoren und besonders von dem *voice* und Disseminationspotential der jeweiligen Diskursebenen und -akteure auf der Hand. Dabei kommt der Kommensurabilität der jeweils verglichenen Quellen eine wesentliche Bedeutung zu, und somit auch dem Anspruch an die Transparenz der herangezogenen Quellen, hier zunächst nur im Sinne der Frage, ob im gegebenen Untersuchungsdesign der Zugang zu den jeweils relevanten Aspekten des Diskurses gegeben ist: wer, wann, wo, wie und wozu spricht.

### 3. BEISPIELE FÜR PRAXISFRAGEN

Im Folgenden wird vor dem Hintergrund der thematisierten Fragen versucht, einige Best Practices im Hinblick auf die Korpuszusammenstellung, transparente Darbietung der vorhandenen Korpora und Interpretation der Ergebnisse einschließlich einiger noch auszubessernder Aspekte zu illustrieren. Die Grundlage bieten dabei die Korpora des Digitalen Wörterbuchs der deutschen Sprache (DWDS): Diese stellen eine breit ausdifferenzierte und allgemein zugängliche Ressource dar, die in diversen Teildisziplinen der linguistischen Forschung, in Politik- und Sozialwissenschaften sowie in der akademischen Lehre eingesetzt wird bzw. potenziell einsetzbar ist.

Zu den Best Practices im Sinne der Transparenz kann hier neben allgemeiner Zugänglichkeit bzw. freier Recherchierbarkeit (z.T. nach Registrierung) eine übersichtliche und informative Darstellung aller vorhandenen Korpora gezählt werden. Die Dokumentation<sup>4</sup> liefert ausführliche und auch für Nutzer:innen ohne korpuslinguistische Expertise zugängliche Informationen über die zugrunde liegende Technologie und Methodologie (z.B. zu dem im DWDS-Projekt verwendeten Wortarten-Tagger, zum Arbeitsprinzip und zur aktuellen Implementierung des DWDS-Eigennamenerkenners<sup>5</sup>). Im Abschnitt *Textkorpora* findet man u.a. Erläuterungen zu den vorhandenen Textklassenangaben (Belletristik, Gebrauchsliteratur, gesprochen usw.) und den entsprechenden Abfragemöglichkeiten sowie eine kommentierte Übersicht über die vorhandenen Meta-, Referenz-, Zeitungs-, Web- und Spezialkorpora. Zu erwähnen ist schließlich insbesondere die transparente Darstellung der Verlaufskurven im Abschnitt *Statistiken*:<sup>6</sup> Hier wird u.a. für mehrere interpretationsrelevante Fragen sensibilisiert, deren Reflexion Verzerrungen und Forschungsartefakten bei der Konzeptualisierung des Untersuchungsdesigns und insbesondere bei der Deutung der

---

4 Vgl. <https://www.dwds.de/d> (letzter Zugriff: 06.02.2026).

5 Vgl. <https://www.dwds.de/d/moot> und <https://www.dwds.de/d/eigennamenerkennung> (letzter Zugriff: 06.02.2026).

6 Vgl. <https://www.dwds.de/d/plot#einleitung> (letzter Zugriff: 06.02.2026).

Ergebnisse vorbeugen kann. Es wird auf den Aussagewert von Verlaufskurven hingewiesen (*Einleitung: Was Verlaufskurven aussagen und was nicht*), auf die potenziellen Probleme sowie auf die Möglichkeiten der Anzeige von Verlaufskurven (*geglättete Ansicht, Rohfrequenzen*) einschließlich der jeweiligen Vor- und Nachteile (z.B. Frage nach adäquater Darstellung von Frequenzanstiegen und -abfällen bei mittel- und niedrigfrequenten Wörtern). Die Frage, die sich hier stellt, ist allerdings, ob alle Nutzer:innen (u.a. Studierende, DAF-Lernende, Forschende aus anderen Disziplinen) diese Informationen auch rezipieren oder einfach ‚darauf losklicken‘. Es ist begrüßenswert, dass z.B. bereits in der Nähe der Verlaufskurve auf der Wörterbuchseite ein Hinweis auf mögliche automatisierungsbedingte Verzerrungen mit dem Verweis auf die Seite mit Hintergrundinformationen zu finden ist<sup>7</sup>, es wäre aber angesichts der Relevanz dieser Quelle für Deutschstudierende im Ausland nützlich, diese Informationen evtl. auch auf Englisch und/oder in Einfacher Sprache darzubieten.

Eine weitere Frage betrifft die Zusammenstellung der Korpora: Hier stellt sich potenziell ein subjektives, d.h. kompetenzbedingtes Problem (Stellen sich alle Nutzer:innen Fragen nach der Zusammenstellung eines Korpus oder begnügen sie sich mehrheitlich mit der Tokenzahl?) sowie ein objektives, darstellungsbezogenes Problem (Sind die Metadaten zum gegebenen Korpus vollständig vorhanden und leicht auffindbar?). Untersucht man z.B. das *DDR* betitelte Spezialkorpus, so findet man Metadaten zum Zeitraum und zu den darin vertretenen Texten und Textklassen<sup>8</sup>; eine explorative Analyse der Quellen ist aber unverzichtbarer Schritt vor der eigentlichen Korpusabfrage, um einen ersten Einblick in die Korpuszusammenstellung zu gewinnen und die jeweiligen Daten auch (kontext-)angemessen interpretieren zu können.<sup>9</sup>

Um zusammenzufassen: Nähere Betrachtung einiger Spezialkorpora und im Aufbau befindlicher Korpora kann zur Aufarbeitung einiger Grundfragen der korpuslinguistischen ‚Spurensuche‘ beitragen. Für die methodentheoretische und epistemologische Reflexion ist die Arbeit mit unterschiedlichen Korpora auch insofern

---

7 Gibt man z.B. „Nachhaltigkeit“ ein, so liest man unter der entsprechenden Verlaufskurve: „Bitte beachten Sie, dass diese Verlaufskurven nicht redaktionell, sondern automatisch erstellt sind und Fehler enthalten können. Weitere Informationen dazu erhalten Sie auf dieser Seite (*Hyperlink*). Klicken Sie auf die Verlaufskurve, um in der vergrößerten Ansicht mehr Details zu sehen.“ Vgl. <https://www.dwds.de/wb/Nachhaltigkeit> (letzter Zugriff 06.02.2026).

8 „Das DDR-Korpus umfasst ca. 1100 Texte aus der Zeit von 1949 bis 1990Vgl. <https://www.dwds.de/d/korpora/ddr> (letzter Zugriff: 06.02.2026).

9 So erweist sich z.B. bei exemplarischer qualitativer Untersuchung der Quellen ausgehend vom Suchwort *Kommunist*, dass knapp ein Fünftel, d.h. sogar 44 von insgesamt 247 angezeigten Treffern (306 insgesamt) aus einer Quelle – dem *Lexikon der Kunst*, Kategorie „Wissenschaft“ stammen. Der Kategorie „Wissenschaft“ gehören übrigens mit 19 weiteren Belegen (davon 10x *Neue Deutsche Literatur*, 3x Ernst Bloch, *Das Prinzip der Hoffnung*, Bd. 1 und 6x als „Gebrauchsliteratur“ kategorisierte *Deutsche Zeitschrift für Philosophie*) rund ein Viertel aller Belege an (44+19=63/247, 25,5%), knapp ein Viertel der Belege hingegen der Kategorie „Belletristik“ (59 Texte; 19, d.h. ein Drittel davon entfallen auf Jahrestage, Bd. 1 von Uwe Johnson), so dass von einer heterogenen Textzusammenstellung auszugehen ist.

erkenntnisfördernd, als die Analyse einiger Korpora Fragen zur Beschaffenheit und Zusammensetzung der Korpora aufwirft. Was beispielsweise die „Repräsentativität“ eines Korpus bzw. der jeweiligen Korpusbestandteile als sprachliche Spuren soziokommunikativer Handlungen einer bestimmten Art (vgl. Anm. 2) anbelangt, so stellt sich die Frage, ob „repräsentativ“ nicht allzu oft auf quantitative bzw. vorrangig Quantitatives betreffende Metadaten basiert wird (Tokenanzahl als zentrale Information in einigen Forschungsarbeiten), während andere wichtige Eckdaten der Aufmerksamkeit entgehen könnten. Diskutiert werden unterschiedliche Repräsentativitätskonzepte in der Korpuslinguistik etwa unter den Stichworten ‚Repräsentativität als prototypische Belege‘ oder ‚Repräsentativität als statische Größe‘ (vgl. Egbert/Biber/Gray 2022). In der Diskurslinguistik wird dies etwa unter dem Stichwort ‚Modellierung des Diskurses‘ diskutiert, also der Grundüberlegung zur Erfassung des Untersuchungsgegenstands vor der Korpuserstellung (vgl. Stücheli-Herlach/Dreesen/Krasselt 2023).

In Bezug auf die Frage, ob und inwieweit ein Korpus für den anvisierten Untersuchungsgegenstand adäquat und repräsentativ ist, besteht also theoretisch das Risiko, dass die jeweiligen Nutzer:innen von Repräsentativität als Gegebenem ausgehen, ein Korpus allein aufgrund der Datenmenge für repräsentativ halten, dass die Frage nach Repräsentativität oder der möglichen interpretativen Reichweite in Ermangelung anderer (zugänglicher) Ressourcen gar erst nicht gestellt wird. Weitere mögliche Fragen lauten, wie genau ein Korpus zustande kommt, ‚wieviel von wovon‘ in einem bestimmten Teilkorpus steckt, welche Frequenzdarstellung oder welcher Verlaufskurventyp (z.B. ‚geglättet‘, ‚roh‘) den jeweiligen Untersuchungszielen besser entspricht, ob etwa die jeweilige Frequenz auch angemessen interpretiert werden kann und ob die jeweiligen Nutzer:innen Zugang zu den technischen Voraussetzungen und Prozeduren haben (etwa weil sie sich mit zugrunde liegenden mathematischen Operationen auskennen oder nicht auskennen, weil die entsprechenden Erklärungen und Metadaten vorhanden oder nicht vorhanden sind, leicht oder schwer, mit mehr oder weniger Zeitaufwand auffindbar sind usw.), d.h. sowohl aufgrund des subjektiven, jeweils vorhandenen Kenntnisstandes und Kritikvermögens in diesem spezifischen Bereich als auch aufgrund der objektiv vorhandenen Metadaten.

Und hiermit kommen wir auch zur Frage der Transparenz: der objektiven bzw. objektivierbaren, an Metadaten-Darlegung gebundenen und andererseits der eher subjektiven, von Kenntnisstand, Sensibilisierung für korpus- und diskurslinguistische Methodenfragen, Interesse (zu verstehen, ‚was die Welt bzw. das Korpus im Inneren zusammenhält‘) abhängigen Transparenz, die hier zunächst aufs Engste mit dem Problem der (gegebenen oder nicht gegebenen, gesuchten oder nicht gesuchten, erkannten oder nicht erkannten) Repräsentativität verbunden scheint: Inwieweit ist Repräsentativität, Nichtrepräsentativität, Beschaffenheit, Vollständigkeit, Lückenhaftigkeit oder *Work-in-Progress*-Status eines (Teil-)Korpus für Forschende, Studierende, Nutzer:innen (die z.B. keine Linguisten sind, sondern interessierte Politik- oder Sozialforschende) transparent? Transparenz gestaltet sich aus dieser Perspektive also als technisches Problem, wissenschaftstheoretische Herausforderung, Herausforderung der akademi-

schen, z.B. korpuslinguistischen Lehre. Inwiefern Transparenz auch etwas mit der Zunahme an Daten und der daraus ableitbaren normativen Vorstellungen sowie realen Nutzungspraktiken zu tun hat, wird im nächsten Kapitel erörtert.

#### 4. DIE FRAGE NACH TRANSPARENZ UND OPEN SCIENCE

In diesem Kapitel wird versucht, ausgehend von theoretischen Überlegungen zur Kontingenz (Kapitel 1 und 2) und von Beispielen, die Korpuszusammenstellung, Vergleichbarkeit und Transparenz der Metadaten problematisieren (3), eine erklärende Orientierung vor dem Hintergrund der digitalen Transformation in der empirischen Linguistik zu liefern (4.1) unter Bezug auf Transparenz, die als normativer Modus der Wissenschaft und nicht als Selbstzweck verstanden wird (4.2). Daran schließt die Frage an, inwiefern im Zuge der digitalen Transformation anders über Transparenz nachgedacht werden muss.

##### 4.1 NACHHALTIGKEIT UND TRANSPARENZ VON OPEN RESEARCH DATA ALS TEIL DER OPEN SCIENCE TRANSFORMATION

Derzeit gewinnt das Konzept der Open Science in weiten Teilen der Forschung an Bedeutung, darunter insbesondere auch in den Geistes- und Sozialwissenschaften. Hierfür gibt es gute Gründe (vgl. Miedema 2022): Open Science bezeichnet eine Transformation in der Forschung sowie in der Gesellschaft insgesamt hin zu einer transparenten, zugänglichen und kollaborativen Wissenschaftspraxis. Ziel ist es, Forschungsprozesse, -daten und -ergebnisse für Wissenschaft, Wirtschaft, Politik und Zivilgesellschaft verfügbar zu machen. Open Science basiert auf den Prinzipien der Transparenz, Wiederholbarkeit und Zusammenarbeit und fördert die freie Verfügbarkeit und Nutzbarkeit wissenschaftlicher Erkenntnisse. Das Konzept und zugleich *modus operandi* Open Science umfasst verschiedene Aspekte, darunter Open Access, Open Peer Review, Open Source und Open Research Data. Letztgenanntes ist der für die empirische Forschung zentrale Bestandteil von Open Science. Open Research Data (ORD) bezieht sich auf die Praxis, Forschungsdaten frei zugänglich und nutzbar zu machen. Forschungsdaten, die während des Forschungsprozesses gesammelt werden, können in verschiedenen Formaten vorliegen, wie z.B. Text, Tabellen, Bilder, Audio- oder Videodateien. Diese Datenformate umfassen Metadaten, Rohdaten, aggregierte Daten, Code, Modelle, Algorithmen und andere Informationen, die während eines Forschungsprojekts entstehen. Die Offenlegung dieser Daten ermöglicht es anderen Forschenden, die Ergebnisse zu überprüfen, zu reproduzieren und weiterzuentwickeln. ORD fördert die Transparenz und Glaubwürdigkeit der Forschung und trägt zur Vermeidung von Datenverlust und Redundanz bei. Zudem ermöglicht ORD eine effizientere Nutzung von Ressourcen, indem Redundanzen vermieden und Synergien zwischen Forschungsprojekten geschaffen werden.

Damit Forschungsdaten effektiv genutzt werden können, sollten sie den sogenannten FAIR-Prinzipien folgen (Wilkinson et al. 2016):

- 1) Findable (Auffindbar): Daten sollten mit eindeutigen und standardisierten Metadaten versehen sein, sodass sie leicht gefunden werden können (z.B. persistenten Digital Object Identifier (DOI)).
- 2) Accessible (Zugänglich): Daten sollten über offene Plattformen zugänglich sein, wobei der Zugriff z.B. rechtlich und ethisch klar geregelt sein muss.
- 3) Interoperable (Interoperabel): Datenformate und Metadaten sollten so gestaltet sein, dass verschiedene Systeme und Disziplinen sie nutzen können (z.B. XML-Dateien statt spezifischer Programmdateien).
- 4) Reusable (Wiederverwendbar): Die Daten sollten gut dokumentiert und unter einer offenen Lizenz veröffentlicht werden, sodass sie grundsätzlich nachnutzbar sein können.

Die Umsetzung der FAIR-Prinzipien bietet Vorteile für die wissenschaftliche Gemeinschaft und die Gesellschaft insgesamt. ORD verbessert die globale Zusammenarbeit und den Wissensaustausch. Der freie Zugang führt idealerweise zur Beschleunigung von Erkenntnisprozessen. Dass Forschungsdaten frei zugänglich sind, erhöht potenziell die Sichtbarkeit und den Einfluss wissenschaftlicher Arbeiten. Dies ist insbesondere dann der Fall, wenn ORD als Ressource und deren Ergebnisse dazu beitragen, dass wissenschaftliche Perspektiven auch den Weg in die Gesellschaft finden.

## 4.2 LEBENSLANGE TRANSPARENZ DER DATEN

Zur neuen Transparenz im Zuge von ORD gehört es, die Datennutzung nicht nur zu reflektieren, sondern auch hinsichtlich ihrer Nachhaltigkeit zu befragen. Data Life Cycle beschreibt die verschiedenen Phasen, die Daten während ihres Lebenszyklus durchlaufen, von der Erzeugung bis zur Archivierung oder Löschung (Leone/Meiners/Klaffki 2019); er hilft also beim Verständnis der Aufgaben im größer werdenden Research Data Management. Ein Verständnis dieses Zyklus ist entscheidend, um zu bestimmen, wo sich Datennutzungspraktiken aktuell ändern oder nicht ändern. Er kann in mehrere Phasen unterteilt werden:

- 1) *Erzeugung*: Die Erzeugung von Daten ist der erste Schritt im Data Life Cycle. Daten können aus verschiedenen Quellen stammen (z.B. aus Experimenten und Umfragen, aber auch aus Archiven und Repositorien). In dieser Phase ist es wichtig, die Datenqualität sicherzustellen, indem genaue und zuverlässige Methoden zur Datenerfassung verwendet werden. Wichtig ist es, zu verstehen, dass eine Quelle (z.B. eine Tageszeitung von 1.1.2024) als Original genutzt wird, um eine digitale Kopie zu erzeugen. Datenerzeugung bedeutet also keineswegs

die prototypische Vorstellung von Experiment oder Umfrage (quasi ‚schöpferische‘ Datenerzeugung), sondern meint die Umwandlung und Veränderung von Daten in Daten (quasi ‚Output-bezogene Datenerzeugung‘). Dies ist der Punkt, an dem die Standardisierung beginnt: Eine sorgfältige Dokumentation der Datenquellen und -methoden gewährleistet die Nachvollziehbarkeit und Reproduzierbarkeit der Daten.

- 2) *Speicherung*: Nach der Erzeugung müssen die Daten so gespeichert werden, dass sie zugleich auffindbar und zugänglich sind (Findability, Accessibility). Dazu gehören Backups, Sicherheitsmaßnahmen wie Verschlüsselung und Zugriffskontrollen.
- 3) *Nutzung*: In der Nutzungsphase werden die Daten analysiert und interpretiert, um Erkenntnisse zu gewinnen und Entscheidungen zu treffen. Dies kann die Anwendung verschiedener Analysemethoden und -werkzeuge umfassen, je nach Art der Daten und den Forschungszielen.
- 4) *Teilen*: Das Teilen von Daten ist ein wesentlicher Bestandteil des Data Life Cycle im Kontext von Open Science. Daten können über verschiedene Plattformen und Repositorien geteilt werden, wobei es wichtig ist, die Daten in einem standardisierten und gut dokumentierten Format bereitzustellen (vgl. Interoperability, Reusability).
- 5) *Archivierung* oder *Löschung*: Die Archivierung von Daten dient der langfristigen Aufbewahrung und dem Schutz vor Datenverlust. Archivierte Daten können für zukünftige Forschungsprojekte, Replikationsstudien oder historische Analysen genutzt werden. Es ist wichtig, geeignete Archivierungslösungen zu wählen, die den langfristigen Zugriff und die Erhaltung der Daten gewährleisten. Daten, die nicht mehr benötigt werden oder deren Aufbewahrungsfrist abgelaufen ist, sollten sicher und endgültig gelöscht werden, um Platz für neue Daten zu schaffen und Datenschutzrisiken zu minimieren. Die Dokumentation des Löschmodus ist ebenfalls wichtig, um die Einhaltung von Datenschutzrichtlinien und gesetzlichen Anforderungen nachzuweisen.

Wie der Data Life Cycle veranschaulicht, haben Forschende nicht nur die Rolle der Datenerheber:innen, sondern sie erhalten neuerdings auch die Rolle der Datenanbieter:in. (Sei es freiwillig oder als Auflage von Institutionen wie Drittmittelgebern.) Gleichzeitig können sie vermehrt Forschung betreiben, ohne notwendigerweise selbst z.B. Daten scannen, aufbereiten und zugänglich machen zu müssen, weil es derartige Angebote bereits gibt. Die Praktik des Umgangs mit eigenen Forschungsdaten hat sich nicht nur hinsichtlich Datenanbieter und -nachfrage geändert, sondern auch in der Abfolge des Forschungsprozesses selbst. Denn anders als der Data Life Cycle vielfach suggeriert, handelt es sich nicht um die Zugänglichmachung von Daten nach dem Abschluss eines Forschungsprojekts, sondern idealerweise werden die Daten bereits *während* des Forschungsprozesses geteilt. Dies meinen wir, wenn wir den Kulturwandel in den Wissenschaften ansprechen: Daten früh zu teilen, bevor sie von einem selbst ‚vollständig‘ analytisch ausgepresst worden sind, ent-

spricht nicht der bisher gängigen Praxis in den meisten Disziplinen. ORD in die eigene Forschungspraxis aufzunehmen bedeutet: Das Zugänglichmachen der Daten wird als Teilergebnis des Forschungsprojekts aufgefasst (u.a. mit einer DOI für die Daten), da die Daten für andere Forschungsprojekte einen Wert besitzen. Dies bringt allerdings einen erheblichen Mehraufwand für die Forschenden in Form von Dokumentationen insbesondere der Datenzusammenstellung und -aufbereitung mit sich.

Was in der Erläuterung des Data Life Cycle meistens unzureichend beleuchtet bleibt, ist der Unterschied zwischen Daten-Repositoryn (wie z.B. SWISSUbase in der Schweiz für die Geistes- und Sozialwissenschaften) und Analyse-Plattformen (wie z.B. Swiss-AL für Sprachdatenanalyse in den Angewandten Wissenschaften, vgl. Dreesen/Krasselt 2023). Umfangreiche Textkorpora sind typischerweise nicht über Datenrepositorien zugänglich, sondern über Infrastrukturen, die einen strukturierten Zugang zu Primärdaten, Metadaten und Dokumentationen ermöglichen. Gründe dafür sind die Multidimensionalität von Sprache und ihre nicht-statische und kontextspezifische Verwendung. Die Bereitstellung von Millionen Wörter umfassenden Textkorpora oder multimodalen Inhalten wird sehr schnell überaus komplex. Textdaten einfach zur Verfügung zu stellen, reicht also nicht aus, wenn Daten geteilt werden sollen. Man braucht deshalb gerade bei Textdaten eine Zugangsmöglichkeit, die dem Korpus, also der kuratierten und angereicherten Textsammlung, angemessen ist. Doch ist so die Komplexität zu bewerkstelligen? Vor dem skizzierten Hintergrund der aktuellen ORD-Transformation lässt sich Transparenz in der linguistischen Forschung nochmals grundlegend perspektivieren.

## 5. ZWISCHENFAZIT: KONTINGENZ UND TRANSPARENZ

### 5.1 WAS IST DER ZWECK VON (SPRACH-)WISSENSCHAFTLICHER TRANSPARENZ UND WIE KANN SIE BESSER VERSTANDEN WERDEN?

#### *Prototypische Transparenz und Wahrheitsansprüche*

Prototypisch grenzt sich die Wissenschaft von anderen Erkenntnisprozessen dadurch ab, dass sie ihren Prozess der Erkenntnisgewinnung möglichst transparent darstellt. Dies beginnt bei der Begründung der Forschungsfragen und den gesetzten theoretischen Prämissen, setzt sich fort über den von den Autoren bewerteten Forschungsstand und die Hypothesenbildung und umfasst die Wahl der Datenzusammenstellung sowie von bestimmten Techniken und Methoden. Letzteres wird meist mit dem wissenschaftlichen Prozess zur Transparenz selbst gleichgesetzt: Methode meint etymologisch vom griech. *méthodos* (μέθοδος) ‚das Nachgehen, Verfolgen, Nachforschen, Untersuchen‘. *Méthodos* verbindet *méta*, *metá* (μέτα, μετά) ‚inmitten, zwischen, mit, nach, hinter‘ mit *hodós* (ὁδός) ‚Weg‘. Methodisches Arbeiten in der Wissenschaft ist also wesentlich ein Erkenntnisweg.

Wissenschaftliche Erkenntnisse haben deshalb einen epistemologischen Wert, weil sie diskutierbar sind. Ein immer wieder hervorgebrachtes Argument

der Geisteswissenschaften zur Erklärung auch der Erkenntnisproduktion in den Naturwissenschaften lautet: In der Wissenschaft werden keine Tatsachen und keine sensorischen Erfahrungen diskutiert, sondern es werden Propositionen mit behaupteten Sachverhalten, Sinnherstellungen, Argumentationen etc. diskutiert (vgl. Habermas 2022: Nachwort). Nicht die Existenz eines Diskurses oder die Frequenzberechnung des Wortgebrauches in einem Korpus stehen zur Diskussion, sondern beispielsweise die Proposition *Der Diskurs hat in diesem modellhaften Spezialkorpus X unter diesen Berechnungsbedingungen Y die Eigenschaft Z*. Hierauf kann die Fachwissenschaft argumentativ reagieren, indem Wahrheitsansprüche verhandelt werden. Demgemäß kann man sagen, dass gute Wissenschaft durch umfassende und exakte Propositionen Möglichkeiten zur Überprüfung des gesamten Erkenntnisweges anbietet, nicht nur des methodischen Weges im engeren Sinne.

Nun entspricht es der Wissenschaft, dass die Frage der Transparenz selbst zum Gegenstand wissenschaftstheoretischer Auseinandersetzung wird. So wird etwa gefragt: (1) Müssen Forschende ihre Beziehung zum Untersuchungsgegenstand selbst auch transparent machen? Ethische und rechtliche Aspekte sprechen bisweilen für eine solche Pflicht zur Transparenz. Gefragt wird in der Wissenschaft ferner: (2) Muss der Reviewprozess transparenter gemacht werden als bisher, sodass Reviewer:innen nicht länger anonym bleiben? Und falls ja, warum wird das – trotz womöglich immer risikoärmeren Forschungsvorhaben – als notwendig erachtet? Ferner wird gefragt: (3) Wird durch das Transparenzgebot nicht der Anschein einer Objektivität erzeugt, die mit der realistischen Beschreibung von wissenschaftlicher Praxis wenig zu tun hat (vgl. Callon/Latour 1992)? So prägen konkrete Forschungsbedingungen wie etwa die Routinen am Arbeitsplatz (vgl. Fleck 1980), das geltende Recht, finanzielle Ausstattung und andere Machtstrukturen sowie der aktuelle technische Stand deutlich jeden Erkenntnisprozess – ohne dass dies transparent dargestellt wird oder auch nur dargestellt werden kann. Dies prägt die wissenschaftlichen Interessen und Entscheidungen beispielsweise für oder gegen bestimmte Forschungsfragen.

## 5.2 DIGITALE FUNKTIONEN UND TRANSPARENZ

Wie man sieht, hängt die Relevanz der Transparenz nicht zwingend mit der Digitalisierung zusammen. Seit sich die Digitalisierung insbesondere im Anwachsen der Datenmengen sowie in der rasanten Entwicklung von Analysemöglichkeiten geradezu aufdrängt, kommen jedoch neue Gesichtspunkte in der Auseinandersetzung mit Transparenz hinzu, die man sich genauer anschauen sollte, um sie zu einordnen zu können.

Es stellt sich also die Frage, inwiefern der Status von Transparenz sich durch Open Science im Speziellen und durch die digitale Transformation im Allgemeinen verändert. Hierzu exemplarisch zwei Bereiche:

Erstens: Open Research Data hat zu neuen Aufgaben geführt. Die Rollenerweiterung als Datenanbieter erfordert eine Vielzahl an neuen Praktiken, die sich unmittelbar oder

mittelbar aus den FAIR-Prinzipien und dem Data Life Cycle ergeben. Zu nennen ist hier beispielsweise das Dokumentieren von Korpora, was Metadatenbeschreibung, datenschutz- und urheberrechtliche Beschränkungen, Terms of Use durch Dritte, ethische Disclaimer und Feldforschungsnotizen mit einschließt. Die konkrete Ausgestaltung dieser Praktik ist abhängig von den jeweiligen Repositorien, Datenbanken, Korpusanalyseplattformen. Das bedeutet, dass die Versuche, die eigenen Daten transparent zu dokumentieren, viel Arbeitskraft absorbieren, die an anderer Stelle in der Forschung fehlt. Nun, dass Digitalisierung zu einer Veränderung der Arbeit führt, ist eine Binse. Wir müssen also noch genauer hinschauen, wo Digitalisierung sich noch bemerkbar macht.

Zweitens: Die Analysemethoden für Sprachdaten entwickeln sich wie die Digitalisierung selbst mit großer Geschwindigkeit. Ansätze wie Topic Modeling oder Word Embeddings sind theoretisch begründbar und ansatzweise statistisch überprüfbar; ihre Modelle sind als Ergebnisse betrachtet – gemessen am vorherrschenden Paradigma induktiver Forschung – indes kaum transparent. Eine intersubjektiv nachvollziehbare Entscheidung zu rekonstruieren, ist so gut wie unmöglich. Mit dem Einsatz von KI-unterstützter oder vollautomatischer Sprachdatenanalyse wird diese verfahrensimmanente Intransparenz den Forschenden bewusster. Die herrschende Meinung in der (Korpus-)Linguistik scheint derzeit zu sein: ‚KI-unterstützte Analyse ist unwissenschaftlich, weil sie intransparent Entscheidungen produziert‘. Dem ist allerdings entgegenzuhalten, dass es auch bei großen Korpora und den zu ihrer Analyse eingesetzten Computerprogrammen mangelnde Transparenz gibt: So war es schon zuvor kaum anders als stichprobenartig möglich zu überprüfen, ob die automatische Annotation in großen Korpora vollständig korrekt realisiert wurde. Man kann sich zurecht fragen, ob die nun noch neuen Methoden ein echtes Transparenzproblem hervorrufen oder ob es das schon zuvor gab, aber es bislang vernachlässigt worden ist (vgl. Kapitel 3 oben): Ist ein mit dem Programm Excel erstelltes Ergebnis transparent? Können wir nachvollziehen, ob R als Statistikprogramm korrekt gerechnet hat? Wenn diese Intransparenz der Datenmengen und der Computerberechnungen bereits seit Jahrzehnten besteht, dann stellt sich die Frage, wann Digitalität eingesetzt hat und was sie eigentlich genau ist.

Es lohnt sich, einmal grundsätzlicher in den Blick zu nehmen, was gesamtgesellschaftlich unter Digitalisierung zu verstehen ist. Armin Nassehi (2019) fragt zu Recht, warum Digitalisierung so enorm erfolgreich ist. Seine systemtheoretische Antwort: Digitalisierung ist eine Funktion. Die Gesellschaft erschafft sich eine Möglichkeit, mit der eigenen Komplexität und Kontingenz zurecht zu kommen, indem sie ein System komplexitätsreduzierender Unterscheidungen erschafft. Zu Beginn des 19. Jahrhunderts entsteht in Europa mit der Auflösung der alten Ständegesellschaft das Bedürfnis, eine neue Übersicht zu schaffen. Durch das Erheben von sozialen Daten und die Ausweitung der Sozialstatistik werden soziale Strukturen sichtbar, z.B. soziale Klassen (Hacking 1990). In diesem Verlauf des Zählens und Rekombinierens werden z.B. komplexere Lebensläufe vergleichbar und Parameter wie Konfession, Geburtsort und Bildungsgrad können aufeinander bezogen werden. Es werden

Muster der Gesellschaft erkennbar, kurzum: Erstmals entsteht nach und nach die Vorstellung von Gesellschaft. Um Gesellschaft als Gesellschaft denken zu können, bedarf es der Wahrnehmung von sozialen Mustern. Erkannt werden müssen also distinkte und relevante Eigenschaften des Sozialen, z.B. die Korrelation von Geburtsort, Konfession und Bildungsgrad. Aus diesen Mustern können Strukturen abgeleitet werden, weil „die Kumulation des je individuellen Verhaltens sich zu ‚gesellschaftlichen‘ Mustern aufrunden lässt“ (Nassehi 2019: 50). Diesen Vorgang nennt Nassehi Digitalisierung. Digitalität ist so verstanden nicht primär technikgetrieben, sondern eine Funktion, die sich herausgebildet hat, um mit Kontingenz umzugehen. Im Laufe der vergangenen 200 Jahre hat die Masse an Daten zugenommen (vgl. z.B. Hacking 1982) und die technischen Möglichkeiten ihrer Speicherung und Berechnung. Ob Versicherungsabschluss, Kaufentscheidung, Navigation, Partnerschaft, Musikgeschmack oder Restaurantbesuch: Je mehr Daten miteinander kombiniert werden können, desto besser funktioniert die Digitalisierung als Kontingenzbewältigung, so die Grundannahme Nassehis. *Besser funktioniert* meint nicht, dass die mit Daten gefundenen Muster keine massiven Probleme in der Gesellschaft hervorrufen (Nassehi 2019: 120-135), sondern meint lediglich, dass die Mustererkennung selbst recht störungsfrei abläuft und damit die Gesellschaft einen Weg gefunden hat, mit ihrer eigenen nachwachsenden Komplexität zurechtzukommen. Unsere Entscheidung fällt leichter, weil die Digitalität das Bild einer einfacheren Gesellschaft erzeugt hat, mit dem wir besser zurecht kommen. Dies funktioniert auch deswegen so gut, weil die Daten bei den alltäglichen und professionellen Tätigkeiten nebenbei anfallen und also kaum zusätzliche Arbeit erfordern – andersherum kostet es Anstrengungen, Datenspuren nicht zu erzeugen oder zu löschen.

Man sieht, dass gesamtgesellschaftlich die Digitalisierung zur Komplexitätsreduktion führt, was die Wissenschaft miteinschließt (Bubenhofer/Dreesen 2022). So lautet die letztendliche Frage: In welchem Verhältnis stehen Komplexitätsreduktion und Transparenz in der Wissenschaft?

### 5.3 KOMMUNIKATION SCHLÄGT DIGITALITÄT

Worin liegt nun die Herausforderung und der potenzielle Mehrwert einer kontingenzbasierten, Selektionszwang implizierenden (diskurs-)linguistischen und besonders diskursvergleichenden Forschung? „Der Umgang mit dem Anderen ist ein Umgang mit Kontingenzen, der nur begrenzt planbar ist.“, so Wulf (1997: 260) in seinen Ausführungen zu Kontingenz und pluraler Wirklichkeitsauffassung (1997: 259f.). „Die Ergebnisse sind partiell zufällig und bleiben daher unvorhersehbar.“ (ibd.) Doch gerade darin sieht er die Möglichkeit, dass „aus Kontingenzen neue Erfahrungsmöglichkeiten von Fremdem und Eigenem“ entstehen, also Horizonte eröffnet werden im Sinne eines heterologischen Denkens, das die Differenz zum Eigenen in sich aufnimmt (ibd.).

Komplexität (Kap. 1, 2) kann auch knapp definiert werden als die potenziellen Relationen von Elementen zueinander (Luhmann 1997: 137) bzw. Selektionszwang aus diesen Relationen (Kap. 2). So ist etwa die öffentliche Kommunikation in der Gesellschaft zum Thema ‚Nachhaltigkeit‘, wie oben ausgeführt (Kap. 2), oder z.B. zur ‚Gerechtigkeit‘ aufgrund der Mengen an unmittelbar und mittelbar aufeinander Bezug nehmenden Äußerungen komplex.

Eine solche Diskurskomplexität ist angesichts der vielen Dimensionen, die dabei eine Rolle spielen, nicht mehr zu überblicken, weswegen Forschung in der Regel kontrollierbare Datensätze untersucht (Textkorpora), also aus der Menge an Daten ein Sample generiert (Selektion). Damit geht das Risiko einher, die Datenauswahl nur in Richtung positiver bzw. auf eine Art und Weise erklärbarer Fälle gelenkt zu haben oder unbewusst einem Bias zu unterliegen. Das ist der Fall, wenn z.B. nur Texte berücksichtigt werden, die das Wort *Ungerechtigkeit* beinhalten oder wenn nur öffentlich-rechtliche Medien berücksichtigt werden, bei Beschränkung auf bestimmte Textsorten, Diskursebenen oder Akteure.

Wie oben ausgeführt: Um Kontingenz zumindest ansatzweise zu kontrollieren, braucht es Transparenz. Diese wird i.d.R. erzeugt, indem die Daten selbst sowie die Prozesse der Datenauswahl, -beschaffung, -aufbereitung und -analyse so gut wie möglich reflektiert und beschrieben werden. Nun ist es aber so, dass gerade dieser Transparenzprozess zu einer erneuten Komplexität führt (vgl. Luhmann 1990: 62-64). Es ist das Eigentümliche am Verstehensprozess, dass es vornehmlich problemlösungsorientierte und damit punktuelle Rezeption gibt, keine vollständige Durchdringung: „Das Raffinement des Verstehens besteht in der Auflösung der Paradoxie der Transparenz des Intransparenten. Man versteht nur, weil man nicht durchschauen kann.“ (Luhmann 1990: 25-26).

Bezogen auf die eingangs erwähnte Vorstellung, dass in der Diskurslinguistik Korpora kompiliert werden, um die Musterhaftigkeiten im gesellschaftlichen Sprachgebrauch zu erfassen, heißt das: Auch die Beobachtung ‚der Gesellschaft‘ oder ‚des Diskurses‘ beruht auf der Undurchschaubarkeit. „Alles Beobachten erzeugt daher Transparenz und Intransparenz.“ (Luhmann 1990: 543): Man entscheidet sich in der linguistischen Diskursanalyse, sich etwas (z.B. Muster) genauer anzusehen. Die sprachlichen Eigenschaften in Datensätzen (z.B. n-Gramme) werden als solche wahrgenommen, sie werden beschrieben und damit diskutierbar. Das ist der Endzweck von Transparenz: eine Kommunikation über das Wahrgenommene in Gang zu setzen unter Ausschluss des in dem Moment weniger Relevanten (z.B. Textsorten).

Die Forderung nach mehr Transparenz – gerade auch, aber nicht nur in Kreisen des rechtspopulistischen und verschwörungsideologischen Vertrauensverlusts in die Wissenschaft – ist somit nachvollziehbar. Es ist aber ein Irrglaube, dass mehr Transparenz zu mehr Nachvollziehbarkeit und weniger Risiko führt. Transparenz führt zu neuer Intransparenz, was jeder beobachten kann, wer eine noch so perfekte Datenbank mit ihrer ausführlichen Dokumentation wirklich verstehen möchte. Man sieht: Transparenzprozesse führen zwingend zu Komplexität, die wiederum Transparenz erfordert. Und: Wenn Prozesse transparent sind, wird sichtbar, dass sie

auch anders hätten verlaufen können. Wer hier Selbstreflexion der eigenen wissenschaftlichen Praxis ernst nimmt, schafft mehr Bewusstsein für die Kontingenz im Erkenntnisprozess.

Wann ist aber (genügend) Transparenz erreicht? Damit betritt man das Problemfeld des infiniten Regresses oder eines prinzipiell unbegrenzten Prozesses innerhalb normativ regulierter Praktiken (z. B. wissenschaftlicher Transparenz), in dem jede erfüllte Anforderung potenziell neue, weiterführende Anforderungen generiert. Der Prozess ist prinzipiell unbegrenzt, da es kein objektiv begründbares oder allgemein akzeptiertes Endstadium gibt, an dem die – wie auch immer begründete – Transparenznorm als vollständig erfüllt gelten könnte. Dies führt zu einer potenziell unendlichen Ausweitung von Regeln, Standards oder Offenlegungspflichten, deren Anwendung und Auslegung aufgrund ihrer Komplexität selbst wieder den Ruf nach Transparenz laut werden lassen.<sup>10</sup>

Was ist also eine mögliche Lösung für das Bedürfnis nach Komplexitäts- und Kontingenzbewältigung sowie nach Transparenz in der Korpus- und Diskurslinguistik? Vielleicht ist es hilfreich, zunächst zu konstatieren, dass es zwei Verwertungsfunktionen (zugespitzt: analog und digital) von Korpusdaten gibt:

- *Analog*: Die erste Funktion könnte man bezeichnen als die Erzeugung von wissenschaftlichen Aussagen auf Grundlage der Daten. Ziel ist es, mit einem Korpus als plausibler Datengrundlage zu soliden Ergebnissen zu kommen, also zu Propositionen zu kommen, die einen Wahrheitsanspruch erheben können. Idealerweise wird ein solches Korpus reflektiert eingesetzt, wodurch die Erzeugung von Forschungsartfakten durch unsachgemäßen Gebrauch von Korpora und korpuslinguistischen Verfahren unwahrscheinlicher wird bzw. diskutierbar wird.
- *Digital*: Die zweite Funktion ist mit Nassehi (2019: 168) gesprochen die ‚digitale Funktion‘, nach der im Sinne der Systemdifferenzierung Daten nur an Daten anschließbar sind. Eine ORD-Plattform ist so gesehen nicht in der Lage, eine für Wissenschaftler:innen zielführende Transparenz einzuhalten, weil sie in ihrer Funktionserfüllung der Kontingenz- und Komplexitätsreduktion immer nach neuen Daten und nach Standardisierung zum Zweck der Mustererkennung verlangt – unabhängig davon, ob es der anlognen Funktion der Wahrheitsdiskussion dient oder nicht.

Wenn diese Unterscheidung in analog und digital in etwa stimmig ist, kann man mit Luhmann (1990: 63-64) für die korpusbasierte Diskurslinguistik annehmen, dass die Datenzusammenstellung, ihre Dokumentation und Nutzung stets reduziert bleiben muss, weil nur so Propositionen über Diskurse möglich sind: „Aber die entscheidende Frage bleibt doch, welche Wahrnehmungen in welchen Zusammenhängen

---

<sup>10</sup> Weswegen Transparenzkritik intensiv auch an den (digitalen) Überwachungspraktiken geübt wird (vgl. etwa Strathern 2000).

Wissensgewinn oder Wissenskritik ermöglichen, und die Auswahl dieser Wahrnehmungen erfolgt durch Kommunikation. Sie ist im Übrigen in so hohem Maße selektiv, daß der für Erklärung ausschlaggebende Faktor wiederum nicht in der Wahrnehmung selbst liegt, sondern in der Selektion ihrer Kommunikation.“ (ebd.)

- Baker P. (2023) *Using corpora in discourse analysis*, 2. Auflage, London, Bloomsbury Academic, <https://doi.org/10.5040/9781350083783>.
- Bubenhofner N. & Dreesen P. (2022) *Kollektivierungs- und Individualisierungseffekte*, in Eva Gredel (Hrsg.), *Diskurse – digital*, Berlin/Boston, De Gruyter, pp. 173–190.
- Callon M. & Latour B. (1992) *Don't throw the baby out with the bath school! A reply to Collins and Yearley*, in A. Pickering (ed.), *Science as practice and culture*, Chicago, University of Chicago Press, pp. 343–368.
- Dreesen P. & Krasselt J. (2023) *Swiss-AL: Plattform für Sprachdaten zur Analyse öffentlicher Kommunikation in der Schweiz*, in *Publizistik*, 68:2–3, pp. 291–303, <https://doi.org/10.1007/s11616-023-00785-9>.
- Egbert J., Biber D. & Gray B. (2022) *Designing and evaluating language corpora: A practical framework for corpus representativeness*, Cambridge, Cambridge University Press, <https://doi.org/10.1017/9781316584880>.
- Fleck L. (1980) *Entstehung und Entwicklung einer wissenschaftlichen Tatsache. Einführung in die Lehre vom Denkstil und Denkkollektiv*, a cura di Schäfer L. & Schnelle T., Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Habermas J. (2022) *Erkenntnis und Interesse: Mit einem neuen Nachwort*, 18. Auflage, Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Hacking I. (1982) *Biopower and the avalanche of printed numbers*, in *Humanities in Society*, 5, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hacking I. (1990) *The taming of chance*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Laclau E. (2002) *Was haben leere Signifikanten mit Politik zu tun?*, in *Ernesto Laclau: Emanzipation und Differenz*, (aus dem Englischen von O. Marchart), Wien, Turia + Kant, pp. 65–78.
- Leone C., Meiners H.-L. & Klaffki L. (2019) *Der Kreislauf des (Daten-)Lebens. Zugangspunkte in die DARIAH-DE Datenföderationsarchitektur*, DARIAH-DE, <https://doi.org/10.20375/0000-000B-D558-2>.
- Luhmann N. (1969) *Die Praxis der Theorie*, in *Soziale Welt*, 20:2, pp. 129–144.
- Luhmann N. (1987) *Soziale Systeme*, Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Luhmann N. (1990) *Die Wissenschaft der Gesellschaft*, Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Luhmann N. (1997) *Die Gesellschaft der Gesellschaft*, Frankfurt am Main, Suhrkamp.
- Luhmann N. (2009) *Einführung in die Systemtheorie*, a cura di Baecker D., 5. Aufl., Heidelberg, Carl-Auer-Verlag.
- Miedema F. (2022) *Open Science. The very idea*, Dordrecht, Springer Netherlands, <https://doi.org/10.1007/978-94-024-2115-6>.
- Müller M. (2012) *Vom Wort zur Gesellschaft: Kontexte in Korpora. Ein Beitrag zur Methodologie der Korpuspragmatik*, in E. Felder, M. Müller, F. Vogel (Hrsg.), *Korpuspragmatik: Thematische Korpora als Basis diskurslinguistischer Analysen*, Berlin/Boston, De Gruyter, pp. 33–82.
- Nassehi A. (2019) *Muster. Theorie der digitalen Gesellschaft*, München, C.H. Beck.

- Rabia Schenk A. (2025) *Kognitiv widerständiges sprachlich erschließen. Diskurslinguistische Analyse heuristischer Praktiken am Beispiel des Autismusdiskurses*, Berlin/Boston, De Gruyter.
- Rocco G. (2024) *Sprache und Nachhaltigkeit, sprachliche Nachhaltigkeit: Zwischen Ökonomisierung und simulativer Demokratie*, in *Linguistica*, 64:1, pp. 11–39.
- Rocco G. (2025) *Nachhaltigkeit, Inklusion, Diversity vs. Greenwashing, Bluewashing, Pinkwashing, Wokewashing ... Was sagt die x-washing-Metaphorik über Nachhaltigkeitsdiskurse aus?*, in H. Acke & N. Vujčić (Hrsg.), *Sprache – Kultur – Kommunikation. Festschrift für Christopher Schmidt zum 65. Geburtstag*, Berlin et al., Peter Lang, pp. 427–436.
- Scholl A. (2019) *Ideologiekritik und Kontingenz(erfahrung) am Beispiel Fake News: Der Beitrag des Radikalen Konstruktivismus*, in U. Krüger & S. Sevnani (Hrsg.), *Ideologie, Kritik, Öffentlichkeit. Verhandlungen des Netzwerks Kritische Kommunikationswissenschaft*, Universität Leipzig, Leipzig, pp. 46–64.
- Strathern M. (2000) *The tyranny of transparency*, in *British Educational Research Journal*, 26:3, pp. 309–321.
- Stücheli-Herlach P., Dreesen P. & Krasselt J. (2023) *Öffentliche Diskurse modellieren und simulieren*, in *Zeitschrift für Diskursforschung*, 2, pp. 245–256, <https://doi.org/10.3262/ZFD2202245>.
- Wilkinson M. et al. (2016) *The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship*, in *Scientific Data*, 3:1, 160018, <https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18>.
- Wulf C. (1997) *Interkulturelle Bildung. Erfahrungen aus deutsch-französischen Begegnungen*, in W. Engler (Hrsg.), *Frankreich an der Freien Universität: Geschichte und Aktualität*, Stuttgart, Steiner, pp. 250–261.
- Zimmermann F. M. (2016) *Was ist Nachhaltigkeit – eine Perspektivenfrage?*, in F. M. Zimmermann (Hrsg.), *Nachhaltigkeit wofür?*, Berlin/Heidelberg, Springer Spektrum, [https://doi.org/10.1007/978-3-662-48191-2\\_1](https://doi.org/10.1007/978-3-662-48191-2_1).



# Tradurre il traduttore - una proposta di traduzione verso il portoghese de *La malora* nel rispetto della sensibilità traduttiva di Beppe Fenoglio

ALESSIA QUASSOLO

Università degli Studi di Trieste  
s256311@ds.units.it

## ABSTRACT

This paper aims to discuss the translation solutions identified in the European Portuguese translation of Beppe Fenoglio's *La malora*. These solutions were adopted according to the author's translation sensitivity and aimed at reproducing at the same time the peculiarities of his language. Indeed, Fenoglio's translation work from and into English, reveals a particular attention to the sensory sphere, an element that has been attempted to transpose into Portuguese. The translation analysis focuses mainly on the Piedmontese lexical and morphosyntactic elements, which are strategical elements in the socio-linguistic representation of the characters in Fenoglio's work.

## KEYWORDS

European Portuguese translation, Beppe Fenoglio, *La malora*, translation sensitivity.

## 1. INTRODUZIONE

La traduzione portoghese de *La malora* di Beppe Fenoglio è stata svolta secondo due principali obiettivi: la resa quanto più fedele possibile delle peculiarità del linguaggio fenogliano in lingua straniera e il rispetto delle scelte traduttive operate da Fenoglio stesso nei testi da lui tradotti. Il forte legame e la reciproca influenza delle tre attività parallele di partigiano, scrittore e traduttore, si evince dalla scelta delle tematiche affrontate nella propria produzione letteraria e dal linguaggio utilizzato dall'autore, frutto di correzioni continue e dello studio sintattico, lessicale e fonologico della tanto amata lingua inglese, per lui antidoto agli eccessi retorici della propria madrelingua, l'italiano. In virtù di tale legame, da ora in poi mi riferirò a lui in qualità di "autore-traduttore".

Se ne propone, dunque, una panoramica sulla biografia, la produzione letteraria e l'attività traduttiva.

Beppe Fenoglio nacque ad Alba, cittadina del basso Piemonte, il 1° marzo 1922<sup>1</sup>, frequentò il ginnasio (liceo classico) *G. Govone* della medesima città, dove venne iniziato allo studio della lingua e della letteratura inglese e americana, che proseguì a livello universitario, senza però concludere la carriera accademica. Trascorse il proprio quotidiano tra la città natale e le Langhe, cinta collinare che ne circonda il perimetro. In seguito alla dissoluzione dell'esercito avvenuta l'8 settembre 1943, prese parte alla guerriglia partigiana, di cui le colline stesse furono teatro, seguendo le orme dei suoi professori di liceo Cocito e Chiodi. Salì inizialmente a Murazzano, per poi unirsi ai *garibaldini*, brigata d'ispirazione comunista al tempo operativa tra i paesi di Murazzano e Mombarcaro, situati nella zona dell'alta Langa. Tale formazione partigiana venne pesantemente sconfitta dai nazifascisti in seguito all'assalto di Carrù del 3 marzo 1944. Per sfuggire ai rastrellamenti che ne conseguirono, Fenoglio tornò ad Alba dai propri genitori. Riprese parte attiva nella resistenza nel mese di settembre, aderendo alle formazioni autonome dei badogliani del presidio di Mango, anche detti *gli azzurri* per via del fazzoletto celeste che portavano al collo. L'autore-traduttore fu protagonista, insieme alle altre forze partigiane, della liberazione della città di Alba dalle milizie fasciste, durata ventitré giorni.

A tale sconfitta seguì un lungo inverno di isolamento per l'autore-traduttore, che trascorse presso la Cascina della Langa, tra Trezzo Tinella e Benevello. Tra i mesi di marzo e maggio 1945 fu ufficiale di collegamento presso la missione inglese, operativa nel Monferrato, nel Vercellese e in Lomellina. Ritornò alla vita civile solo in seguito alla liberazione, ma l'esperienza partigiana e la resistenza rimasero un elemento cardine della sua esistenza.

Grazie alla propria conoscenza della lingua inglese, nel 1947 cominciò a lavorare come corrispondente estero per l'azienda vinicola Marengo di Alba, dedicandosi contemporaneamente alla scrittura di romanzi e racconti con il sogno di diventare scrit-

---

1 *La vita in Centro Studi Beppe Fenoglio*, <https://www.centrostudibeppefenoglio.it/it/categorie/1-7/beppe-fenoglio/la-vita>. Consultato il: 15/09/2025.

tore. Egli si vide chiamato a narrare fedelmente le vicende umane della Resistenza parigiana, con occhio attento rivolto al quotidiano e ai paesaggi della Langa a lui particolarmente cari.

Nel 1949 pubblicò il suo primo racconto, *Il trucco*, sotto lo pseudonimo di Giovanni Federico Baiamonti, sul bollettino editoriale di Bompiani *Pesci Rossi*, a cui seguì, nel 1952, la pubblicazione dei dodici racconti che costituiranno *I ventitré giorni della città di Alba*. Nel 1954 venne poi pubblicata *La Malora*, oggetto della traduzione verso il portoghese. L'opera narra una storia contadina che presenta la dura realtà della Langa e dei suoi abitanti, perseguitati dalla "malora". Quest'ultima costituisce una condanna costante nella vita delle persone che abitano il territorio amaro, dal quale non è possibile fuggire, se non per privilegio, carattere o fortuna. Della Langa, Fenoglio disse "questa langa porca che ti piglia la pelle a montarla prima che a lavorarla"<sup>2</sup> e ancora, "sei anche tu di quelli che crepano sulle langhe solo perché ci sono nati?"<sup>3</sup>. Il legame con la terra, tortuosa e scarsa di acque, soggetta a grandine e siccità e spesso in lotta contro la fillossera e l'afta epizootica, è infatti concepito come una pena senza possibilità di assoluzione, poiché la fatica che comporta viverci non porta alcun tipo di appagamento, ma solo amara fatica. Fenoglio fu solito descrivere l'alta Langa, zona più povera all'epoca della narrazione, sulle cui tavole comparivano solitamente patate e polenta, raramente carne.

Nel frattempo, le condizioni di salute dell'autore-traduttore si aggravarono a causa di un'asma bronchiale peggiorato dal vizio del fumo. Nello stesso anno sposò civilmente Luciana Bombardi e un anno dopo, nel 1961, nacque la figlia Margherita.

Il *fil rouge* che ne accompagnò l'esistenza, dai primi anni del ginnasio sino alla morte, fu la traduzione. Egli cominciò la propria esperienza traduttiva nel tentativo di "raccolgere ed esplorare le equivalenze e le discrepanze formali esistenti fra le rispettive lingue"<sup>4</sup>, provando una particolare attrazione verso elementi più lontani dalla lingua italiana.

L'opera traduttiva dell'autore-traduttore consta principalmente di opere teatrali, opere poetiche e opere in prosa, rispettivamente *The tragical history of doctor Faustus* di Christopher Marlowe, *Henry IV, Part One* di William Shakespeare per le traduzioni delle opere teatrali; *The rime of the ancient mariner* di Samuel Taylor Coleridge, *Wuthering Heights* di Emily Brontë e *Spoon River Anthology* di Edgar Lee Masters per le traduzioni delle opere poetiche; *The Wind in the Willows* di Kenneth Grahame e *The pilgrim's progress* di John Bunyan per le traduzioni delle opere in prosa.

Dalle opere in traduzione sopra elencate, si evince la generale attenzione verso la sfera sensoriale del suono, che Fenoglio tentò di riprodurre nel timbro, nella durata e nella ritmica della sintassi.

---

2 Lagorio Gina (1998), *Beppe Fenoglio*, Venezia, Marsilio, Biografie, p. 58.

3 *Idem*

4 Pietralunga Mark (1992), *Beppe Fenoglio e la letteratura inglese, l'esaltante fatica del traduttore*, Torino, Allemandi, p. 20.

Nella traduzione dell'opera di Marlowe, infatti Il tono pesantemente retorico, quasi epico, dal ritmo solenne, viene riprodotto da Fenoglio attraverso alcuni stratagemmi, quali l'utilizzo esclusivo dell'assonanza in "a" e "o", spesso abbinato all'uso strumentale di "or", "om", "an" per rendere i tipici suoni inglesi dall'effetto acustico di lunga durata "ow", "oo", "ear", "ong", "ew", "or", "izz", prediligendo la durata del suono all'uguaglianza nel timbro<sup>5</sup>.

La traduzione di *The Wind in the Willows* di Kenneth Grahame vede espressa la volontà fenogliana di riproduzione del ritmo sintattico prototestuale, ricco di pleonasmii, ridondanze di aggettivi, sostantivi, verbi e avverbi e casi di accumulazione, caratteristiche mantenute nel testo di arrivo, che ne riproduce fedelmente anche la punteggiatura. L'anteposizione dell'aggettivo inglese viene mantenuta nel testo di arrivo, la costruzione con asindeto e avverbio viene tradotta con la doppia attribuzione, in alternanza con la sintetizzazione del costruito nominale. Risulta inoltre evidente il tentativo di ricerca di mimesi dei suoni. La talpa svolge le pulizie "manovrando briosa le zampette", «*working busily with his little paws*»; successivamente, decide di smettere e di risalire verso i prati in superficie, stanca delle pulizie "*he rambled busily*", tradotto con "Errò mobilissima". "Briosa" riprende la /b/ di attacco e /s/ intravocalica di "*busily*"; /erromo/ e /bilissima/ costituiscono invece la riproduzione fonica di /*He rambled*/ e /*busily*/<sup>6</sup>.

L'obiettivo di questo lavoro è verificare la possibilità di rispettare la sensibilità traduttiva dell'autore-traduttore e le peculiarità del linguaggio fenogliano nella trasposizione della sua opera *La malora* verso il portoghese europeo, compatibilmente con le differenze intercorrenti tra la lingua di partenza e quella di arrivo e senza inficiare la fruibilità del testo per il pubblico lettore. Vengono esaminate le scelte traduttive effettuate, in tal senso, sul piano lessicale e morfosintattico.

## 2. IL LESSICO

Sul piano lessicale, viene preso in analisi l'uso dei verbi di registro colloquiale, motivandone le relative soluzioni traduttive, con un particolare focus sulla polisemia verbale e terminologica e come questa sia stata gestita in termini traduttivi. Si prosegue, poi, osservando l'influenza della marca diatopica, diafasica e diastratica sul linguaggio utilizzato dall'autore-traduttore per dar voce ai propri personaggi, da lui propriamente caratterizzati attraverso l'uso del mezzo linguistico. In seguito, viene affrontato l'uso dei prestiti non adattati, dei calchi e delle espressioni polirematiche, mettendo in luce il sostrato dialettale soggiacente alla scelta delle stesse operata da Fenoglio. A seguire, verranno approfondite le diverse tipologie di *realia*, elemento caratteristico nella cornice della parlata dialettale, e le soluzioni traduttive individuate a beneficio

5 Pietralunga Mark (1992), *op. cit.*, p. 77.

6 La traduzione del ritmo ne *Il vento nei salici* di Beppe Fenoglio, <https://teseo.unitn.it/ticontre/article/view/2500/2587>, p.9. Consultato il: 15/09/2025.

della loro corretta trasposizione metatestuale. In ultimo, si riportano le motivazioni all'origine della scelta operata per la traduzione del titolo *La Malora*.

## 2.1 I VERBI

Sul piano lessicale, è evidente la predilezione dell'autore-traduttore per l'uso di verbi di registro colloquiale a discapito del loro corrispettivo non marcato, come evidenziato dagli esempi elencati nella *Tabella 1*.

Tabella 1 – Verbi di registro colloquiale e relativa traduzione

Testo di partenza	Corrispettivo non marcato	Traduzione
Vedermi dare in tempo per vedermi dare del lavoro <sup>7</sup>	Farmi dare in tempo per farmi dare del lavoro	<i>Dar</i> <i>a tempo de me darem trabalho</i>
Uscire fuori lui m'uscì fuori che non s'era neanche sognato di comandarmelo <sup>8</sup>	Dire Lui mi disse che non s'era manco sognato di comandarmelo	<i>Sair</i> <i>ele saiu dizendo que nem tinha sonhado em dar-me essa ordem,</i>
Strapazzare - e mi strapazzò ben bene <sup>9</sup> ; - Il padrone scese così come si trovava in cortile e si mise a interrogare i suoi mezzadri in un angolo, e anche lì Tobia era il più strapazzato.	Sgridare - e mi sgridò ben bene; - Il padrone scese così come si trovava in cortile e si mise a interrogare i suoi mezzadri in un angolo, e anche lì Tobia era il più colpito.	<i>Repreender; mexido</i> <i>-e repreendeu-me bastante - O patrão desceu tal como estava no pátio, e pôs-se a interrogar os seus meeiros a um canto, e também aí Tobia era o mais mexido</i>
Schivare ma io le dissi di schivarmeli, che li avrei presi alla prima licenza che mi ridava Tobia <sup>10</sup>	Mettere da parte ma io le dissi di mettermeli da parte, che li avrei presi alla prima licenza che mi ridava Tobia	<i>Guardar</i> <i>mas eu disse-lhe para guardá-las, que as levaria na primeira licença que Tobia me concedesse</i>
Dare Canonica non si fidava a dare al cavallo <sup>11</sup>	Frustare Canonica non si fidava a frustare il cavallo	<i>Chicotear Canonica não se atrevia a chicotear o cavalo</i>

Tra questi primi esempi, solo nel caso di “uscire fuori”, utilizzato al posto di “dire”, è stato possibile mantenere il verbo “uscire” nella traduzione portoghese *sair*. Negli altri casi, invece, si è dovuto optare per la sostituzione del verbo del testo di partenza con un altro verbo portoghese che ne trasponesse ugualmente il significato nella lingua di arrivo, rispettivamente: *dar*, *repreender*, *guardar* e *chicotear*.

È cospicua nel testo la presenza di verbi fortemente polisemici, che assumono una connotazione differente a seconda dell'enunciato all'interno del quale vengo-

7 Fenoglio Beppe (1968), *La malora e altri racconti*, Torino, Einaudi, p. 50.

8 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 103.

9 Idem.

10 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 49.

11 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 58.

no inseriti. Particolarmente interessanti dal punto di vista traduttivo, sono i verbi “pigliare”, “tirare”, “fare” e “battere”, presentati rispettivamente nella *Tabella 2*, nella *Tabella 3*, nella *Tabella 4* e nella *Tabella 5*, di cui segue una breve analisi.

Tabella 2 – Uso del verbo “pigliare” e relativa traduzione

Testo di partenza	Corrispettivo non marcato	Traduzione
Pigliarsi mio padre si pigliava la sua prima acqua sottoterra <sup>12</sup>	Prendersi mio padre si prendeva la sua prima acqua sottoterra	<i>Apanhar</i> <i>o meu pai apanhava a sua primeira água debaixo da terra.</i>
Pigliare che lui aveva già sottomano chi pigliava il mio posto a molto meno e ringraziare <sup>13</sup>	Prendere che lui aveva già sottomano chi prendeva il mio posto a molto meno e ringraziare	<i>Fazer</i> <i>que ele já tinha alguém à mão quem faria o meu trabalho por muito menos e agradeceria</i>
Pigliare - pigliar subito la strada delle langhe <sup>14</sup> ; - e bisognava pigliare i due soldi	Prendere - prendere subito la strada delle langhe; - e bisognava prendere i due soldi	<i>Pegar</i> <i>- pegar imediatamente o caminho das colinas</i> <i>- e era preciso pegar os dois soldos</i>
Pigliarsi Poi Tobia si pigliò la prima botta sulle orecchie <sup>15</sup>	Prendersi Poi Tobia si prese la prima botta sulle orecchie	<i>Levar</i> <i>Então Tobia levou a sua primeira surra</i>
Pigliare ma lei lo capì per uno schermo e da distesa pigliò a schiaffeggiare a due mani la faccia china di Tobia <sup>16</sup>	Prendere ma lei lo capì per uno schermo e da distesa prese a schiaffeggiare a due mani la faccia china di Tobia	<i>Começar</i> <i>mas ela entendeu como zombaria e, deitada, começou a dar bofetadas com as duas mãos no rosto inclinado de Tobia</i>
Pigliarsela Allora se la pigliarono con lui	Prendersela Allora se la presero con lui	<i>Chatear-se</i> <i>Então chatearam-se com ele</i>
Ripigliare Avevo appena sottentrato mio padre e già andavo a ripigliare in tutto e per tutto la mia vita grama <sup>17</sup>	Riprendere Avevo appena sottentrato mio padre e già andavo a riprendere in tutto e per tutto la mia vita grama	<i>Retomar</i> <i>Tinha acabado de enterrar o meu pai e já ia retomar a minha vida miserável</i>
Pigliare Mica qui, mica su questa langa porca che ti piglia la pelle a montarla prima che a lavorarla <sup>18</sup>	Strappar Mica qui, mica su questa langa porca che ti strappa la pelle a montarla prima che a lavorarla	<i>Arrancar</i> <i>Não é decerto aqui, nesta Langa marota que nos arranca a pele só de a percorrer, antes mesmo de a trabalhar</i>

12 Fenoglio Beppe (1968), *op.cit.*, Torino, Einaudi, p. 49.

13 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 103.

14 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 111.

15 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 125.

16 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 126.

17 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 50.

18 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 63.

Pigliare l'onta Non ti piglia l'onta? <sup>19</sup>	Vergognarsi Non ti vergogni?	<i>Envergonhar-se não te envergonhas?</i>
Pigliare Per dove piglio per andare al seminario? <sup>20</sup>	Qual è la strada Qual è la strada per il seminario?	<i>Qual o caminho Qual o caminho para o seminário?</i>
Pigliarsela Rabino, non pigliatevela, ma il mio uomo vuole che gli aggiungiate un marengo <sup>21</sup>	Arrabbiarsi Rabino, non arrabbiatevi, ma il mio uomo vuole che gli aggiungiate un marengo	<i>Levar a mal Rabino, não leve a mal, mas o meu senhor quer que adicione um marengo.</i>
Ripigliare ed era lì da fermo che mi ripigliava la disperazione <sup>22</sup>	Riprendere ed era lì da fermo che mi riprendeva la disperazione	<i>Invadir e era lá, parado, que a desesperan- ça me invadia</i>

Nel caso del verbo “pigliare”, largamente impiegato da Fenoglio in coerenza con l’ampio uso che ne viene fatto nella lingua parlata, ho potuto optare per i traducanti diretti del verbo in lingua portoghese *apanhar*, *pegar* e *levar*, sacrificando comunque la marca diatopica e diafasica assunta dal verbo nel prototesto. Negli altri casi, ho dovuto invece ricorrere all’esplicitazione del suo significato, traducendolo con i verbi *fazer*, *começar*, *chatear-se*, *retomar*, *arrancar*, *envergonhar-se*, *levar a mal*, *invadir* e con il sostantivo *caminho*, poiché tale verbo non è altrettanto polisemico in lingua portoghese.

Tabella 3 – Uso del verbo “tirare” e relativa traduzione

Testo di partenza	Corrispettivo non marcato	Traduzione
Tirare dritto Invece tirai dritto <sup>23</sup>	Proseguire Invece proseguii	<i>Seguir em frente Em vez disso, segui em frente</i>
Tirare Andò alla leva e tirò un numero basso <sup>24</sup>	Sorteggiare Andò alla leva e sorteggiò un numero basso	<i>Tirar O rei convocou Stéfano para o serviço militar, ele foi e tirou um número baixo</i>
Tirare Quando avessimo potuto tirare un po’ su testa <sup>25</sup>	Riposare Quando avessimo potuto riposare	<i>Levantar Quando pudéssemos levantar um pouco a cabeça</i>

19 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 65.

20 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 70.

21 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 74.

22 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 83.

23 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 50.

24 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 55.

25 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 49.

Solo in uno dei tre esempi riportati, è stato possibile optare per una soluzione traduttiva simile in suono al verbo “tirare” del prototesto nella sua accezione di “tirare a sorte” o “sorteggiare”. Nelle sue accezioni di “proseguire” e “riposare”, si è invece optato per *seguir em frente* e *levantar*, poiché, similmente a “pigliare” o “prendere”, il verbo *tirar* non dispone della stessa copertura semantica.

Tabella 4 – Uso del verbo “fare” e relativa traduzione

Testo di partenza	Corrispettivo non marcato	Traduzione
Far debiti Nostro padre aveva troppa paura di far debiti, allora <sup>26</sup>	Indebitarsi Nostro padre aveva troppa paura di indebitarsi, allora	<i>Endividar-se</i> <i>O nosso pai tinha demasiado medo de se endividar; nessa altura</i>
Far star bravi Far star bravi i Canonica che non ci togliessero il credito alla censa <sup>27</sup>	Rabbonire Rabbonire i Canonica che non ci togliessero il credito alla censa	<i>Evitar</i> <i>E para evitar que os Canonica nos tirassem o crédito do estanco</i>
Far quella riuscita Per certo che per far quella riuscita Tobia non me perdonava neanche mezza.	Per raggiungere quell’obbiettivo Per certo che per raggiungere quell’obbiettivo Tobia non me perdonava neanche mezza.	<i>Conseguir aquele objetivo</i> <i>por certo que para conseguir aquele objetivo o Tobia não perdo-aria nem metade.</i>
Far strada Il disgusto di far strada fino a casa per quelle Langhe crude <sup>28</sup>	Percorrere Il disgusto di percorrere fino a casa per quelle Langhe crude	<i>Regressar</i> <i>o desgosto de ter de regressar a casa pelos caminhos daquelas langhe cruas</i>
Far andare la terra Finché dovette tornare a far andare la terra al posto di suo fratello che partiva soldato <sup>29</sup>	Lavorare la terra Finché dovette tornare a lavorare la terra al posto di suo fratello che partiva soldato	<i>Cuidar da terra</i> <i>Até que teve que voltar para cuidar da terra no lugar do seu irmão que estava indo para o exército</i>
Far dei gridi Si mise a far dei gridi da una lira l’uno <sup>30</sup>	Gridare Si mise a gridare miseramente	<i>Dar gritos</i> <i>Ele começou a dar gritos de uma lira cada um</i>
Fare cena Ma io ho da far cena <sup>31</sup>	Preparare cena, cenare Ma io ho da preparare cena/cenare	<i>Preparar o jantar</i> <i>Mas eu tenho de preparar o jantar</i>
Far lo strumento Già mi sognavo il giorno che andavamo insieme a Dogliani a far lo strumento <sup>32</sup>	Concludere l’atto di cessione della proprietà Già mi sognavo il giorno che andavamo insieme a Dogliani a concludere l’atto di cessione	<i>Concluir o ato de cessão</i> <i>Já sonhava com o dia em que iríamos juntos a Dogliani concluir o ato de cessão</i>

26 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

27 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 53.

28 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 88.

29 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 89.

30 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 103.

31 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 136.

32 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 144.

In coerenza con le peculiarità dell’italiano parlato, viene utilizzato profusamente il verbo “fare”, fortemente polisemico, il quale assume, a seconda del contesto fraseologico in cui viene collocato, significati differenti, quali “indebitarsi”, “rabbonire”, “raggiungere un obiettivo”, “percorrere”, “lavorare la terra” e “gridare”, “cenare” o “preparare cena” e “concludere l’atto di cessione”. Analogamente ai verbi precedentemente analizzati, il traducevole portoghese *fazer* richiede di optare per altre soluzioni traduttive che ne esprimessero il significato, quali *endividar-se, evitar, conseguir aquele objetivo, regressar, cuidar da terra, dar gritos, preparar o jantar e concluir o ato de cessão*.

Tabella 5 – Uso del verbo “battere” e relativa traduzione

Testo di partenza	Corrispettivo non marcato	Traduzione
Battere Ma ebbero un bel cercare la pesta delle bestie e battere tutti i cespugli <sup>33</sup>	Setacciare Ma ebbero un bel cercare la pesta delle bestie e setacciare tutti i cespugli.	<i>Bater</i> <i>Mas tiveram um trabalho árduo a procurar as pegadas das bestas e a bater todos os arbusto</i>
Battere E si vedeva già a battere con carro e cavallo i mercati d’Alba e di Ceva per il fabbisogno della sua censa <sup>34</sup>	Percorrere E si vedeva già a percorrere con carro e cavallo i mercati d’Alba e di Ceva per il fabbisogno della sua censa	<i>Percorrer</i> <i>Já se via a percorrer os mercados de Alba e Ceva com carroças e cavalos para as necessidades do seu estanco,</i>
Battere Lui gli aveva fatto, un po’ ogni giorno, battere sui ginocchi con dei sacchetti di sabbia <sup>35</sup>	Colpire Lui gli aveva fatto, un po’ ogni giorno, colpire sui ginocchi con dei sacchetti di sabbia	<i>Bater</i> <i>Ele tinha batido nos joelhos todos os dias com sacos de areia</i>

Il verbo “battere” presenta invece una copertura semantica affine a quella del verbo portoghese *bater*; concedendone l’utilizzo, nella maggior parte dei casi, senza ripiegare su soluzioni traduttive neutralizzanti.

## 2.2 DIATOPIA, DIASTRATIA E PROCEDIMENTI TRADUTTIVI

### 2.2.1 MARCA DIATOPICA, DIASTRATICA ED ENCICLOPEDIA COMUNE

L’autore-traduttore non attinge dal repertorio del linguaggio colloquiale solamente nella scelta dei verbi. Il testo è, infatti, ricco di espressioni proprie del linguaggio parlato marcato in diatopia nei quali è evidente l’influenza del dialetto piemontese, madrelingua dei personaggi dell’opera. Di essi, infatti, solo Emilio e la maestra che ne aveva finanziato gli studi in seminario padroneggiano la lingua italiana, come testimoniato dal seguente passaggio:

33 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 133.

34 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

35 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 139.

C'era Stefano, io che non mi capacitavo che tra cinque minuti sarei stato sulla terra senza più Emilio vicino, c'era la maestra Fresia che parlava italiano con Emilio<sup>36</sup>.

*Lá estava o Stefano, eu sem me dar conta de que em cinco minutos estaria na terra sem o Emilio perto de mim, lá estava a professora Fresia a falar italiano com o Emilio.*

Solo chi aveva affrontato un percorso di studio aveva la possibilità di apprendere la lingua italiana, parlata unicamente in contesto scolastico. È plausibile che anche il medico che visita la moglie di Tobia parli italiano, poiché pronuncia correttamente la parola “mestruazioni”, in contrasto con il malapropismo “ministrazioni” pronunciato da Tobia quando interrogato circa la regolarità del ciclo mestruale della moglie<sup>37</sup>. Questo risulta essere un'ulteriore prova del tentativo fenogliano di riproduzione della lingua parlata dei personaggi, dalla quale si evincono le differenze sociali tra loro intercorrenti, il che rende il testo interessante a livello traduttivo non solo sul piano diatopico e diafasico, ma anche su quello diastratico.

Il contesto situazionale in cui si sviluppano le vicende narrate è quello dei piccoli paesi di campagna, esteso al massimo al nucleo cittadino albese, di dimensioni comunque ridotte. L'io narrante dell'opera fa infatti riferimento agli elementi dell'enciclopedia comune condivisa con i personaggi senza fornire ulteriori specificazioni al lettore, come se fosse anch'egli parte del tessuto sociale. Ne sono esempio le seguenti espressioni *Norina della posta*<sup>38</sup> e *la vecchia maestra Fresia*<sup>39</sup>, tradotte rispettivamente *Norina dos correios* e *a velha professora Fresia*. Per entrambe le traduzioni sono state riproposte la scelta terminologica e la struttura sintattica individuate dall'autore-traduttore.

### 2.2.1 PAROLE CON SIGNIFICATI GENERICI E MOLTO POLISEMICHE

Restando coerente con le peculiarità del parlato, l'autore-traduttore fa uso di parole dal significato generico, polisemiche, al posto di un corrispettivo più specifico. Se ne indicano alcuni esempi nella Tabella 6.

---

36 Fenoglio Beppe (1968), *La malora e altri racconti*, Torino, Einaudi, p. 58.

37 Miola Emanuele (2022), *Fenoglio sociolinguista ante litteram: l'italiano regionale piemontese nella Malora in Il tempo e la storia*, pp. 153-160.

38 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 51.

39 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 53.

Tabella 6 – Parole con significato generico e polisemico e relativa traduzione

Testo di partenza	Corrispettivo più specifico	Traduzione
Cassa Non c'era di che pagare i preti e la cassa e il pranzo ai parenti <sup>40</sup>	Bara Non c'era di che pagare i preti e la bara e il pranzo ai parenti	<i>Caixão</i> <i>Não havia nada em toda a nossa casa para pagar os padres e o caixão e o almoço aos parentes</i>
Pietra La pietra gliel'avremmo messa più avanti <sup>41</sup>	Lapide La lapide gliel'avremmo messa più avanti	<i>Pedra</i> <i>Colocaríamos a pedra mais adiante</i>
Lume - E quelli del Monastero m'accessero il lume <sup>42</sup> ;  - entrava col lume nella stalla a vedere se ero ben coperto <sup>43</sup>	Candela E quelli del Monastero m'accesero la candela;  Lanterna Entrava con la lanterna nella stalla a vedere se ero ben coperto;	<i>Candeia</i> <i>E os do Mosteiro acenderam-me a candeia;</i> <i>Candeeiro</i> <i>ia ao estábulo com o candeeiro para ver se eu estava bem coberto;</i>

Per “cassa” e “pietra” sono stati individuati due traduttori altrettanto generici e polisemici, quali *caixão* e *pedra* a favore dei più specifiche *tumba* e *lápide*. Per “lume”, è stato invece esplicitato il distinguo tra “candela” e “lanterna”, tradotti rispettivamente con *candeia* e *candeeiro*, poiché il traduttore *luz* non aveva la stessa copertura semantica del termine italiano.

### 2.2.2 PRESTITI ADATTATI

La soggiacenza del dialetto piemontese nel linguaggio utilizzato dall'autore-traduttore all'interno dell'opera trova la propria espressione nei numerosi prestiti adattati presenti nel testo. Seguono alcuni esempi, indicati nella *Tabella 7*.

40 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 49.

41 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 49.

42 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 53.

43 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 60.

Tabella 7 – Prestiti adattati e relativa traduzione

Testo di partenza	Traduzione
<p>“Arbarella”: contenitore per alimenti di vetro o terracotta<sup>44</sup>                      E quando seppe che a Niella ne pagavano l’arbarella un soldo di più che al nostro paese, andò a venderlo a Niella<sup>45</sup></p>	<p><i>Pote</i>  <i>E quando ouviu dizer que em Niella pagavam pelo pote um cêntimo a mais do que na nossa aldeia, foi vendê-lo em Niella</i></p>
<p>“Chiabotto”: piccolo fabbricato a due piani tipico dei vigneti di Langhe e Monferrato<sup>46</sup>                      Stava passato il pilone del Chiarle, a un’ora da noi, con due vecchi particolari, uomo e donna, in un chiabotto di due stanze e la stalla<sup>47</sup></p>	<p><i>Casa</i>  <i>Ele estava além do pilar de Chiarle, a uma hora de nós, com dois velhos proprietários de terras, homem e mulher; uma casa de dois quartos e o estábulo</i></p>
<p>“Pintone”: bottiglione di due litri<sup>48</sup>                      Il pane e il lardo e il pintone di vino da mangiare e bere laggiù in città<sup>49</sup></p>	<p><i>Garração</i>  <i>O pão, o toicinho e o garração de vinho para comer e beber lá em baixo na cidade.</i></p>
<p>“Rubarizio”: furto<sup>50</sup>                      Tobia credette al rubarizio del cane<sup>51</sup></p>	<p><i>Roubo</i>  <i>Tobia acreditou no roubo do cachorro</i></p>
<p>“Svegliarino”: orologio a sveglia<sup>52</sup>                      Lo svegliarino marciava, io potevo farle testimonio<sup>53</sup></p>	<p><i>Despertador</i>  <i>O despertador funcionava, eu podia testemunhar</i></p>
<p>“Censa”: rivendita di sali e tabacchi<sup>54</sup>                      Chi aveva la censa, chi il macello gentile, chi un bel pezzo di terra propria<sup>55</sup></p>	<p><i>Estanco</i>  <i>Quem tinha um estanco, quem um matadouro de carnes nobres, quem um bom pedaço de terra.</i></p>
<p>“Nomi”: insulti<sup>56</sup>                      - Invece le tirò solo due o tre nomi e bestemmie in faccia<sup>57</sup>;                      - che se te ne parlavo tu mi caricavi di nomi e magari di botte<sup>58</sup>;</p>	<p><i>Insultar com nomes, nomes feios</i>                      - mas ele apenas a insultou com dois ou três nomes feios e pagas;                      - Se tivesse falado, carregavas-me de nomes feios e até de porrada;</p>

44 Miola Emanuele (2022), *op. cit.*, pp. 153-160.

45 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

46 Miola Emanuele (2022), *op. cit.*, pp. 153-160.

47 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 102.

48 Miola Emanuele (2022), *op. cit.*, p. 153-160.

49 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 66.

50 Miola Emanuele (2022), *op. cit.*, p. 153-160.

51 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 105.

52 Miola Emanuele (2022), *op. cit.*, p. 153-160.

53 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 107.

54 Miola Emanuele (2022), *op. cit.*, p. 153-160.

55 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 51.

56 Miola Emanuele (2022), *op. cit.*, pp. 153-160.

57 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 100.

58 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 125.

Nella traduzione dei prestiti non adattati, sono stati individuati dei traducenti che ne trasponessero correttamente il significato, perdendo però la caratteristica marca diatopica del dialetto piemontese.

### 2.2.3 CALCHI

Altro valido indicatore della soggiacenza del sostrato dialettale soggiacente al linguaggio dell'opera è costituito dai numerosi calchi presenti nel testo. Se ne fornisce un elenco nella *Tabella 8*

Tabella 8 – Calchi e relativa traduzione

Testo di partenza	Traduzione
“Marciare” col significato di “funzionare” Lo svegliarino marciava, io potevo farle testimonio <sup>59</sup>	<i>Funcionar</i> <i>O despertador funcionava, eu podia testemunhar</i>
“Essere buono” col significato di “essere capace” - Tornatene da solo che ormai sei buono <sup>60</sup> ; - Li vuoi? Tanto io non sono buono che a perderli al nove <sup>61</sup> ; - Era stato buono a farselo riformare <sup>62</sup> ;	<i>Estar pronto, conseguir, reformar</i> <i>- Volta sozinho, já estás pronto;</i> <i>- Quere-os? Eu só consigo perdê-los no nove;</i> <i>- e tinha sido reformado;</i>
“Studiare” col significato di “ragionare”, “ordire” - Lasciami studiare tutt'oggi e tutta stanotte <sup>63</sup> ; - e auguravo male a tutto quello che Tobia studiava e faceva per averlo riformato <sup>64</sup> ;	<i>Refletir, estudar</i> <i>- Deixa-me refletir durante todo o dia e toda a noite;</i> <i>- e eu desejava mal a tudo o que Tobia estudava e fazia para tê-lo reformado;</i>
“Chiamare” col significato di “chiedere” Finché lei dovette chiamare aiuto alla padrona <sup>65</sup>	<i>Chamar para pedir</i> <i>até que ela teve que chamar a patroa para pedir socorro</i>
“Contare” col significato di “raccontare” Ma bisognerebbe sentirlo contare da Netino, come ce l'ha contato a me e a Emilio l'ultima volta che fummo dai nostri parenti di Monesiglio per la festa di san Biagio <sup>66</sup>	<i>Contar</i> <i>Mas seria preciso ouvi-lo contar por Netino, como ele nos contou na última vez que estivemos com os nossos parentes em Monesiglio para a festa de San Biagio</i>

59 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 127.

60 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 63.

61 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 71.

62 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 135.

63 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 91.

64 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 132.

65 Idem.

66 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 89.

“Incovonare”: raccogliere il grano in covoni Quando hai lavorato tutta notte nella guazza a incovonare <sup>67</sup>	<i>Engavelar</i> <i>Quando trabalhaste toda a noite no orvalho para engavelar o trigo</i>
“Avere sempre più poco/a” col significato di “avere sempre meno” Ci trovavamo davanti sempre più poca polenta <sup>68</sup>	<i>Cada vez menos</i> <i>Deparávamo-nos com cada vez menos polenta</i>
“Avere del buon tempo” col significato di “essere allegri, spensierati” Donna con del buon tempo. Hai almeno lasciato preparato? <sup>69</sup>	<i>Bom tempo</i> <i>Mulher do bom tempo. Pelo menos deixaste algo preparado?</i>
“Comprare” col significato di “partorire” Ti ricordi quando dovevo comprare la prima volta? <sup>70</sup>	<i>Parir</i> <i>Lembras de quando eu tinha que parir pela primeira vez?</i>
“Insegnare” col significato di “mostrare”, “indicare” Partii per il Pavaglione una settimana dopo, a piedi, per la strada insegnatami da Tobia <sup>71</sup>	<i>Ensinar</i> <i>Parti para o Pavaglione na semana seguinte, a pé, seguindo a estrada que o Tobia me ensinou</i>
“Bordello” col significato di “rumore” E al bordello del cane Tobia mi si fece incontro sull’aia <sup>72</sup>	<i>Barulho</i> <i>E ao ouvir o cão fazer barulho, o Tobia veio até mim na eira</i>

Per la traduzione dei calchi elencati, è stato spesso necessario ricorrere a soluzioni traduttive prive della marca diatopica del dialetto piemontese, impossibile da riprodurre in lingua portoghese. Si è però optato, in alcuni casi, per termini che riproducessero il suono dei loro corrispettivi nel prototesto, come nel caso “chiamare” con il significato di “chiedere”, nello specifico “chiedere aiuto”. Al fine di mantenere *chamar*, simile in suono a “chiamare”, è stata riformulata la frase originale “chiamò aiuto alla padrona” in “chiamò la padrona per chiedere aiuto”, traducendola con *chamou a patroa para pedir socorro*. Similmente, è avvenuto per la frase “come quando ci tempesta sulla terra”, riformulata in “come quando grandina sulla terra”, tradotta con *como quando há uma tempestade de granizo*, mantenendo, dunque, il termine *tempestade*, seguito dal modificatore *de granizo* (“di grandine”). Nel caso del verbo “contare” col significato di “raccontare”, tra i vari traducenti possibili, quali *contar*, *falar* o *dizer*, si è optato per *contar*, che meglio riproduce il suono del termine del prototesto. Caso particolarmente critico in traduzione è stato quello di “incovonare”, ovvero “raccogliere in covoni”, del quale in italiano si fa scarso uso. Tra i possibili traducenti *agavelar*, *atar*, *enfeixar* e *engavelar*, si è optato quest’ultimo, poiché oltre ad essere il più affine in suono al corrispettivo del prototesto, ne condivide la morfologia: il verbo “incovonare” è infatti formato dal prefisso *in-* con valore illativo, seguito dal denominale

67 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 51.

68 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

69 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 54.

70 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 126.

71 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 59.

72 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 60.

“covonare” (derivato da covone). Analogamente, il verbo *engavelar* è formato dal prefisso en- seguito dal denominale *gavelar* (derivato da *gavela*, ossia “covone”).

Emanuele Miola, nella propria analisi del linguaggio de *La Malora, Fenoglio sociolinguista ante litteram: l'italiano regionale piemontese nella Malora* all'interno della rivista *Il presente e la storia*<sup>73</sup>, individua alcuni calchi di parole proprie del lessico marinaresco. Seguono alcuni esempi nella *Tabella 9*.

Tabella 9 – Calchi propri del lessico marinaresco e relativa traduzione

Testo di partenza	Traduzione
“Stropo” col significato di “gruppo di persone” Non mi vai mica via con quello stroppo di pelandracce <sup>74</sup>	<i>Bando</i> <i>Não te vais embora com esse bando de preguiçosas?</i>
“Abbrivare” col significato di “affrontare”, “assalire” ma m'abbrivò solo a parole <sup>75</sup>	<i>Atingir</i> <i>Mas atingiu-me apenas com palavras</i>

Lo “stroppo”, che nell’accezione del lessico marinaresco si riferisce a una parte del cavo marinaresco, assume nel dialetto piemontese il significato di “gruppo di persone”. Si è pertanto optato per il traduce *bando*, che a differenza del più generico *grupo*, ha tra le varie accezioni quella di “gruppo di persone considerate poco raccomandabili”<sup>76</sup>, sacrificando però la sfumatura data dall’appartenenza al lessico marinaresco. Per il termine “abbrivare” invece, “prendere velocità” nella sua accezione originale, ma “affrontare” o “assalire” in dialetto piemontese, è stato individuato il traduce *atingir* (colpire), appartenente al registro letterario, nel tentativo di alleviare la neutralizzazione data dalla perdita della connotazione marinaresca del termine scelto.

#### 2.2.4 POLIREMATICHE

Il sostrato dialettale piemontese permea anche in alcuni esempi di polirematiche, che costituiscono un elemento ricorrente nella parlata quotidiana degli abitanti dell’albesa e delle colline circostanti. Seguono alcuni esempi, riportati nella *Tabella 10*.

<sup>73</sup> Miola Emanuele (2022), *op. cit.*

<sup>74</sup> Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 54.

<sup>75</sup> Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 97.

<sup>76</sup> Definizione di *bando* in Dicionário Priberam: <https://dicionario.priberam.org/bando>. Ultima consultazione 17/09/2025.

Tabella 10 – Polirematiche e relativa traduzione

Testo di partenza	Corrispettivo non marcato	Traduzione
Arrangiare lo stomaco Ma non lo sai che una goccia di fernet nel caffè t'arrangia lo stomaco? <sup>77</sup>	Fare bene allo stomaco Ma non lo sai che una goccia di fernet nel caffè ti fa bene allo stomaco?	<i>Arrumar o estômago Mas não sabes que uma gota de Fernet no café arruma o estômago?</i>
Avere più caro Tutti avevano più caro non vederseli sull'aia <sup>78</sup>	Preferire Tutti preferivano non vederseli sull'aia	<i>Preferir Todos preferiam nem vê-los no terreiro</i>
Dare dei nomi Nostro padre le dava dei nomi perché piangeva <sup>79</sup>	Insultare Nostro padre la insultava perché piangeva	<i>Insultar O nosso pai insultava-a porque ela chorava</i>
Farsela bene Se la facevano tutti abbastanza bene <sup>80</sup>	Cavarsela Se la cavavano tutti abbastanza bene	<i>Dar-se bem Todos se davam bastante bem</i>
Prendere l'abbrivo Io mi feci le mie ragioni e già che avevo preso l'abbrivo gliela intonai della paga <sup>81</sup>	Prendersi una sgridata Io mi feci le mie ragioni e già che mi ero preso una sgridata gliela intonai della paga	<i>Levar um raspanete Eu fiz minhas razões e, já que tinha levado o raspanete, comecei a falar sobre o salário</i>
Lasciarsi prendere dall'onta Tobia si lasciò prender dall'onta <sup>82</sup>	Lasciarsi prendere dalla vergogna Tobia si lasciò prender dalla vergogna	<i>Deixar-se levar pela vergonha Tobia se deixou levar pela vergonha</i>
Prendere l'onta Non ti piglia l'onta? <sup>83</sup>	Vergognarsi Non ti vergogni?	<i>Envergonhr-se Não te envergonhas?</i>
Studiare da prete Avevo un fratello che studiava da prete <sup>84</sup>	Studiava per diventare prete Avevo un fratello che studiava per diventare prete.	<i>Estudar para se tornar padre eu tinha um irmão a estudar para se tornar padre</i>
Al rosso del sole Rimetterti a tagliare al rosso del sole <sup>85</sup>	Sotto il sole cocente Rimetterti a tagliare sotto il sole cocente	<i>Ao vermelho do sol Voltar a cortar ao vermelho do sol.</i>

77 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 94.

78 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 120.

79 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 58.

80 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 51.

81 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 103.

82 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 139.

83 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 65.

84 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 60.

85 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 51.

Scendere alla mira Come la mia famiglia sia scesa alla mira di mandare un figlio, me, a servire lontano da casa, & un fatto che forse io sono ancora troppo giovane per capirlo da me solo <sup>86</sup>	Arrivare al punto Come la mia famiglia sia arrivata al punto di mandare un figlio, me, a servire lontano da casa, & un fatto che forse io sono ancora troppo giovane per capirlo da me solo.	<i>Chegar ao ponto de Como é que a minha família chegou ao ponto de enviar um filho, eu, para servir longe de casa, é um facto que talvez eu ainda seja demasiado jovem para compreender sozinho.</i>
Essere a una buona mira Siamo a una buona mira, Jano <sup>87</sup>	Essere a buon punto Siamo a buon punto, Jano.	<i>Estar bem encaminhado/a Estamos bem encaminhados, Jano</i>
Alla mira di Fermi il carro alla mira degli altri <sup>88</sup> In mira a Venne a piantarsi in mira ai figli <sup>89</sup>	In direzione di Fermi il carro in direzione degli altri Di fronte a Venne a piantarsi di fronte ai figli	<i>Em frente do Pôs-se em frente dos filhos Em frente a Parei a carroça em frente aos outros</i>
Venire a una mira Si viene a una mira che uno è obbligato a farsi delle illusioni e va a cercare dell'aiuto dove non ce n'è neanche l'ombra <sup>90</sup>	Arrivare al punto Si arriva al punto che uno è obbligato a farsi delle illusioni e va a cercare dell'aiuto dove non ce n'è neanche l'ombra	<i>Chega um momento (em que) Chega um momento em que somos obrigados a criar ilusões e procurar ajuda onde nem mesmo a sombra dela existe</i>

Nella traduzione delle polirematiche sopra elencate, si è dovuto optare, nella maggior parte dei casi, per tradimenti demarcati dalla connotazione diatopica dialettale. È stato infatti necessario ricorrere a soluzioni quali *vergonha* come tradimento di “onta”, alla sostituzione della preposizione “da” con la preposizione “per” seguita da verbo “diventare” in *estudava para se tornar padre*, *preferir* come tradimento di “avere più caro”, *insultar* a traduzione di “dare dei nomi”, alla traduzione di “abbrivo” con *raspanete* (riuscendo però a mantenere il verbo “prendere”, *levar*) e alla traduzione di “mira” con *ponto o momento*.

Nei casi di “arrangiare lo stomaco” e “al rosso del sole”, le cui rispettive traduzioni sono *arrumar o estômago* e *ao vermelho do sol*, è stato possibile rimanere maggiormente fedele all’espressione del prototesto

## 2.2.5 SCELTA DEL REGISTRO E SOSTRATO DIALETTALE PIEMONTESE

La scelta del termine “onta”, preferito a “vergogna”, analizzato nella sezione delle polirematiche, può lasciare il lettore perplesso, poiché il primo appartiene a un registro più alto rispetto a quello colloquiale. A determinare la selezione del termine è però spesso il sostrato dialettale piemontese precedentemente citato. Il termine “onta” è infatti in uso nel dialetto piemontese utilizzato dai parlanti per comunicare nel proprio

86 Idem.

87 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 62.

88 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 68.

89 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 68.

90 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 105.

quotidiano. Esempio ne è la polirematica sopra citata “prendere l’onta”, in italiano standard “vergognarsi”, che deriva dal piemontese *pijé l’ònta*.

Analogamente accade per “stanchità”, variante antica e letteraria di “stanchezza”, ma tutt’ora in uso nel dialetto piemontese. Esso compare nel discorso diretto quando la madre risponde alle domande di Agostino che, quando passa dall’essere personaggio a incarnare il ruolo di voce narrante, utilizza “stanchezza”. Le casistiche citate vengono riportate nella *Tabella 11*.

Tabella 11 – Registro e sostrato dialettale in traduzione

Testo di partenza	Traduzione
Soltanto stanchità per adesso, ma una gran stanchità <sup>91</sup>	<i>Apenas cansaço por enquanto, mas um cansaço grande.</i>
Quindi io sapevo i piani dei Rabino, e questo mi fece solo star male. Non me sarebbe fatto niente se con quel mio lavoro da galera io li avessi aiutati solo a togliersi la fame e il freddo, ma che mi pigliassero la pelle per arrivare a farsi roba loro proprio mentre a casa noi perdeavamo il nostro bene a tavola, questo mi mise l’invidia e un veleno nella mia stanchezza.	<i>Assim, eu conhecia os planos dos Rabino, e isso só me fazia estar mal. Não me importava se com aquele meu trabalho escravo só os tivesse ajudado a eliminar fome e frio, mas que me arrancassem a pele para se enriquecer, enquanto nós estávamos a perder todos os nossos bens em casa tavola após tavola[1], isso pôs-me inveja e um veneno no meu cansaço</i>

Non essendovi un corrispettivo portoghese marcato da tale connotazione dialettale, si è optato in entrambi i casi per il termine *cansaço*. Altro elemento interessante nella scelta di un registro più elevato, inserito in un contesto colloquiale, è l’espressione “usami indulgenza”, preferito al corrispettivo non marcato “perdonami”, che compare nella preghiera finale rivolta a Dio dalla madre di Agostino, riportata insieme alla propria traduzione nella *Tabella 12*.

Tabella 12 – Preghiera finale e relativa traduzione

Testo di partenza	Traduzione
Non chiamarmi prima che abbia chiuso gli occhi a mio povero figlio Emilio. Poi dopo son contenta che mi chiami, se sei contento tu. E allora tieni conto di cosa ho fatto per amore e usami indulgenza per cosa ho fatto per forza. E tutti noi che saremo lassù teniamo la mano sulla testa d’Agostino, che è buono e s’è sacrificato per la famiglia e sarà solo al mondo <sup>92</sup>	<i>Não me chame antes que eu tenha fechado os olhos do meu pobre filho Emilio. Depois, fico feliz que tu me chames, se estás feliz. Então, leva em consideração o que fiz por amor e me perdoe pelo que fiz por obrigação. E todos nós que estivermos lá em cima, seguramos a mão sobre a cabeça do Agostino, que é bom e se sacrificou pela família e ficará sozinho no mundo</i>

Tale espressione risulta in evidente contrasto con il resto dell’enunciato, caratterizzato da sfumature tipiche del linguaggio parlato, concreto nelle immagini del “chiudere gli occhi” (con il significato di “accompagnare alla morte”) e “tenere una mano sulla testa” (con il significato di “proteggere”) e caratterizzato dall’accumulo di congiunzioni

91 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 104.

92 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 146.

(esempi: “poi dopo”, “e allora”) e dal polisindeto finale “che è buono e s’è sacrificato per la famiglia e sarà solo al mondo”. Tale scelta però, a differenza di “onta” e “stanchità”, non è riconducibile al sostrato dialettale, bensì al contesto ecclesiastico, assiduamente frequentato dalla donna. L’espressione “usare indulgenza” è infatti ricorrente in preghiera, alla quale lei si espone e recita quotidianamente, e che pronuncia automaticamente incapace di padroneggiare la lingua italiana e i diversi registri in cui è ripartita. Nella traduzione portoghese di tale espressione è stato utilizzato il verbo *perdoar* per conferire al testo maggiore scorrevolezza e fruibilità.

Emerge nuovamente la volontà fenogliana di plasmare il linguaggio dell’opera a riproduzione del linguaggio d’espressione dell’interlocutore, influenzato dal sostrato dialettale della parlata popolare e dai contesti sociali da lui quotidianamente frequentati.

### 2.2.6 *REALIA*

La traduzione dei *realia*, elementi testuali legati specificamente e concretamente alla cultura d’origine e per cui non esiste un’equivalenza diretta nella lingua d’arrivo, si è configurata un’ardua sfida traduttiva. Questi si distinguono nelle tre diverse categorie di “concetti geografici”, “concetti etnografici” e “concetti sociali-politici”<sup>93</sup>. I “concetti geografici” si riferiscono agli elementi appartenenti al campo semantico della flora e della fauna locali, compresi i fenomeni meteorologici, e i nomi di precise località del paese in cui l’opera è ambientata. I “concetti etnografici” coinvolgono invece i termini legati al quotidiano di una zona specifica, appartenenti alla sfera dell’alimentazione, dell’abbigliamento, dell’abitazione e del trasporto personale, nonché del lavoro, dell’arte e della cultura in generale (ad esempio i concetti legati a sport, teatro e della storia). Parte di questa categoria sono inoltre i “concetti d’origine e d’estrazione”, quali stereotipi e pregiudizi, soprannomi e riferimenti e concetti di misura, moneta ed espressioni popolari che citano questi concetti. I “concetti sociali-politici” comprendono organi amministrativi, termini politici e di terminologia militare, i nomi dei movimenti sociali o politici e le agenzie governative, educative e culturali.

Vengono proposti ora alcuni esempi di *realia* presenti nel testo di partenza con la relativa traduzione portoghese, suddivisi secondo il criterio delle categorie precedentemente descritte.

Parte costituente dei termini legati al contesto piemontese rientra nella categoria dei “concetti geografici”, per i quali è stato prediletto l’approccio di conservazione menzionato da Grasman Sander nella propria analisi del linguaggio fenogliano nel *Partigiano Johnny*<sup>94</sup>, volto a conservare l’identità delle località citate e delle peculiarità

93 Osimo Bruno (2004), *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, seconda edizione, Milano, Hoepli, pp. 63-68.

94 Grasman Sander (2013), *Beppe Fenoglio – Una traduzione del linguaggio fenogliano in Il Partigiano Johnny*, <https://studenttheses.uu.nl/bitstream/handle/20.500.12932/15170/>

rità del paesaggio, fornendone, dove necessario, una breve descrizione in nota (come nel caso di “rittano”); la *Tabella 13* ne riporta alcuni esempi.

Tabella 13 – Concetti geografici e relative soluzioni traduttive

Testo di partenza	Traduzione
Passo della Bossola <sup>95</sup>	<i>Passo della Bossola</i>
Alba <sup>96</sup>	<i>Alba</i>
San Benedetto Belbo <sup>97</sup>	<i>San Benedetto Belbo</i>
Ceva <sup>98</sup>	<i>Ceva</i>
Monesiglio <sup>99</sup>	<i>Monesiglio</i>
Mombarcaro <sup>100</sup>	<i>Mombarcaro</i>
Niella <sup>101</sup>	<i>Niella</i>
Pavaglione <sup>102</sup>	<i>Pavaglione</i>
Trezzo <sup>103</sup>	<i>Trezzo</i>
Agliano <sup>104</sup>	<i>Agliano</i>
Badellini <sup>105</sup>	<i>Badellini</i>
Mango <sup>106</sup>	<i>Mango</i>
Campetto <sup>107</sup>	<i>Campetto</i>
Rittano <sup>108</sup>	<i>Rittano</i>
Langa	<i>Langa</i>
Langa bassa o Bassa langa <sup>109</sup>	<i>Baixa langa</i>

Microsoft%20Word%20-%20Thesis%20Beppe%20Fenoglio.pdf?sequence=1&isAllowed=y, p. 22. Consultato il: 17/09/2025.

95 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 56.

96 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

97 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 49.

98 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

99 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 53.

100 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 54.

101 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

102 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 50.

103 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 64.

104 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 73.

105 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 76.

106 Idem.

107 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 82.

108 Idem.

109 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 50.

Ove non è stato possibile adottare tale approccio, si è optato per traduenti più “aprossimativi”, di analogo significato, ma privi della connotazione regionale del testo originale, servendomi, dove necessario, del calco seguito dal nome originale, come esemplificato nella *Tabella 14*.

Tabella 14 – Concetti geografici e relative soluzioni traduttive

Testo di partenza	Traduzione
Riva <sup>110</sup>	<i>Ribanceira</i>
Stroppo <sup>111</sup>	<i>Bando</i>
Bricco: termine piemontese che indica la cima di una collina, qui utilizzato in senso figurato per indicare “una montagna di cose”: “Uno alla volta, tutti domandarono a Emilio un bricco di cose sul seminario d’Alba” <sup>112</sup>	<i>Várias coisas</i> “Um por um, todos perguntaram a Emilio várias coisas sobre o seminário de Alba”
Mira <sup>113</sup>	<i>Ponto</i>
Santuario della Madonna del Deserto <sup>114</sup>	<i>Santuário da Madonna del Deserto</i> “Santuário da” è un calco, seguito da “Madonna del Deserto” che è il nome originale del santuario.

Altra cospicua componente dei termini appartenenti al contesto socioculturale piemontese è data dai “concetti etnografici”. All’interno di questa categoria, è possibile individuare cinque principali campi semantici: abitazioni ed esercizi commerciali, figure del folklore, valute, misure, mezzi di trasporto e prodotti tipici, illustrati rispettivamente nella *Tabella 15*, *Tabella 16*, *Tabella 17*, *Tabella 18*, *Tabella 19* e nella *Tabella 20*.

Tabella 15 – Concetti etnografici e relative soluzioni traduttive – Abitazioni ed esercizi commerciali

Testo di partenza	Traduzione
Censa, ossia “privativa” <sup>115</sup>	<i>Estanco</i>
Chiabotto, ossia un cascino, piccola casa di campagna <sup>116</sup>	<i>Casa</i>
Cascina <sup>117</sup>	<i>Fazenda</i>

110 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 79.

111 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 54.

112 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 88.

113 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 109.

114 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 54.

115 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 53.

116 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p.102.

117 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 53.

L'adozione di un approccio conservativo per la traduzione dei termini sopra riportati ne avrebbe inficiato la comprensione da parte del lettore portoghese. La scelta dei traduttori è dunque ricaduta su termini riferiti a fenomeni analoghi a quelli del prototesto, con i quali sussiste un rapporto di corrispondenza sufficiente a trasporre il significato. Il termine *censa* si riferisce a una bottega deputata alla vendita al minuto di generi di monopolio, quali sali, tabacchi, chinino e valori bollati; analogamente il termine *estanco* fa riferimento a un negozio adibito alla rivendita di tabacco<sup>118</sup>. In secondo luogo, la *cascina* è un complesso abitativo di fabbricati distinti quali abitazioni, stalle, fienili e spazi volti alla produzione casearia raccolti intorno a un grande cortile<sup>119</sup>. Il traduttore *fazenda* indica una proprietà destinata alle grandi coltivazioni. Sebbene il termine portoghese perda la marca diatopica del suo corrispettivo prototestuale, fornisce ugualmente al lettore del testo di arrivo un'immagine analoga a quella trasmessa al lettore del testo di partenza. Per *chiabotto*, ossia un cascino o piccola casa di campagna, si è dovuto invece ripiegare sulla scelta del traduttore *casa*, maggiormente neutralizzante, non essendovi un traduttore con cui sussistesse un rapporto di equivalenza sufficiente.

Tabella 16 – Concetti etnografici e relative soluzioni traduttive – Figure del folklore

Testo di partenza	Traduzione
Carmelitane (p. 87)	<i>Carmelitas</i>
Sensale (p. 60)	<i>Casamenteiro</i>
Particolare, ossia “piccolo proprietario terriero” (p. 74)	<i>Proprietário de terras</i>
Settimino, ossia “guaritore” (p. 113)	<i>Curandeiro</i>
Droganti (p.82)	<i>Bandidos</i>

Fatta eccezione per il termine *carmelitane*, che gode di un traduttore diretto nella lingua di arrivo, per tutti gli altri termini è stato necessario ricercare dei corrispettivi che ne condividessero il significato, sacrificandone però parte della copertura semantica e della marca diatopica piemontese. Per *sensale*, ad esempio, si intende il mediatore che gestisce la comunicazione e le trattative tra il venditore e l'acquirente nelle contrattazioni di prodotti agricoli e di bestiame, nonché fra noleggiante e noleggiatore. Tale termine però, può assumere, in senso più generale, il significato di *sensale*<sup>120</sup>, dunque “mediatore”, di matrimoni. Al contrario, il termine *casamenteiro*<sup>121</sup>, è dotato di una

118 Definizione di *estanco* in Dicionário Priberam: <https://dicionario.priberam.org/estanco>. Consultato il 17/09/2025.

119 Definizione di *cascina* in Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/cascina/>. Consultato il 17/09/2025.

120 Definizione di *sensale* in Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/sensale/>. Consultato il: 17/09/2025.

121 Definizione di *casamenteiro* in Dicionário Priberam: <https://dicionario.priberam.org/casamenteiro>. Consultato il: 17/09/2025.

copertura semantica nettamente più ristretta, riferendosi unicamente a colui che media le trattative relative all'unione matrimoniale. Per i termini *settimino* e *droganti*, è stato possibile individuare i traducanti *curandeiro* e *bandidos*, di analogo significato, ma vuoti del sostrato dialettale soggiacente ai corrispettivi prototestuali.

Tabella 17 - Concetti etnografici e relative soluzioni traduttive – Valute

Testo di partenza	Traduzione
Scudo, valuta del tempo <sup>122</sup>	<i>Escudo</i>
Marengo <sup>123</sup>	<i>Marengo</i>
Lira <sup>124</sup>	<i>Lira</i>

Per la traduzione delle valute, è stato adottato un approccio di maggiore fedeltà al testo di partenza, proponendo il diretto traducante portoghese *escudo* a traduzione del corrispettivo italiano “scudo” e riportando la traslitterazione dei termini *marengo* e *lira*.

Tabella 18 - Concetti etnografici e relative soluzioni traduttive – Misure

Miria, derivazione familiare di miriagrammo, ossia 10 Kg Pesavo sette miria <sup>125</sup>	<i>Setenta quilos</i> <i>Pesava setenta quilos</i>
Once <sup>126</sup>	<i>Onças</i>
Giornate Una dozzina di giornate <sup>127</sup>	<i>Ares</i> <i>Quatrocentos ares</i>

Nel caso di *miria*, derivazione di miriagrammo utilizzata in contesto colloquiale e familiare, è stato necessario effettuare la conversione in chili del valore riportato nel testo di partenza, ossia *sette miria*, corrispondenti a settanta chili, dunque *setenta quilos*. Per quanto riguarda invece il termine *once*, è stato possibile riportarne il traducante diretto *onças*. Per la traduzione della “giornata” piemontese, è stato infine individuato il traducante *ares*. L’ “are” è un’unità di misura comune a Italia e Portogallo del valore di cento metri quadrati<sup>128</sup>.

122 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 56.

123 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 59.

124 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 53.

125 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 58

126 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 86.

127 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 63.

128 Definizione di *giornata* in Gazzetta d’Alba: <https://www.gazzettadalba.it/2024/03/abitare-il-piemontese-la-parola-di-questa-settimana-e-magon-si-pronuncia-anche-magun/>. Consultato il: 17/09/2025.

Tabella 19 – Concetti etnografici e relative soluzioni traduttive - Mezzi di trasporto

<b>Biroccio</b> <sup>129</sup> <b>Voce regionale per barroccio o baroccio.</b> <b>Veicolo a due ruote, per trasporto più spesso di roba che di persone.</b>	<i>Carroça, carreta</i>
Domatrice <sup>130</sup> Veicolo a due ruote usato per domare i cavalli.	<i>Caleche de duas rodas</i>
Calesse <sup>131</sup> Sorta di vettura a due ruote, che può essere fornita di mantice, ed è per lo più tirata da un solo cavallo.	<i>Caleche</i> <i>Viatura de tracção animal, de dois assentos de frente um para o outro e quatro rodas, aberta por diante.</i>

La traduzione dei *realia* legati al campo semantico dei mezzi di trasporto è risultata particolarmente ostica. La ricerca e l'individuazione di un traduttore che fornisse al lettore portoghese un'immagine coerente del termine di riferimento, ha comportato una serie di compromessi quali la perdita della marca diatopica piemontese, l'aggiunta di elementi modificatori e il parziale sfalsamento dell'immagine stessa del termine oggetto di traduzione. La scelta di tradurre *biroccio* con *carroça* ha comportato il sacrificio della sua marca diatopica; la selezione del termine *caleche* a traduzione di *calesse*, invece, non ha comportato un sacrificio in diatopia, ma uno sfalsamento parziale dell'immagine del mezzo di trasporto: il calesse italiano è dotato di due ruote, mentre il *caleche* portoghese ne ha quattro. In questo caso, ho preferito evitare di aggiungere elementi specificatori che precisassero il numero di ruote di cui è dotato il veicolo, reputandolo un elemento di rilevanza relativa. Tale specifica si è resa invece necessaria per la traduzione di *domatrice*, un "calessino" a due ruote utilizzato per domare i cavalli, per il quale l'aggiunta dell'esatto numero di ruote era utile a distinguerla dal *caleche*.

Tabella 20 - Concetti etnografici e relative soluzioni traduttive – Prodotti tipici

Testo di partenza	Traduzione
Polenta <sup>132</sup>	<i>Polenta</i>
Robiola <sup>133</sup>	<i>Queijo robiola</i>
Cotognata <sup>134</sup>	<i>Marmelada</i>

Per la traduzione dei termini riferiti ai prodotti tipici della tradizione, si è optato, nel caso di *polenta*, per la semplice traslitterazione della parola, essendo essa inoltre un piatto conosciuto al lettore portoghese. È risultato invece necessario distanziarmi maggiormente

129 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 57.

130 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 65.

131 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 85.

132 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 89.

133 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 52.

134 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 89.

dal termine italiano nella traduzione di *cotognata*, particolare tipo di marmellata di mele dalla consistenza soda, per la quale mi sono limitata al traduttore *marmelada*, poiché ulteriori specificazioni avrebbero appesantito eccessivamente il ritmo di lettura. L'aggiunta di *queijo* (formaggio) è stata invece funzionale a esplicitare il significato del termine *robiola*, prodotto plausibilmente sconosciuto al pubblico ricevente.

Viene riportato, infine, l'esempio dei "Battuti Neri"<sup>135</sup>, confraternita di origine medievale, appartenente alla categoria dei "concetti sociali-politici", che ho lasciato invariato in traduzione in quanto nome proprio della congregazione. In coerenza con tale decisione, sono stati riportati tali e quali tutti i nomi propri dei personaggi menzionati nell'opera fenogliana.

## 2.2.7 IL TITOLO: LA TRADUZIONE E LA SUA INFLUENZA SULLA TRADUZIONE DEL TESTO

Come anticipato, le strategie traduttive attuate da Beppe Fenoglio nelle proprie traduzioni sono spesso volte a ricreare, nel testo di arrivo, il ritmo della sintassi e i suoni del testo di partenza, come esemplificato dalla traduzione dell'opera grahamiana "The Wind in the Willows" ("Il Vento nei Salici"), in cui vi è particolare attenzione alla resa sonora del linguaggio. In coerenza con lo spirito traduttivo dell'autore-traduttore, si è ritenuto opportuno tradurre il titolo *La malora* con *A má hora*, riproponendo, per quanto possibile, la scelta lessicale prototestuale. La cosiddetta "malora" nella lingua italiana ha il significato di "perdizione", "rovina", "stato di grave dissesto"<sup>136</sup>, assume in quest'opera la connotazione di "sfortuna", condizione costante che affligge i protagonisti del romanzo e, in senso lato, tutta la popolazione contadina dei primi del Novecento, dalla quale non c'è via di fuga, se non tramite l'emancipazione della propria posizione socioeconomica. Il titolo risulta crudo ed essenziale secondo la stessa volontà dell'autore-traduttore. L'accezione di "sfortuna" e "condanna" dà adito a diversi possibili traduttori, quali "*O Azar*", "*A Má sorte*", "*A Condenação*" e "*A Má hora*". La scelta è ricaduta su quest'ultimo, scarsamente utilizzato dai parlanti odierni, ma attestato in letteratura, in particolare in Gil Vicente, che lo ha utilizzato nell'opera *Auto da Barca do Inferno*: «*Ou, pesar de meu avô, soma, vim adoecer e fui em má hora a morrer*»<sup>137</sup>, Almeida Garrett in *Arco de Sant'Ana*: «*Em má hora acabaste! Pois vai já e corre*»<sup>138</sup> e Saramago in *História do Cerco de Lisboa*: «*Raimundo Silva*

135 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 93.

136 *Malóra* in Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/malora/>. Consultato: 17/09/2025.

137 Vicente Gil (1516), *Auto da Barca do Inferno* in Bibliotheca Augustana: [https://www.hs-augsburg.de/~harsch/lusitana/Cronologia/seculo16/Vicente/vic\\_infe.html](https://www.hs-augsburg.de/~harsch/lusitana/Cronologia/seculo16/Vicente/vic_infe.html). Consultato: 17/09/2025.

138 Almeida Garrett (1845), *O Arco de Sant'Ana* in Google Livros: [https://books.google.it/books?id=O3KAAgAAQBAJ&pg=PT15&lpg=PT15&dq=%22Em+m%C3%A1+hora+acabaste!+Pois+vai+j%C3%A1+e+corre%22&source=bl&ots=gplokVGa7W&sig=ACfU3U3JMIjbNaiSlgEWw87gAWQ-Vw39\\_Q&hl=pt-PT&sa=X&ved=2ahUKEwj2-\\_NjKSGAxVUhf0HHSa](https://books.google.it/books?id=O3KAAgAAQBAJ&pg=PT15&lpg=PT15&dq=%22Em+m%C3%A1+hora+acabaste!+Pois+vai+j%C3%A1+e+corre%22&source=bl&ots=gplokVGa7W&sig=ACfU3U3JMIjbNaiSlgEWw87gAWQ-Vw39_Q&hl=pt-PT&sa=X&ved=2ahUKEwj2-_NjKSGAxVUhf0HHSa)

vai pensando que ainda estaria a tempo de evitar a má hora que o espera quando o temerário procedimento for descoberto»<sup>139</sup>.

Se ne riscontrano inoltre trenta occorrenze nel *Corpus do português (historical/dialects)140*, valido specchio della lingua portoghese d'uso nel corso dei secoli dal 1200 fino al 1900.

La scelta di tale traducevole è motivata non solo dalla sua compatibilità semantica con il titolo del testo originale, dall'uso fattone in letteratura e dai dati forniti dal *corpus* citato in precedenza, ma anche dall'affinità fonologica con il titolo originale.

### 3. MORFOSINTASSI

Sul piano morfosintattico, viene motivata la predilezione per l'uso del *pretérito imperfeito* rispetto al *pretérito perfeito simples* nell'ambito della mia proposta di traduzione, proseguendo poi con l'analisi dei metaplasmi di classe lessicale e flessiva, gli accumuli di congiunzioni, la ridondanza pronominale e il polisindeto e, in conclusione, l'uso del *che* polivalente.

#### 3.1 PRETÉRITO PERFEITO SIMPLS E PRETÉRITO IMPERFEITO

Al fine di rendere la continuità della “condanna” costituita dalla malora e delle sue ripercussioni sulle condizioni di vita e le vicende dei personaggi protagonisti della narrazione, è stato prediletto l'uso del *pretérito imperfeito* (indicativo imperfetto italiano) al *pretérito perfeito simples* (passato prossimo indicativo in italiano) laddove entrambi costituissero una potenziale soluzione traduttiva. Il primo, infatti, esprime un'azione continuativa, mentre il secondo denota un'azione passata giunta a conclusione. Ne sono esempio i seguenti passaggi: «I nostri padre e madre ci spiegavano i loro affari non più di quanto ci avrebbero spiegato il modo che ci avevan fatti nascere<sup>141</sup>», tradotto «*O nosso pai e a nossa mãe não nos explicavam a sua atividade mais do que teriam explicado como nascemos*» e «Nostro padre bestemmiò, nostra madre pianse, ma Stefano, lui era contento»<sup>142</sup>, tradotto «*O nosso pai praguejava, a nossa mãe chorava, mas Stefano estava feliz*». La scelta del *pretérito*

---

jD9UQ6AF6BAgIEAM#v=onpage&q=%22Em%20m%C3%A1%20hora%20acabaste!%20Pois%20vai%20j%C3%A1%20e%20corre%22&f=false. Consultato: 17/09/2025.

139 Saramago José, *O Arco da Historia de Lisboa*: chrome-extension://efaidnbmnmbpcjpcglclefindmkaj/http://www.ep.com.br/livros\_vest/historia\_do\_cerco\_de\_lisboa.pdf. Consultato: 17/09/2025.

140 *Corpus do português (historical/dialects)*: <https://www.corpusdoportugues.org/hist-gen/>. Consultato il: 17/09/2025.

141 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 51.

142 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, Torino, Einaudi, p. 55.

*imperfeito* risulta dunque corretta in termini di concordanza verbale e affine alla costante e perpetua condanna della malora.

### 3.2 METAPLASMI

Viene ora trattata la traduzione dei metaplasmi sul piano morfologico. Questi sono considerati mutamenti formali della parola secondo l'antica grammatica, che ne individua i principali esempi in metatesi, protesi, aferesi, epentesi, sincope e apocope. La moderna linguistica, ne dà invece la definizione di fenomeno morfologico di natura evolutiva, per il quale una parola passa da una declinazione o una coniugazione a un'altra, oppure subisce un cambiamento di genere o numero<sup>143</sup>.

#### 3.2.1 METAPLASMI DI CLASSE LESSICALE

All'interno del testo si rilevano diversi esempi di metaplasmi di classe lessicale, verbi all'infinito utilizzati in funzione sostantivale, che costituiscono l'ennesimo sintomo della presenza del sostrato dialettale. Seguono alcuni esempi nella Tabella 21.

Tabella 21 - Metaplasmi di classe lessicale e relativa traduzione

Testo di partenza	Traduzione
Il suo raccontare Rientrava ubriaco del vino che gli offrivano in paga del suo raccontare <sup>144</sup>	<i>Narração</i> <i>Regressava bêbedo com o vinho que lhe ofereciam em pagamento da sua narração</i>
Il mangiare Tanto che ci faceva basta il mangiare che era ancora più scarso che in tutte le altre epoche <sup>145</sup> Il da mangiare E con da mangiare appresso <sup>146</sup>	<i>Comida</i> <i>Tanto que a comida era suficiente apesar de ela ser algo para comer</i> <i>ainda mais escassa do que nas outras temporadas</i> <i>E com algo para comer junto</i>
Il lavorare la terra Nostro padre aveva già staccata la mente dal lavorare la terra <sup>147</sup>	<i>O trabalho da terra</i> <i>O nosso pai já tinha afastado a sua mente do trabalho da terra</i>

Per la traduzione di tale fenomeno morfologico, si è optato per l'uso di sostantivi, quali *comida* per “il mangiare” e “il da mangiare”, *narração* per “il raccontare” e *o trabalho da terra* per “il lavorare la terra”.

143 Definizione di *metaplasma* in Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/metaplasma/>. Consultato il:17/09/2025.

144 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 56.

145 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 81.

146 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 111.

147 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 52.

### 3.2.2 METAPLASMII DI CLASSE FLESSIVA

Analogamente, si riscontrano diversi esempi di metaplasmi di classe flessiva, anch'essi caratteristici della parlata quotidiana permeata dal dialetto piemontese, illustrati nella *Tabella 22*

Tabella 22 - Metaplasmi di classe flessiva e relativa traduzione

Testo di partenza	Traduzione
“Fina” anziché “fine” La voce gli si fece anche più fina <sup>148</sup>	<i>Fina</i> <i>Depois a sua voz tornou-se mais fina</i>
“Tisia” anziché “tisi” Poi aveva una sorella più vecchia, ma con la tisia <sup>149</sup>	<i>Tuberculose</i> <i>E ela ainda tinha uma irmã mais velha, mas com tuberculose</i>
“Testimonio” anziché “testimone” Io potevo farle testimonio <sup>150</sup>	<i>Testemunhar</i> <i>O despertador funcionava, eu podia testemunhar</i>
“Sacrifizi” anziché “sacrifici” Che dopo tanti sforzi e sacrifici lontano da casa <sup>151</sup>	<i>Sacrifícios</i> <i>Depois de tantos esforços e sacrificios longe de casa</i>
“Bracci” anziché “braccia” Ma io che avevo i bracci metà dei suoi <sup>152</sup>	<i>Braços</i> <i>Mas eu, que tinha a metade dos seus braços</i>
“Ginocchi” anziché “ginocchia” E incrociò le mani sui ginocchi <sup>153</sup>	<i>Joelhos</i> <i>E cruzou as mãos nos joelhos</i>

Nella traduzione portoghese dei termini sopra indicati non è stata riprodotta l'alterazione della morfologia della parola che il metaplasma flessivo comporta, riportando i corrispettivi traduttori portoghesi nella loro versione originale, oppure verbalizzandoli, come nel caso di *testemunhar* a traduzione di “farle testimonio”, operando dunque un approccio neutralizzante.

### 3.2 ACCUMULO DI CONGIUNZIONI

Il tentativo fenogliano di riprodurre la lingua parlata nel testo scritto si riscontra anche nei vari accumuli di congiunzioni presenti nel testo, indicati nella *Tabella 23*.

Tabella 23 - Accumulo di connettivi e relativa traduzione

Testo di partenza	Testo di arrivo
-------------------	-----------------

148 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 71.

149 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 131.

150 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 107.

151 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 108.

152 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 56.

153 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 136.

Ma però Ma però mio fratello Emilio a fare il prete andava bene <sup>154</sup>	<i>Mas</i> <i>O motivo pode ter ofendido Nosso Senhor; mas o meu irmão Emilio era bom para ser padre</i>
Poi dopo Poi dopo son contenta che mi chiami <sup>155</sup>	<i>Depois</i> <i>Depois, fico feliz que tu me chames</i>
E allora E allora tieni conto di cosa ho fare per amore <sup>156</sup>	<i>Então</i> <i>Então, leva em consideração o que fiz por amor</i>

A traduzione di tutti gli esempi riportati, si è optato per *mas*, *depois* e *então*, sgravando la frase dall’accumulo del corrispettivo prototestuale e proponendo una soluzione traduttiva più fruibile al lettore portoghese.

### 3.4 RIDONDANZA PRONOMINALE E POLISINDETO

All’interno del testo sono presenti alcuni casi di ridondanza pronominale e polisindeto, di cui si riportano alcuni esempi nella *Tabella 24*.

Tabella 24 – Ridondanza pronominale, polisindeto e relative soluzioni traduttive

Testo di partenza	Traduzione
Ma a me e a Emilio non ci mancava <sup>157</sup>	<i>Mas eu e o Emilio não a sentíamos</i>
Mi torni indietro fra chissà quanti giorni <sup>158</sup>	<i>Voltarás para mim daqui a sabe-se lá quantos dias</i>
Non mi vai mica via con quello stroppo di pelandracce? <sup>159</sup>	<i>Não te vais embora com esse bando de preguiçosas?</i>
Ma Stefano lui era contento <sup>160</sup>	<i>Mas Stefano, ele estava feliz</i>

Nella maggior parte dei casi, si è optato per l’omissione del pronome ridondante, a beneficio della scorrevolezza di lettura del pubblico ricevente. Con lo stesso fine, è stata effettuata una piccola riformulazione della frase, sostituendo il “mi” di «mi torni indietro fra chissà quanti giorni» (p. 54) con *para mim*, ossia “da me”, “verso di me” oppure aggiungendo una virgola tra l’anticipazione del soggetto “Stefano” e il soggetto sintattico stesso “*ele*”, dunque “*mas Stefano, ele estava feliz*”. Ulteriore elemento di ridondanza è il polisindeto finale presente nella preghiera conclusiva della madre di Agostino:

154 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 57.

155 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 146.

156 Idem.

157 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 53

158 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 55

159 Idem

160 Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 55

«E tutti noi che saremo lassù teniamo la mano sulla testa d'Agostino, che è buono e s'è sacrificato per la famiglia e sarà solo al mondo».

Tradotto come segue:

*E todos nós que estivermos lá em cima, seguramos a mão sobre a cabeça do Agostino, que é bom e se sacrificou pela família e ficará sozinho no mundo.*

A beneficio del ritmo ripetitivo e cantilenante della litania, si è ricalcato la struttura della frase originale, riproducendo il polisindeto tale e quale a quello prototestuale.

### 3.5 CHE POLIVALENTE

Elemento ricorrente all'interno del testo è il *che* polivalente, anch'esso utilizzato a riproduzione del linguaggio parlato. Seguono alcuni esempi illustrati nella *Tabella 25*.

Tabella 25 – Che polivalente e relativa traduzione

Testo di partenza	Traduzione
Io ero ripartito la mattina di mercoledì, mia madre voleva mettermi nel fagotto la mia parte dei vestiti di nostro padre, ma io le dissi di schivarmeli, che li avrei presi alla prima licenza che mi dava Tobia <sup>161</sup>	<i>Parti novamente na quinta-feira de manhã, a minha mãe queria pôr na minha trouxa a minha parte das roupas do meu pai, mas eu disse-lhe para guardá-las, que as levaria na primeira licença que Tobia me concedesse.</i>
E poi parti, una notte che noialtri due non fummo neanche svegliati <sup>162</sup>	<i>E depois foi-se embora, numa noite em que nem sequer nos acordaram</i>
Quella sera, che io ero in pastura vicino a dove lui tutto nudo si lavava in Belbo <sup>163</sup>	<i>Nessa noite, quando estava a pastorear as ovelhas perto de onde ele se lavava todo nu no Belbo</i>
Si viene a una mira che uno è obbligato a farsi delle illusioni <sup>164</sup>	<i>Chega um momento em que somos obrigados a criar ilusões</i>
I nostri padre e madre ci spiegavano i loro affari non più di quanto ci avrebbero spiegato il modo che ci avevan fatti nascere: senza mai una parola ci misero davanti il lavoro <sup>165</sup>	<i>O nosso pai e a nossa mãe não nos explicavam a sua atividade mais do que teriam explicado como nascemos: sem uma palavra, apresentaram-nos o trabalho</i>

Per la traduzione di tale fenomeno sintattico, si è spesso dovuto ricorrere a riformulazioni quali l'aggiunta della preposizione *em* come in *em que*, ("in cui"), oppure

<sup>161</sup> Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 49

<sup>162</sup> Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 5

<sup>163</sup> Idem

<sup>164</sup> Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 105

<sup>165</sup> Fenoglio Beppe (1968), *op. cit.*, p. 51

optando per le soluzioni *quando* e *como* (“come”), poiché non riproducibile tale e quale nella lingua di arrivo.

## CONCLUSIONE

Nell’opera originale risulta evidente il tentativo dell’autore-traduttore di riprodurre il linguaggio parlato utilizzato dai protagonisti delle vicende per comunicare nel loro quotidiano, provenienti per la maggior parte dalla realtà contadina delle langhe piemontesi. Il risultato di tale esperimento è dunque un linguaggio diatopicamente marcato dai tratti popolari, di carattere prevalentemente colloquiale. Per fornire una traduzione portoghese de *La malora* in cui emergesse la natura stilistica dell’autore-traduttore, si è agito principalmente sul piano lessicale e morfosintattico, prediligendo traduttori affini in suono al corrispettivo prototestuale e tentando di ricalcare, laddove possibile, la sintassi del testo di partenza. Ciò è stato possibile nel caso di alcuni verbi di registro colloquiale, come “uscire fuori”, con l’accezione di “dire”, tradotto con *sair*, suo diretto corrispettivo portoghese, sebbene ne differisca in suono, contrariamente a quanto avvenuto con “vedermi dare”, “strapazzare”, “schivare” e “dare” (inteso “frustare”), per i quali sono stati individuati traduttori non marcati che ne traspongono correttamente il significato, ossia: *dar*, *reprender*, *guardar* e *chicotear*. Per il verbo “pigliare”, è stato possibile utilizzare *apanhar*, *pegar* e *levar*; suoi diretti traduttori in lingua di arrivo e, nel caso dei primi due, anche affini in suono. Non è stato invece possibile applicare il medesimo criterio con gli altri esempi in analisi, per i quali si è ricorso all’esplicitazione del loro significato per mezzo di *começar*, *chatear-se*, *retomar*, *arrancar*, *envergonhar-se*, *levar a mal*, *invadir* e con la sostantivazione di *caminho*. Analogamente il verbo “tirare” col significato di “sorteggiare” trova in portoghese il corrispettivo assonante *tirar*; contrariamente alle proprie accezioni di “proseguire” e “riposare”, tradotti invece con *seguir em frente* e *levantar*. La discrepanza tra la copertura semantica del verbo del prototesto e il corrispettivo portoghese, risulta spesso limitante nella scelta del traduttore. Ne è esempio il verbo “fare”, profusamente utilizzato nella parlata italiana colloquiale, che richiede l’utilizzo di traduttori portoghesi non marcati, quali *endividar-se*, *evitar*, *conseguir aquele objetivo*, *regressar*, *cuidar da terra*, *dar gritos*, *preparar o jantar* e *concluir o ato de cessão*. Il fenomeno della polisemia si manifesta anche nell’utilizzo di alcuni sostantivi, quali “cassa”, “pietra” e “lume”, tradotti *caixão*, *pedra* e *candeia*, i primi due affini in suono al corrispettivo prototestuale, il terzo solamente corretto nella trasposizione del significato.

Diversi sono inoltre gli esempi di prestiti adattati, per i quali è stato possibile individuare un traduttore dal suono affine solo nel caso di “nomi” (insulti), tradotto *nomes*; tutti gli altri esempi sono stati invece tradotti con termini privi della marca diatopica. I numerosi calchi presenti nel testo hanno trovato maggiore riscontro in termini di assonanza. I termini “studiare”, “chiamare”, “tempestare”, “contare”, “buon

tempo”, “insegnare” e “incovonare” sono stati infatti tradotti con *estudar*, *chamar*, *tempestade* (nominalizzato), *contar*, *bom tempo*, *ensinar* e *engavelar*.

Più sfortunato, in questi termini, è stato il caso delle polirematiche, per le quali è stato possibile trovare traducanti affini in suono, e che ne ricalcassero la struttura sintattica, solo per “arrangiare lo stomaco”, in portoghese *arrumar o estômago*, “studiare da prete”, tradotto *estudar para se tornar padre* e “al rosso del sole”, ossia *ao vermelho do sol*. Situazione analoga viene riscontrata nella traduzione di termini apparentemente appartenenti a un registro più elevato, il cui utilizzo è però determinato dal sostrato dialettale piemontese e dai contesti sociali frequentati dai parlanti, quali “usare indulgenza” (termine utilizzato in ambito ecclesiastico) e “stanchità”, entrambi tradotti con i corrispettivi non marcati *perdoar* e *cansaço*. Per quanto riguarda la traduzione dei *realia*, è stato possibile adottare un approccio conservativo nella traduzione dei concetti geografici, traslitterando il nome proprio delle località menzionate nel prototesto tali e quali nel metatesto. Analogamente, le valute “scudo”, “marengo” e “lira”, facenti parte della sottocategoria dei concetti etnografici, hanno trovato delle equivalenti portoghesi affini in suono, ossia *escudo*, *marengo* e *lira*. Nella medesima sottocategoria, nel caso dei prodotti tipici è stato possibile optare per la traslitterazione del termine “polenta” e del “robiola”, affiancato dal termine portoghese *queijo* per esplicitarne in significato. Ciò non è stato altrettanto possibile per le unità di misura e per i mezzi di trasporto, la cui traduzione ha richiesto, per le prime, la conversione della cifra menzionata nel testo di partenza ad un’altra unità di misura conosciuta al pubblico lettore; per i secondi, si sono raggiunti alcuni compromessi funzionali alla fruibilità del testo, quali la perdita della marca diatopica piemontese, l’aggiunta di elementi modificatori e il parziale sfalsamento dell’immagine stessa del termine. Oggetto di particolare riflessione in ambito terminologico, è stato il titolo dell’opera “La malora”, per il quale è stato individuato il traduceante *A má hora*, prediletto alle alternative *O azar*, *A má sorte* e *A condenação*, poiché compatibile con il corrispettivo prototestuale in termini semantici e fonologici, nonché di pari durata.

In termini morfosintattici, vi è stato maggior margine di azione sulla scelta del tempo verbale e sui fenomeni di ridondanza pronominale e polisindeto. In merito alla scelta del tempo verbale, al fine di rendere la continuità della “condanna” costituita dalla malora e delle sue ripercussioni sulle condizioni di vita e le vicende dei personaggi protagonisti della narrazione, è stato infatti prediletto l’uso del *pretérito imperfeito* al *pretérito perfeito simples* laddove entrambi costituissero una potenziale soluzione traduttiva. Per quanto riguarda invece i fenomeni di ridondanza pronominale e polisindeto, è stato possibile riprodurre la ripetizione del pronome “lui”, in portoghese *ele*, nella frase “Ma Stefano lui era contento”, tradotta *Mas Stefano, ele estava feliz* e ricalcare la struttura del polisindeto della preghiera conclusiva rivolta a Dio dalla madre del protagonista, a beneficio del ritmo ripetitivo e cantilenante proprio della litania.

In conclusione, si afferma la possibilità di rispettare la sensibilità dell’autore-traduttore riproponendone le scelte traduttive compiute nell’ambito della propria attività traduttiva. Per non inficiare la comprensibilità del metatesto al pubblico lettore però,

risulta talvolta necessario il sacrificio della connotazione diatopica prototestuale, portando alla selezione di termini non marcati meno specifici, a casi di omissione, di sostituzione, di ripresa pronominale e rielaborazione dei concetti.

- Almeida Garrett (1845) *O Arco de Sant'Ana* in Google Livros: [https://books.google.it/books?id=O3KAAgAAQBAJ&pg=PT15&lp=PT15&dq=%22Em+m%C3%A1+hora+acabaste!+Pois+vai+j%C3%A1+e+corre%22&source=bl&ots=gplokVGa7W&sig=ACfU3U3JMIjbNaiSl-gEWw87gAWQ-Vw39\\_Q&hl=pt-PT&sa=X&ved=2ahUKewjr2-\\_NjKSGAxVUhf0HHSajD9UQ6AF6BAgIEAM#v=onepage&q=%22Em%20m%C3%A1%20hora%20acabaste!%20Pois%20vai%20j%C3%A1%20e%20corre%22&f=false](https://books.google.it/books?id=O3KAAgAAQBAJ&pg=PT15&lp=PT15&dq=%22Em+m%C3%A1+hora+acabaste!+Pois+vai+j%C3%A1+e+corre%22&source=bl&ots=gplokVGa7W&sig=ACfU3U3JMIjbNaiSl-gEWw87gAWQ-Vw39_Q&hl=pt-PT&sa=X&ved=2ahUKewjr2-_NjKSGAxVUhf0HHSajD9UQ6AF6BAgIEAM#v=onepage&q=%22Em%20m%C3%A1%20hora%20acabaste!%20Pois%20vai%20j%C3%A1%20e%20corre%22&f=false). Consultato: 17/09/2025.
- Corpus do português (historical/dialects): <https://www.corpusdoportugues.org/hist-gen/>. Consultato il: 17/09/2025.
- Definizione di *caramenteiro* in Dicionário Priberam: <https://dicionario.priberam.org/casamenteiro>. Consultato il: 17/09/2025.
- Definizione di *cascina* in Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/cascina/>. Consultato il 17/09/2025.
- Definizione di *estanco* in Dicionário Priberam: <https://dicionario.priberam.org/estanco>. Consultato il 17/09/2025.
- Definizione di *estanco* in Dicionário Priberam: <https://dicionario.priberam.org/estanco>. Consultato il 17/09/2025.
- Definizione di *giornata* in Gazzetta d'Alba: <https://www.gazzettadalba.it/2024/03/abitare-il-piemontese-la-parola-di-questa-settimana-e-maggon-si-pronuncia-anche-magun/>. Consultato il: 17/09/2025.
- Definizione di *metaplasma* in Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/metaplasma/>. Consultato il: 17/09/2025.
- Definizione di *sensale* in Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/sensale/>. Consultato il: 17/09/2025.
- Fenoglio Beppe (1968) *La malora e altri racconti*, Torino, Einaudi.
- Grasman Sander (2013) Beppe Fenoglio – Una traduzione del linguaggio fenogliano in Il Partigiano Johnny, <https://studenttheses.uu.nl/bitstream/handle/20.500.12932/15170/Microsoft%20Word%20-%20Thesis%20Beppe%20Fenoglio.pdf?sequence=1&isAllowed=y>, p. 22. Consultato il: 17/09/2025.
- La traduzione del ritmo ne *Il vento nei salici* di Beppe Fenoglio, <https://teseo.unitn.it/ticontre/article/view/2500/2587>, p. 9. Consultato il: 15/09/2025.
- La vita* in *Centro Studi Beppe Fenoglio*, <https://www.centrostudibeppefenoglio.it/it/categorie/1-7/beppe-fenoglio/la-vita>. Consultato il: 15/09/2025.
- Lagorio Gina (1998) *Beppe Fenoglio*, Venezia, Marsilio, Biografie.
- Malóra* in Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/malora/>. Consultato: 17/09/2025.
- Miola Emanuele (2022) *Fenoglio sociolinguista ante litteram: l'italiano regionale piemontese nella Malora* in *Il tempo e la storia*, Cuneo, Ist. Storico Resistenza Cuneo e Provincia.
- Osimo Bruno (2004) *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, seconda edizione, Milano, Hoepli.
- Pietralunga Mark (1992) *Beppe Fenoglio e la letteratura inglese, l'esaltante fatica del traduttore*, Torino, Allemandi.
- Saramago José, *O Arco da Historia de Lisboa*: chrome-extension://

efaidnbmnnnibpcajpcglcle-  
findmkaj/http://www.ep.com.br/  
livros\_vest/historia\_do\_cerco\_de\_  
lisboa.pdf. Consultato: 17/09/2025.

Vicente Gil (1516) *Auto da Barca  
do Inferno* in Bibliotheca Augu-  
stana: [https://www.hs-augsburg.  
de/~harsch/lusitana/Cronologia/  
seculo16/Vicente/vic\\_infe.html](https://www.hs-augsburg.de/~harsch/lusitana/Cronologia/seculo16/Vicente/vic_infe.html).  
Consultato: 17/09/2025.